

CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA
ANNO GIUDIZIARIO 2017

DISCORSO INAUGURALE DEL PRESIDENTE
LUCIANO GERARDIS

Assemblea Generale della Corte d'Appello
28 Gennaio 2017

INDICE

PARTE PRIMA

<i>Discorso del Presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria</i>	<i>pag.</i>	<i>V</i>
<i>Relazione del Presidente 1ª Sezione Corte Assise Appello</i>	»	<i>1</i>
<i>Relazione del Presidente 2ª Sezione Corte Assise Appello</i>	»	<i>3</i>
<i>Relazione Presidente f.f. 1ª Sezione Penale Corte Appello</i>	»	<i>5</i>
<i>Relazione Presidente 2ª Sezione Penale Corte Appello</i>	»	<i>7</i>
<i>Relazione Presidente f.f. Sezione Lavoro Corte Appello</i>	»	<i>9</i>
<i>Relazione Presidente Sezione Civile Corte Appello</i>	»	<i>15</i>

PARTE SECONDA

Relazione dei Capi degli Uffici Giudicanti del Distretto

<i>Relazione del Presidente del Tribunale di Reggio Calabria</i>	»	<i>25</i>
<i>Relazione del Presidente del Tribunale di Palmi</i>	»	<i>35</i>
<i>Relazione del Presidente del Tribunale di Locri</i>	»	<i>55</i>
<i>Relazione del Presidente del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria</i>	»	<i>77</i>
<i>Relazione del Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria</i>	»	<i>91</i>

PARTE TERZA

Relazione dei Capi degli Uffici Requirenti del Distretto

<i>Relazione del Procuratore Generale della Repubblica</i>	»	<i>107</i>
<i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria</i>	»	<i>139</i>
<i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi</i>	»	<i>159</i>
<i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri</i>	»	<i>181</i>
<i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria</i>	»	<i>193</i>

PARTE QUARTA

Altre Relazioni e Contributi

<i>Relazione del Direttore Amministrazione Penitenziaria Casa Circondariale Reggio Calabria</i>	»	<i>197</i>
<i>Relazione del Direttore Amministrazione Penitenziaria Casa Circondariale "Arghillà" Reggio Calabria</i>	»	<i>201</i>

PARTE QUINTA

Dati statistici e rappresentazioni grafiche

<i>Materia civile</i>	»	<i>209</i>
<i>Materia penale</i>	»	<i>221</i>
<i>Dati Procure</i>	»	<i>237</i>

SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO, SIGNOR SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA, ON.LE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA PER IL FENOMENO DELLE MAFIE, SIGNOR RAPPRESENTANTE DEL C.S.M., AUTORITÀ CIVILI, MILITARI, RELIGIOSE, AVVOCATI, MAGISTRATI, STUDENTI, SIGNORE E SIGNORI
grazie per la vostra presenza odierna.

Nell'introdurre la presente relazione, sento anzitutto di dover rivolgere un deferente e grato saluto al Capo dello Stato, rappresentante dell'unità nazionale e Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Mi sia poi consentito un ringraziamento particolare al Ministro dell'Interno, sen. Domenico Marco Minniti, ed alla Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafie, onorevole Rosy Bindi, per aver mantenuto l'impegno ad essere qui al di là dello stretto cerimoniale e malgrado le loro varie incombenze. La loro autorevole presenza aggiunge rilievo istituzionale alla seduta odierna e conforta sull'attenzione che attuali organi centrali dello Stato prestano alle vicende della nostra giurisdizione.

Un sentito ringraziamento all'On.le Sottosegretario alla Giustizia che così autorevolmente rappresenta il suo Ministero in questa sede. Saluto e ringrazio il dottor Luca Palamara, rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, e figlio di questa terra per essere nato ed aver percorso una parte della sua carriera di magistrato nei nostri uffici. Ad entrambi do volentieri atto della sensibilità attualmente dimostrata dagli organi di rispettiva appartenenza rispetto ai gravi problemi dell'amministrazione della giustizia nel nostro distretto.

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha intanto visitato nel maggio scorso, con una sua delegazione, i nostri uffici prendendo diretta conoscenza della difficile realtà in cui sono costretti ad operare. Ed ancora, in consonanza con le richieste da tempo formulate, nel prendere atto della pesante scopertura degli organici, ha in ultimo bandito, quali sedi disagiate, molti dei posti vacanti degli uffici di primo grado, e lo ha fatto con pubblicazione straordinaria, al di fuori dei bandi generali che da molto tempo a questa parte hanno sempre finito per sguarnire ulteriormente le nostre sedi a vantaggio di altre ben più agevoli e di sicuro minor carico di lavoro. Inoltre, lo stesso organo di autogoverno ha in larga parte accolto le richieste di interpello per applicazione extradistrettuale di magistrati, anche – mi piace sottolinearlo - al di là della stessa copertura degli uffici di destinazione, come è accaduto nei mesi scorsi per questa stessa Corte di Appello, a dimostrazione dell'acquisita consapevolezza dell'assoluta inadeguatezza del relativo organico. Non solo. Proprio nei giorni scorsi l'organo di autogoverno ha bandito per gli ultimi M.O.T. ben 16 posti del tribunale di Reggio Calabria e 10 del tribunale di Locri, oltre ad un posto del tribunale di Palme e a 3 posti della Procura distrettuale, a conferma di un'acuta sensibilità verso le nostre esigenze.

Analoga consapevolezza mostra di avere in ultimo il Ministero della Giustizia, che nel rivedere le piante organiche degli uffici di primo grado ha sensibilmente aumentato la dotazione dei tribunali di Reggio Calabria e di Locri e della Procura della Repubblica del capoluogo. Va poi dato atto allo stesso Ministero dell'impegno fattivo dimostrato per il completamento del nuovo palazzo di giustizia di Reggio Calabria e per la recente dotazione di risorse materiali, come mezzi informatici ed automezzi, anche se in quest'ultimo caso ancora rimangono largamente insoddisfatte le richieste avanzate.

Un vivo ringraziamento alle Autorità civili, militari, religiose, la cui presenza rinnova visivamente quella sinergia interistituzionale che ormai da tempo caratterizza l'azione dello Stato sul nostro territorio e che è la chiave di volta dell'efficacia dell'attività intrapresa per l'affermazione della legalità. Un sentito grazie per la sua autorevolissima presenza al Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale di Corpo di Armata Tullio Del Sette.

Un saluto cordiale ai rappresentanti del mondo accademico, degli ordini professionali, delle organizzazioni sindacali, che testimoniano la vivacità intellettuale e la ricchezza culturale della nostra terra di Calabria.

Un grato pensiero, poi, a tutti gli operatori della giustizia, che possono finalmente partecipare in consistente numero ad un'inaugurazione di anno giudiziario:

- a) ai magistrati ed al personale di cancelleria, che con le loro quotidiane fatiche prostrate talvolta ben oltre il loro dovere, superando i grandissimi problemi di uffici giudiziari spesso sguarniti e numericamente inadeguati alle esigenze ed alle difficoltà di un territorio straordinariamente complesso, dimostrano la loro volontà di contribuire, per la parte che li concerne, al riscatto della nostra provincia; fra i magistrati, un commosso pensiero rivolgo al Procuratore Generale dottor Salvatore Di Landro, da pochissimo collocato in quiescenza, che ha sempre onorato la toga con la massima dignità, anche quando per non deflettere dai suoi compiti istituzionali è stato vittima di infami attacchi al suo ufficio ed alla sua stessa persona, costituendo così un bersaglio di chi vanamente avrebbe voluto impedirgli lo svolgimento della sua attività;
- b) agli Avvocati ed alle loro rappresentanze istituzionali e sindacali, il cui ruolo di tutela dei cittadini è essenziale per l'esercizio della giurisdizione, e che collaborano attivamente per assicurare una migliore e più equa resa di giustizia; un commosso pensiero va a tutti quegli Avvocati che nel decorso anno ci hanno lasciati.

In ultimo, ma non certo per ultimo, un caloroso saluto a chi è nuovo per questa cerimonia, alle rappresentanze delle associazioni di volontariato sociale ed al mondo studentesco che, come si dirà, contribuiscono a rendere diversa la celebrazione.

È infatti questa già visibilmente un'inaugurazione di anno giudiziario ben diversa dal solito.

È intanto diverso il luogo in cui essa si svolge. Per questo il mio sentito ringraziamento va all'Arma dei Carabinieri che con slancio ci ha concesso questo sito; al Comandante Generale, Generale di Corpo d'Armata Tullio del Sette, al Comandante della Legione Scuole Allievi Carabinieri, Generale di Brigata Alfonso Manzo, al Comandante Provinciale, Colonnello Giancarlo Scafuri, ed al Comandante della Scuola Allievi di Reggio Calabria, Colonnello Davide Rossi.

La decisione di celebrare in questa sede la giornata odierna è al tempo stesso obbligata e ricca di significato.

Grazie allo strenuo impegno dell'Amministrazione comunale, nelle persone del Sindaco avvocato Giuseppe Falcomatà e dell'Assessore ai Lavori Pubblici dottoressa Angela Marcianò, ed alla ferma determinazione del Ministero della Giustizia, si è cercato in ogni maniera di completare per l'occasione l'auditorium del nuovo palazzo di giustizia, ove prioritariamente si sarebbe voluto tenere quest'incontro a dimostrazione dell'impegno che tutte le componenti interessate stanno in questi ultimi tempi riversando per portare a compimento un'opera che costituirà un fondamentale presidio di legalità per l'intera città. Ma i tempi burocratici infine hanno inesorabilmente prevalso. Sarà per il prossimo anno.

Ed allora non restava altra alternativa tra il ripetere le esperienze precedenti nell'aula della Corte di Assise di Appello, troppo piccola ed assolutamente insufficiente per le presenze odierne e del tutto inadeguata alle finalità che si vogliono perseguire, o ricorrere all'unica struttura sicura e capiente, quest'auditorium della più grande Scuola Allievi Carabinieri d'Italia, vero fiore all'occhiello della nostra città.

Sgombro subito il campo da un possibile equivoco.

Questo è un sito non giudiziario dove non si celebrano processi, pur essendo una sede di un Corpo di fondamentale importanza per lo Stato, primariamente teso alla scoperta ed alla repressione degli illeciti.

Ma la giustizia è terza ed imparziale e svolge un ruolo di garanzia dei diritti del cittadino, e questa di quest'anno non è la sua sede naturale.

E tuttavia rimane altamente significativa la scelta, perché conferma visivamente il contributo che le forze dell'ordine, tutte le forze dell'ordine, danno all'affermazione della legalità.

Diverso in questa udienza solenne della Corte di Appello non è soltanto il luogo.

Come si è visto, si è deciso di svolgere in due giornate quello che deve essere un bilancio annuale dell'amministrazione della giustizia nel nostro distretto, dando ieri la parola alla società civile, e soprattutto a quella sua parte impegnata nel volontariato sociale che gratuitamente presta il proprio tempo libero al servizio degli altri. Ad essa si è chiesto di dire la propria sullo stato di affermazione della legalità e dei diritti.

Oggi come ieri accanto ad alcuni suoi esponenti sono presenti rappresentanze scolastiche delle ultime classi delle scuole superiori. Associazioni e scuole rappresentano al meglio la società civile, a cui è in primis rivolta la presente relazione, che anche per questo sarà molto concentrata sulla realtà distrettuale. Non si parlerà, dunque, di massimi sistemi, di problemi generali della giustizia italiana, non si suggeriranno rimedi normativi di cui giornalmente si discute in tutte le sedi. Si cercherà piuttosto di fotografare, per quanto è possibile in una semplice relazione, l'andamento della giurisdizione nel nostro distretto, tenendo anche conto di come appare agli addetti ai lavori ed ai semplici cittadini.

Guardare ai problemi della giustizia anche con l'ottica degli utenti è essenziale per capire meglio l'impatto che la giurisdizione ha sulla società e per emendarci dal rischio di autoreferenzialità. Non solo; aiuta a meglio comprendere gli effetti della nostra attività e le sue eventuali carenze con la loro incidenza sull'esercizio e sull'affermazione dei diritti.

Se in Italia oggi la fiducia nella magistratura, secondo un autorevole sondaggio di qualche giorno fa, è al 38%, sette punti percentuali in più dell'anno precedente ma ben dodici in meno del 2010, qualche ragione ci sarà. Ma per noi qui ed ora è importante comprendere non le cause di tale basso gradimento degli utenti, su cui possono intervenire fattori vari che non sempre hanno a che fare con il corretto esercizio della giurisdizione, ma lo stato effettivo di questa, quanto in concreto si riesca ad affermare la legalità nel nostro distretto e perché non sempre i diritti dei singoli trovino tempestiva ed adeguata attuazione.

Per questo si è voluta la giornata di ieri, in cui è stata data la parola a chi spesso non ha voce, e si sono sentite le valutazioni che dell'esercizio concreto della giurisdizione nel distretto fa una parte importante della società civile. Certo, le riflessioni raccolte non possono essere assunte come verità assolute, ma vanno elaborate sulla scorta di una conoscenza della macchina giudiziaria ben maggiore di quella che la gente comune possiede. Esse, poi, sono

inevitabilmente parziali e vanno inserite invece in un'ottica complessiva. Ciononostante, sono informazioni e dati di fatto preziosi; di più, indispensabili per una corretta analisi dello stato della giurisdizione distrettuale.

È questo, in sostanza, un recupero in sede istituzionale dell'esperienza di Civitas, un progetto avviato cinque anni fa dal tribunale di Reggio Calabria che, coinvolgendo tra gli altri istituzioni pubbliche, associazioni di volontariato e scuole, ispira la sua azione ad alcuni principi di fondo:

- 1) il servizio che la magistratura rende allo Stato ed al popolo, nel cui nome si amministra giustizia;
- 2) la trasparenza della gestione pubblica, che passa anche dalla comunicazione di risultati ed eventuali criticità;
- 3) la partecipazione dei cittadini al dibattito sugli effetti dell'esercizio concreto della giurisdizione.

Svolgere la professione di magistrato significa, infatti, non già godere di privilegi ma rendere un servizio alla collettività, a cui bisogna darne conto.

Portare la toga, così come ogni divisa, non vuol dire esibire meglio la propria persona ma, al contrario, annullare l'individualità nella funzione. Carnelutti scriveva che "la toga è un costume maestoso che magnifica non tanto la persona quanto la funzione e l'ordine sociale stesso che ha fornito l'investitura". Dunque, la toga è l'emblema formale dell'altissima funzione istituzionale che la magistratura tutta è chiamata a svolgere. È un paramento che spersonalizza chi l'indossa, ne annulla la soggettività rendendolo solo strumento di affermazione di legalità.

Oggi, come ad ogni annuale inaugurazione di anno giudiziario, portiamo le toghe rosse trattandosi di udienza solenne. Ma siamo consapevoli di dover giornalmente indossare dentro di noi la toga, quale emblema di imparzialità, indipendenza, equilibrio.

Sappiamo anche di avere nella nostra provincia un compito assai difficile.

È questa una terra che vive un presente non certo all'altezza del suo passato. La prima Italia, la mitica terra, tra gli altri, di Ibico, e quindi di Campanella, Cilea, Alvaro è oggi in Italia e nel mondo identificata come terra di 'ndrangheta. E purtroppo tale in effetti è anche.

Il distretto di Reggio Calabria è connotato dalla presenza di una organizzazione criminale che per pervasività, capillarità, ramificazioni internazionali, potenzialità ed efferatezza, trova pochi riscontri: la 'ndrangheta, notoriamente ed unanimemente ritenuta una delle più pericolose, se non la più pericolosa, associazione delinquenziale del mondo.

Anzi, Reggio Calabria è la capitale storica ed attuale di tale organizzazione che, pur diffusa ormai in quasi tutte le regioni italiane e in tutti i continenti, mantiene qui -come rivelato anche da recenti acquisizioni processuali - i suoi vertici di comando.

Per dirla con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere (deliberato del 27.4.2016), "la provincia di Reggio Calabria è drammaticamente connotata da una presenza della criminalità organizzata che non risparmia società civile, istituzioni, impresa, economia; la 'ndrangheta è un'associazione criminale unitaria, vitale e attiva in Calabria, centro propulsore del fenomeno mafioso ma ha raggiunto dimensioni nazionali e sovranazionali, affermandosi anche all'estero (Svizzera, Germania, Canada, Australia) con il suo ineludibile fardello di riti antichi e con l'efficienza ed il dinamismo di una moderna struttura organizzata che si incunea nelle pieghe di qualunque

attività lucrativa di cui assume il dominio o in cui si ritaglia ambiti consistenti, soggiogando e/o attraendo partner indispensabili, asservendo l'economia sana verso un unico, sconfinato fine illecito. Gli atti d'indagine più recenti, con riguardo all'intero territorio nazionale, confermano la natura unitaria e transnazionale della 'ndrangheta, il dato per cui la 'ndrangheta penetra con estrema facilità nel tessuto imprenditoriale di altre regioni del Paese, principalmente al Nord (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Liguria) ove ricche, lucrose e frequenti sono le occasioni di investimento (...). I sodalizi reggini mantengono rapporti privilegiati, se non addirittura esclusivi, con i principali gruppi fornitori di cocaina in Sud America e con gli emissari di questi in Olanda, Spagna e Germania; le cosche egemoni della Piana di Gioia Tauro controllano le attività di gestione dei servizi interni al porto, condizione che contribuisce a fare di tale scalo portuale un vero e proprio crocevia del traffico di sostanza stupefacente proveniente dal Sud America. Le cosche reggine (della città, delle fasce ionica e tirrenica) operano – con presenza asfissiante – un controllo pregnante delle attività economiche dell'intera provincia, gestiscono i loro interessi economici tramite prestanome o con l'azione estorsiva che si traduce, ad esempio, nell'imposizione di somme di tangenti sull'ammontare dei subappalti. Gli atti d'indagine hanno offerto conferma dei solidi rapporti tra la 'ndrangheta e la politica, non solo ai livelli comunale, provinciale e regionale, della capacità di reclutare sodali e/o fiancheggiatori tra le professioni liberali e, più in generale, nella "zona grigia". Le indagini condotte su molte amministrazioni comunali della provincia hanno evidenziato l'inquinamento mafioso. Il comune di Reggio Calabria è stato il primo capoluogo di provincia sciolto per infiltrazioni mafiose e la provincia di Reggio Calabria registra purtroppo un altissimo numero di comuni sciolti per la stessa ragione fin dalla promulgazione della norma".

Sconfortante è che da decenni sempre le stesse famiglie continuano a gestire organismi criminali, per di più in posizione di vertice, ed i loro componenti ritornino più e più volte anche a distanza di lungo tempo a rendere conto di attività frequentemente illecite.

E se troveranno nel prosieguo piena e definitiva conferma giudiziaria le inquietanti prospettazioni di procedimenti già avviati ed in corso, dovrà affermarsi che il ramificato sistema di potere 'ndranghetista trova a livelli di vertice una componente occulta o riservata con funzioni strategiche, composta anche da esponenti delle istituzioni e delle professioni, capace di condizionare la vita politica ed economica della città e dell'intera regione.

Se è questo il quadro, si comprende allora l'impegno fuori dall'ordinario richiesto a tutti gli organi dello Stato, ed in primis alla magistratura del distretto, per contrastare un fenomeno criminale di tale portata.

Ed il contrasto negli ultimi anni è stato forte e senza quartiere, dalla cattura dei latitanti (per la quale una menzione speciale meritano le Procure della Repubblica, con in testa la Procura Distrettuale, la Prefettura e le Forze dell'Ordine, che hanno operato indefessamente con straordinaria professionalità, raggiungendo risultati mai prima ottenuti), alle indagini sempre più penetranti ed incisive sfociate in operazioni di larga bonifica del territorio, all'attività giurisdizionale in tutti i suoi momenti, dall'attività requirente a quella giudicante nelle sue varie estrinsecazioni penalistiche (fase delle indagini preliminari, fase dell'udienza preliminare, fase dibattimentale, appello), di prevenzione e, lato sensu, di volontaria giurisdizione, come i giudizi di decadenza di singoli amministratori o di scioglimento di consigli comunali per collusioni 'ndranghetiste.

Tradotto in termini operativi per gli organi della magistratura del distretto, tutto ciò ha significato l'instaurazione di centinaia di procedimenti, spesso "maxi" penali, con migliaia di imputati, con tutti i problemi conseguenti, anche gestionali.

Seguendo lo svolgersi della procedura, con riguardo agli organi giudicanti i punti di maggiore criticità sono stati: a) tempi inevitabilmente lunghi nell'evasione di molte richieste di provvedimenti cautelari; b) gestione di un gran numero di detenuti; c) frequenti necessità di ricorso alla proroga dei termini per il deposito di provvedimenti di grande mole e complessità; d) lunga durata dei giudizi dibattimentali; e) necessità di conciliare esigenze delle parti e tempi di definizione entro termini massimi custodiali; f) difficoltà di composizione dei collegi per incompatibilità dei singoli magistrati.

La proposizione, spesso a seguito di indagini lunghe e complesse tradotte in voluminosi incartamenti, di richieste custodiali per centinaia di imputati non può infatti che incidere anzitutto, specialmente in uffici non dotati di adeguate risorse umane, sui tempi di evasione, che normalmente sono di diversi mesi ma talvolta superano anche l'anno.

Inoltre, il gran numero di detenuti comporta intanto il proliferare di richieste de libertate; e non raramente difficoltà nella loro tempestiva traduzione con ricadute sull'orario di trattazione dei processi, necessariamente protratto al pomeriggio o alla sera.

Il giudizio per reati associativi allunga poi inesorabilmente i tempi di trattazione dibattimentale. Ciò sia per la complessità delle questioni trattate e delle verifiche da eseguire, sia per la mole degli incartamenti in cui confluiscono frequentemente corposi rapporti di pregresse indagini, sia per gli adempimenti istruttori con decine di testimoni da sentire.

È evidente che decisioni basate su acquisizioni lunghe, varie e ponderose richiedono poi un'adeguata motivazione, per il cui deposito non di rado non sono sufficienti i tempi ordinari concessi dalla legge che vanno prorogati ex art. 154 comma 4 bis disp. att. c.p.p..

Tutto questo, però, finisce per erodere inesorabilmente i tempi di definizione dei giudizi in appello, dove tra l'altro ritornano la gran parte di tutti i procedimenti trattati dal g.i.p. distrettuale.

Proprio in appello si aggravano le difficoltà di composizione dei collegi a seguito delle incompatibilità derivanti dall'incrociarsi in tanti procedimenti di indagini, atti, fatti e persone. E per l'attuale striminzito organico della Corte ciò significa non infrequentemente il ricorso a magistrati di altri settori con sacrificio degli affari loro ordinariamente assegnati.

La soffocante presenza di una 'ndrangheta così pervasiva determina poi, come si è detto, il proliferare di altri tipi di procedimenti.

Intanto, numerosi giudizi di prevenzione che riguardano interi patrimoni aziendali oltre che beni immobili e mobili di ingente valore, con gli inevitabili problemi gestionali spesso di non semplice soluzione.

Va qui ricordato che il complesso dei beni gestiti supera abbondantemente, secondo recenti stime, i 2,5 miliardi di Euro e pone la sezione misure di prevenzione del tribunale distrettuale al terzo posto nazionale per valore di patrimoni gestiti.

L'importanza strategica della risposta giudiziaria in materia e la grande rilevanza del fenomeno nell'intera provincia ha indotto in anni recenti alla localizzazione in Reggio Calabria dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Rimarchevole è dunque la creazione di un tavolo tecnico che, coinvolgendo oltre agli or-

gani giudiziari interessati, la stessa Agenzia, molte amministrazioni comunali e associazioni antindrangheta o aventi finalità sociali, consente un migliore coordinamento nella fruizione dei beni in sequestro o in confisca ancora sottoposti all'amministrazione giudiziaria.

Ancora: l'inquinamento degli organi territoriali elettivi continua a provocarne lo scioglimento ai sensi dell'art. 143 d. lgs. n. 267 del 2000. Dopo che la fattispecie aveva negli anni passati riguardato tra vari Comuni anche quello del capoluogo, nel periodo in esame sono stati sciolti i consigli comunali di Bagnara Calabria e di Bovalino ed è stata dichiarata l'incandidabilità del Sindaco di Melito Porto Salvo.

L'amministrazione pubblica, del resto, è ambito privilegiato dell'influenza 'ndranghetista o per il diretto coinvolgimento associativo di eletti o di pubblici dipendenti o per un affiancamento che, pur non sfociando in fattispecie associative, è fonte comunque di mancata resistenza.

E numerosi sono i procedimenti che vedono coinvolti pubblici amministratori imputati di gravi reati.

Ma decenni di crescente presenza 'ndranghetista hanno avuto effetti deformanti anche sul modo di pensare dei cittadini, predisponendone quasi l'habitus all'illegalità diffusa nel convincimento dell'impunità.

E ciò da un lato ha notevolmente accentuato la propensione a delinquere e dall'altro ha ostacolato sensibilmente il crescere di una cultura della legalità, la consapevolezza dei diritti, la volontà di esercitarli in concreto.

Si è scambiato il diritto col favore, si sono cercate vie traverse se non sempre illegali per realizzare i propri obiettivi, si è sostituita l'indignazione per l'illecito con l'accomodamento, spesso si sono messi da parte i diritti per non turbare contrapposte posizioni più "potenti".

Ne è venuta fuori una società molle, per nulla reattiva, poco propensa a porre argine non soltanto al predominio 'ndranghetista ma alla diffusa illegalità quotidiana che deprime la qualità della vita, quasi indolente e rassegnata ad adattarsi su prassi quantomeno discutibili.

In questo contesto, tutto assume una valenza peculiare, e la non tempestiva risposta dello Stato acquista significati più gravi e pesanti.

In una società "sana", adusa al rispetto della legge, culturalmente attrezzata, in cui il senso della comune appartenenza alla società civile offre forti motivazioni alla denuncia degli altrui illeciti e rappresenta una grande remora ad ogni condotta indebita, l'eventuale ritardo dell'intervento dello Stato non pregiudica il formarsi di una coscienza civica né il normale svolgimento di una vita civile.

Ma in una società debole, povera di punti di riferimento etici, poco avvezza da decenni alla generale affermazione della legalità, poco o nulla strutturata e povera di centri di aggregazione anche culturali, ogni carenza o assenza dell'azione pubblica acquista una pericolosa rilevanza in quanto contribuisce a radicare nei cittadini l'erroneo convincimento dell'impunità e dell'inutilità della rettitudine e del rispetto della legge, ed accresce sfiducia e diffidenza nei confronti di chi ha il compito istituzionale di fornire risposte di giustizia. Ciò provoca anche quella lontananza dagli organi pubblici che, per l'azione della magistratura, si trasforma in riluttanza a collaborare e persino in omertà.

E se con Corrado Alvaro si ritiene che "la disperazione peggiore di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile", questa è certamente una società disperata.

Per recuperare allora fiducia e "normalità" di vita, occorre in primo luogo riflettere tutti sul

vero significato dell'appartenenza ad una comunità. La società reggina non è soltanto intrisa di 'ndrangheta. È oggi composta anche da tanti gruppi capaci di aggregare su tematiche positive, culturali e sociali. Purtroppo allo stato si tratta soltanto di avanguardie, che difficilmente riescono a coinvolgere un numero elevato di cittadini.

Molti, forse i più non intendono ancora schierarsi attivamente in favore dello Stato, ma assistono come dall'esterno ad una partita tra le forze della legalità e chi cerca di violarla.

Varie sono le ragioni di tutto questo. Alla storica diffidenza verso lo Stato risalente già all'unità d'Italia per le stesse modalità con cui è sorta, si è via via sommata la rabbia di un popolo che ha scontato emarginazione, povertà, ingiustizie, ed anche talvolta l'inefficienza di pubblici poteri.

Tutto questo, però, appartiene al passato. Oggi, per quanto ci riguarda sul terreno giudiziario, non ci sono più alibi di sorta, per varie ragioni.

Intanto perchè da tempo la risposta, pur nei limiti necessitati dalle non adeguate risorse a disposizione, è forte ed evidente. Come sopra si è detto, il contrasto della criminalità organizzata su tutti i terreni, dalla repressione dei reati alla prevenzione con sequestri e confische di ingenti patrimoni, alla cattura dei latitanti è sotto gli occhi di tutti.

Parimenti, è ormai chiarissimo a tutti il ruolo nefando che la 'ndrangheta gioca a detrimento dei cittadini. Lo è per gli operatori economici, che scontano a caro prezzo l'indebita spesso insostenibile interferenza sul mercato di imprese illegali, o che subiscono taglieggiamenti, danneggiamenti spinti sino alla distruzione dei loro esercizi commerciali, vessazioni di ogni tipo nell'esercizio della loro attività, costanti minacce per loro e per i loro familiari.

Lo è per gli amministratori pubblici che vogliano fare onestamente il loro dovere, spesso costretti a confrontarsi con realtà assai diverse in cui gli altrui cedimenti a prassi illegali costituiscono precedenti da rimuovere con coraggio, ostinazione ed impegno quotidiani, ed anche con la forza che può derivare soltanto dalla propria nitida coscienza.

Ma lo è per qualunque cittadino che constata ogni giorno quante distorsioni anche il solo incombere della minaccia 'ndranghetista crea nella vita civile. E soprattutto può percepire come la nostra esistenza quotidiana sia ben diversa da quella di altre realtà che sono immuni da questa piaga.

Ed allora, è tempo che tutti riflettiamo su cosa fare per emendarci, per ripulire la nostra civiltà da chi la inquina e così fortemente, deturpandone l'immagine. Per quanto ci concerne, non possiamo che considerare che la resa di giustizia è un fatto complesso, la risultante della convergenza di una serie di elementi. Gli operatori di giustizia, in primis i magistrati, sono solo strumenti dell'affermazione della legalità che passa attraverso tanti fattori: norme adeguate, idoneità delle risorse a disposizione, contesto sociale non oppositivo, efficiente concorso di altri organi istituzionali, e non ultimo ruolo attivo dei cittadini.

Restando qui a quest'ultimo aspetto, mi preme rinnovare l'invito a tutti più volte rivolto perchè, superando antiche resistenze e facendo leva su nuove consapevolezze, portino avanti con coraggio l'impegno per una risposta di giustizia ancora più efficace. Credo che anche per questo aspetto non si sia all'anno zero. Si è passati da una disaffezione totale ad un'attenzione diversa, che ancora non significa schierarsi, ma che innegabilmente è ascolto di ciò che viene detto e fatto.

Solo un positivo atteggiamento di assunzione di responsabilità civica da parte di tutti consentirà di superare appieno le odierne difficoltà di accertamento e repressione del fenomeno mafioso.

Accanto alla piaga 'ndranghetista, la provincia di Reggio Calabria vive poi in questo momento anche altri problemi sociali, a cominciare dal fenomeno dei migranti. Migliaia e migliaia di profughi sono sbarcati negli ultimi tempi in città e sulle coste ioniche della provincia, e tra essi moltissimi minori non accompagnati in condizioni di evidenti deprivazioni e senza riferimenti familiari.

Reggio Calabria, ben più di altri porti, è ormai un luogo di continui sbarchi, e ciò crea frequenti problemi per alcuni settori della giurisdizione.

Intanto, dinanzi al tribunale ordinario cittadino pendono attualmente per impugnazioni ex art. 19 d.lgs. 150/2011 ben 554 procedimenti, che presto potrebbero riversarsi in gran parte in appello. Ma l'ufficio che maggiormente risente gli effetti dell'onda migratoria è sicuramente il tribunale per i minorenni che ha visto crescere le iscrizioni da 189 del 2011 a 672 del 2015, ed ha trattato nello stesso arco temporale 1487 procedure in materia. Dal 1 gennaio al 30 settembre di quest'anno sono stati segnalati 1200 minori stranieri non accompagnati con un trend in vertiginosa crescita che rende l'ufficio tra i più impegnati d'Italia su tale terreno.

Il problema migratorio ha anche degli altri risvolti, che vanno dallo sfruttamento della manodopera clandestina a problemi di carattere penalistico come quelli che in maniera eclatante hanno interessato in epoca non certo remota Rosarno, o come la tratta degli stranieri con tutte le sue implicazioni anche in tema di sfruttamento della prostituzione. Tutti questi profili interessano ampiamente la giurisdizione distrettuale.

Ma, come sopra detto, le emergenze sociali del territorio sono molteplici. Così la crisi economica, che pure ha dimensioni ben maggiori, riverbera effetti ancora più drammatici in una provincia tra le meno ricche d'Italia. Immediata allora le conseguenze in termini di aumento dei procedimenti esecutivi, concorsuali e fallimentari, dei procedimenti per decreto ingiuntivo e, tranne che a Locri, di quelli in materia di lavoro.

Il comparto civile però, che dovrebbe dare tempestive risposte anche sotto tali profili, risente generalmente delle priorità inevitabilmente accordate al settore penale. La scopertura degli organici, di cui appresso si dirà, incide in primo luogo sul civile, non potendosi sguarnire, al disotto di una certa soglia, le sezioni penali dove sono in gioco la sicurezza pubblica e la libertà individuale; inoltre le frequenti incompatibilità comportano spesso supplenze anche lunghe da parti di magistrati civilisti. Negli anni si è venuto così a creare un notevole arretrato nei ruoli civili, con accumulo di ritardi nella definizione dei giudizi. Prima ancora di pur gravi effetti ai sensi della legge n. 89 del 2001 e succ. mod. in materia di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo, con responsabilità economiche a carico intanto dello Stato, l'inadeguato funzionamento del settore civile produce ritardi se non mancate risposte in tempi utili nel riconoscimento dei diritti.

Si viene così a determinare una situazione paradossale. Proprio nel territorio che avrebbe maggiore necessità di affermare la presenza dello Stato e di garantire i diritti dei singoli, per elevare la bassa qualità della vita e contrapporre l'affermazione della legge all'arbitrio anche 'ndranghetista, maggiori sono i ritardi e le carenze dell'azione giudiziaria. E invece che dimostrare al cittadino storicamente diffidente nei confronti dei pubblici poteri l'erroneità di tale atteggiamento, se ne rafforza il convincimento dell'inefficienza dello Stato.

In particolare, oggi *la Corte d'Appello* ha vacanti 4 posti, tra cui quello di presidente della sezione lavoro ed uno di magistrato distrettuale; *Il Tribunale di Reggio Calabria* accusa la

mancanza di 9 magistrati, tra cui un presidente di sezione, oltre ai 9 posti in ampliamento di organico; il Tribunale di Palmi 5 posti tra cui quello di presidente del tribunale; il Tribunale di Locri 10 posti di giudice. Presso il Tribunale per i Minorenni, infine, devono ancora prendere possesso due magistrati sui quattro previsti in organico.

Straordinario rilievo assume, allora, la deliberazione del Consiglio Superiore della Magistratura del 17 gennaio u.s. che, come sopra detto, ha assegnato ai nuovi MOT ben 27 posti di giudice dei nostri uffici, anche se per la relativa copertura si dovrà attendere il mese di novembre fino al quale si protrarranno le odierne difficoltà.

Altrettanto grave è la scopertura degli organici del personale di cancelleria. Nello specifico risulta che la Corte di Appello alla data del 30.6.2016 presentava una copertura effettiva pari al 74%; il Tribunale di Reggio Calabria ha coperti 146 posti su 170 con una larghissima carenza di funzionari giudiziari (-41,67 % della previsione in organico); il Tribunale di Palmi registra un numero effettivo di dipendenti ridotto di circa il 18% rispetto alla pianta organica; il Tribunale di Locri a fronte di 78 unità previste ha una presenza effettiva di soli 65 dipendenti; al Tribunale per i Minorenni su una pianta organica di 18 unità risultano scoperti due posti e, nel breve periodo (anno 2017), risulteranno vacanti altri due posti.

A questa grave carenza di personale si è cercato da parte dei singoli uffici di far fronte provvisoriamente con risorse lavorative esterne, grazie a convenzioni e tirocini che pure hanno spesso fornito unità volenterose capaci e laboriose, che hanno dato un serio contributo al funzionamento della macchina giudiziaria. Purtroppo, però, esse non possono sostituire appieno il personale che va in quiescenza o lascia altrimenti gli uffici. Il blocco del turn over, protratto per quasi un ventennio, ha determinato una secca perdita di esperienze e professionalità, certo non reintegrabili con personale che, al di là di qualità ed impegno individuali, è destinato per la sua precarietà ad andar via proprio quando ha acquisito un adeguato bagaglio professionale diventando produttivo ed utile. La conseguenza è che gli stessi uffici che si avvogliono di unità esterne finiscono per perderne il contributo nel momento in cui sono ormai inserite nell'organizzazione del lavoro quotidiano.

Vi è poi l'esigenza di dotare gli uffici giudiziari di nuove figure professionali imposte dalla piena attuazione del Processo civile telematico, dall'avvio del processo telematico penale e dai compiti assai più gravosi derivanti dal trasferimento dai Comuni al Ministero della giustizia delle spese obbligatorie per il funzionamento degli uffici giudiziari, che ha incrementato le competenze nella gestione organizzativa dei beni e delle risorse e nella programmazione e quantificazione della spesa. A tale ultimo proposito, va evidenziato come le Conferenze permanenti debbano affrontare spesso problemi per i quali non sono adeguatamente attrezzate e debbano far affidamento su altri organi pubblici non pronti alle nuove incombenze, che spesso accumulano a loro volta ritardi anche per carichi sproporzionati alle loro dotazioni. Esse poi, mancando di personale tecnico di supporto, non riescono quasi mai a fornire in tempi rapidi risposte alle eventuali urgenze degli uffici. Ci si chiede: non era prevedibile che il passaggio della gestione degli edifici dall'amministrazione comunale, dotata di appositi settori tecnici, ad un organismo composito ed atecnico avrebbe creato problemi del genere?

Nè essi sono stati risolti dalla legge n. 208 del 23.12.2015 che ha previsto l'acquisizione "di un contingente massimo di 1.000 unità di personale amministrativo proveniente dagli enti di vasta area, nel biennio 2016-2017, da inquadrare nel ruolo dell'amministrazione giudiziaria"

proprio “al fine di supportare il processo di digitalizzazione in corso presso gli uffici giudiziari e per dare compiuta attuazione al trasferimento al Ministero della giustizia delle spese obbligatorie per il funzionamento degli uffici giudiziari”. Ma ancora occorre attendere gli esiti della procedura. E comunque, sembra indispensabile prendere atto che proprio le nuove attività richieste impongono figure professionali diverse da quelle attuali e almeno dotate di un bagaglio professionale conseguente, in materie assai delicate come appalti, bilancio e programmazione.

Non solo. Le Conferenze permanenti scontano ancora la farraginosità di un sistema normativo complesso che non consente spesso di provvedere con l’urgenza del caso a diverse emergenze. A titolo di esempio, si ricorda quanto è accaduto e continua ad accadere per riscaldamento o condizionamento di aria dei nostri uffici. L’emergenza freddo ha creato nei giorni scorsi situazioni che eufemisticamente possono definirsi di grave disagio, con locali poco o per nulla riscaldati e con operatori di giustizia costretti ad indossare soprabiti vari anche nello svolgimento del lavoro quotidiano. Ciò perchè l’autorizzazione ministeriale alla spesa è passata, oltre che dalla Conferenza permanente, da organi, come il Provveditorato regionale alle opere pubbliche, o l’Amministrazione Comunale, per cui la certificazione sugli elementi radianti ha richiesto tempi non immediati. In questo, come in tanti altri casi, il tempo delle pratiche non è spesso conciliabile con le esigenze della quotidianità.

Si pensi ancora ai tanti lavori sui palazzi di giustizia, già finanziati da tempo e che non decollano sempre per i tempi necessari al Provveditorato regionale o ad altri pubblici uffici. Ove si consideri che tali lavori riguardano tra l’altro la realizzazione di archivi in cui finalmente collocare quei fascicoli che invadono anche i nostri corridoi, ponendo problemi di funzionalità se non di sicurezza dei luoghi, si comprende quanto urgente sia modificare il sistema vigente che per ogni intervento richiede normalmente il concorso di più soggetti diversi e che fa perno su un organo atecnico quale la Conferenza permanente.

Per quanto attiene al personale di magistratura, malgrado i recenti interventi del Ministero della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura rispettivamente per l’ampliamento della dotazione organica di alcuni uffici di primo grado e per la copertura dei posti vacanti, molti di questi, tra cui i cinque del tribunale distrettuale ed i due del tribunale di Locri, sono rimasti scoperti.

Qui va fatta una riflessione. Oggi manca probabilmente nella stessa magistratura quella tensione ideale che un tempo ha consentito di coprire immediatamente, con slancio, posti di prima linea. Penso, ad esempio, a quanto è accaduto a Palermo durante la stagione delle stragi, in cui da tutta Italia si sono offerte generose disponibilità ad assumere scomodi incarichi lavorativi. Certo, quella era una situazione estrema per la quale si era mobilitato l’intero Paese, specialmente dopo le barbare uccisioni dei colleghi Falcone e Borsellino, cui continua ad andare il giusto riconoscimento e la sincera gratitudine di tutto il popolo italiano. Oggi non sembra costituire stimolo sufficiente lo sradicamento di un fenomeno, come la ‘ndrangheta, che sta infiltrando gran parte dell’Italia e, non sembri esagerato, corrodendo la stessa democrazia: cos’altro è, infatti, a tacer d’altro, l’inquinamento delle assemblee elettive e l’alterazione dei meccanismi di formazione del consenso elettorale se non uno svuotamento della democrazia effettiva? Ed allora, in presenza di condizioni di lavoro di grandissima difficoltà, di cui appresso si dirà, finiscono quasi sempre per prevalere sulle ragioni di un impegno di forte servizio professionale le pur umanamente comprensibili esigenze personali di una vita più libera e tranquilla.

D'altra parte, in mancanza di una forte tensione ideale, alimentata da un clima generale di grande attenzione e favore nell'intero Paese, perchè un magistrato dovrebbe volontariamente trasferirsi da altra sede nel nostro distretto, dove trova carichi di lavoro e responsabilità non comparabili con tanti altri uffici, ed uno stile di vita sicuramente molto più sacrificato per le restrizioni e rinunzie pesanti che la professione impone dalle nostre parti? Il gap con il resto d'Italia è talmente forte che persino incentivi economici e di carriera, quali quelli connessi alla volontaria copertura di sedi disagiate, non riescono a colmarlo.

Ma il fenomeno è addebitabile anche ad altri fattori.

Intanto, al cono d'ombra che continua ad avvolgere la nostra realtà, tanto più incredibile se rapportato alla dimensione dei problemi ed alle devastanti conseguenze che essi provocano. Non c'è stata forse neppure la volontà di mettersi sotto i riflettori, nella preoccupazione di fornire un'immagine deteriore di città e provincia. Ma se il marcio è dentro di noi, l'unico modo per eliminarlo è quello di portarlo alla luce, anche perchè la riprovazione sociale è funzionale alla sua stessa rimozione.

Ma forse non si è trattato solo di volontà. Non vi è stata neppure, per decenni, la capacità o comunque la forza per convincere le autorità centrali a dare le giuste risposte alle nostre formidabili esigenze.

La riflessione concerne un pò tutti, da chi ha avuto istituzionalmente il compito di rappresentare nelle varie sedi la città, a chi professionalmente deve raccontarne le vicende ed illustrarne i veri problemi.

Lasciando alla classe politica le sue riflessioni, colgo l'occasione per ribadire ancora una volta il ruolo essenziale dei mezzi d'informazione - la cui libertà ed il cui pluralismo sono presupposti indefettibili della stessa democrazia - ma anche l'importanza e la delicatezza della loro funzione.

Non giova certo un'informazione asservita al potere e la critica è sprone all'azione ed al migliore esercizio della funzione. Perchè sia tale, però, deve essere completa e fondata su un'approfondita conoscenza di dati, fatti, e quant'altro ne costituisca l'oggetto, a cominciare ovviamente dai provvedimenti. Quest'ultima precisazione, purtroppo, non è superflua quando si consideri che capita persino di leggere commenti e critiche nel merito di sentenze le cui motivazioni devono ancora essere depositate. Ed inoltre, la critica non deve essere prevenuta, come potrebbe accadere se umori personali dovessero prevalere sull'oggettività degli argomenti.

Ciò vale in assoluto. Nella nostra realtà, poi, il ruolo dell'informazione è ancora più importante - proprio perchè la comunicazione è essa stessa superamento del silenzio che indebitamente ci avvolge - ma è anche più delicato. Va evitato, tra l'altro, che l'enfaticizzazione di una fase processuale rispetto alle altre finisca con l'incidere sulla formazione dell'altrui convincimento. È quanto accade, ad esempio, allorchè nel processo penale i riflettori si accendano soltanto sulle battute iniziali dell'operazione conseguente ai primi provvedimenti, salvo poi a trascurare i momenti successivi. Il rischio è che si identifichi come verità definitiva solo la prima prospettazione giudiziale e si vedano tutte le successive fasi come meramente confermative di quella verità, cosicchè sembri un indebito travisamento della realtà ogni discostamento che pure sia frutto di una fisiologica dialettica processuale e dell'acquisizione di nuovi elementi, oltre che di una differente valutazione in fatto o in diritto. Guai ad innamorarsi delle prime tesi, senza considerare nè i nova processuali nè la complessità dell'esame dell'incartamento processuale nè la diversa sensibilità di ogni magistrato. Da giudice rivendico l'indipendenza e

l'autonomia del giudizio che non può subire alcun condizionamento, men che meno da parte di chi si avvalga di termini ad effetto per impressionare l'opinione pubblica, quasi che la libertà di giudizio del magistrato possa essere mai subordinata al plauso dei cittadini.

Sarebbe davvero fuori da ogni realtà e finirebbe oggettivamente per perseguire pericolosi disegni autoritari chi pensasse che un magistrato possa assumere decisioni non secondo scienza e coscienza, per come è suo dovere fare, ma per inseguire altrui opinioni, magari suggestive.

L'Italia ha sconfitto il terrorismo con la democrazia e con il rispetto delle regole. L'affermazione della legalità e il definitivo sradicamento della 'ndrangheta non possono passare da scorciatoie ma dalla strada maestra dell'applicazione rigorosa della legge e dalla libertà di coscienza e di autodeterminazione dei giudici. Quando un magistrato ritiene nel suo foro interiore di dover adottare un provvedimento, deve farlo ad ogni costo, a prescindere dall'altrui compiacimento o dalla stessa altrui condivisione.

Il nostro distretto conta su magistrati di valore in ogni ufficio di primo e di secondo grado, consapevoli dei loro doveri, impegnati con determinazione nell'affermazione della legalità, pronti a sacrificare la vita familiare e personale per svolgere al meglio la propria attività.

Se la dialettica processuale, la dinamica del giudizio, l'acquisizione di nuovi elementi, una diversa riflessione portano a conclusioni difformi da quelle già adottate, si ha il dovere di intervenire con pronunzie difformi. Nessuno pensi che un magistrato defletta da un proprio radicato convincimento per il timore che altri possa intendere la sua decisione come meno "coraggiosa" della precedente.

L'unico coraggio è quello dell'affermazione del proprio libero convincimento ad ogni costo, quale che sia il risultato a cui conduce. Il bravo magistrato non lo si valuta dalla condanna o dall'assoluzione dell'imputato o dall'affermazione del diritto dell'una piuttosto che dell'altra parte, ma dal rigore logico e giuridico dei suoi provvedimenti che possono valutarsi solo quando siano completi. Ragionare in questi termini significa difendere non questo o quel magistrato o addirittura l'intera categoria, ma l'indipendenza della giurisdizione che è garanzia di tutti i cittadini. Perché esistono i "tre" gradi di giudizio se non per assicurare all'utente la decisione più ponderata possibile, frutto del concorso del libero convincimento di più magistrati? E che senso avrebbe questo sistema se tutto si risolvesse nell'obbligata conferma della prima valutazione?

L'informazione poi, come la stessa giurisdizione, hanno il dovere del rispetto delle persone. Rispetto per tutti, dalle vittime dei reati, cui talvolta non giova una sorta di accanimento giornalistico, agli stessi imputati, non solo perchè non presunti colpevoli fino alla condanna definitiva ma perchè la loro dignità umana va sempre salvaguardata, ed ovviamente ai terzi, estranei ai procedimenti, la cui immagine non può essere sacrificata al di là di quanto sia strettamente indispensabile ai fini di un giudizio.

Qui va reso omaggio all'indefettibile ruolo dell'Avvocatura, garante dei diritti della persona, e parte indispensabile dell'amministrazione della giustizia.

Con l'avvocatura del distretto non è mai mancato in tutto il territorio provinciale un dialogo fecondo, ed essa con tutte le sue rappresentanze istituzionali ha collaborato attivamente con la magistratura per l'individuazione dei problemi della giurisdizione, da quelli logistici a quelli degli organici, alla condivisa ricerca delle soluzioni più appropriate.

A tale ultimo proposito, non può essere dimenticato il ruolo fondamentale degli Osservatori sulla giustizia. Reggio Calabria è la sede di uno dei primi osservatori sulla giustizia civile

d'Italia. E qui va ricordato un magistrato di origini reggine di grande valore che della rete nazionale degli osservatori civili è stato artefice lungimirante, il dottor Carlo Maria Verardi, prematuramente scomparso. Gli osservatori sulla giustizia svolgono da tempo una funzione essenziale, lo studio delle innovazioni legislative e la individuazione delle regole comportamentali che rendono più efficiente la macchina giudiziaria, attraverso l'elaborazione di protocolli, che vengono poi resi esecutivi dai capi degli uffici interessati. Negli anni questo ha consentito un confronto continuo e l'adozione di strumenti operativi che proprio perchè frutto di un'elaborazione condivisa hanno notevolmente snellito la macchina giudiziaria. Oggi poi si assiste ad una specializzazione per settori d'intervento, e ciò consente di trovare interpretazioni e prassi avanzate e funzionali.

Nel tracciare, a questo punto, un bilancio statistico sull'andamento della giustizia nel distretto, si farà solo qualche sintetica valutazione, rimettendosi per i dettagli alle relazioni dei singoli capi degli uffici, agli atti ed ai dati allegati.

Nella generale sofferenza di tutti gli uffici del distretto, qualcuno vive poi una straordinaria peculiare emergenza. È il caso del tribunale di Reggio Calabria, che da anni sconta un insostenibile rapporto tra il suo organico e quello della corrispondente Procura (rapporto 1,66, penultimo in Italia), cui solo negli ultimi mesi si è cercato di porre riparo dal Ministero della giustizia con effetti tuttavia che potranno prodursi compiutamente solo negli anni a venire.

Sia ben chiaro: ad essere assolutamente sproporzionato non è l'ufficio requirente, che anzi avrebbe bisogno di ulteriori rinforzi che pure gli sono stati contestualmente riconosciuti, ma l'organo giudicante di primo grado, che segnatamente nelle sezioni gip-gup e dibattimentale presenta dei ritmi di lavoro ai limiti dell'insostenibilità.

Entrambe le sezioni hanno pesanti scoperture di un organico peraltro striminzito, malgrado i vari tentativi di colmare le vacanze attraverso procedure di tramutamento interno d'ufficio in linea con una normativa estremamente vincolante. Carichi di lavoro continui e di straordinaria ponderosità, malgrado l'aumento della produttività, rendono frenetica l'attività giornaliera non tutta traducibile in dati numerici (si pensi, ad esempio, alla gestione da parte del gip di molti beni sottoposti a sequestro e confisca, secondo l'ormai consolidato orientamento di legittimità).

Ma complessa è la stessa organizzazione di un lavoro in cui occorre, come accade per la sezione dibattimentale, procedere a difficili incastri per garantire contemporaneamente la celebrazione anche giornaliera di più maxi-procedimenti, di giudizi con rito direttissimo, di processi ordinari; o, per la sezione gip-gup distrettuale, l'accavallamento di impegni della fase gip (tra cui provvedimenti de libertate, lo studio di ponderose richieste cautelari e la redazione di provvedimenti custodiali assai articolati) e la fase gup, che comporta tra l'altro la frequente definizione con il rito abbreviato di posizioni altrimenti giudicabili dalle Corti di Assise.

Ma quando sette magistrati della sezione penale devono affrontare 256 procedimenti con rito collegiale, di cui ben 34 di competenza della DDA, e 7312 procedimenti monocratici, coadiuvati solo parzialmente dai GOT, oltre a pronunciare provvedimenti di convalida in procedimenti con rito direttissimo, che nel periodo in esame sono stati 274; o quando al gip distrettuale rimangono ancora da evadere richieste di misure cautelari per quasi 700 persone malgrado il gran numero di provvedimenti custodiali nel frattempo emessi, è innegabile che la sofferenza è massima e certo non incoraggiante.

Questo spiega, nelle circostanze di cui sopra si è detto, perchè vi sia stata la perdita recente di più magistrati, trasferiti a loro domanda ad altri uffici, ed anche perchè i posti banditi come sedi disagiate o gli stessi interPELLI per applicazioni extradistrettuali, malgrado i previsti incentivi, siano andati deserti.

Non diversamente è accaduto per la Corte di Appello, dove non è stato coperto un posto in applicazione extradistrettuale (circostanza assolutamente anomala, a quanto risulta, per le Corti di Appello, solitamente sede appetibili). Ma, anche per tale ufficio, la situazione delle sezioni penali è assolutamente gravosa, se esse, in pianta composte da sei magistrati per sezione, devono gestire 5.389 procedimenti, di cui ben 101 di criminalità organizzata, facendo i conti spesso con imputati detenuti in virtù di titolo custodiale prossimo alla scadenza per decorrenza dei termini di fase o complessivi.

Ma, come detto, nessun ufficio giudicante ordinario è esente da difficoltà nella gestione degli affari penali.

Il tribunale di Palmi, che nelle tabelle infradistrettuali dovrebbe considerarsi ufficio cedente rispetto al tribunale di Reggio Calabria in caso di applicazione o supplenza endodistrettuale, ha al momento due soli magistrati assegnati agli affari gip, e otto magistrati per la sezione dibattimentale dinanzi a cui pendono 156 procedimenti con rito collegiale, tra i quali 30 di competenza della DDA, e 4.767 con rito monocratico.

La pendenza di maxi-procedimenti di criminalità organizzata di grande rilievo e complessità per numero di imputati, ponderosità ed adempimenti, da trattare solo per un tempo d'udienza limitato per la contemporanea fissazione di altri processi, comporta significativi ritardi in procedimenti con imputati non in vinculis, ma relativi anche a reati di forte incidenza sociale.

Tra l'altro, la presidente della sezione penale, che presiede gran parte dei procedimenti con rito collegiale, svolge attualmente le funzioni di presidente del tribunale.

Anche il Tribunale di Locri ha solo due magistrati che svolgono funzioni di gip-gup, anche se presenta una pendenza dibattimentale senz'altro minore con 54 procedimenti collegiali, di cui 13 di competenza DDA, e 1.443 monocratiche, di cui si sono occupati 8 magistrati.

Per completare il quadro, vanno segnalate le difficoltà del tribunale per i minorenni, alla cui scoperta per il 50% dell'organico si è dovuto far fronte con l'applicazione parziale di un magistrato trasferito alla Corte di appello e con la proroga della presa di possesso del nuovo ufficio da parte di altro giudice. Ciò ha comportato anche la costante utilizzazione in applicazione a singoli procedimenti di giudici dei tribunali ordinari di Reggio e di Palmi.

Il settore civile è però quello che maggiormente risente dell'inadeguatezza e della costante scoperta degli organici, anche a causa, come si è detto sopra, della priorità inevitabilmente attribuita al settore penale. Sul civile si scaricano, anzi, tutte le conseguenze della protrazione per lunghissimi anni di tale scoperta, che ha causato l'accumulo di un pesante arretrato oggi aggredibile, nel permanere dell'attuale situazione, solo a costo di grandissimi sacrifici e di espressi progetti organizzativi. Non è un caso che a risentire di più di questo stato di cose, siano proprio gli uffici che maggiormente hanno dovuto dirottare, sia pure temporaneamente, risorse civilistiche al comparto penale.

Così, la Corte di Appello, già costretta ad operare negli ultimi anni con una pressochè costante scoperta di quasi il 25%, malgrado l'impegno prioritariamente finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle più risalenti pendenze, ha ancora sui ruoli ben 450 procedimenti iscritti sino al 2005 e ben 4.420 cause iscritte sino al 2014.

Così, la seconda sezione civile del tribunale distrettuale, che generalmente tratta le cause ordinarie, ha ancora sui propri ruoli 513 cause ultradecennali e 2031 ultraquinquennali, malgrado il lodevole operato dell'ultimo anno le abbia sensibilmente ridotte.

Nonostante tali difficoltà, però, la risposta giudiziaria non è mancata nè in termini numerici nè, ciò che più importa, in termini qualitativi.

Sotto il profilo statistico, tutti gli uffici hanno raggiunto elevati tetti di rendimento, con rimarchevoli performances, a cominciare da quelli in maggiore difficoltà.

In ambito penale, la Corte di Appello, portando le definizioni da 1.618 dell'anno precedente a 1.804, diminuisce la complessiva pendenza da 5.721 a 5.660.

Il tribunale di Reggio Calabria registra un incremento dei procedimenti dibattimentali definiti, passati per il rito collegiale a 122 – di cui 12 di competenza della DDA e 5 maxiprocedimenti - dai 103 dell'anno precedente e per il rito monocratico a 2297 rispetto a 1828; la sezione gip-gup, rispetto agli 891 del periodo 2014-2015, definisce ben 1.097 processi di cui 137 con rito abbreviato; la sezione di prevenzione 202 procedimenti, di cui 22 patrimoniali, emettendo anche 58 decreti di sequestro.

Anche il tribunale di Palmi conclude con un bilancio positivo il periodo in esame, in quanto ha diminuito la pendenza complessiva da 4.906 a 4.767 processi, avendone esaurito 1.816 rispetto ai 1.677 pervenuti.

Ed analogo trend positivo presenta il tribunale di Locri, che porta le pendenze dibattimentali collegiali da 71 a 54 e monocratiche da 2.049 a 1.443.

In ambito civile, il risultato complessivamente positivo della Corte di Appello (pendenze ridotte a 8.125 dalle iniziali 9.322) va scomposto. La riduzione si realizza in sensibile percentuale (rispettivamente del 32,95% e del 35,01%) alla sezione lavoro ed alla volontaria giurisdizione, mentre aumentano del 4,26% i procedimenti contenziosi civili che arrivano a 5.308 dagli iniziali 5.091.

In diminuzione sono le pendenze complessive dei procedimenti civili dei tribunali, mentre Reggio Calabria e Palmi registrano un aumento del contenzioso in materia di lavoro.

Ma è la qualità della risposta giudiziaria che assume specifico significato nel nostro contesto sociale.

Va ribadito, dunque, che in primo luogo il contrasto della criminalità organizzata è stato forte in ogni ambito. Decine e decine sono i maxi-procedimenti penali trattati ed è estremamente difficile farne una seria cernita, pur necessaria in questa sede, dovendosi rimettere alle singole relazioni dei capi degli uffici con i loro allegati l'indicazione.

Solo per citarne alcuni tra i più eclatanti, si ricorderanno: 1) in fase gip i procedimenti "Fata Morgana", "Alchemia", "Mammasantissima", "Reghion"; 2) in fase gup, "Bacinella" "Orso", "Buongustaio", "New Bridge", "Eclissi", "Griffe", "Rifuti s.p.a.", "Helvetia", "Morsa sugli appalti", "Bucefalo", "Vecchia guardia", "Reale 6", "Ulivo 99"; 3) in sede dibattimentale di primo grado: a) dal tribunale di Reggio Calabria, "Alba di Scilla", "Leonia", "Corso Umberto + altri"; b) dal tribunale di Palmi, "Scacco Matto", "Imelda", "Califfo"; c) dal tribunale di Locri, "Revolution", "Pannunzi", "Metropolis", "Cataldo +15", "Fraudo", "Audino + 8"; d) dalla Corte di Appello, "Scacco matto", "Tramonto", "Alba di Scilla", "Agrippo + 5", "Circolo formato"; "Califfo", "Mammoliti + 4", "Amato + 21", "Cortese +9".

Fondamentale è poi l'attività di prevenzione che colpisce la 'ndrangheta proprio nel suo

obiettivo principale, l'accumulo di ricchezza di illecita provenienza. E costituisce motivo di grande soddisfazione per tutti il recupero della funzione sociale dei beni con la loro concessione a soggetti che perseguono finalità di pubblico interesse. Dimostrazione concreta di quanto si può fare allorché sinergie istituzionali si coniughino con soggetti che perseguono obiettivi sociali.

Importante è anche la risposta che sta assicurando il tribunale per i minorenni nei procedimenti de potestate a tutela di minorenni appartenenti o contigui alle "famiglie" malavitose del territorio, in base al convincimento che per censurare i modelli educativi deteriori mafiosi nei casi in cui sia messo a repentaglio il corretto sviluppo psico-fisico dei minori sia necessario intervenire nella stessa maniera in cui si interviene nei confronti di genitori violenti, maltrattanti o che abbiano problemi di alcolismo o tossicodipendenza, e cioè con provvedimenti di decadenza/limitazione della responsabilità genitoriale e allontanamento dei minori dal nucleo familiare.

Tale indirizzo sta determinando positivi risultati, poichè i minori hanno ripreso la loro frequenza scolastica, prima interrotta ed hanno svolto le attività socialmente utili a seguito i percorsi di educazione alla legalità organizzati dagli operatori dei servizi minorili.

E ciò ha finito col dare anche un contributo alla disgregazione di modelli culturali e relazioni familiari apparentemente granitici ed intangibili.

Altra nota di positività è rappresentata dalla risposta fornita dalla magistratura onoraria, stabilmente impiegata da ogni ufficio.

Molta parte del monocratico penale è infatti affidata ai g.o.t., che sono stati utilizzati largamente anche nel comparto civile, sia in affiancamento ai magistrati togati, sia in supplenza, sia come titolari di ruoli autonomi.

Ed anche in Corte di Appello, l'impiego dei giudici aggregati sta dando ottimi riscontri in termini di produttività e grandissimo impegno.

Parimenti, in varie sedi un soddisfacente contributo è stato offerto dai tirocinanti ex art. 73 d.l. n. 69/2013 convertito nella legge n. 98/2013, che hanno affiancato i magistrati quali assistenti di studio, svolgendo attività di ausilio di ricerca e di supporto nell'ordinario lavoro.

E tra le positività vanno annotati i risultati raggiunti dai tribunali di Palmi (secondo recenti sondaggi, tra i cinque più virtuosi d'Italia per minor numero di prescrizioni – 0,7 dei procedimenti conclusi -, preceduto da tribunali non afflitti tradizionalmente dalla criminalità organizzata) e di Locri (terzo per produttività civile, secondo statistiche ministeriali), il quale ha anche attuato con successo il progetto "I colori della legalità", con la ritinteggiatura del palazzo da parte di giovani detenuti.

LIVELLO DI ATTUAZIONE DEL PROCESSO CIVILE E PENALE TELEMATICO

Con riferimento al livello di attuazione del processo civile telematico, punto 4), si registra nell'ambito dei tre Tribunali del Distretto omogeneità di esperienze.

Gli Uffici Giudiziari sono accomunati dalla diffusa conoscenza degli strumenti informatici da parte dei giudici di primo grado e l'elevata propensione all'utilizzo dei medesimi è certamente riferibile alla circostanza che nell'organico di ciascuno dei tre Uffici, sono assegnati al settore civile in prevalenza magistrati nominati con Decreti Ministeriali emanati fra gli anni 2012e 2015, i quali sin dal periodo del tirocinio si sono avvalsi del supporto della Consolle del Magistrato.

La consolle viene utilizzata da tutti i magistrati togati del distretto per il deposito dei provvedimenti, sia interlocutori che definitivi. I giudici che hanno ruoli con un numero di procedimenti

inferiore a mille sono in grado di gestire la verbalizzazione in udienza mediante Consolle.

Presso la **Corte d'Appello si registra** una minor propensione all'utilizzo degli strumenti informatici da parte di alcuni magistrati. La matrice delle resistente risiede nell'inadeguatezza della formazione iniziale ricevuta ai fini dell'utilizzo dell'applicativo Consolle del Magistrato. I fattori che determinano, **nell'attualità**, un ostacolo all'ottimale impiego dell'applicativo sono: la difficoltà di utilizzare Consolle in udienza da parte dei magistrati, in considerazione dell'assenza di un punto di accesso per la rete internet facilmente raggiungibile nelle aule di udienza, nonché il carico del ruolo di udienza, che subirebbe un eccessivo rallentamento in caso di verbalizzazione telematica. Conseguisce l'impossibilità di utilizzare Consolle in udienza per attività diverse dalla consultazione degli atti.

Tutti i magistrati avvertono la preoccupazione di non poter accedere alla Consolle in caso di smarrimento o di smagnetizzazione della **smart card**, anche in considerazione del ritardo registrato nella consegna delle nuove schede. Alla luce di tali esperienze è auspicata la semplificazione del sistema di accesso al programma o la duplicazione delle schede per ovviare ai possibili inconvenienti.

Si registrano iniziative volte a raggiungere, nell'ambito del Distretto, prassi uniformi sull'interpretazione delle disposizioni processuali, in ordine alle problematiche giuridiche scaturite dall'utilizzo degli applicativi.

Quanto alla disponibilità di risorse materiali, si registrano **criticità** presso gli Uffici di Palmi e di Reggio Calabria, con riferimento all'**assistenza** per la risoluzione delle problematiche tecniche, sia hardware che software, affidate alla società di assistenza.

L'assistenza CISIA su software va ritenuta soddisfacente, stante la risoluzione efficace delle problematiche segnalate dai giudici o dal personale di Cancelleria.

Si registrano nei Tribunali di Palmi e Locri disagi in considerazione della **lentezza della connessione** ad internet e difficoltà nel download dei dati che sono particolarmente avvertite nelle ore di maggior affluenza alla rete da parte del personale amministrativo e dei giudici, con **episodiche interruzioni di energia elettrica** presso il Tribunale di Palmi, dove è richiesta l'attivazione di un gruppo di continuità per evitare la perdita di dati e la necessità di riavviare il sistema.

Nessuno degli uffici del Distretto ha accesso alla rete tramite la tecnologia Wi-Fi, che semplificherebbe l'utilizzo della Consolle nelle aule di udienza. Si registra infatti, nei Tribunali di Palmi e di Locri, la necessità di migliorare la qualità della connessione nelle aule di udienza

Per quanto concerne le **dotazioni hardware**:

Tutti i **magistrati togati** sono assegnatari di PC portatili, nonché di postazioni fisse.

I **giudici onorari** invece non sono destinatari di alcuno strumento, ancorché sia affidata loro un'ampia porzione della giurisdizione esercitata nell'ambito del Distretto: a Reggio Calabria 16, a Locri 9, a Palmi 8 giudici onorari sono applicati alle rispettive Sezioni Civili. Utilizzano un PC personale, 10 GOT su 33. Tutti hanno a disposizione una postazione, anche condivisa presso i rispettivi Uffici.

I 10 giudici aggregati applicati alla Sezione Civile della Corte d'Appello di Reggio Calabria, utilizzano un PC proprio e sono formati dal magistrato coordinatore che

effettua un monitoraggio delle esigenze dei giudici ausiliari al fine di garantire un progressivo accrescimento delle relative competenze. Tutti giudici aggregati depositano telematicamente i provvedimenti in modo autonomo.

Ufficio del giudice, i tirocinanti ex art. 73 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, (conv. con mod. dalla legge 9 agosto 2013, n. 98) dei Tribunali di Reggio Calabria e di Palmi, che costituiscono la risorsa principale dell'Ufficio del Processo nell'ambito dei Tribunali del distretto, non sono stati dotati di computer portatili per l'installazione della Consolle dell'Assistente, ragion per cui non possono operare direttamente sull'applicativo. I tirocinanti del Tribunale di Locri sono dotato di PC portatili, l'accesso alla Consolle del Magistrato non viene ancora praticato perché hanno incontrato difficoltà ad ottenere la smart card ancorché ne abbiano fatto richiesta.

Le dotazioni relative alle **stampanti sono gravemente carenti** ed inadeguate alle richieste, ciò vale sia per i giudici, sia per il personale amministrativo.

Si registra **ritardo nella consegna** delle dotazioni hardware, rispetto alle previsioni indicate dal DGSIA nelle rispettive note di richiesta. Il miglioramento del grado di comunicazione sullo stato delle consegne costituisce uno degli obiettivi primari per realizzare il miglioramento dei servizi.

Si registra inoltre, attualmente, lo **stallo nella configurazione** dei PC consegnati nel mese di maggio 2016 presso gli Uffici Giudiziari, in favore del personale amministrativo, in considerazione della sospensione delle attività collaudo dei beni per carenza dei fondi. Tale problematica sembrerebbe esser stata **risolta con nota DGSIA del 25/11/2016**, avente ad oggetto le nuove modalità organizzative per la configurazione delle postazioni di lavoro.

Tutti gli Uffici del distretto devono effettuare una ricognizione delle dotazioni hardware, rimessa ai consegnatari delle rispettive sedi.

L'informatizzazione del **settore penale** sconta l'avvio dell'utilizzo di programmi informatici, già sperimentati ed avviati da tempo negli uffici, tuttavia più obsoleti dal punto di vista del software utilizzato rispetto all'exploit avvenuto nel settore civile, che avendo avviato in epoca più recente l'informatizzazione del fascicolo e degli incombenti processuali conseguenti, ha goduto di materiale hardware e software più avanzati ed ha così potuto accedere sin da subito ad ausili più sofisticati.

In questo senso, può dirsi che il processo civile telematico è già realtà.

Per quel che concerne gli applicativi dell'area penale nel Distretto di Reggio Calabria, occorre segnalare quanto segue:

SIES (Sistema Informativo Esecuzione e Sorveglianza) – Vengono utilizzati a regime sottosistemi SIUS (Tribunale e Ufficio di Sorveglianza), SIEP (Procure) SIGE (Tribunale e Corte d'Appello); quest'ultimo modulo è stato avviato dopo le attività di formazione completato nel primo semestre

SIPPI Progetto finalizzato alla creazione di una banca dati centralizzata riguardante i beni confiscati, dal 2011 centralizzato a livello nazionale, nell'ambito delle Misure di Prevenzione; è stato sostituito dal sistema SIT-MP dopo un periodo di training on the job a cura della ditta Almaviva.

SIGMA A regime il sottosistema penale e civile di SIGMA presso gli Uffici Giudiziari Minorili di Reggio Calabria.

SNT L'avvio del 15/12/2014 ha riguardato i seguenti uffici:

- Corte di Appello di Reggio Calabria
- Procura Generale di Reggio Calabria
- Tribunali di Reggio Calabria, Locri e Palmi
- Procure della Repubblica di Reggio Calabria, Locri e Palmi

Pertanto, a partire dal 15 dicembre 2014, tutti gli Uffici giudicanti e requirenti di primo e secondo grado del Distretto di Reggio Calabria, fatta eccezione per quelli minorili e di sorveglianza, hanno avviato le notifiche e le comunicazioni telematiche per il penale con valore legale.

SICP Il nuovo sistema della cognizione penale prevede l'informatizzazione di n. 26 registri ministeriali dell'ambito penale, così come indicato nella circolare del 11/6/2013 emanata dalla DGSIA e dalla Direzione Generale della Giustizia Penale. Sono state portate a termine le attività previste nei seguenti contratti PON:

- Contratto di migrazione e bonifica dati, che prevede il trasferimento dell'archivio Re.Ge., previo bonifica nel caso dei fascicoli ancora pendenti, da Re.Ge. verso SICP;
- Contratto di formazione, che prevede l'addestramento degli utenti nonché il training on the job all'avvio della sede giudiziaria

Dopo le sedi di Palmi e Reggio Calabria, avviate su SICP rispettivamente in data 30/05/2014 e in data 05/06/2014, tale intervento ha interessato anche la sede di Locri in data 11/7/2014.

A novembre si è proceduto a dare inizio alle attività preliminari all'avvio SICP anche per il II grado.

Mentre venivano erogati i corsi di formazione al personale della Corte di Appello di Reggio Calabria e della Procura Generale di Reggio Calabria, venivano trasmessi, ai fini della migrazione al nuovo sistema, le basi dati di Re.Ge. Relazionale, applicativo utilizzato per la gestione dei registri penali del II grado.

È stato necessario procedere a compilare delle tabelle di transcodifica con la collaborazione dei referenti degli uffici e, dopo una prova di migrazione, in data 23/02/2015 è stato avviato in produzione SICP presso la Corte di Appello e la Procura Generale di Reggio Calabria, completando in tal modo l'iter della diffusione del nuovo sistema penale in tutto il Distretto di Reggio Calabria.

Una particolare segnalazione merita il Tribunale di Reggio Calabria ove il sistema informatizzato si regge sul classico utilizzo del software ordinario applicativo RE.GE. (ora nella versione 7.4.2), atteso che si tratta del software su cui avviene da parte della Procura l'inserimento del fascicolo e che quest'Ufficio deve continuare ad aggiornare, salvo, poi, al transito del procedimento in appello la necessità di "migrare" i dati al RE.GE relazionale di cui è dotata la Corte di Appello di Reggio Calabria, con notevole aggravio di lavoro per il personale di cancelleria, che spesso deve avvalersi dell'ausilio dei tecnici CISIA.

Analoga attività va effettuata per i fascicoli in arrivo al Tribunale dai vari Giudici di Pace del circondario, che vanno "copiati" o materialmente inseriti dal personale di Cancelleria del Tribunale sul RE.GE.

Oltre ciò ed all'utilizzo di programmi "manuali" dovuti all'impiego di fogli *excel* o *access* adattati, grazie all'ausilio ed alla buona volontà di alcuni impiegati o magistrati più esperti, per

registrare a fini statistici o di verifica dei dati: ad esempio i decreti penali di condanna, le intercettazioni, le misure cautelari, le istanze in materia di libertà, i ricorsi e le decisioni in materia di riesame o appello ex artt. 309 e 310 c.p.p., le udienze tenute dal Giudice e dal cancelliere e la loro durata, gli appelli ecc. (solo per fare alcuni esempi), l'unico progetto parzialmente "attivo" nel campo dell'informatizzazione è quello del Piano Straordinario per la digitalizzazione della giustizia.

Lo stesso è stato avviato in via sperimentale presso la Procura reggina con affiancamento del personale CISIA agli addetti della Cancelleria e con buoni risultati limitatamente ad alcuni fascicoli più complessi, ma senza ancora peculiari benefici per gli altri uffici.

In Tribunale il progetto ha assunto le forme dell'avviamento in formazione di alcuni elementi del personale, selezionati in modo numericamente inferiore alle reali necessità per ogni settore penale dell'ufficio (gip-gup, dibattimento, riesame, prevenzione, assise), e con l'invio di materiale hardware di scarse dimensioni rispetto alle potenzialità del servizio e spesso privo di applicativi software compatibili con le concrete esigenze della cancelleria o con il loro utilizzo. Si tratta di dotazione ed impegno certamente insufficiente rispetto alle finalità sperate, che dovrebbero coincidere con quelle di riuscire per il futuro a realizzare l'intera digitalizzazione del fascicolo processuale e l'avvio di notificazioni e comunicazioni telematiche in sostituzione delle tradizionali notifiche.

A questo avvio del progetto, per velocizzarne gli effetti e dare risposte rapide alle esigenze dell'Ufficio, quanto meno per la digitalizzazione del fascicolo processuale, ad iniziativa del Presidente del Tribunale, a seguito di specifica indagine di mercato, è stata affidata ad una ditta privata, in forza di apposita convenzione, la possibilità di digitalizzare il fascicolo giunto con richieste, una volta esitate, che ne consentono la discovery, in fase GIP o in fase GUP, dietro pagamento dei diritti di cancelleria e dei relativi oneri economici da parte dei difensori che ne richiedano copia digitalizzata.

Questo tipo di digitalizzazione non viene aggiornata, in assenza di richiesta copia da parte delle Difese, nelle successive fasi, sicché spesso resta un lavoro certamente utile per il Magistrato ed il personale ma incompleto.

Su sollecitazione e coordinamento del Magistrato distrettuale referente per l'informatica quest'Ufficio giudiziario, unitamente a quelli rimanenti del Distretto, promuove il progetto della gestione della c.d. "cartella unica" tra i vari uffici e gradi del distretto, che nonostante gli sforzi profusi è ancora in corso di elaborazione.

È in via di sperimentazione, poi, l'adozione di un software che consenta, per l'ufficio g.i.p. g.u.p. (ma con una architettura ovviamente esportabile ad altri uffici), di predeterminare il carico di lavoro gravante su ciascun giudice, al fine di evitare sproporzioni che risulterebbero, a tacer d'altro, foriere di gestioni irrazionali della risorse.

Di rilievo anche l'ormai messa a regime delle notificazioni eseguite per il tramite del servizio SNT, che soddisfa i requisiti previsti dalla legge per la regolarità della stessa nei casi previsti dal codice (cioè a persona diversa dall'imputato a norma degli artt. 148, comma 2 bis, 149, 150 e 151 comma 2 del codice di procedura penale), posto che, oltre alla disciplina del neo introdotto art. 16 comma 9 lett c) bis del d.l. 179/2012 (convertito con modifiche nella L. 221/12 e ss. modif. L.228/12), depono in questo senso anche l'art. 6 comma 1 d.P.R. 68/2005 e del Decreto del Ministero della Giustizia n. 44 del 21.02.2011 (Regolamento concernente

le regole tecniche per l'adozione nel processo civile e nel processo penale, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in attuazione dei principi previsti dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, convertito nella legge 22 febbraio 2010 n. 24 GU n.89 del 18-4-2011) secondo cui la ricevuta di avvenuta consegna fornisce all'A.G. prova che la comunicazione al mittente è effettivamente avvenuta mediante ricezione all'indirizzo PEC del destinatario e certifica il momento della consegna tramite un testo-ricevuta, che fa fede per il mittente, in quanto contenente i dati di certificazione.

Su quest'ultimo profilo si segnala il recente provvedimento del Presidente del Tribunale (del 10.10.2016), in forza del quale, in linea con l'orientamento espresso dalla Corte di cassazione (n. 8031/2010; n. 28451/2011), si è previsto espressamente, con provvedimento organizzativo di carattere generale, che le notificazioni da effettuare ai difensori – a qualsiasi titolo e dunque anche in rappresentanza delle parti – siano eseguite ai sensi dell'art. 148 comma 2 bis c.p.p., e dunque mediante il sistema SNT.

Quanto, invece, alla dotazione hardware, le recenti forniture al personale di magistratura ed amministrativo – in via di completamento – rispondono alla effettiva necessità di aggiornamento di macchine che, in vista dell'avvio del progetto T.I.A.P., appariva ineludibile.

Per questo aspetto, si è proceduto, ai sensi dell'art. 2 comma 1 della circolare consiliare del 26.10.2016, a rilevare le richieste e le necessità dell'ufficio, nonché le criticità esistenti (tra cui appare degna di nota, all'evidenza, l'irregolare fornitura di energia elettrica, che rischia di danneggiare seriamente la strumentazione hardware in assenza di dispositivi ups – *uninterruptible power supply*).

Area Reti telematiche

Nell'ambito della convenzione Consip Reti locali 4, sono stati forniti per gli Uffici giudiziari di Reggio Calabria gli apparati attivi dalla Società Telecom SpA.

Questi apparati sono stati utilizzati in parte per il nuovo Data Center distrettuale di Reggio Calabria e per la LAN del Palazzo di Giustizia di Pazzo Castello, ed in parte stoccati per il nuovo Palazzo di Giustizia di Reggio non appena riprenderanno i lavori del cantiere. Nelle more, altri switch sono stati inviati in un'altra sede per fabbisogni territoriali.

Inoltre, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Provincia di Reggio Calabria, sono stati effettuati lavori di cablaggio strutturato per gli armadi di rete del Datacenter di Reggio Calabria.

Sono stati altresì acquistati in convenzione Consipvari UPS (gruppi di continuità) per gli armadi di rete dei vari Uffici Giudiziari e del Data Center distrettuale di Reggio Calabria.

A seguito della riforma della geografia giudiziaria, che ha interessato diversi Uffici del Giudice di Pace non circondariali e le Sezioni distaccate del Tribunale, sono state trasferite diverse utenze di interoperabilità, per permettere agli operatori degli uffici l'accesso ad Internet ed alla posta elettronica di servizio nelle nuove sedi di servizio.

Nella primavera del 2015, il CISIA di Lamezia Terme ha seguito i lavori di Trasferimento degli uffici del G.d.P.e del N.E.P. di Palmi da via Dante n.42 a via Sottomercato, snc.

A seguito del D.L.vo n. 156 del 2012, ex art. 3, alcuni comuni hanno avuto la possibilità di farsi carico del mantenimento degli Uffici del Giudice di Pace soppressi. Nel Distretto di Reggio Calabria sono stati abilitati gli utenti ex comunali di Oppido Mamertina per l'accesso ad ADN,

Internet e posta elettronica. Sono state inviate le linee guida dell'ufficio centrale (DGSIA) per accedere ai servizi informatici della Giustizia anche ad altri Uffici del Giudice di pace del Distretto di Reggio Calabria mantenuti, quali Laureana di Borrello, Sinopoli e Cinquefrondi.

Si evidenzia la criticità della gestione di questi Uffici poiché i Comuni interessati non hanno ancora pienamente acquisito le conoscenze necessarie (come da specifiche DGSIA) per gestire la rete dati interna ed i PC che, come spese, ora sono a carico dei predetti Enti Locali.

Si evidenzia chela mancanza di ulteriori fondi ha limitato gli opportuni interventi di manutenzione straordinaria sugli impianti di reti locali del Distretto (es. acquisto di nuovi apparati LAN, nuovi piccoli cablaggi e punti rete aggiuntivi).

Nell'ambito della Rete Unitaria della Giustizia, cui sono attestati tutti gli Uffici giudiziari eU.N.E.P, sono proseguiti i lavori di ampliamento di banda delle reti geografiche di Telecomunicazione Giudiziari d' Italia, e ciò consentirà ai relativi utenti interni di fruire di maggiore velocità nei vari servizi telematici. Nello specifico, la Ditta British Telecom, fornitore del Servizio Pubblico di Connettività (SPC), ha ampliato la banda di rete geografica delle varie sedi circondariali, con connessioni in rame e fibra ottica, per ottimizzare i servizi di trasporto dei dati e l'interoperabilità applicativa.

SITUAZIONE CARCERARIA

GLI ISTITUTI PENITENZIARI

Quanto ai dati concernenti la situazione penitenziaria del distretto, rispetto all'anno precedente, è sicuramente in diminuzione il fenomeno del sovraffollamento carcerario negli istituti di pena; inoltre, non si sono registrati nel periodo in esame casi di suicidio.

- Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "G. Panzera" al 30.6.2016 erano presenti n. 230 detenuti (erano 275 al 30.6.2015) di cui 37 donne, 10 stranieri e 7 tossicodipendenti. Nel decorso anno la popolazione si è stabilizzata in considerazione del completamento dei lavori di ristrutturazione che hanno interessato i reparti di Alta e Media sicurezza e la Sezione femminile dove sono state attivate la palestra, il laboratorio di ceramica e il laboratorio coro e chitarra. L'Istituto è stato destinato all'Alta Sicurezza e per i detenuti ristretti sono stati previsti vari percorsi socio-rieducativi, oltre il percorso socio-spirituale "Homo" curato dall'Arcivescovo metropolitano; inoltre sono state aumentate le giornate di colloqui con i familiari. È stato attivato il programma di attività denominato "Liberamente 2014/2015" che ha visto la realizzazione di numerose attività pomeridiane: laboratori chitarra, pittura e cineforum settimanali. Sono stati allestiti anche un laboratorio per la lavorazione del marmo ed un laboratorio di ceramica (mai attivati per carenza di personale della Polizia Penitenziaria e per difficoltà logistiche). L'istituto registra la presenza di un considerevole numero di detenuti (in media un centinaio) assegnati per ragioni di giustizia all'esito delle quali devono essere ritradotti presso gli istituti di provenienza.
- Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "Arghilla", istituita in data 18.7.2015, al 30.6.2016 erano presenti 283 detenuti (al 30.6.2015 erano 214) di cui 72 stranieri e 34 tossicodipendenti, a fronte di una capienza tollerabile massima di 382 unità e regolamentare di 305. L'Istituto è stato destinato alla Media Sicurezza e sono state previste

varie ed articolate attività ed iniziative trattamentali, tra cui l'allestimento di una vigna su un vasto terreno annesso all'Istituto; un locale biblioteca-sala lettura, arredato con mobili realizzati dai detenuti lavoratori MOF; un laboratorio musicale e un laboratorio artistico; un corso scolastico di alfabetizzazione per i detenuti italiani e stranieri; inoltre, alcuni detenuti sono stati destinati, ex art. 21 OP, al lavoro esterno volto alla riqualificazione di uno stabile sequestrato alla 'ndrangheta. Sono state aumentate le giornate destinate ai colloqui con i familiari dei detenuti. Dal febbraio 2016 presso l'istituto si registra la presenza dei detenuti in regime di Alta Sicurezza e dal 30 aprile 2016 è stata aperta la sezione Detenuti Protetti/Promiscui. Si registra tuttavia una grave carenza del personale della Polizia Penitenziaria.

- Nella Casa Circondariale di Palmi "F. Salsonè" al 30.6.2016 erano presenti 170 detenuti, dei quali 61 appartenenti al circuito di Media sicurezza (erano 140 al 30.6.2015), a fronte di una capienza regolamentare di 152 unità e tollerabile di 213 unità. Presso l'istituto si registra il mancato adeguamento strutturale delle camere di detenzione rispetto agli standard abitativi previsti dal D.P.R. n. 230/2000, e, segnatamente, la mancanza di docce all'interno delle celle. Tuttavia, sono stati adottati provvedimenti volti a garantire ad ogni ristretto, quanto meno, la misura minima di 3 mq. di spazio nella camera di pernottamento.
- Nella Casa Circondariale di Locri al 30.6.2016 erano presenti 89 detenuti, di cui 7 stranieri, 5 semiliberi e un tossicodipendente (erano 110 al 30.6.2015), a fronte di una capienza massima tollerabile di 129 unità e ottimale di 89 unità. I detenuti fruiscono di camere di pernottamento tra i 3/4 mq. ciascuno e vi permangono fuori per almeno otto ore; inoltre, possono fruire di locali passeggio, lavoro, palestra, biblioteca, area per attività ludiche, corsi scolastici, laboratori e corsi professionali; sono altresì garantiti i colloqui con i familiari. Tra le iniziative svolte in regime di art. 21 O.P., va segnalato il progetto "I colori della legalità", oltre al protocollo tra il Comune di Locri, il Tribunale di Sorveglianza, la Casa Circondariale di Locri e l'U.e.p.e., per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità da parte dei detenuti in regime di art. 21 O.P. Merita altresì di essere segnalata l'iniziativa "Falegname di fede" che ha visto la realizzazione presso la falegnameria dell'istituto di trenta banchi e quattro portoni per la Chiesa di Merici di Gerace. Analogo obiettivo risocializzante hanno i progetti "Dentro il colore" e "Campi sportivi" che prevedono la pitturazione di tutte le celle e di altre zone del reparto detentivo nonché il rifacimento dei campi sportivi ad opera dei detenuti. A seguito di protocollo d'intesa si è data attuazione al progetto, sicuramente unico in campo nazionale, "Un sorriso per te" che ha visto la realizzazione di protesi parziali e totali realizzate presso i laboratori odontotecnici da parte degli studenti delle classi III, IV e V dell'Istituto Professionale di Siderno in favore dei detenuti bisognosi: ben 39, che ne hanno beneficiato gratuitamente.
- Nella Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, istituto pilota per l'esecuzione delle pene di detenuti definitivi in regime di "custodia attenuata", tutti appartenenti al circuito penitenziario della Media Sicurezza, riaperta in data 26.9.2013, al 30.06.2016 erano presenti 28 detenuti (erano presenti 24 al 30.06.2015) a fronte di una capienza regolamentare di 33 e tollerabile di 66.

Vengono segnalate dalla Direzione della Casa Circondariale di Reggio Calabria e di Arghilla, diverse problematiche concernenti i servizi sanitari delle strutture penitenziarie transitati al Servizio Sanitario Nazionale in virtù del D.P.C.M. 1.4.2008, anche per la inadeguatezza delle dotazioni strumentali interne.

Accomuna tutti gli istituti di pena del distretto la cronica carenza delle dotazioni del personale civile, e, soprattutto, di Polizia Penitenziaria.

LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

Ogni detenuto è titolare del diritto a un percorso rieducativo, ex art. 27 Cost., nel cui ambito si prevede un passaggio progressivo dalla detenzione in regime ordinario alla fruizione di misure alternative; tale percorso richiede un trattamento e un accertamento individuali e non consente automatismi o valutazioni astratte e generali, né può, infine, essere azzerato *in toto* per esigenze di sicurezza.

Vi sono, inoltre, i diritti fondamentali all'identità, all'integrità fisica, alla scelta religiosa, al lavoro, all'istruzione, alla salute, alla socialità e alla relazione, riconosciuti dalla Costituzione e patrimonio di tutti gli esseri umani; diritti che, però, devono contemperarsi con la privazione della libertà personale e con le ragioni di sicurezza. Tuttavia, proprio per questo contemperamento che subiscono, tali diritti hanno per il detenuto un significato ancor più alto, poiché impongono il rispetto e la garanzia di "quella parte di personalità umana che la pena non intacca", per come affermato dalle sentenze n. 114/1979 e n. 349/993 della Corte Costituzionale.

D'altra parte lo stato di detenzione non solo non comporta il venir meno dei diritti non strettamente legati a esso, ma non determina nemmeno la perdita totale dello stesso diritto sul quale la detenzione direttamente incide, ovvero della libertà personale, il cui residuo è costituzionalmente protetto (art. 13 Cost., l'habeas corpus, la libertà fisica e morale della persona).

Tali diritti, tuttavia, possono essere compromessi dalle condizioni di fatto della vita carceraria e dal fenomeno ormai superato del sovraffollamento; il loro rispetto è, invece, essenziale per concretare quell'umanità del trattamento, senza la quale non possono ipotizzarsi né percorsi rieducativi, né pena ammissibile, secondo quanto richiesto dall'art. 27 Cost.. La loro garanzia, in effetti, incentiva la rieducazione con ricaduta positiva in termini di abbattimento della recidiva, di neutralizzazione della pericolosità sociale e di risposta alla domanda sociale di sicurezza.

Giova tal proposito rammentare che le regole penitenziarie europee del 2006 affermano il principio secondo cui la mancanza di risorse non giustifica condizioni di detenzione che ledano i diritti umani dei prigionieri. Trattasi di una "raccomandazione" adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ragion per cui l'Amministrazione non potrebbe addurre la carenza di risorse per giustificare casi di violazione dei diritti umani, in quanto i trattamenti degradanti e disumani non sono solo quelli che derivano da abusi, ma anche quelli derivanti dall'essere costretti a vivere in condizioni non umane per lo stato delle strutture.

Il dato attinente alla concessione di misure alternative alla detenzione è in aumento, per come si rileva dai prospetti statistici e dalla relazione trasmessa dall'U.e.p.e. di Reggio Calabria.

Dal 1.7.2015 al 30.6.2016 i soggetti gestiti nel periodo in carico all'U.e.p.e. di Reggio Calabria sono stati 3.146 - a fronte dei 3.041 del periodo precedente - dei quali 608 in affidamento in prova al servizio sociale, 468 in detenzione domiciliare, e 26 in semilibertà.

Con riferimento alla gestione dell'esecuzione delle misure alternative da parte dei Magistrati dell'Ufficio di sorveglianza va evidenziato il consistente dato numerico delle autorizzazioni (n. 2.147, a fronte di n. 2.316 del periodo precedente), oltre che dei provvedimenti modificativi delle prescrizioni, i cui procedimenti sono stati per la maggior parte integralmente conclusi grazie al notevole impegno del personale di cancelleria preposto, peraltro in via non esclusiva, a detto servizio (nella specie, un funzionario e un operatore).

Elevata è anche l'incidenza dei permessi premio e dei permessi di necessità, che sono stati fruiti senza alcun inconveniente ed hanno interessato per lo più la popolazione carceraria della Casa di Reclusione di Reggio Calabria-Arghillà e di Laureana di Borrello, destinata ad ospitare detenuti con ridotta pericolosità sociale e che, pertanto, possiedono i requisiti per l'accesso ai benefici premiali e a forme attenuate di custodia nella esecuzione della pena.

CONCLUSIONI

È ora necessario tirare le somme della superiore disamina.

La provincia di Reggio Calabria vive una realtà assai difficile, per tanti tratti peculiare se non persino singolare. Enormi problemi sociali si riverberano pesantemente sull'amministrazione della giustizia chiamata anzitutto ad affrontare l'emergenza 'ndrangheta.

È stata costretta però a farlo, almeno sinora, in grave carenza di risorse. Ciò ha costretto intanto a procedere per priorità in ogni settore, dando la precedenza alla trattazione degli affari più urgenti.

Ora, già il dover dare delle priorità significa implicitamente riconoscere che non tutte le richieste degli utenti possono essere soddisfatte alla stessa maniera, quanto a tempi di loro evasione e dunque anche di durata dei procedimenti. Sono scelte necessitate ma non per questo meno dolorose, come lo è ogni sacrificio anche della minima domanda di giustizia specialmente quando è fondata. Ritardare la condanna dei colpevoli fino all'inevitabile rischio di prescrizione di reati anche di non irrilevante riflesso sociale, o viceversa allungare i tempi di pronuncia di un'assoluzione, o denegare per lungo tempo l'affermazione di diritti non è circostanza accettabile per nessuno, men che meno per chi ha professionalmente il compito di rendere giustizia.

Ma purtroppo, una giustizia tempestiva per tutti in ogni settore, come pure sarebbe fisiologico, è oggi impossibile, in Italia e nel nostro stesso distretto. Da qui le giuste lamentele di chi subisce direttamente le conseguenze di ritardi talvolta anche gravi. Riforma dei codici ed adeguata dotazione di mezzi umani e materiali sono presupposti indispensabili per assicurare una risposta non parziale, ma purtroppo oggi mancano. Lungaggini procedurali certamente emendabili con una revisione normativa, un'area di giustiziabilità civile e penale troppo ampia per le risorse disponibili, distribuzione delle stesse risorse non sempre bilanciata sul territorio nazionale, ritardi nel mettere la macchina giudiziaria al passo con i tempi sono fattori che ostacolano il soddisfacimento delle giuste esigenze di tutti gli utenti.

Nel nostro distretto, poi, le particolari condizionali ambientali di cui sopra si è detto, l'ingiustificata rassegnazione rispetto ad uno status quo da modificare profondamente, l'inefficienza o almeno i ritardi di organi che collaborano con l'amministrazione giudiziaria sono ulteriori elementi che appesantiscono e rendono ancora più problematico l'esercizio della giurisdizione.

Da qui l'immagine di una giustizia talvolta lenta e farragginosa specialmente in quegli ambiti dove si accumula il maggior numero di procedimenti ritenuti di minore rilevanza.

Ciò rischia talvolta di far dimenticare o almeno di far passare in secondo piano gli straordinari risultati raggiunti su tanti fronti, soprattutto su quelli di più grave emergenza sociale.

Ma la giustizia non può essere come un ospedale dove funzioni al meglio il pronto soccorso ma continuino ad accumulare ritardi i reparti di lungodegenza.

Il raggiungimento di un soddisfacente livello di civiltà passa da un buon funzionamento dell'intero sistema.

Perché ciò accada è però necessario il concorso di tutti.

Gli organi centrali dello Stato devono prestare una costante attenzione a ciò che accade nel nostro territorio; non solo promettere, ma essere conseguenti con i fatti anche rispetto alle analisi che da loro stessi vengono talvolta fatte. Se l'affermazione di legalità nella provincia di Reggio Calabria, compresa la sconfitta definitiva della 'ndrangheta, è una priorità assoluta, non si possono negare tutte le risorse necessarie allo scopo, tenendo conto dei livelli davvero insoliti raggiunti da chi con l'illegalità deturpa l'immagine di una popolazione.

Le ultime decisioni del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia vanno proprio nel senso auspicato. Non c'è che da continuare con coerenza, adottando gli stessi criteri dell'ampliamento delle piante organiche di primo grado agli uffici di secondo grado ed al personale di cancelleria. L'aumento di produttività dei tribunali e delle Procure, potenziati dai nuovi arrivi, si scaricherà tutto sulle Corti di Appello e sulle Procure Generali. Non solo. I magistrati di entrambi i gradi, per rendere al meglio, avranno la necessità di essere supportati da un numero adeguato di unità amministrative, senza le quali la macchina giudiziaria continuerebbe ad arrancare.

Dunque, proseguano l'organo di autogoverno e il Ministero della Giustizia sulla strada intrapresa, sperando che analogo atteggiamento positivo e coerente venga assunto anche dagli altri organi centrali. Questa è una terra che vive anche di segnali, a cui sono attenti tutti: chi li aspetta per trovarvi tutta la forza necessaria a raggiungere in pieno, finalmente, gli obiettivi prefissati, e chi li teme perché sa che con essi può vedere distrutto il proprio illecito sistema di potere. E tutti noi che quotidianamente soffriamo per non riuscire ad operare per come vorremmo per insufficienza di risorse abbiamo bisogno di sentirci confortati dalle scelte dei nostri massimi interlocutori. Quando questi segnali arrivano, poi, sentiamo tutta la vicinanza delle istituzioni supreme, che rincuora e costituisce ulteriore sprone a continuare ad ogni costo nel percorso avviato.

Fondamentale è poi il mantenimento di una forte sinergia tra tutte le istituzioni locali. I ritardi e le inefficienze di organi di pubblica amministrazione si riverberano inevitabilmente sull'amministrazione della giustizia, e la speranza è che da essi ci si affranchi al più presto. È parimenti auspicabile che venga snellito l'attuale sistema nella parte in cui prevede per gli organi giudiziari procedure complesse che coinvolgono più enti diversi anche per la soluzione di problemi logistici urgenti e più facilmente risolvibili.

Un grato pensiero devo rivolgere, a questo punto, al personale di cancelleria ed alla magistratura del distretto, quotidianamente impegnati in tutti gli uffici a supplire alle gravi carenze di risorse protraendo e moltiplicando gli sforzi.

Un ideale abbraccio a tutti i colleghi, che partecipando in massa a questa udienza solenne dimostrano anche oggi quanta passione li contraddistingua nello svolgimento di una professione che prima ancora di un'attività lavorativa è un abito dell'animo, un marchio che si porta dentro per tutta la vita. Il nostro distretto esprime, tra organi requirenti e giudicanti di primo come di secondo grado, magistrati di valore, professionalmente attrezzati, disposti a superare difficoltà di ogni genere pur di contribuire per la loro parte a far prevalere la legge sul malaffare.

Magistrati che fanno fino in fondo il loro dovere, anche quando ciò comporta una vita fortemente sacrificata e l'esposizione a pericoli e ad attacchi di ogni tipo. A loro va la profonda gratitudine di chi ha l'onore di rappresentarli.

In ultimo, riprendendo il filo conduttore dell'intera riflessione, non posso che rivolgermi a tutta la società civile. È avviato un percorso di riscatto morale di questa terra che passa attraverso il contributo di tutti. Il momento è assai propizio, perchè finalmente forti sinergie istituzionali e l'impegno coerente di tanti organi pubblici e di tante persone che vi lavorano con forte determinazione stanno producendo risultati importanti che costituiscono l'avvio di un processo di definitiva affermazione della legalità.

Certo, sappiamo bene che il cammino è ancora aspro e lungo. Troppi decenni sono trascorsi nella rassegnazione se non in un'inattività oggettivamente complice. Dunque, il recupero richiede tempo, costanza, progressività. Ma la strada è stata imboccata. Si aprono, a più livelli, ampi spazi di partecipazione dei cittadini che non possono mancare alla bonifica di un territorio martoriato che avrebbe bisogno di elevare la qualità della vita di chi vi abita.

Ad ogni cittadino allora non posso che rivolgermi con le parole di Gandhi: "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".

Se gli appelli che da anni si stanno rivolgendo alla cittadinanza troveranno finalmente un generale ascolto, non mancherà troppo tempo al superamento di un eccessivamente lungo periodo di oscurantismo civile, che ha finito per imbarbarire la società facendoci perdere per strada la nostra stessa libertà.

Nella piazza del palazzo presidenziale della Moneda di Santiago del Cile, sotto una statua che lo ritrae, è affissa una lapide che ricorda le ultime parole rivolte al suo popolo da Salvador Allende prima di essere ucciso. Con esse concludo questa relazione, nel convincimento che possano costituire anche per noi al tempo stesso un presagio ed un monito: "Sappiate che molto più prima che dopo si apriranno i grandi viali per i quali passerà l'uomo libero per costruire una società migliore".

Prima Sezione della Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria

(Processi penali- Incidenti d'esecuzione- Settore ingiuste detenzioni)

Le rappresento che questa Prima Sezione per il periodo dal mese di luglio 2015 al mese di giugno 2016 ha definito numerosi processi penali sia per fatti di criminalità organizzata sia per vicende omicidiarie che nel tessuto sociale hanno comunque avuto significativa rilevanza.

Nel predetto periodo sono pervenuti alla Sezione numero 15 processi e sono stati definiti 7.

Attualmente risultano pendenti n. 8.

Di questi: 1) il processo a carico di Ditto Antonio è sospeso per incapacità dell'imputato a partecipare al processo ai sensi dell'art. 71 c.p.p.; 2) il processo a carico di Cacciola Gregorio + 4 che riguarda quale parte offesa la testimone di giustizia Multari Giuseppina è in corso di definizione, essendo già stata svolta la relazione, essendosi espresse le parti su alcune eccezioni proposte, ed essendo stato rinviato all'udienza dell'11 gennaio 2017 per la discussione e la definizione; 3) il processo a carico di Surace Raffaele + 3 è stato rinviato all'udienza del 10 gennaio 2017; è stata già disposta ed espletata complessa attività peritale collegiale inerente la ricostruzione della dinamica del fatto omicidiario, sono stati escussi i periti e parte dei consulenti tecnici; all'udienza già fissata sarà completata l'attività istruttoria e programmata la discussione e la decisione; 4) il processo a carico di Iudicello Gaetano è stato rinviato all'udienza del 17 gennaio 2017, è stata già espletata parte dell'attività d'integrazione probatoria già disposta e nella prossima udienza dovrebbe essere completata, a seguito della quale sarà, nel medesimo contesto, effettuata la discussione e si perverrà a decisione; 5) il processo a carico di Belnome Antonino + 10, riguardante ipotesi di associazione mafiosa nonché fatti omicidari inerenti la c.d. "faida dei boschi", è stato già avviato, è stata effettuata la relazione, ed è stato rinviato al 21 dicembre 2016 per l'illustrazione delle richieste di riapertura del dibattimento; 6) il processo a carico di Nedelka Ovidiu Nixon è stato rinviato all'udienza del 24 gennaio 2017; è stata già espletata parte dell'attività istruttoria disposta e per detta udienza è previsto il completamento di essa, la discussione e la decisione; 7) il processo a carico di Giacobbe Placido + 1 è stato rinviato al 28 febbraio 2017; è stata disposta un'articolata perizia collegiale ricostruttiva della dinamica del fatto omicidiario, nonché di natura antropometrica, ed estrapolativa delle video riprese; 8) il processo a carico di Strano Michele è stato già avviato con la relazione della causa, la decisione sulle richieste di rinnovazione del dibattimento all'esito della quale, fra l'altro, è stata disposta perizia finalizzata alla rappresentazione dei filmati registrati in occasione dell'omicidio con contestuale descrizione di ciò che in essi è visibile; il processo è stato rinviato per il prosieguo all'udienza del 21 febbraio 2017.

Gli ulteriori 4 nuovi processi pervenuti sono stati già fissati alle seguenti udienze: 1) per il processo contro Tufan Marian Claudiu (giunto il 13 ottobre 2016) è indicata

l'udienza del 20 dicembre 2016; 2) per il processo contro Mousà Aliujw +1 (giunto il 6 settembre 2016) è indicata l'udienza del 31 gennaio 2017; 3) per il processo contro Ahmed Mohameed El Saued + 4 (giunto il 6 settembre 2016) è indicata l'udienza del 7 febbraio 2017; 4) per il processo contro Salamanta Tijani (giunto il 9 agosto 2016) è indicata l'udienza del 14 febbraio 2017.

In data odierna è stato definito il processo a carico di Di Dio Domenico (giunto il 7 luglio 2016).

Per il periodo da giugno 2016 a dicembre 2016 risultano definiti quindi n. 7 processi penali.

Per il periodo da luglio 2015 a giugno 2016 risultano iscritti n. 130 procedimenti-istanze varie, tutti evasi.

Per quanto riguarda gli incidenti d'esecuzione nel suddetto periodo sono stati iscritti 30 procedimenti, ne sono stati definiti n. 25 e risultano attualmente pendenti n. 5.

Sempre per il medesimo periodo per gli affari relativi alle ingiuste detenzioni ne sono sopravvenuti in numero di 153 e ne sono stati definiti in numero di 55. Per tale ultimo aspetto appare necessario incrementare le definizioni per abbattere la significativa pendenza.

Il Presidente di Sezione
Dr. Bruno Muscolo

Corte di Assise di Appello
II sezione
e
sezione unica misure di prevenzione

Nel corso dell'ultimo anno l'attività di questa sezione di Corte di Assise ha portato a definizione numerosi, importanti procedimenti per fatti di criminalità organizzata e per vicende di grande rilievo sociale.

Si segnalano, tra gli altri, quanto al primo profilo, i processi concernenti l'indagine denominata *Faida dei boschi* e quello a carico di Macrì Angelo per l'omicidio di Frisina Rocco; quanto al secondo aspetto, si richiamano i processi contro Stilo Bruno e Pennestrì Fortunato per l'omicidio di Angela Costantino (ritenuta responsabile di infedeltà nei confronti del marito detenuto) e quello contro Napoli Antonio + altri per l'omicidio di Fabrizio Pioli (che coltivava una relazione sentimentale con la figlia coniugata del Napoli), fatti che hanno suscitato uno straordinario interesse nell'opinione pubblica nazionale.

L'osservatorio "privilegiato" di cui gode questo ufficio consente di rilevare come accanto alla dilagante pervasività del fenomeno della criminalità organizzata si registri la permanenza di episodi caratterizzati da esplosione di violenza incontrollabile e selvaggia originata da fattori di sottocultura e malinteso senso dell'onore che non vengono meno nonostante l'evoluzione generale del costume anche nel contesto locale.

Per ciò che concerne profili più strettamente attinenti la materia giuridica, si segnala alla S.V. che questa Corte ha sollevato dinanzi alla Consulta questione di costituzionalità nell'ambito del processo contro Costa Tommaso per l'omicidio di Gianluca Congiusta su un delicato profilo concernente la normativa in materia di intercettazioni della corrispondenza ed è in attesa della pronuncia del Giudice delle leggi.

Relativamente al settore delle misure di prevenzione, pur nelle difficoltà derivanti da un organico deficitario e caratterizzato da continue modifiche di composizione, la sezione –oltre ad avere azzerato le pendenze riguardanti la materia personale- si trova costantemente ad affrontare impegnative procedure concernenti la confisca di rilevanti patrimoni.

La materia delle misure di prevenzione patrimoniali è stata oggetto negli ultimi anni di continui ed assai incisivi interventi della Suprema Corte che ne hanno compiutamente chiarito –alla luce dell'evoluzione della disciplina vigente- la natura, i presupposti, i limiti di applicabilità e le fonti di reddito del proposto valutabili ai fini del giudizio di sproporzione.

Questa sezione ha definito nel corso dell'ultimo anno un numero assai rilevante di procedure patrimoniali particolarmente complesse e per compendi patrimoniali di considerevole entità (tra le tante, si ricordano in proposito le procedure riguardanti,

Zappalà Santo, Campolo Gioacchino, Quattrone Francesco Gregorio, Inzitari Pasquale, oltre a diversi esponenti delle più note famiglie di 'ndrangheta della provincia). Assai elevata è stata in questo arco di tempo la percentuale di conferma delle pronunce adottate da questa Corte in sede di legittimità.

***Il Presidente di Sezione
Dott. Roberto Lucisano***

CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA

I sezione Penale

Le Prima Sezione Penale si occupa della celebrazione dei seguenti procedimenti:

- dei procedimenti ordinari, tra i quali assumono particolare rilevanza quelli con imputati detenuti, per la gravità dei fatti contestati e per la necessità di definizione entro i termini di scadenza delle misure cautelari;

- dei procedimenti per i reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. (cc.dd.maxi – processi), relativi a fatti di criminalità organizzata, che nel distretto di questa Corte di Appello rivestono straordinario rilievo, per la presenza della potente organizzazione criminale denominata “ndrangheta”, e che si presentano come particolarmente complessi, per la necessità di analizzare numerose posizioni e diverse e articolate questioni giuridiche nei ristretti termini di scadenza delle misure cautelari;

- degli incidenti di esecuzione, che negli ultimi anni si sono notevolmente incrementati, specie in conseguenza delle decisioni della C.E.D.U. e delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, che hanno notevolmente ampliato la possibilità di supereae il giudicato;

- dei procedimenti di revisione e di ricusazione;

- dei procedimenti di estradizione e di consegna a seguito di mandato di arresto europeo.

Nell'ambito di tali competenze, con riferimento all'anno giudiziario 2015/2016 (dal 1 luglio 2015 al 30 giugno 2016), si rilevano i seguenti dati statistici:

Quanto al rapporto tra procedimenti pendenti e procedimenti definiti,
Procedimenti complessivi: pendenti 2300 ----- definiti 923

Maxi – processi: pendenti 36 ---- definiti 27 (imputati compl. 214)

Proc. con imput. det: pendenti 45 ----- definiti 73 (imput. compl. 221)

Quanto al rapporto tra procedimenti sopravvenuti e procedimenti definiti, si rilevano i seguenti dati statistici:

Procedimenti complessivi: sopravvenuti 828 ----- definiti 922

Maxi – processi: sopravvenuti 28 ----- definiti 27 (imputati compl. 214)

Proc. con imput. det: definiti 73 (imput. compl. 221)

Incidenti di esecuzione: sopravvenuti 590 ----- definiti 308

Proc. di estradizione: sopravvenuti 8 ----- definiti 8.

Si allegano statistiche relative all'anno giudiziario 2015/2016

Tanto si rimette in adempimento di quanto richiesto.

Il Presidente f.f. della Prima Sezione Penale
Dott. Gullino

Corte di Appello di Reggio Calabria II sezione Penale

La Seconda Sezione Penale si occupa della celebrazione dei procedimenti c.d. ordinari tra i quali quelli con imputati detenuti aventi ad oggetti reati di particolare allarme sociale e che richiedono una rapida celebrazione entro i termini di scadenza delle misure cautelari.

La realtà criminale tipica di questo territorio ha poi comportato il moltiplicarsi di procedimenti penali che presentano straordinaria complessità, per il numero di imputati e per la delicatezza ed importanza delle questioni trattate la cui gestione non è minimamente comparabile con la trattazione dei processi c.d. “ordinari”.

Il riferimento è ai cosiddetti maxi processo che spesso, oltre al rilevante numero degli imputati detenuti prevedono la presenza di collaboratori di giustizia, e comportano numerosi e delicati adempimenti richiesti per la gestione organizzativa avuto riguardo al numero di udienze necessarie.

La Seconda Sezione Penale è dunque chiamata a far fronte ad un impegno quotidiano straordinario per definire, nel rispetto dei termini di custodia cautelare, i numerosissimi processi di cui si è detto.

La pendenza dei processi penali aventi le caratteristiche descritte comporta conseguentemente la trattazione di numerosissime istanze in materia di libertà, di compatibilità tra la detenzione e lo stato di salute dei detenuti che richiedono rapida definizione.

Ultimamente si assiste anche ad un incremento notevolissimo delle istanze in materia di esecuzione e dei procedimenti assegnati alla sezione Minori con minorenni imputati di reati gravi e di particolare allarme sociale, quali associazioni a delinquere di stampo mafioso ed estorsioni.

Da ultimo va rilevato che l'esiguità del numero dei componenti la Sezione, pur al completo di organico, sei unità compreso il Presidente, il moltiplicarsi e l'incrociarsi delle indagini determina grossi problemi di tipo organizzativo legati alle incompatibilità con ricorsi inevitabili a magistrati appartenenti ad altri settori.

La gravosità del lavoro descritto richiederebbe un deciso potenziamento anche del personale di Cancelleria allo stato assolutamente inadeguato ad affrontare siffatta mole di lavoro.

Si allegano i dati statistici da cui si ricava, tra l'altro: l'avvenuta definizione di 13 c.d. maxi processi dall'01.07.2015 al 31.12.2015 e di 21 maxi processi dall'01.01.2016 al 30.06.2016, l'avvenuta definizione al 30.06.2016 di n. 667 procedimenti ordinari e 92 con imputati detenuti.

*l Presidente della Seconda Sezione Penale
D.ssa Rosalia Gaeta*

Corte di Appello di Reggio Calabria

SEZIONE LAVORO

Il 13 dicembre u.s., a mente della delibera del CSM datata 2 maggio 2012 (punto 6.2), si è riunita la sezione per fare un consuntivo del lavoro svolto dal 1° luglio 2015 al 30 giugno di quest'anno 2016 e per discutere gli obiettivi da realizzare nel prossimo anno 2017.

Si è constatato che i procedimenti iscritti fino al 2012 sono stati in buona parte definiti: rispetto al numero pendente a dicembre del 2015, ossia 192, ne sono rimasti 53.

I procedimenti iscritti nel 2013 sono stati anch'essi in buona parte esauriti, essendo rimasti sul ruolo (rispetto ai 559 pendenti a dicembre 2015) solo 237 appelli

Anche i procedimenti iscritti nel 2014 hanno subito una fortissima riduzione essendo rimasti sul ruolo (rispetto ai 733 pendenti a dicembre 2015) solo 337 appelli, che presumibilmente si ridurranno a poco più di 300 entro la fine dell'anno e che, comunque, saranno evasi nell'intero arco temporale del 2017, considerata la produttività della sezione (alla data del 15.11.2016 sono state depositate 1279 sentenze).

I procedimenti iscritti nel 2015 (773 al 3.12.2015) hanno subito anch'essi una riduzione nello stesso corrente anno 2016, essendone rimasti sul ruolo 541.

Nel corso dell'anno 2016 sono stati iscritti 550 procedimenti sino alla data del 6.12.2016, dei quali restano pendenti 508, essendone stati definiti 42.

In totale alla data del 6.12.2016 sono pendenti (in tale numero considerando anche quelli per i quali ancora non vi è stato il deposito della motivazione) 1676 procedimenti (53+ 237+ 337+ 541+ 508).

Occorre considerare pure gli esiti delle prossime udienze sino alla fine del corrente anno 2016.

Inoltre al più presto saranno depositate le motivazioni delle decisioni in relazione alle quali, allo stato, è stato letto in udienza il solo dispositivo.

Al riguardo preme evidenziare che la mancata definizione dei procedimenti entro i due anni dalla iscrizione in diversi casi è dipesa innanzitutto dalla necessità di sovente espletare l'attività istruttoria omessa in primo grado (spesso molto complessa) ovvero di completare detta attività.

Diversa è la situazione di numerose controversie relative: 1) alla reiterazione dei contratti a termine dei c.d. precari della scuola, in relazione alle quali cause (concernenti in massima parte procedimenti iscritti fra il 2011 e il 2013) dapprima si era in attesa della sentenza della Corte di Giustizia, poi della sentenza della Corte Costituzionale (intervenuta nel luglio 2016) e, infine, delle prime pronunzie della Sezione Lavoro della Cassazione, depositate solo nel novembre del 2016 e che richiedono di differenziare le singole posizioni dei precari in relazione al requisito della stabilizzazione, sicchè dopo tali ultime pronunzie le medesime cause sono state rinviate per la decisione ai primi mesi del 2017 assegnando alle parti il chiesto termine per note;

2) al cosiddetto vestiario del personale forestale dell'Afor (concernenti procedimenti iscritti in massima parte il 2013), in relazione alle quali cause questa Corte ha dovuto prima attendere il pronunziamento della Sezione Lavoro Cassazione intervenuto a fine maggio del 2015 (cfr sentenza nr. 10973 del 2015) sulla definitiva inapplicabilità - in quanto in contrasto con testo unico sul pubblico impiego- dei contratti privatistici collettivi, nazionali e decentrati, di fatto estesi a detto personale dal legge regionale del 1992 e, poi, risolvere la delicata questione circa l'influenza che in ordine a tali cause ha la legge nazionale nr. 626 del 1994 la quale prevede i cosiddetti dispositivi di protezione individuale; ad ogni buon conto la decisione delle prime cause è avvenuta, da parte di questa Corte, a settembre del corrente anno 2016 e in breve tempo, entro i primi mesi del 2017, il contenzioso seriale sarà interamente definito; 3) alle pretese retributive del personale dell'ASP che facevano parte dell'ex ASL nr. 9 di Locri, rientranti nel filone (i relativi procedimenti sono stati iscritti in massima parte nel periodo dal 2012 al 2014) del cosiddetto "tabellare", che solo apparentemente può definirsi un contenzioso seriale, attesa la pluralità delle questioni in fatto e in diritto da esaminare, molto spesso differenziate in relazione alle singole controversie, ciascuna delle quali ha richiesto e tutt'ora esige, ai fini della decisione, plurime estenuanti camere di consiglio e accertamenti peritali di natura contabile assolutamente complessi con supervisione dell'operato degli esperti e sovente la necessità di ordinanze istruttorie volte ad ottenere i necessari chiarimenti in ordine al contenuto degli elaborati peritali depositati; 4) alla specifica questione inerente alla durata della prescrizione della pretesa contributiva dell'INPS o dell'INAIL maturata in epoca successiva alla notifica della cartella o dell'avviso di addebito quando non sia stata proposta opposizione di merito nel termine previsto dall'art. 25 del dlgs nr. 46 del 1999; trattasi di un vasto contenzioso (riguardante numerosi procedimenti iscritti nel periodo dal 2013 al 2015) in relazione al quale si è optato (come del resto è stato fatto nella quasi totalità delle altri Corti di Appello) per un rinvio delle relative controversie al fine di attendere l'esito del pronunziamento delle Sezioni Unite della Cassazione che è intervenuto solo di recente con la sentenza nr. 23397 depositata in data 17.11.2016; le prime decisioni di questa Corte, applicative del principio espresso dalla Sezioni Unite, sono già state emesse e nell'arco del primo semestre del 2017 l'intero contenzioso sarà verosimilmente definito.

Cionondimeno **la durata media dei procedimenti è (rispetto all'anno precedente) diminuita** del 16,8% nella materia del lavoro e del 22,8% nella materia della previdenza, come risulta dalle allegate statistiche.

Inoltre la pendenza annua è stata ridotta in misura nettamente superiore al 10%, considerato che, alla data del 30 giugno 2015, i procedimenti pendenti erano 2.935, ridottisi a 1.975 alla data del 30.6.2016 e a 1.676 al 6 dicembre 2016.

Per quanto concerne il rispetto dello standard di produttività esigibile (fissato nella riunione dello scorso anno – dicembre 2015- in 260 sentenze all'anno per ciascun consigliere, con una fascia di variabilità da -15 a +15%), rinvio alle statistiche dell'Ufficio inerenti alle sentenze depositate sino a tutto 15.11.2016.

In proposito va evidenziato che la qualità del contenzioso iscritto nell'anno in corso è ulteriormente aumentata. La situazione di notoria crisi del settore privato ha comportato

un aumento delle cause di licenziamento e di demansionamento, con conseguente maggiore incidenza della fase istruttoria (spesso omessa del tutto o comunque incompleta in primo grado) perché l'accertamento del fatto costituisce, di regola, l'aspetto decisivo.

Nel settore previdenziale, è nettamente aumentata l'incidenza delle cause relative all'esazione di contributi, principalmente opposizioni a cartelle esattoriali e avvisi di accertamento. Si tratta di un contenzioso raramente seriale la cui complessità è notoriamente aggravata dalla scarsa sistematicità della normativa che regola la materia e dai complessi addentellati con la disciplina della riscossione tributaria, rispetto alla quale solo alcuni principi sono comuni mentre altri sono peculiari e vanno distinti spesso in modo giuridicamente sottile.

Va rimarcato che questo contenzioso ha in gran parte sostituito quello concernente prestazioni assistenziali per invalidi, ormai assoggettato ad un procedimento apposito che si chiude con provvedimento con appellabile.

Inoltre, nel settore della previdenza e assistenza si assiste al progressivo aumento delle controversie inerenti ai benefici previste per le vittime della criminalità organizzata e per le vittime del dovere e agli indennizzi per le epatite HCV nonché alla vasta e variegata materia degli sgravi contributivi.

Nel settore del lavoro, con riferimento al rapporto di lavoro privato, oltre ai predetti licenziamenti e demansionamenti si deve segnalare l'instaurazione di numerose nuove cause relative al cosiddetto "mobbing", alla più generale tutela dell'integrità psico-fisica dei lavoratori ex art. 2087 cod. civ, nonché alla tutela dei lavoratori negli appalti di manodopera e in caso di cambio nella gestione degli appalti di servizi pubblici.

Sempre nel settore del lavoro, con riferimento questa volta al rapporto di lavoro pubblico, oltre al già evidenziato filone dei precari della pubblica scuola si deve segnalare l'aumento del contenzioso inerente ad altre tipologie di nuove controversie, relative non solo al mondo della scuola: esercizio di mansioni superiori, impugnative di graduatorie, trasferimenti, disciplina del TFR-TFS, ripetizione di indebito, dirigenza e incarichi connessi (soprattutto ma non solo nel mondo della sanità pubblica) e - a dimostrazione del profondo malessere e conflittualità che pervade la pubblica amministrazione - frequenti casi di presunto "mobbing".

Va rimarcato come dal mese di settembre del 2015 e sino all'attualità il carico totale delle controversie pendenti sia stato sostenuto da cinque magistrati anziché dai sei (presidente e cinque consiglieri) previsti in organico poiché la presidente titolare della sezione Fiorenza Freni (in pensione dall'1.8.2016) nell'autunno del 2015 assumeva le funzioni di primo presidente vicario della Corte il cui gravoso impegno le impediva di presiedere le udienze del collegio lavoro e del I collegio di previdenza; ciò ha comportato che l'allora consigliere più anziano (ossia il sottoscritto, che già in tale qualità presiedeva, sin da ottobre 2010, il II collegio di previdenza) ha dovuto - nella quasi totalità dei casi, tranne i giorni di legittima assenza - presiedere le udienze di lavoro e di previdenza della sezione distribuendo, altresì, il ruolo del quale era titolare la presidente Freni (in totale 274 procedimenti alla data del 4.12.2015) equamente fra tutti i cinque componenti della sezione.

Tuttavia la valenza negativa del predetto dato (che ha comportato indubbiamente un maggiore impegno per ciascuno dei cinque componenti della stessa sezione) è stata in parte compensata dalla circostanza che le sopravvenienze - nel corso dell'anno 2016 - sono state pari a solo 550 procedimenti alla data del 6.12.2016 e tale fatto, tenuto conto della produttività espressa dalla sezione (nr. 1279 sentenze alla data del 15.11.2016), ha consentito, in sede (nel corso della riunione sezionale del 13.12.2016) di **determinazione del rendimento dell'ufficio**, di riconsiderare il carico esigibile fissato per l'anno precedente (260 sentenze all'anno, con tolleranza +/- 15%), riducendolo, per il 2017, a 220 sentenze (c.d. *carico esigibile*) con il medesimo margine percentuale di tolleranza in aumento o in diminuzione, il che permetterà di continuare ad abbattere del 10% il numero dei procedimenti pendenti alla fine dell'anno (obiettivo questo che ormai la sezione, dal 2011, raggiunge sempre).

Altro obiettivo della sezione per il prossimo anno 2017 - una volta definiti i procedimenti che sono stati iscritti fino al 2014 e che ancora purtroppo pendono - è quello di assicurare quanto più possibile (ed almeno per la metà) la definizione - entro due anni dalla iscrizione - di quelli iscritti nel 2015.

Per quanto concerne **la riduzione della durata dei procedimenti**, si è già detto che molto dipende dall'eventuale necessità di espletare l'attività istruttoria tralasciata in primo grado. Comunque, dal 2008 ad oggi, si è avuta una netta riduzione dei tempi di definizione delle controversie come si è avuto modo di evidenziare.

In proposito va detto che, in atto, per gli **appelli di lavoro**, l'udienza di prima comparizione viene fissata, nel decreto ex art. 435 c.p.c., mediamente entro 60- 90 giorni dal deposito del ricorso.

Questi appelli, di regola, vengono definiti, concedendo alle parti termine per note, alla seconda udienza di trattazione, che ad oggi viene fissata a distanza di poco meno di un anno dalla prima, sempre che il contraddittorio si sia ritualmente instaurato e non sia indispensabile espletare l'attività istruttoria, di sovente, purtroppo, non svolta in primo grado. Sicché, se ricorrono le condizioni appena evidenziate, gli appelli vengono definiti addirittura prima di due anni dall'iscrizione. Maggiore, invece, e non quantificabile con precisione, non dipendendo esclusivamente dall'impegno della sezione, è il tempo di definizione nei casi in cui non ricorrono le condizioni appena evidenziate (tempestiva notifica dell'appello, rituale costituzione delle parti, completezza della istruttoria).

I tempi di definizione sono stati, e lo saranno anche per il prossimo anno, più contenuti(entro l'anno dall'iscrizione, sempre che ricorrano le condizioni sopra indicate) per i giudizi aventi ad oggetto i licenziamenti e per i giudizi provenienti da rinvio della Cassazione, per i quali da tempo è stata creata una "corsia preferenziale".

Resta da aggiungere che, nella materia del lavoro, la sezione ha definito pure diversi appelli iscritti nel 2015, e persino qualcuno del corrente anno 2016.

Anche **nel settore previdenziale** si è raggiunto l'obiettivo di fissare l'udienza di prima comparizione, nel decreto ex art. 435 c.p.c., mediamente entro 60-90 giorni dal deposito del ricorso.

Come già fatto dal presidente titolare Fiorenza Freni (in pensione dall'1.8.2016 e la cui meritoria attività dirigenziale ha consentito di raggiungere gli straordinari risultati di abbattimento delle pendenze di questa sezione), il sottoscritto, nella qualità di presidente f.f., continua in entrambi i settori ad effettuare uno studio preliminare degli appelli per individuare le tematiche nuove, che ancora non hanno formato oggetto di pronunzie da parte della Corte di Cassazione, e che sono oggetto di un considerevole numero di appelli. Anche per tali controversie ho creato una *corsia preferenziale* limitatamente ad alcuni appelli (quelli più complessi), in quanto una sollecita definizione (anche) di questi procedimenti consente di conoscere, previa tempestiva segnalazione ai Giudici di legittimità degli eventuali ricorsi proposti avverso le decisioni della sezione, quanto prima possibile, l'orientamento della Suprema Corte, e di farne applicazione negli altri appelli ancora da definire, al fine ultimo di limitare il contenzioso nel giudizio di legittimità.

L'ultimo obiettivo concerne la definizione dell'ordine di priorità nella trattazione dei procedimenti.

I criteri non possono che essere trasparenti ed oggettivi.

Nella materia del lavoro, come si è già avuto modo di evidenziare, da tempo sono state considerate prioritarie le controversie aventi ad oggetto i licenziamenti (individuali e collettivi), i procedimenti riassunti a seguito di rinvio della Cassazione, e gli appelli per i quali è stata accolta l'istanza di inibitoria. A questi devono pure aggiungersi, oltre agli appelli di più risalente iscrizione, le controversie relative alla conversione dei contratti di lavoro a tempo determinato ovvero di formazione, al divieto interpositorio, alle condotte antisindacali, nonché le cause in cui le parti rappresentano e documentano una urgenza tale da giustificare una trattazione anticipata rispetto alle altre.

Nella materia della previdenza, oltre a queste ultime controversie, e a quelle provenienti dalla Cassazione, vanno privilegiate le cause riconducibili alla previsione dell'articolo 38 Cost. -che hanno come appellanti cittadini inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi necessari per vivere ovvero lavoratori, privi di mezzi adeguati e non più idonei al lavoro.

Nella riunione non sono state fatte osservazioni in merito agli obiettivi esaminati anche se i colleghi consiglieri tutti hanno fatto presente che il raggiungimento degli obiettivi e del carico minimo esigibile è subordinato all'effettiva applicazione della legge 533 del 1973 nella parte in cui destina il giudice specialista del lavoro esclusivamente a tale materia. E' stato pure evidenziato che non sono stati forniti codici aggiornati.

Resta da dire che si allegano i dati statistici ed il verbale della riunione della sezione, redatto dal cons. Conti, che sono stati richiamati.

Il Presidente della sezione lavoro ff
Raffaele Pezzuto

Corte di Appello di Reggio Calabria **SEZIONE CIVILE**

Ritengo necessario in via preliminare un inquadramento della situazione in cui si trova ad operare la sezione civile, che presiedo dal dicembre 2013.

L'organico previsto (il presidente e n. 7 consiglieri, che avrebbe dovuto essere aumentato ad 8 secondo la proposta tabellare 2014-2016, proprio in considerazione della evidente sproporzione tra cause pendenti e sopravvenienti e numero di magistrati addetti al settore civile), già insufficiente a far fronte ai considerevoli carichi di lavoro (come reiteratamente rilevato dagli stessi Ispettori ministeriali) ha presentato negli ultimi anni una quasi costante scopertura di oltre il 25% del totale (per oltre un anno e mezzo sono rimasti vacanti i posti di presidente e del cons. Iannello, dal luglio-agosto 2015 i ruoli dei consiglieri Lombardo e Mangano, trasferiti ad altra sede, non sono stati coperti, perdurando sino al gennaio 2017 la applicazione a tempo pieno al settore penale dei dr.i Cannizzaro e Laudadio, assegnati alla sezione civile in loro sostituzione); la percentuale di scopertura è ulteriormente aumentata dall'agosto 2016, con il trasferimento della dr.ssa Stilo, sostituita solo formalmente dalla dr.ssa Crucitti (la quale comincerà ad operare presso la sezione civile solo dal gennaio 2017) e dall'ottobre 2016 con il passaggio alla Corte d'assise, per ultradecennalità, del dr. Amato (il quale sarà sostituito dal dr. Petrone solo nel marzo 2017).

Negli ultimi mesi del 2016, pertanto, ben 4 sui 7 ruoli di consigliere della sezione civile erano privi di titolare, il che ha ostacolato seriamente il funzionamento della sezione stessa, concentrando sui pochi consiglieri operativi tutti i procedimenti a carattere di urgenza, l'esame delle cause di nuova iscrizione nelle udienze "filtro" etc..

Segnalo che nei prospetti di rilevamento statistico relativi alla produttività media dell'ufficio (tab. 4), il numero dei magistrati dell'unica sezione civile (indicato in 7,5) è errato, dal momento che nel periodo in esame (1.7.15/30.6.16) non solo non erano coperti tutti i posti previsti dalla pianta organica, ma anche i consiglieri formalmente in organico sono stati per diversi mesi formalmente esonerati dalle attività civili in quanto applicati al settore penale nella trattazione, anche come presidenti e/o relatori ed estensori di complesse sentenze in maxiprocessi (si vedano i provvedimenti di esonero dei dr.i Moleti, Lombardo, Pastore, Amato e Stilo emessi dal presidente della Corte in ordine alla trattazione dei maxiprocessi Reale e Fehida).

E' evidente che la produttività media, calcolata su 7,5 magistrati ritenuti operanti a tempo pieno, risulta decisamente inferiore a quella effettiva dei consiglieri realmente attivi presso la sezione civile nei mesi in esame.

Nell'esame dei dati relativi alla produttività dei singoli componenti la sezione civile, inoltre, deve tenersi conto del fatto che, a rotazione, tutti i consiglieri sono stati negli scorsi anni applicati alle sezioni penali per comporre i collegi, senza alcun

esonero ma con un impegno in numerose udienze e nella stesura di provvedimenti che li ha inevitabilmente rallentati nelle attività di redazione delle sentenze civili.

Nel distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, la percentuale di ricorso alla giurisdizione è fra le più alte d'Italia, con una sopravvenienza annua di cause civili molto consistente: dai dati statistici allegati alle relazioni per l'inaugurazione dell'anno giudiziario risulta l'iscrizione, rispettivamente, di n. 684 e n. 678 procedimenti contenziosi ordinari negli anni 2014 e 2015.

A tali dati vanno aggiunti ogni anno centinaia di procedimenti "di volontaria giurisdizione" (anche molto impegnativi, come i reclami in materia fallimentare, i reclami avverso provvedimenti presidenziali o collegiali in materia di famiglia, le istanze per inibitoria, le opposizioni a provvedimenti di liquidazione, i ricorsi in materia elettorale e di immigrazione, etc.).

Da rilevare il costante incremento dei ricorsi avverso provvedimenti in materia di protezione internazionale, che devono essere esaminati senza ritardo (anche perché spesso vi è istanza di sospensione della esecutività) coinvolgendo diritti fondamentali della persona, e che richiedono spesso integrazioni istruttorie, ascolto dell'istante con l'ausilio di interprete, etc.

Nel primo **semestre** 2016 sono sopravvenuti ben **311** procedimenti contenziosi ordinari, **40** procedimenti in materia di famiglia, **109** ricorsi per equa riparazione, **22** altri procedimenti (in materia fallimentare, di immigrazione etc).

Sui ruoli dell'unica sezione civile pendevano al 30.6.16 n. **5312** procedimenti contenziosi ordinari, moltissimi dei quali di remota iscrizione: in particolare erano pendenti **da oltre 10 anni ben 450 cause** -iscritte sino al 2005- e n. **4420** cause iscritte sino al 2014, che, quindi, **hanno già oltrepassato il termine di ragionevole durata del procedimento di appello**, con conseguente esposizione del Ministero della giustizia a centinaia di ricorsi per equa riparazione.

Devo evidenziare che, nonostante le carenze di organico e le reiterate applicazioni al settore penale dei consiglieri della sezione civile, negli ultimi due anni il numero dei procedimenti a pendenza ultradecennale si è sensibilmente ridotto (erano **571** nel luglio 2014, **494** nell'aprile 2016, **450** nel giugno 2016), grazie al considerevole sforzo profuso da tutti i componenti della sezione, e le definizioni avevano superato – nel 2013- ed eguagliato –nel 2014- le sopravvenienze contenziose. Nel 2015 ciò non è stato possibile a causa delle frequenti ed impegnative applicazioni di tutti i componenti della sezione (presidente compreso) al settore penale.

Inoltre, in esito ad uno specifico progetto di smaltimento, degli oltre 1000 procedimenti per **equa riparazione a trattazione collegiale** che erano pendenti al giugno 2015 -la maggior parte dei quali aveva già a sua volta superato il termine di ragionevole durata del giudizio, generando pertanto ulteriori ricorsi ex l. 89/01- ne residuano ad oggi circa 20 (che non è stato possibile definire per non essere pervenuti

dagli uffici *a quibus* le copie degli atti dei procedimenti presupposti, e che prevedo saranno decisi entro il gennaio 2017).

Devo evidenziare che, a seguito delle recenti modifiche legislative sulla competenza territoriale a conoscere dei ricorsi ex legge Pinto (ogni Corte di Appello tratta, come è noto, i ricorsi relativi alla eccessiva durata dei giudizi svoltisi nel proprio distretto), si è registrato un sensibile incremento delle sopravvenienze (ogni mese devono definirsi circa 40 nuovi procedimenti), prevedibilmente destinato ad aggravarsi anche con riferimento ai ricorsi per equa riparazione relativi a procedimenti penali e maxiprocessi protrattisi per anni.

Non può essere sufficiente l'impegno profuso dai magistrati della sezione a smaltire le sopravvenienze né ad intaccare l'enorme massa dell'arretrato, specie tenuto conto del fatto che ognuno dei consiglieri è in grado di prendere in decisione (studiare, riferire in camera di consiglio e redigere la relativa sentenza nei termini di legge) non più di tre cause per ogni udienza (che si aggiungono ovviamente ai provvedimenti di volontaria giurisdizione, ai decreti ex legge Pinto, alle ordinanze di inammissibilità, inibitorie o istruttorie in esito alle c.d. "udienze filtro" etc.), appare evidente che solo circa 20/24 procedimenti contenziosi possono effettivamente essere assunti in decisione per ogni udienza (sempre che siano presenti e operativi tutti i consiglieri previsti in organico).

Nonostante la criticità della situazione sopra descritta, il programma di definizione delle cause di più remota iscrizione (ex art. 37 DL n.98/11) continua ad essere attuato, riservando una corsia preferenziale alle cause di pendenza ultradecennale ed anche alle cause che, pur iscritte in appello di recente, provengono da rinvio della Cassazione e quindi in realtà erano state iniziate da diversi decenni.

E' chiaro che non si può parlare realisticamente (per lo meno per i prossimi tre anni) di esaurimento dell'arretrato civile ultrabiennale, ma soltanto di una congrua riduzione delle pendenze ultraquinquennali (sempre che si possa contare *a tempo pieno* su tutti i 7 consiglieri in pianta organica).

Solo dall'aprile 2016 hanno iniziato la loro collaborazione con la sezione civile i Giudici Ausiliari in appello (avv.ti Actis, Catalano, Morabito, Gambino, Maria, Rotundo, Sereno e prof. Torchia), cui si sono aggiunti nel mese di novembre 2016 gli avv.ti Paino e Mazzuca.

Sono state aggiunte due udienze mensili alle udienze collegiali tabellarmente destinate alla trattazione dei procedimenti contenziosi (primo e secondo lunedì di ogni mese) ed è stato previsto che ad ognuna di tali udienze partecipino quattro Giudici Ausiliari, i quali comporranno il collegio (presieduto sino all'ottobre 2016 dal cons. Amato, poi dal cons. Pastore e composto dal consigliere togato Cannizzaro) che decide la causa loro assegnata come relatori, assumendo in decisione 9 cause ciascuno. Ciò, a regime, consentirà il raggiungimento del numero di sentenze annue (90) loro richiesto.

Il presidente del collegio integrato dai G.A., con nota del 17.5.16 ha relazionato sui primi mesi di attività, segnalando che “una prima sommaria valutazione sull’impegno e sulla professionalità espressa dai giudici ausiliari è certamente positiva, in quanto tutti hanno dimostrato entusiasmo, voglia di applicarsi e adeguato bagaglio professionale”, che sono state depositate 19 sentenze (ovviamente “vecchio rito”, non essendo ancora maturati i termini di deposito memorie e repliche per le cause “nuovo rito”) e assunte in decisione 153 cause.

Tutti i G.A. sono stati dotati di collegamento al sistema *consolle* ed il cons. Amato ha organizzato e tenuto un breve corso per spiegare il funzionamento del sistema, con esito positivo dal momento che quasi tutti i G.A., i cui nominativi sono stati inseriti a cura della cancelleria nel database del sistema, hanno iniziato a depositare i provvedimenti in via telematica.

In considerazione dell’impegnativo compito del presidente del collegio integrato (studio dei ricorsi, memorie e sentenze impugnate di ognuna delle cause assegnate come relatore ai G.A., direzione della discussione in camera di consiglio e controllo delle motivazioni redatte), è stato inevitabile esonerare il cons. Pastore dalla partecipazione ad alcune delle ordinarie udienze collegiali della sezione.

L’entrata in vigore dell’art. 348 bis cpc (c.d. **filtro in appello**) ha comportato un sensibile aggravio del carico della sezione civile: come è noto, sono escluse dal “filtro” di ammissibilità solo le impugnazioni concernenti le cause di cui all’art. 70 comma 1 cpc ed i procedimenti svolti in primo grado ai sensi dell’art. 702bis sgg. cc, cioè una minima percentuale dei ricorsi in appello che ogni anno vengono iscritti (inferiore al 10% del totale delle sopravvenienze annue, pari a circa 600 nuovi procedimenti contenziosi).

Pertanto devono essere esaminati, ai fini della valutazione della ammissibilità del gravame ex art. 348bis cpc, oltre 500 fascicoli ogni anno, pari –detratto il periodo feriale- a circa 50 al mese.

Dopo un primo periodo (nel quale le cause di recente iscrizione venivano esaminate nelle ordinarie udienze collegiali di trattazione e decisione) ed in esito a riunioni tra i consiglieri della sezione, è stata individuata come modalità operativa più efficace la trattazione dei “filtri” in una udienza mensile (il quarto giovedì di ogni mese) ad essi dedicata.

Ciò consente ai magistrati di prendere visione, nei giorni precedenti a tale udienza, dei fascicoli delle cause di cui sono stati designati relatori, studiarli, verificare eventuali cause di inammissibilità del gravame e prepararsi alla relazione in camera di consiglio ed alla tempestiva stesura dei necessari provvedimenti (non solo di emissione di ordinanza ex art. 348ter cpc, ma anche, frequentemente, di ordinanza sulle richieste di sospensione della provvisoria esecutività della sentenza di primo grado, di ordinanza sulle richieste istruttorie etc.).

Si tratta, come è evidente, di una attività alquanto impegnativa, che –previo ovviamente il controllo della tempestività del gravame, della regolarità delle notifiche e della integrità del contraddittorio- presuppone un vero e proprio studio non solo del

ricorso in appello sotto il profilo formale, ma anche del singolo fascicolo, degli atti del primo grado con le specifiche emergenze istruttorie, e della comparsa di costituzione dell'appellato.

In atto, e da diversi mesi, sono scoperti alcuni posti di consigliere della sezione civile, e la sottoscritta si è riassegnata quale relatore i procedimenti dei colleghi trasferiti ad altro ufficio da esaminare nelle udienze “filtro”, per evitare differimenti.

Quando non ricorrono i presupposti per la applicabilità dell'art. 348bis cpc (cioè quando non è evidente che “l'impugnazione non ha una ragionevole probabilità di essere accolta”), ma le questioni sollevate non si presentano di difficile soluzione, per non disperdere la attività di esame delle problematiche in diritto e delle emergenze istruttorie già svolta (infatti un rinvio “ordinario” per la decisione, dal momento che ad ogni udienza si applica il criterio oggettivo e predeterminato di assumere in decisione tre cause per ogni consigliere presente, scelte rigorosamente secondo la più risalente iscrizione, sarebbe inevitabilmente di oltre un anno, dato che pendono sui ruoli collegiali circa 5300 procedimenti contenziosi ordinari, oltre l'80% dei quali ultrabiennali) si rinvia per la discussione orale ex **art. 281 sexies cpc** ad udienze prossime, nelle quali il relatore assume in decisione tali cause **in aggiunta** alle tre ordinariamente previste come carico esigibile.

Devo segnalare che un grave problema è rappresentato dal notevole **ritardo con il quale vengono trasmessi alla Corte d'appello i fascicoli d'ufficio di primo grado.** Nonostante la richiesta venga tempestivamente inoltrata dalla cancelleria all'ufficio *a quo*, e nonostante reiterati solleciti –a volte tre o quattro- i fascicoli spesso non vengono inviati anche per oltre un anno.

Ciò comporta –oltre al decorso infruttuoso di buona parte del termine di ragionevole durata del giudizio di secondo grado- anche un abnorme “affollamento” delle “udienze filtro”, conseguente all'inevitabile differimento delle cause ad udienze successive: ultimamente tale situazione (aggravata dal necessitato rinvio delle cause di cui erano relatori colleghi assenti perché impegnati in udienze penali) ha comportato udienze collegiali destinate alla valutazione ex art. 348bis cpc di oltre 150 fascicoli, con le conseguenti intuitive difficoltà anche logistiche.

La descritta difficile situazione è risultata ulteriormente compromessa negli ultimi tre anni dalle reiterate applicazioni di consiglieri della sezione civile ad udienze penali, anche per lunghi periodi e con impegno di relatore ed estensore di provvedimenti di notevole complessità.

La frequenza -ed imprevedibilità- di tali applicazioni ostacola una efficace programmazione delle attività (sarebbe auspicabile che le necessità di applicazione, la prevedibile durata di tale impegno aggiuntivo e le date delle udienze calendarizzate siano tempestivamente comunicate al presidente della sezione civile in tempi tali da consentire una riorganizzazione dei ruoli e delle udienze) ed impedisce di fatto la operatività di due distinti collegi e quindi, ogni ipotizzabile specializzazione interna alla sezione.

E' evidente che solo se la sezione civile (che si trova, con organico insufficiente e sinora sempre incompleto, ad affrontare un abnorme arretrato, generatosi in decenni di sottodimensionamento del settore civile) potrà operare a pieno organico, e senza che le si sottraggono risorse in applicazioni al settore penale, sarà possibile intaccare sensibilmente il carico delle pendenze ed attuare quantomeno il progetto di smaltimento delle 450 cause ultradecennali entro l'anno 2017.

Faccio presente che l'obiettivo di eliminazione del contenzioso più risalente deve necessariamente essere conciliato con l'altrettanto prioritaria esigenza di dare pronta definizione a tutti quei procedimenti che richiedono trattazione immediata (appelli e reclami in materia di famiglia, in materia fallimentare ed elettorale, di protezione internazionale, liquidazioni, correzioni etc.) e di provvedere sui numerosissimi ricorsi per equa riparazione a trattazione monocratica (che, pur non coinvolgendo complesse problematiche in diritto, richiedono comunque un considerevole impegno per l'esame degli atti e dei verbali delle varie fasi del procedimento presupposto), la cui sopravvenienza è sensibilmente aumentata con la modifica della competenza territoriale.

Dal gennaio 2017 la sezione dovrebbe poter contare su sei dei sette consiglieri previsti in organico, anche se i dr.i Cannizzaro e Laudadio continueranno ad essere impegnati nella trattazione di procedimenti penali (ad esempio la dr.ssa Cannizzaro è relatore nel maxiprocesso "Meta" che sarà definito solo nei prossimi mesi) e nella stesura di impegnative sentenze, in processi di notevole complessità a carico di numerosi imputati anche in stato di detenzione, il che comporta la decisione su molteplici istanze; è pertanto evidente che non potranno dedicarsi a tempo pieno all'attività civilistica.

Dal marzo 2017 dovrebbe coprire il ruolo "ex Amato" il dr. Petrone.

Come sarà meglio specificato nel programma ex art. 37 d.l. 98/11, si prevede (sempre ipotizzando la operatività a tempo pieno di tutti i 7 consiglieri in pianta organica) di definire entro il febbraio 2017 tutti i procedimenti per equa riparazione a trattazione collegiale, di eliminare entro il dicembre 2017 i procedimenti contenziosi ordinari pendenti da oltre 10 anni, di contenere nell'arco di sei mesi la durata media dei procedimenti di volontaria giurisdizione.

Rimango a disposizione per ogni eventuale chiarimento.
Reggio Calabria, 5.1.2017

Allego, per completezza, e per una compiuta valutazione della attività svolta dalla sezione nel 2016, nonostante le carenze di organico, un prospetto relativo alle pendenze, sopravvenienze e definizioni nel periodo **1.1.2016- 14.10.2016**

a) Contenzioso ordinario

Pendenti al 31.12.2015: **5323**

Pendenti al 14.10.2016: **4734**

Sopravvenuti dal 1.1.2016 al 13.10.2016: **495**

Dal 1.1.2016 al 13.10.2016 sono stati definiti n. **485** procedimenti contenziosi ordinari, di cui **353 con sentenza**

b) Volontaria giurisdizione

Pendenti al 31.12.2015: n. **1030**

Pendenti al 14.10.2016: n. **383** (di cui n. 277 ricorsi per equa riparazione l. 89/01)

Sopravvenuti dal 1.1.2016 al 13.10.2016: n. **302**

(nonostante le 302 sopravvenienze la pendenza è stata ridotta di n. **647** procedimenti iscritti a V.G.)

Dal 1.1.2016 al 13.10.2016 sono stati definiti n. **730** procedimenti (in materia fallimentare, elettorale, di famiglia, di equa riparazione, etc.)

Il Presidente della Sezione Civile
D.ssa M. Moleti

PARTE SECONDA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI GIUDICANTI DEL DISTRETTO

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 1 LUGLIO 2015 - 30 GIUGNO 2016

La situazione economica e sociale della città di Reggio Calabria, già nota per la sua criticità, è ben lungi dal manifestare gli effetti di ripresa tanto auspicati dalla popolazione di lavoratori e lavoratrici, per cui il vero ammortizzatore sociale rimane la 'ndrangheta con la sua grande capacità di penetrazione nell'economia pubblica e privata e nella gestione del mercato del lavoro, o, per meglio dire, con lo sfruttamento del bisogno di lavoro, come, purtroppo, crudamente, tante indagini anche recenti ci hanno dimostrato (ved. tra le altre Sistema Reggio).

Vi è anche da dire, per altro verso, che i fenomeni criminali dimostrano la loro capacità di trasformarsi adattandosi all'espansione dei mercati illegali, accentuata dall'insorgere di forme di criminalità transnazionale e con l'accumulazione di immensi capitali di origine criminale, in grado di inquinare l'economia e le istituzioni politiche e finanziarie. Di contro, il sistema giudiziario, che dovrebbe avere caratteristiche tali da affrontare tali fenomeni con strumenti adeguati, con organici in grado di sostenere un impatto dirimpente, attuando strategie efficaci e risposte tempestive rispetto alle richieste investigative, si presenta in tutta la sua drammaticità nel distretto di Reggio Calabria con organici inadeguati rispetto alla elefantica domanda di giustizia, con scoperture che superano la soglia del 20%, con progressivo spopolamento del personale amministrativo, in poche parole l'organizzazione giustizia ha armi spuntate per affrontare un lavoro immane che, se sottovalutato o lasciato a proliferare a causa di contingenze sfavorevoli e come appare, difficilmente invertibili, rischia di produrre conseguenze irreparabili, mettendo a rischio la stessa democrazia.

Ancora più preoccupante è il fenomeno che vede intersecarsi la deriva criminale di vasti settori della politica dedita alle pratiche corruttive con il fenomeno dell'acculturazione e della politicizzazione dell'élite mafiose che ha dato vita a sistemi criminali, altrimenti detti *comitati d'affari*, di cui fanno parte soggetti provenienti dal mondo della politica, delle istituzioni, della finanza e i colletti bianchi delle aristocrazie mafiose, i quali mettono in comune le loro risorse (potere di influenza politica, capitali relazionali, potere economico, potere di intimidazione) per colonizzare interi comparti economici ed istituzionali. Si tratta di uno storico passaggio di fase con la creazione di un sistema criminogeno (mafio-corruzione) in grado di condizionare gli equilibri politici locali e nazionali, che la magistratura reggina ha individuato con le recenti inchieste c.d. "Alchemia", "Fata Morgana", "Mammasantissima", "Reghion".

Senza approfondire tematiche economiche, politiche e/o sociali, si può affermare che proprio la democrazia può essere revocata in dubbio se viene meno la fiducia dei cittadini nello Stato e nella giustizia, tempestiva e egualitaria davanti alla quale i cittadini siano uguali, amica degli onesti e intransigente nemica dei delinquenti: chi

sbaglia paga senza possibilità di scappatoie , paga il giusto (secondo la gravità del reato) paga entro un termine ragionevole.

Con questa consapevolezza, muovendosi tra inestricabili difficoltà, ha lavorato anche quest'anno il Tribunale di Reggio Calabria, sempre cercando di non allentare la tensione nonostante le enormi difficoltà esistenti, volendo , da un canto limitare gli effetti e le ricadute sulla comunità in termini di negativa percezione dell'efficienza della pubblica amministrazione, dall'altro insistendo con forza per affermare le proprie richieste nelle sedi istituzionali e politiche, motivandole sulla scorta dei dati statistici, e, soprattutto, sull'emergenza criminale e sui bisogni sociali .

I risultati, partendo dalle deficitarie condizioni esistenti, sono stati notevoli oltre ogni previsione proprio per l'impegno -oltre l'esigibile- dei magistrati reggini che in ogni sezione hanno fornito dimostrazione di un operato virtuoso che ha retto l'onda d'urto delle sopravvenienze in forte crescita sia nel settore penale che in quello civile e del lavoro.

D'altro canto, tanto si è fatto anche per rimediare alla mancanza di personale amministrativo, sia pure in modo surrettizio ed occasionale, facendo ricorso alle convezioni volte a favorire la diffusione di esperienze di innovazione organizzativa e il processo di informatizzazione dei servizi (Decreto n.2285 del 9 marzo 2016 "Manifestazione di interesse, in attuazione delle Intese raggiunte dalla Regione Calabria e le Corti di Appello e Procure Generali della Calabria e la Magistratura Amministrativa e contabile e istituzioni assimilate, per la selezione di 1.000 lavoratori percettori in deroga). Al contempo sono continuati¹ con risultati positivi gli *stages* di cui all'art. 73 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, che consente ai giovani laureati di attuare un percorso di qualifica e di professionalizzazione , al contempo fornisce un valido contributo nelle singole sezioni dove prestano la loro attività, con un ritorno in termini di produttività in relazione agli affari più semplici e seriali , pur contribuendo alla redazione di provvedimenti più articolati .

Tra i segnali positivi nel processo di crescita e modernizzazione dei servizi, si annovera il processo civile telematico con l'applicativo "*console del magistrato*", che ha in qualche modo consentito di alleviare l'impegno delle cancellerie , facilitando i depositi e le notifiche dei provvedimenti, seppure residuano ancora delle criticità.

Naturalmente, nell'ottica dell'informatizzazione dei servizi, necessaria sia per sopperire alla penuria degli organici, sia per sollevare i magistrati da ripetitive operazioni di ricerca e di elaborazione dei provvedimenti, soprattutto seriali, occorre mettere in conto l'idea che l'informatizzazione della giustizia serva anche ai cittadini, che non devono subire l'umiliazione di lunghe e defatiganti attese per riceverne la copia di un atto, un'informazione o un inutile timbro. In tale prospettiva è stato realizzato il sito del Tribunale di Reggio Calabria, che già particolarmente articolato, sarà implementato al fine di creare un'interfaccia efficiente tale da divenire da strumento informativo di carattere generale un vero e proprio Ufficio Relazioni con il Pubblico con la finalità di

¹ E' prossima una nuova immissione di stagisti.

depurare le cancellerie di tutto ciò che non è assistenza diretta ai magistrati evitando perdita di produttività del personale in conseguenza della continua interruzione del lavoro a seguito della presenza del pubblico in cancelleria che richiede informazioni e servizi, evitando in qualche modo anche di occupare spazi per il ricevimento pubblico.

Passando ai vari settori in relazione ai quali si allegano le relazioni dei Presidenti di Sezione in quanto formano parte integrante della presente relazione, si evidenzia :

SETTORE PENALE

E' necessario ripetersi sul versante scoperture. Anche il decorso anno l'Ufficio ha patito la scopertura di un gran numero di posti, con un tetto di quasi il 20% dei magistrati - anche se meno degli anni precedenti in cui in alcuni periodi sono mancati anche 17 magistrati dei 50 previsti-. Tali vuoti di organico hanno riguardato tutti i settori, esclusa la Sezione Misure di Prevenzione che per la prima volta ha potuto lavorare con organico completo, di 3 unità più il Presidente.

La Sezione Penale dibattimentale solo fino a gennaio u.s. ha registrato la presenza delle 8 unità più Presidente, poi a causa del tramutamento interno di un giudice passato all'Ufficio del Giudice per le Indagini preliminari in sede, e della presa di possesso nella sede di Palmi di altro collega nel mese di maggio u.s., si è ritrovata con 7 unità (6+ il Presidente) e presto perderà (fine dicembre 2016) altra collega in applicazione extradistrettuale non più prorogabile.

La Sezione del Giudice per l'Udienza preliminare, attualmente con 10 unità rispetto alle 12 previste, per il periodo di riferimento ha avuto in forze tra le 9 e le 10 unità, a causa di trasferimenti, cessazione di applicazioni etc. a fronte ad un ufficio di Procura che, tranne momenti particolari, è composto da 30 unità ed è assolutamente attivo nel campo delle attività investigative sul versante della lotta la crimine organizzato e alla criminalità comune.

Parlare di sproporzione è allora soltanto un eufemismo, ma egualmente tenere conto delle urgenze investigative in condizioni di evidente difficoltà vuol dire dare all'Ufficio un *imprinting* eccezionale nella consapevolezza di dovere fare quanto possibile per fronteggiare le ineludibili esigenze di ordine pubblico e di accertamento della verità per fatti di grande rilevanza sociale.

Si tratta di un lavoro immane , emergenziale, che esalta e penalizza, nel primo caso perchè la posta in gioco è di tale importanza che spinge a moltiplicare le forze per dare risposte adeguate, doverose per la giurisdizione e di massima efficienza posto che mai si sono registrate sfasature e/o decorrenza dei termini per i procedimenti, in numero notevole , con imputati detenuti; nell'altra constatazione perchè l'impegno personale è spinto molto al di sopra dell'esigibile fino a giungere anche alla compressione della sfera personale, senza contare la grande tensione che è in gioco quando si trattano tali processi .

Rileva la Presidente della Sezione Penale dibattimentale che nonostante il continuo depauperamento nel ruolo dei magistrati, la Sezione ha definito un numero di processi Collegiali superiore a quello dell'anno precedente (**122** rispetto ai 103 rilevati l'anno precedente) e lo stesso risultato si è registrato nel settore Monocratico (**2297** rispetto ai 1828 dell'anno precedente) evidenziando che tra i primi 12 sono di competenza DDA

e 5 c.d. maxiprocedimenti (si richiamano solo alcuni indicati nella citata relazione, quale il processo Gaietti Rocco+9; il processo (Fontana Giovanni +18); il processo Campolo Gioacchino+ 12; il processo Aurora Francesco+19, il processo Pricoco Antonio+ 15;). Ritornando a quanto sopra accennato, voglio evidenziare che il giudice dei processi di criminalità organizzata ha una maggiore tensione perchè la materia difficilmente tollera ritardi, non consente una organizzazione sistematica degli affari, nè l'utilizzo di tempi cadenzati per gestire il complessivo flusso di lavoro che congestiona i singoli ruoli .

La struttura dell'organizzazione criminale , la sua capillare articolazione sul territorio, il suo *modus operandi* nei settori tradizionali, ma soprattutto in quelli di più recente emersione (investimenti nel settore turistico alberghiero; comunque in attività imprenditoriali , rapporto con il mondo delle istituzioni e della politica), impone un impegno ed uno sforzo interpretativo diverso e maggiore rispetto a quello che si richiede, a parità di numeri, a giudici che operano in contesti territoriali diversi.

Il giudice dei processi di criminalità organizzata deve dunque fare uno sforzo di analisi e comprensione che si appunta sul contesto ambientale, nel quale quegli apporti probatori si inseriscono sulla difficoltà a penetrare i fenomeni mafiosi, cui si ovvia solo con strumenti spesso al centro di attenzioni critiche e riformatrici (intercettazioni) Parimenti è indispensabile per tale magistrato affinare le conoscenze sulle peculiari connotazioni del fenomeno e sulla attitudine di tali compagini a penetrare nel tessuto socio-economico, mantenendo, per altro verso, inalterata la capacità di intimidazione e l'esercizio della violenza.

Stesso argomento riguarda i Giudici della Sezione GIP GUP , per i quali si aggiunge la necessità di intervenire nell'immediato, di rispondere ad una Procura , quella reggina , di rilievo nazionale, particolarmente strutturata e coadiuvata nell'opera di aggressione al crimine da investigatori di primissimo livello dotati di strumenti all'avanguardia per permeare la pesante cortina del più temibile assetto criminale organizzato oggi conosciuto.

Così si è arrivati all'affermazione dell'esistenza di un organismo composto da vasti settori di un mondo imprenditoriale eterodiretto da cartelli protezionistici nascenti da padrinaggi politici-mafiosi; da larghe componenti di una borghesia professionale affaristica e spregiudicata; dalla c.d. borghesia mafiosa composta da colletti bianchi che rivestono ruoli organici all'interno della mafia o sono collusi e che svolgono un importante ruolo di cerniera tra tali mondi e il mondo della mafia tradizionale; e, soprattutto da una elite mafiosa .

C'è chi ha parlato di un nuovo mutante, un ibrido nato dato dall'integrazione strutturale tra corruzione e alta mafia . Quello che è certo è che ci si è trovati davanti ad una evoluzione della specie criminale con tutte le difficoltà immaginabili ad inquadrare detto sistema criminale nell'ambito delle fattispecie penali classiche.

Ma egualmente è pervenuta a questo "riconoscimento" la magistratura reggina, ancorchè tra mille difficoltà ha consegnato una ricostruzione in fatto e in diritto che fa comprendere la preoccupante evoluzione della mafia ed il pericolo per le libertà fondamentali conseguente a questo sistema di potere .

Il riferimento è alla ordinanza di custodia cautelare scaturita nell'ambito della c.d. Operazione "Mammasantissima" che ha svelato un gruppo di vertice segreto in seno alla 'ndrangheta capace di condizionare la vita politica ed economica della città ed anche dell'intera regione. L'attività di indagine ha raccolto un lavoro giudiziario ventennale, dal processo Olimpia e Meta a Crimine-Infinito e ad altri non meno significativi processi.

Non di meno altre importanti ordinanze di custodia cautelare sono state emesse dall'Ufficio GIP (proc. /ti c.c.d.d. Fata Morgana, Alchemia, Reghion -n. 7013/13 rgnr dda, c/tro Cammera Marcello + altri, per 416 bis c.p.ed altro), alcune in seguito all'adozione di fermi da parte della Procura, anche se il dato statistico cristallizza un numero minore rispetto all'anno precedente (**165** rispetto 354 dell'anno precedente), fatto questo, direttamente collegato all'elevato livello di complessità delle problematiche trattate che hanno imposto all'ufficio di soffermarsi sull'aspetto qualitativo, in particolare approfondendo le nuove fattispecie esaminate, maggiormente impegnativo in mancanza di riferimenti giurisprudenziali consolidati, sia per l'eccessivo impegno dei magistrati della Sezione in maxiprocedimenti definiti in seguito a rito abbreviato (il numero di sentenze, **1097**, di cui 137 in sede di giudizio abbreviato, è nettamente superiore a quello dell'anno precedente, dove risultano 891). In netto aumento i procedimenti reali (**185** rispetto agli 86 dell'anno precedente) relativi, prevalentemente, a sequestri di imprese e società, con problematiche di gestione e amministrazione anche molto complessi ed impegnativi.

Un dato rilevante riguarda il numero di procedimenti sopravvenuti nel periodo di interesse sia per la Sezione dibattimentale (su 261 procedimenti pendenti, 117 sono quelli sopravvenuti e 122 quelli eliminati dalla Sezione Collegiale; su 6636 procedimenti pendenti nel settore monocratico, 2627 sono le sopravvenienze, con un numero di eliminati pari a 2257) che per quella dell'ufficio del Giudice per le Indagini preliminari (8254 pendenti all'inizio; 4049 pervenuti e 4030 esauriti), sicché lo sforzo nell'evasione dell'arretrato si è praticamente concretizzato nella sola eliminazione di un numero di procedimenti quasi pari a quello dei sopravvenuti.

La Sezione del Riesame, direttamente collegata all'ufficio del GIP, interessandosi dei ricorsi avverso i provvedimenti emessi dal GIP, oggi in particolare sofferenza, a causa della perdita di una unità per il trasferimento interno di un Giudice -avvenuto a fine luglio - per cui opera con 3 unità e il Presidente, anche a pieno organico ha incassato il colpo in seguito alla modifica della disciplina in materia di deposito dei provvedimenti che come effetto ha portato ad una rinnovata accumulazione degli appelli rispetto all'azzeramento di due anni fa.

L'unica Sezione che ha funzionato per tutto il periodo di interesse con le quattro unità previste tabellarmente, quella delle Misure di Prevenzione che nel periodo ha emesso complessivamente n. 58 decreti di sequestro; ha definito 202 procedimenti, di cui 146 riguardanti proposte personali, n. 22 patrimoniali e 34 personali e patrimoniali a fronte di 145 proposte sopravvenute, 66 personali e 22 patrimoniali, 57 personali e patrimoniali.

Naturalmente, essendo oramai la criminalità, in specie quella mafiosa, dedicata ad attività economiche ed imprenditoriali ad ampio raggio, vari sequestri e/o confische hanno riguardato patrimoni aziendali, società che operano in settori oleari, alberghieri, sanitari etc.

Si tratti di beni e patrimoni che ammontano a svariati milioni di euro (si citano il sequestro a carico di un prestanome di Pietro e Michele Labate per un valore stimato di 33 milioni di euro; la confisca nei confronti di Oliveri Vincenzo i cui beni ammontano ad oltre 300 milioni di euro; la confisca nei confronti di Mattiani Giuseppe, che ha riguardato beni per oltre 30 milioni di euro; il provvedimento di sequestro e contestuale confisca nei confronti di Verdiglione Bruno per un valore di circa 21 milioni di euro, etc.) e l'attività della Sezione è molto concentrata sulla gestione dei beni attraverso l'ausilio dei custodi amministratori.

Notevole il ritorno sociale dei beni sequestrati e/o confiscati anche in seguito al Protocollo di intesa sottoscritto dal Tribunale con il Comune di Reggio Calabria, con ANBSC e con il rappresentante dell'Associazione Libera, cui hanno aderito molti Enti ed Associazioni, che prevede un tavolo tecnico che affronta svariate questioni attinenti alla gestione di tali beni, alla destinazione di quelli confiscati in via definitiva consentendo all'Agenzia di agire in tempi ristretti.

Notevole, sotto il profilo artistico-culturale, la destinazione di alcuni dei beni derivanti dalla confisca emessa nei confronti dell'imprenditore Campolo. In particolare con i 125 quadri confiscati, alcuni di enorme valore, la Provincia di Reggio Calabria ha realizzato una Galleria d'Arte Contemporanea rendendo fruibili tali opere a tutti i cittadini.

Molti beni sono stati concessi in comodato gratuito a persone o associazioni realizzando quel ritorno alla società dei beni illecitamente acquisiti che è nella logica dei provvedimenti ablatori di prevenzione.

La Corte d'Assise mantiene un *trend* sotto traccia rispetto alle altre Sezioni Penali: nel periodo di interesse sono stati definiti 5 procedimenti per il reato di associazione per delinquere finalizzato al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina etc. di cui agli artt. 416 commi 1 e 6, 112 comma 1 nr. 4 c.p. e 12 comma 3 lett. a), b), c) e d), commi 3 bis e 3 ter D.lgs 286/98.

SETTORE CIVILE

Il settore civile ha affrontato durante il periodo di interesse situazioni di estrema difficoltà, in particolare, la II^a Sezione civile al 1° 07.2015 era composta da 3 unità, compreso il Presidente, mentre tre ruoli erano privi di togati per trasferimento dei titolari non rimpiazzati, ed altro ruolo era in carico ad una collega assente per maternità. In ultimo, il 31.5.2016 altro magistrato, proveniente dalla sede di Locri (agosto 2015), è stato trasferito d'ufficio alla sezione penale dibattimentale.

Molto è stato fatto con l'apporto dei giudici onorari, in affiancamento ai togati o in sostituzione dei ruoli scoperti, nella misura in cui sono stati in servizio nel medesimo periodo.

Per altro verso, la Sezione in questione presenta un arretrato notevole, costituito da processi ultratriennali, ultraquinquennali e ultradecennali aventi ad oggetto materie

complesse, di difficile definizione per le stratificazioni e l'avvicinarsi nel tempo di vari giudicanti, rispetto ai quali è stato portato avanti un programma serio ed efficace di smaltimento i cui positivi risultati sono agevolmente rilevabili dai dati statistici allegati (soprattutto considerato che la II^a Sezione all'1.1.2016 ha avuto assegnati tutti i decreti ingiuntivi che prima erano stati in carico alla I^a Sezione), che attestano la definizione di processi più datati e un numero di definizioni globali superiori alle sopravvenienze (pendenza di 5.174 cause al 30.6.2015 -esclusi i decreti ingiuntivi-, 1.071 cause sopravvenute e 1.468 definite).

La I^a Sezione, nel periodo di interesse, presentava (e presenta tutt'ora) una scoperta di una unità; si occupa di una varietà di materie, obbligazioni, contratti, opposizioni a decreti ingiuntivi, sfratti e procedimenti di competenza della Sezione Specializzata Agraria.

In ultimo, in conseguenza dell'ormai noto fenomeno degli sbarchi dei migranti sul litorale reggino si sono registrate iscrizioni di un numero elevato (554) di procedimenti relativi ad impugnazioni ex art. 19 d.lgs 150/2011 ed altri procedimenti concernenti stranieri per i quali è stata ottenuta dal gennaio 2016 da parte del C.S.M. l'applicazione di un magistrato extradistrettuale; prima dell'arrivo del magistrato applicato detti procedimenti venivano trattati da 4 magistrati della I^a Sezione.

Rilevante è anche il numero di procedimenti aventi ad oggetto richieste risarcitorie causate da detenzione carceraria in condizioni inumane.

Sempre crescenti poi sono le iscrizioni in materia di amministrazioni di sostegno e a rendere più gravoso il carico della Sezione è intervenuto il trasferimento di competenze prima rientranti tra quelle del Tribunale dei Minorenni a norma della legge 10.12.2012 nr. 219.

Altra competenza della Sezione è relativa ai procedimenti per la declaratoria di incandidabilità di amministratori responsabili di condotte che abbiano portato allo scioglimento dei consigli comunali e provinciali (art. 143 d.lgs. 267/2000 mod. legge 2009/94): tra questi si ricorda nel periodo il caso dello scioglimento del Consiglio Comunale di Bagnara Calabria e quello avente ad oggetto la sussistenza di una causa di incandidabilità del Sindaco del Comune di Melito P.S. (R.C.) ai fini della sua decadenza dalla suddetta causa.

Sia le procedure esecutive che quelle pre-fallimentari e fallimentari sono in aumento a cagione soprattutto della diffusa crisi economica e l'ufficio relativo si è occupata nel periodo in esame di procedure fallimentari di notevole importanza anche per le ricadute in termini occupazionali che determinano (Fallimenti Multiservizi, Reggina Calcio, Doc's Market, Sogas, società, questa, che gestisce l'aeroporto dello Stretto).

I dati indicano che le procedure esecutive immobiliari pendenti sono passate da **558** al 30.6.2015 a **587** al 30.6.2016 di cui 191 cancellate; le procedure fallimentari nello stesso periodo dimostrano una leggera diminuzione, da **283** a **265**.

Fondamentale sia per la I^a che per la II^a Sezione è la sinergia, con l'Ordine degli Avvocati, con vari Professionisti e, in alcuni casi, con l'Ufficio di Procura, per regolare tramite Protocolli problematiche connesse ai vari settori (Famiglia, Esecuzioni, Gratuito Patrocinio).

Anche la Sezione Lavoro nel periodo in esame ha registrato una scopertura, a causa della nomina quale Presidente della Sezione Civile della dott.ssa Morabito, con assegnazione di due GOT sul ruolo della stessa, i quali non trattano i procedimenti cautelari *ante causam*, i decreti ingiuntivi, le azioni avverso provvedimenti antisindacali ex art. 28 legge 300/70, le impugnative dei licenziamenti etc.

Preoccupante è in tale settore è l'aumento delle sopravvenienze e il consequenziale incremento delle pendenze (ved. f. 3 della relazione in atti) nonostante l'impegno profuso dai magistrati togati e onorari. Molto ha contribuito nell'incrementare il carico di affari della Sezione il nuovo rito, c. d. Fornero, di cui alla legge n. 92 del 2012 (applicato alla impugnativa di licenziamento soggetto alla tutela del riformato art. 18 legge 300/70) che effettivamente registra un significativo aumento in termini di giudizi intrapresi, verosimilmente avente causa dagli effetti di una generale crisi economica e da conseguenti interventi di ridimensionamento delle strutture produttive congiuntamente ad una poco chiara normativa di tutela per il licenziamento illegittimo.

La materia previdenziale/assistenziale comprende oltre alle controversie aventi ad oggetto l'accertamento dell'invalidità civile e di invalidità pensionabile anche le controversie aventi ad oggetto questioni sia di natura "contributiva" sia in materia di "indebito previdenziale".

Il contenzioso lavoristico si presenta di elevata quantità e qualità e per il pubblico impiego la competenza della Sezione si estende a tutto il personale privatizzato alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, soggetto alla disciplina del dlgs 165/2001 (eccettuate dunque le categorie di personale soggetto al diritto pubblico), sia statali che locali, aventi sede di servizio all'interno del circondario del Tribunale (tutte le articolazioni periferiche dello Stato, Consiglio Regionale della Calabria, Provincia di Reggio Calabria e Comune di Reggio Calabria e loro enti strumentali, Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria ed Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria).

Particolarmente elevato è il contenzioso dei dipendenti con l'Azienda sanitaria provinciale e l'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria nonché con gli altri enti e organismi locali.

Per tutto il settore civile (e lavoro), in cui la carenza del personale di cancelleria raggiunge punte elevatissime, è oramai consolidato il ricorso al processo civile telematico, da parte di tutti i giudici della sezione che utilizzano per la stesura e il deposito dei provvedimenti l'applicativo "console del magistrato".

LA SITUAZIONE DELLA CANCELLERIA

Tra tutti problemi che attengono ad un esercizio regolare della giurisdizione quello delle cancellerie e/o del personale amministrativo ne rappresenta certamente il maggiore.

E' noto che dal 1998 non si indicano concorsi per reclutare personale di cancelleria e quello in servizio presenta un'età media tra i 53 e i 54 anni. Ad eccezione delle udienze di comparizione davanti al Presidente del Tribunale nessun giudice civile è

coadiuvato in udienza dal cancelliere e non dispone di collaboratori che schedino i fascicoli, predispongano l'agenda, curino la redazione dei verbali, redigano atti ripetitivi e ciò nonostante sia stato regolato per legge l'ufficio per il processo, visto che le forze sono effettivamente inadeguate.

Qualche anno fa di fronte alle lamentele per i vuoti di organico il Ministero del Tesoro rispose sopprimendo i vuoti, parificando le piante organiche al numero dei dipendenti effettivamente in servizio.

Si sarebbe potuto invece con minimi costi aggiuntivi ottenere un vertiginoso miglioramento della qualità e quantità del servizio anche dirottando nell'amministrazione della giustizia dalla pubblica amministrazione o da altri pubblici servizi (le Ferrovie sono passate da 200 mila a 90 mila dipendenti).

Ma la cosa veramente difficile da accettare è il fatto che non si sia nemmeno tentato di motivare il personale esistente, riqualificandolo adeguatamente pure a fronte dei nuovi sistemi informatici: la consolle del magistrato per la gestione computerizzata del ruolo e il raccordo tra computer portatile e magistrato, postazione d'ufficio, cancelliere; il processo telematico per il deposito di atti, le notifiche agli avvocati, la redazione di alcuni provvedimenti. Tutte innovazioni considerevoli che vengono avviate con mezzi insufficienti, lasciando allo sforzo singolare l'impegno di ingegnarsi per trovare soluzioni provvisorie alle inevitabili disfunzioni .

Di fatto, di fronte ad una situazione di così grave carenza di organico e di così elevato carico del lavoro (con udienze protratte oltre l'orario di lavoro ordinario , incumbenti delicati connessi alla lavorazione di processi con detenuti, molti in regime di 41 bis disp. att. c.p.p.) , si rileva che manca anche una progettualità in grado di individuare moduli organizzativi in grado di fronteggiare la difficile situazione, sicuramente comune ad altre sedi giudiziarie, nessuna delle quali gestisce un carico di procedimenti che sia anche per approssimazione vicino a quello esistente presso il Tribunale reggino) ,anzi si persegue la strada dell'abbandono, della strumentalizzazione della tensione esistente all'interno degli uffici per rendere ancora meno funzionale l'attività amministrativa e giudiziaria a corredo della giurisdizione.

Il rischio è una situazione di non ritorno e la perdita di quei risultati faticosamente raggiunti con un pericoloso allentamento del servizio giustizia.

Tanto doverosamente

Il Presidente del Tribunale ff
dott.ssa Olga Tarzia

TRIBUNALE DI PALMI

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2015 – 30 GIUGNO 2016

La presente relazione illustra l'attività giudiziaria del Tribunale di Palmi nei diversi settori nel periodo 1 luglio 2015/30 giugno 2016, durante il quale l'Ufficio ha dovuto fare i conti, ancor più del solito, con il problema delle scoperture di organico riguardanti sia il personale magistratuale che quello amministrativo.

L'organico dei magistrati prevede 31 giudici togati (il presidente, tre presidenti di sezione, ventisette giudici ordinari, di cui tre giudici del lavoro) e 14 giudici onorari. Nel periodo in considerazione si è verificata una scoperta di ben 7 posti di giudici togati, essendo stati trasferiti ad altra sede i dottori Antonio Battaglia, Fulvio Accurso, Giulio De Gregorio, Cristina Mazzuocolo, Antonella Crea, Francesca Piruzza e Anna Maria Torchia; peraltro, vi sono state tre assenze per maternità: due nel settore civile (che hanno riguardato la dott.ssa Arena e la dott.ssa Nesci) e una nel settore penale (che ha riguardato la dott.ssa De Liguori). L'ufficio si è così trovato in grosso affanno nel fronteggiare gli ordinari carichi di lavoro in entrambi i settori, supplendo alla scarsità delle risorse con un impegno davvero straordinario.

Ciò nonostante, come sarà illustrato dettagliatamente qui di seguito sulla scorta delle relazioni dei presidenti di sezione e del magistrato coordinatore dell'ufficio Gip/Gup, i risultati ottenuti possono ritenersi più che soddisfacenti. Tanto più ove si consideri la pochezza delle risorse anche per ciò che concerne il personale amministrativo. A proposito del quale non può non segnalarsi, specialmente per quanto riguarda il settore penale nel quale spesso le udienze si protraggono fino a sera inoltrata, che è grazie soprattutto allo spirito di abnegazione e al forte senso del dovere che caratterizza particolarmente alcuni preziosi collaboratori se la macchina giudiziaria non si inceppa, nonostante le notevoli difficoltà operative.

I molti e variegati processi lavorativi nei quali è impegnato il personale di cancelleria gravano, infatti, su un numero effettivo di dipendenti ridotto di circa il 18% rispetto alla pianta organica.

Basti considerare che la sezione civile non dispone di alcun funzionario giudiziario, tutti assegnati al settore penale per supplire alla impossibilità di destinare stabilmente a quel settore, di nevralgica importanza e delicatezza nell'economia dell'Ufficio, un direttore amministrativo. Difatti, nel periodo in considerazione si è fronteggiata la situazione con la turnazione *part-time* di due

direttori amministrativi, ognuno dei quali ha dovuto svolgere, nell'arco di tempo di assegnazione al settore penale, anche i compiti e le ordinarie incombenze del settore di provenienza.

Peraltro, non può colpire il fatto che su 17 posti di funzionario giudiziario solo 5 risultano coperti.

SETTORE CIVILE

Va premesso che i dati ministeriali relativi ai flussi del Tribunale di Palmi sono sostanzialmente in linea con quanto risulta dall'esame diretto dei singoli ruoli solo con riferimento al settore civile, mentre si registra un evidente disallineamento con riguardo al settore lavoro.

La circostanza è conseguenza del fatto che – per le note e oramai croniche gravi problematiche che affliggono la cancelleria lavoro a causa del risicato personale che vi è addetto – circa mille procedimenti definiti non sono stati aggiornati nel registro informatico, cosicché risulta, allo stato, un numero non irrilevante di false pendenze.

Per eliminare l'inconveniente occorrerebbe un lavoro straordinario *ad hoc*, che sinora non si è potuto effettuare perché la grave carenza di personale amministrativo dell'Ufficio consente a malapena (e non sempre) di gestire il lavoro quotidiano.

In ogni caso, dall'esame dei flussi relativi al primo semestre dell'anno 2016 e della comparazione degli stessi rispetto all'anno 2015 **si registra un aumento di circa l'8-10% delle sopravvenienze, con particolare riguardo ai ricorsi per decreto ingiuntivo e ai giudizi di divorzio.** Riguardo a quest'ultima tipologia di controversie, si fa rilevare come l'accorciamento da tre anni a sei mesi del tempo necessario per poter avanzare domanda di divorzio ha certamente avuto l'effetto di far aumentare le sopravvenienze delle domande in questione. D'altro canto va osservato come la flessione che si era registrata lo scorso anno nelle sopravvenienze nel settore civile ordinario (che era stata quantificata nel 2015, rispetto all'anno precedente, nell'ordine dell'8%), risulta totalmente assorbita nel presente anno dall'indicato aumento delle stesse, segno evidente che i filtri di procedibilità connessi all'obbligatorietà della procedura di media conciliazione e all'aumento del contributo unificato non hanno avuto, in un orizzonte di medio – lungo periodo, i risultati sperati.

Risultano ancora **in lieve aumento le pendenze relative alle procedure concorsuali e ai fallimenti.**

Nel settore della P.A., continuano ad essere iscritte a ruolo le cause sia di responsabilità da omessa custodia del bene che di c.d. "colpa professionale"; nel presente anno sono stabili le sopravvenienze relative alle domande in materia di rapporti bancari (tassi anatocistici, clausole vessatorie, commissione di massimo scoperto, ecc.).

Per quel che concerne le controversie in tema di diritto societario, restano in evidenza quelle per i prodotti finanziari. Stabili appaiono le controversie relative ai rapporti societari in genere, mentre **sono esigue le pendenze della sezione specializzata agraria.**

In costante aumento sono gli appelli alle sentenze dei Giudici di Pace, soprattutto in materia di responsabilità extracontrattuale (da sinistro stradale), di opposizioni a ordinanze-ingiunzioni per infrazioni al codice della strada, di opposizioni a cartelle esattoriali e a fermi amministrativi, settore quest'ultimo, che ha beneficiato degli interventi chiarificatori della Suprema Corte in materia di riparto di competenza tra giudice di pace e tribunale (Cassazione, sezioni unite 15354/2015).

In materia di lavoro risultano in aumento le controversie in tema di pubblico impiego, soprattutto nel settore della scuola. Le pendenze in materie di controversie di lavoro e di previdenza sono stabili, anche se in questo settore va registrato **l'aumento di ricorsi ex "legge Fornero"**.

Stabili sono i procedimenti di volontaria giurisdizione, nell'ambito dei quali continua a spiccare il frequente ricorso all'istituto dell'amministrazione di sostegno, che ha di fatto sostituito quello della tutela e della curatela.

Stabili sono anche le sopravvenienze e le pendenze in materia di famiglia, compresi i giudizi in materia di affidamento dei figli nati fuori dal matrimonio, anche se va posto in luce l'aumento di ricorsi, da parte della Procura, ex art. 333 c.c., nelle ipotesi di pendenza dinanzi al tribunale ordinario di giudizi di separazione e/o divorzio (e ciò in seguito alla novella di cui alla legge 219/2012, che ha modificato sul punto l'art. 38 disp. att. c.c.).

Va comunque segnalata la gravissima carenza di magistrati che si è venuta a determinare nei primi mesi del 2016 nel settore civile, in conseguenza di trasferimenti e di tramutamenti interni. Va infatti evidenziato che, sino al termine finale del periodo di riferimento (30 giugno 2016), e anche oltre, per la verità, si è registrata in sezione **una scopertura di fatto del 50%**, considerato che:

- degli otto ruoli istruttori civili (compreso quello del presidente della sezione), due sono privi di magistrato togato (ruoli ex Piruzza, trasferitasi ad altra sede, e Gentile, trasferita d'ufficio alla sezione penale del Tribunale), uno (ruolo Nesci) è stato scoperto per astensione per maternità, mentre il dott. Sapone ha potuto tenere una sola udienza civile a settimana, essendo stato parzialmente applicato sul ruolo di lavoro della dott.ssa Naso, assegnata temporaneamente alla sezione penale;
- il ruolo delle esecuzioni mobiliari, pur assegnato in pianta organica ad un togato, è di fatto gestito da un GOT da lunghissimo tempo;
- dei tre ruoli di lavoro e previdenza, per diversi mesi solo uno è stato gestito da un giudice togato (la dott.ssa Chinè), in quanto la dott.ssa Naso è stata assegnata nel periodo in considerazione e sino al mese di luglio alla sezione penale e la dott.ssa Arena è stata in astensione per maternità sino al mese di maggio;
- il Giudice delegato ai fallimenti (dott. Viola) è stato contestualmente applicato alla Corte d'Assise, quale giudice *a latere*, per la celebrazione del processo di criminalità organizzata c.d. "*Erinni*";
- anche il giudice addetto alle esecuzioni immobiliari (dott. Cecchini) è stato applicato sino al mese di maggio 2016 in un collegio di Corte d'Assise.

In conseguenza di tale situazione: a) si sono ridotte a una al mese (invece di due al mese) le udienze camerali del gruppo "A"; b) è stato sospeso il programma di affiancamento dei giudici onorari, dal momento che tutti i giudici onorari sono stati impegnati nella sostituzione dei giudici togati; c) è stata sospesa la specializzazione per materia nei procedimenti cautelari.

A fronte di siffatta grave situazione di sofferenza, anche le potenziali ricadute positive dell'avviamento del processo civile telematico hanno avuto un impatto piuttosto limitato, atteso che è **lo stesso PCT a soffrire di problematiche strutturali**, legate essenzialmente a due fattori: a) **la carenza di assistenza** (l'Ufficio non dispone di tecnici che siano in grado di affrontare le criticità che di volta in volta emergono nell'utilizzo del software "console", di tal che si è spesso costretti a "elemosinare" l'intervento dei tecnici che si trovano a Reggio Calabria, chiamandoli anche sui loro telefoni personali); b) **la carenza di dotazioni informatiche e di rete** (più volte è stata segnalata dal presidente di sezione la necessità di aver dei punti rete nelle aule d'udienza, visto che il PCT presuppone un accesso costante al fascicolo informatico aggiornato con gli ultimi depositi delle parti; va poi posto in risalto che la navigazione nei fascicoli informatici è spesso assai lenta, e ciò per l'inadeguatezza dei *server* che, come risaputo, ha portato anche a blocchi del sistema).

Si richiama infine ancora una volta l'attenzione sulla gravissima carenza di personale amministrativo; siffatta carenza, che continua ad accentuarsi di anno in anno in virtù dei gradualmente pensionamenti del personale, non rimpiazzato da nuove assunzioni o con mobilità orizzontale, contribuisce in maniera decisiva a impedire un sostanziale aumento della produttività e, allo stato, impedisce finanche di garantire l'espletamento del lavoro ordinario.

SETTORE PENALE

SEZIONE DI CORTE D'ASSISE

L'andamento degli affari della sezione di Corte d'Assise presso il Tribunale ha registrato nel periodo in considerazione l'andamento illustrato nel seguente prospetto:

Proc.n.1/14 R.G.ASS. – N.3723/11 RGNR nei confronti di
ROTTURA Antonino +1
Iscritto il 9-05-2014
Definito con sentenza il 29-07-2015

Proc. n. 2/14 R.G.ASS. – N.3777/11 RGNR nei confronti di

FOSSARI Bruno + 7
Iscritto il 18-07-2014
Definito con sentenza il 19-07-2015

Proc. n. 3/2014 R.G.ASS. – N.2338/2013 RGNR nei confronti di
POLIMENI Giovanni +2
Iscritto il 10-11-2014
Definito con sentenza il 22-09-2015

Proc. n.5/2014 R.G.ASS.- N.3546/12 RGNR DDA nei confronti di
ATTENNI Silvana +9
Iscritto il 15-12-2014
Pendente al 30-06-2016 (definito con sentenza il 30-09-2016)

Proc. n. 2/2015 R.G.ASS. – N.4672/06 RGNR DDA nei confronti di
CACCIOLA Gregorio +5
Iscritto il 27-08-2015
Definito con sentenza il 6-04-2016

Proc. n.1/2016 R.G.ASS.- N.4672/06 RGNR DDA nei confronti di
CACCIOLA Domenico
Iscritto il 16-03-2016 a seguito di stralcio dal n.2/2015 R.G.ASS.
Definito con sentenza il 6-04-2016

Proc. n.2/2016 R.G.ASS. – Stralcio dal Proc. c.d. TIRRENO, Rif. Sent. N.7/97 del 25-
11-1997 nel proc. sub N.n.1/95 R.G.ASS. nei confronti di
GALLUCCIO Giuseppe
Trasmissione atti alla Corte D'assise d'Appello di Reggio Calabria nel giugno 2016

Proc. n.3/2016 R.G.ASS. – N.791/16 RGNR DDA nei confronti di
BARONE Francesco
Iscritto il 9-05-2016
PENDENTE

Ne consegue che all'inizio del periodo di riferimento risultavano pendenti n. 4 procedimenti; nello stesso periodo si sono registrate n. 4 sopravvenienze e n. 6 definizioni, con residui pendenti n.2 procedimenti.

Nello stesso periodo sono state celebrate complessivamente n. 57 udienze dibattimentali, n. 6 udienze camerale; venivano emessi n. 46 provvedimenti in materia cautelare, n. 53 provvedimenti presidenziali, n. 3 provvedimenti in materia di esecuzione.

A fronte del decremento degli affari di competenza della Corte d'Assise, dovuto certamente alle ridotte sopravvenienze, è corrisposta comunque una diminuzione delle

risorse assegnate al settore atteso che, nel periodo ottobre 2015/maggio 2016, si è avviato all'assenza temporanea del giudice *a latere* titolare (dott.ssa Caterina DE LIGUORI, in congedo per maternità) con la applicazione in sostituzione di due giudici del settore civile, senza esonero per questi ultimi dagli affari degli uffici di provenienza. Al contempo il presidente della sezione di Corte D'assise, nel periodo settembre 2015/gennaio 2016 ha svolto anche l'attività di coordinatore della Sezione Gip/Gup presso questo Tribunale, ove ha esercitato altresì anche attività giurisdizionale, ed è stato designato per la celebrazione di un maxiprocesso di criminalità organizzata, tutt'ora pendente sul ruolo collegiale della Sezione Penale.

Non deve infine ignorarsi che i due procedimenti pendenti alla fine del periodo, entrambi di competenza della Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, presentano elevati profili di complessità sia per il numero di imputati (uno dei due vede dieci imputati), sia per la natura oggettiva e soggettiva dei reati oggetto di accertamento (nell'uno associazione a delinquere di stampo mafioso per fatti consumati nei territori di Oppido Mamertina, Catanzaro e Roma in epoca a partire dal maggio 2003, n. 4 omicidi pluriaggravati e connessi reati in materia di armi, sequestro di persona ed occultamento di cadavere, nonché plurime ipotesi di intestazione fittizia di beni e riciclaggio di capitali provento dell'attività associativa; nell'altro omicidio pluriaggravato, con l'aggravante, altresì, di cui all'art.7 del d.lgs 152/1991 conv. nella L.203/1991), sia per la complessità delle prove da acquisire (migliaia di pagine di trascrizioni di intercettazioni, consulenze in materie scientifiche e contabili, esame di svariati collaboratori e testimoni di giustizia, acquisizione di molteplici sentenze ai fini di prova ai sensi dell'art.238 bis c.p.p.), sia per la pendenza della misura cautelare massima nei confronti del maggior numero degli imputati. Talchè, a fronte del ridotto numero dei processi sopravvenuti, l'attività complessivamente gravante sui giudici della Sezione, impegnati entrambi anche nella celebrazione di altri processi pendenti dinanzi alla Sezione Penale, nonché nella stesura delle motivazioni delle sentenze dei corposi processi via via definiti (il processo c.d. Erinni, celebrato in circa 70 udienze, si compone complessivamente di oltre 40 faldoni) richiede un elevato grado di diligenza e laboriosità.

SEZIONE PENALE

La sezione penale del Tribunale di Palmi è attualmente costituita, oltre che dal presidente, da sette giudici togati e da quattro giudici onorari.

A seguito dei trasferimenti che negli ultimi mesi dell'anno 2015 hanno interessato l'Ufficio, due posti sono rimasti vacanti.

Ciò ha comportato la necessità di adottare, **per quanto riguarda i processi soggetti al rito monocratico**, un modulo organizzativo diverso da quello originariamente previsto nelle tabelle dell'Ufficio relative al triennio 2014/2016. In base a tale modulo organizzativo, i giudici togati – i quali, ad eccezione del dott. Pantano, destinato esclusivamente a funzioni monocratiche, sono tutti ordinariamente impegnati anche nella trattazione dei processi collegiali o di competenza della Corte di Assise – trattano

soltanto i processi provenienti da udienza preliminare e quelli con rito direttissimo, mentre i processi a citazione diretta (che rappresentano circa il 75% del carico totale) vengono trattati dai giudici onorari.

Attualmente i processi monocratici pendenti sui ruoli sono circa 5.000. E' soprattutto grazie all'impiego (e all'impegno) della magistratura onoraria se l'indice di smaltimento è più che soddisfacente e i processi si riescono a definire nella stragrande maggioranza dei casi prima che i reati si prescrivano.

A tal riguardo mi pregio segnalare che una classifica pubblicata in data 8 maggio u.s. sul quotidiano "la Repubblica" pone il Tribunale di Palmi, a pari merito con il Tribunale di Cosenza, tra i cinque Tribunali più virtuosi d'Italia per minor numero di prescrizioni. Secondo la detta classifica, solo lo 0,7% di processi si chiude con una sentenza di prescrizione. Un risultato, a mio modesto avviso, eccellente, se si considera che gli uffici che riescono a fare meglio (e cioè, nell'ordine: i Tribunali di Pordenone con lo 0,1%, di Chieti con lo 0,2% e di Bolzano con lo 0,4%) appartengono a plaghe del Paese non afflitti tradizionalmente dalla cancrena della criminalità organizzata.

Nonostante le difficoltà operative e le criticità, si ritiene essere stato fatto un uso ottimale delle risorse disponibili, considerato che l'analisi dei dati statistici e dei prospetti allegati alla presente evidenzia **per quanto riguarda i processi soggetti al rito monocratico**, un aumento del numero delle definizioni rispetto al numero delle sopravvenienze, che va considerato tutt'altro che irrilevante, avuto riguardo alle condizioni in cui i giudici si sono trovati ad operare.

Difatti:

- **alla data del 1° luglio 2015 erano pendenti 4.906 procedimenti;**
- **nel periodo compreso tra il 1° luglio 2015 e il 30 giugno 2016 ne sono pervenuti n. 1.677 e ne sono stati esauriti n. 1.816;**
- **alla data del 30 giugno 2016 erano dunque pendenti 4.767 procedimenti.**

Nel periodo in considerazione soltanto **63 sono stati i processi sospesi per la messa alla prova dell'imputato** e appena **10 i provvedimenti di estinzione del reato** per l'esito positivo della prova.

Non sembra, dunque, alla scrivente che l'istituto della messa alla prova, introdotto dagli artt. 3 e ss. della legge n. 67 del 28 aprile 2014, abbia finora avuto nel Tribunale di Palmi l'effetto deflattivo che ne costituisce la *ratio* e una delle finalità.

Ancor meno sono stati, nell'arco temporale considerato, **i processi definiti con sentenza di non punibilità per particolare tenuità del fatto**, ai sensi dell'art. 131-*bis* c.p. introdotto nel codice di rito dall'art. 1 del D. Lgs. n. 28 del 2015, entrato in vigore il 2 aprile 2015 e applicabile nei processi (e procedimenti in corso). **Sono state, infatti, appena 39 le sentenze di assoluzione dell'imputato per esclusione della punibilità**

ex art. 131-bis c.p. Anche in questo caso la scelta deflazionistica del legislatore non pare aver sortito l'effetto sperato.

Per quanto riguarda i processi soggetti al rito collegiale, premesso che essi vengono ordinariamente ripartiti tra due distinti collegi – il primo, presieduto dal presidente della sezione; il secondo, dal giudice avente la più elevata valutazione di professionalità –, si evidenzia che le criticità maggiori derivano dal fatto che si tratta per la massima parte di processi che richiedono per la loro istruzione lunghi ed estenuanti dibattimenti, che devono essere rinnovati ogni volta che si verifica un qualche mutamento nella composizione del collegio. **Evenienza tutt'altro che rara in un ufficio di frontiera quale è il Tribunale di Palmi, in cui, com'è noto, frequente è il turn-over dei giudici.** A tal riguardo si rammenta come i posti vacanti difficilmente si riescano a coprire se non con i magistrati di prima nomina, spesso provenienti da altre regioni e, per tale motivo, nient'affatto propensi a restare, lontani dalle loro famiglie e dai loro affetti, una volta acquisita la legittimazione al trasferimento.

Ad ogni modo, nel periodo in considerazione i dati statistici allegati alla presente evidenziano anche per i processi collegiali un indice di smaltimento più che soddisfacente, atteso che:

- **i processi pendenti alla data del 1° luglio 2015 erano 179;**
- **nel periodo 1° luglio 2015/30 giugno 2016 ne sono sopravvenuti 63 e ne sono stati definiti 86;**
- **alla data del 30 giugno 2016 erano pendenti 156 processi.**

Anche per questa tipologia di processi si registra, dunque, un aumento della produttività con un'eccedenza delle definizioni rispetto alle sopravvenienze.

Peraltro, deve doverosamente rimarcarsi che tra i processi pendenti nel periodo considerato **i seguenti 30 rientrano nella "competenza" della D.D.A.**, avendo ad oggetto il reato associativo di cui all'art. 416 bis c.p. e/o quello previsto dall'art. 74 del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 e/o delitti aggravati ai sensi dell'art. 7 della legge n. 203/1991:

	R.G.Trib.	Imputati	Imputazione	Numero imputati detenuti
1	1218/15	Bonfiglio Carmelo + 12	416 bis c.p.	3 detenuti in carcere
2	1443/15	Cosentino A. + 9	416 bis c.p.	4 detenuti in carcere
3	704/15	Ladini Giuseppe	Armi, art. 7	1 detenuto in carcere
4	801/15	Zappia Vincenzo + 3	416 bis c.p.	4 detenuti in carcere
5	1601/15	Annunziata A. + 10	416 bis c.p.	1 detenuto in carcere
6	1935/15	Pesce Francesco + 36	416 bis c.p.	1 detenuto in carcere

7	1085/15	Alvaro Maria Grazia + 12	416 bis	6 detenuti in carcere, 4 con obbligo di firma
8	1470/15	Fazzari S. + 1	L. Armi	2 arr. dom.
9	1234/14	Miccichè Aldo	416 bis c.p.	Obbligo di dimora
10	1309/15	Maduli Biagio	12 quinquies, art. 7	
11	320/04	Cosoleto Agostino + 13	416 bis e altro	
12	317/13	Crea Francesco + 1	629, art. 7	
13	817/13	Agostino Giuseppe + 45	416, 640, art. 7	
14	1178/14	Fazzalari Ernesto	629, art. 7	detenuto in carcere
15	910/14	Russo Sabino	416, 640, art. 7	
16	733/14	Albanese Antonio + 6	416 bis e altro	
17	245/16	Berlingeri Antonio + 8	74 D.P.R. 309/90	7 detenuti, 1 obbligo dimora, 1 obbligo di dimora e presentaz. alla P.G.
18	584/15	Facchineri Caterina + 2	629, art. 7	1 detenuto, 1 aa.dd., 1 latitante
19	1867/15	Infantino Salvatore	L. Armi e art. 7	Arresti domiciliari
20	1973/15	Celi Santo + 9	416 bis e altro	4 detenuti, 2 arresti domiciliari
21	80/12	Grillone Maurizio	648 bis, art. 7	
22	2256/14	Pelantir Joao Francisco	74 D.P.R. 309/90	latitante
23	414/12	Bellocco Pietro	416 bis e altro	
24	740/15	Cacciola Michele + 1	572, art. 7	
25	2310/08	Lo Duca Giuseppe + 5	416 bis e altro	

26	16/15	Spataro Giuseppe	416 bis	
27	2031/15	Lamanna Gerardo + 1	L. Armi, art. 7	1 detenuto, 1 arresti domiciliari
28	1781/15	Moretti Carlo	74 D.P.R. 309/90	Arresti domiciliari
29	1402/15	Melara Rosanna	372, art. 7	
30	1971/15	Palaia Gaetano	570, art. 7	

Dal prospetto testé riportato risultano **46 imputati in stato custodia cautelare in carcere o agli arresti domiciliari per reati di criminalità organizzata** I processi che li riguardano sono i seguenti:

1. n. 1443/15 R.G.T. a carico di COSENTINO Antonio + 9 (c.d. “*Orso*”)
2. n. 704/15 R.G.T. a carico di LADINI Giuseppe
3. n. 2476/14 R.G.T. a carico di ZAPPIA Vincenzo + 3 (c.d. “*Vecchia Guardia*”)
4. n. 1178/14 a carico di FAZZALARI Ernesto
5. n. 1218/15 R.G.T. a carico di BONFIGLIO Carmelo + 12 (c.d. “*Mediterraneo*”)
6. n. 1601/15 R.G.T. a carico di ANNUNZIATA Alfonso + 10
7. n. 584/15 R.G.T. a carico di FACCHINERI Caterina + 2
8. n. 1867/15 R.G.T. a carico di INFANTINO Salvatore
9. n. 1973/15 R.G.T. a carico di CELI Santo + 9 (c.d. “*Ecclissi*”)
10. n. 1085/15 R.G.T. a carico di ALVARO Maria Grazia + 12 (c.d. “*Deus*”)
11. n. 2031/15 R.G.T. a carico di LAMANNA Gerardo + 1
12. n. 1935/15 R.G.T. a carico di PESCE Francesco + 36 (c.d. “*Porto Franco*”)
13. n. 1781/15 R.G.T. a carico di MORETTI Carlo
14. n. 245/16 R.G.T. a carico di BERLINGERI Antonio + 8 (c.d. “*Columbus*”)

Ai processi dianzi elencati devono essere aggiunti i seguenti processi cc.dd. ordinari, per reati di criminalità comune, nei quali sono in tutto **10** gli imputati sottoposti a misure custodiali:

1. **n. 1304/15 R.G.T.** a carico di MAMMOLITI Diego + 6 (avente ad oggetto il reato di cui all'art. 416 c.p. e un numero spropositato di reati-fine, specie rapine: sono, infatti, ben 40 i capi di imputazione);
2. **n. 1071/15 R.G.T.** a carico di TCHATCHIASHIVILI + 1 (in materia di immigrazione clandestina);
3. **n. 982/15 R.G.T.** a carico di MAZZAFERRO Teodoro + 3 (riguardante diversi delitti di detenzione di armi, anche da guerra, e munizioni);
4. **n. 1139/15 R.G.T.** a carico di PARRELLO Bruno (accusato di plurime condotte di violenza sessuale, anche in danno di minore);
5. **n. 1470715 R.G.T.** a carico di FAZZARI Salvatore + 1 (avente ad oggetto reati in materia di armi);
6. **n. 523/16 R.G.T.** a carico di CUCINOTTA Nazzareno (avente ad oggetto una rapina pluriaggravata).

Ai 46 imputati *in vinculis* dei detti processi devono aggiungersi gli imputati detenuti dei processi definiti ma ancora non trasmessi in appello e di quelli nei quali non sono ancora scaduti i termini per il deposito della motivazione.

I 20 processi sopra indicati (14 di criminalità organizzata, 6 di criminalità comune), stante la restrizione della libertà personale cui sono sottoposti parte degli imputati, necessitano – com'è evidente – di una sollecita trattazione e richiedono, pertanto, un calendario di udienze particolarmente ravvicinate e non di rado straordinarie, in modo da poter essere definiti prima che vengano a scadere i termini di fase delle misure custodiali in atto. Le udienze, peraltro, e non solo quelle collegiali, si protraggono quasi costantemente fino alle ore serali.

L'urgenza di dare precedenza alla trattazione dei processi con misure cautelari comporta inevitabilmente un ritardo nella trattazione e definizione dei processi nei quali gli imputati rispondono a piede libero, ancorché si tratti eventualmente di processi rientranti nei criteri di priorità ex art. 227 D. Lgs. n. 51/98, come stabiliti dal Presidente del Tribunale nel vigente progetto tabellare.

Peraltro, non si può non sottolineare che i processi D.D.A. sono ordinariamente processi di straordinaria complessità, vuoi per il numero di imputati e/o per il numero di imputazioni, vuoi per il tipo di reati che ne costituiscono oggetto, vuoi per l'attività istruttoria che la loro trattazione richiede. Infatti, non di rado accade che i processi di criminalità organizzata abbiano la loro scaturigine in operazioni investigative che riguardano quasi sempre un numero rilevante di soggetti e che vengono compendiate in informative di migliaia e migliaia di pagine. Succede, perciò, che anche nei casi in cui solo alcuni degli imputati rinviati a giudizio scelgono di essere giudicati con il rito ordinario (gli altri optando, invece, per il giudizio abbreviato), gli operanti di P.G. che vengono sentiti come testi in dibattimento debbano riferire sull'intera attività di indagine, stante la stretta connessione delle diverse posizioni versandosi in materia di

reati associativi. E ciò richiede tempi di trattazione particolarmente lunghi, giacché il carico del ruolo e la necessità di definire con celerità quanto meno i processi a carico di imputati sottoposti a misure cautelari custodiali non consentono se non in via eccezionale la fissazione di udienze dedicate.

D'altra parte, l'indisponibilità di aule e, soprattutto, la carenza del personale di cancelleria sono di ostacolo all'incremento del numero di udienze settimanali ordinarie, e quelle straordinarie possono essere fissate solo con grande difficoltà, sovente sacrificando le udienze dei giudici *a latere* destinate alla trattazione dei processi monocratici.

Eppure tra i processi attualmente pendenti vi sono alcuni che per la loro mole, soggettiva ed oggettiva, richiederebbero udienze dedicate interamente ed esclusivamente alla loro trattazione per poter essere definiti prima della scadenza dei termini di custodia cautelare.

Mi riferisco, in particolar modo, ai maxiprocessi convenzionalmente denominati "**Orso**" (n. 1443/15 R.G.T.), "**Mediterraneo**" (n. 1218/15 R.G.T.), "**Ecclissi**" (n. 1973/15 R.G.T.), "**Deus**" (n. 1085/15 R.G.T.), "**Porto Franco**" (n. 1935/15 R.G.T.) e a quello **n. 1601/15 R.G.T.** a carico di ANNUNZIATA Alfonso + 10, ai quali è possibile dedicare invece solo alcune ore di trattazione per ogni udienza.

Nonostante le notevoli difficoltà testé evidenziate, negli ultimi tre anni la Sezione Penale è riuscita a definire, grazie al costante impegno e allo spirito di abnegazione di tutti i componenti dei collegi, un numero rilevante di maxiprocessi di "competenza" della D.D.A.

Faccio riferimento, nello specifico:

- al processo c.d. "**All Inside**" a carico di ARMELI Signorino + 63;
- al processo c.d. "**Scacco Matto**" a carico di AQUINO Domenico + 34;
- al processo c.d. "**Imelda**" a carico di ASCONE Antonio + 14;
- al processo c.d. "**Tutto in famiglia**" a carico di MERLINO Gaetano + 17;
- al processo c.d. "**Califfo**" a carico di ANGILLETTA Maria Rosa + 15;
- al processo c.d. "**Tramonto-Blue Call**" a carico di BELLOCCO Giulio + 9

Il risultato è di tutto rilievo, se si considera che nello stesso periodo di tempo sono stati definiti:

- a) altri processi di criminalità organizzata non meno impegnativi di quelli dianzi indicati sotto il profilo del tempo richiesto per la loro istruzione, attesa la gravità e la complessità delle imputazioni, anche se non configurabili come maxiprocessi, avuto riguardo al numero degli imputati;
- b) altri processi cc.dd. ordinari particolarmente complessi per numero di imputati e di imputazioni.

Con riferimento ai processi sub a), indico, a titolo esemplificativo:

- il processo c.d. "**Cosa mia ter**" a carico di CARDONE Francesco + 6;
- il processo c.d. "**Xenopolis**" a carico di ALVARO Antonio + 2;

- il processo n. 571/10 R.G.T. a carico di BELLOCCO Giulio + 6;
- il processo n. 11/09 R.G.T. a carico di CREA Teodoro + 5;
- il processo n. 1165/14 R.G.T. a carico di CACCIOLA Gregorio (noto penalista del foro palmese, imputato e condannato per diverse ipotesi delittuose – violenza privata, favoreggiamento ed altro – tutte aggravate dalla circostanza di avere agito al fine di agevolare la ‘*ndrangheta* nella sua articolazione territoriale not come cosca Bellocco);
- il processo c.d. “*All Inside 3*” a carico di ASCONE Maurizio + 7

Con riferimento ai processi sub b), sempre a titolo esemplificativo, indico:

- Il processo n. 2010/08 R.G.T. a carico di BIAMONTE Davide + 22;
- il processo n. 158/12 R.G.T. a carico di CAIA Carmelo + 10;
- il processo n. 572/12 R.G.T. a carico di BERLINGERI Giovanni + 8;
- il processo n. 576/13 R.G.T. a carico di FILARDO Rosina + 23;
- il processo n. 658/12 R.G.T. a carico di GIOVINAZZO Girolamo + 36;
- il processo n. 366/12 R.G.T. a carico di BORRELLO Antonio + 59;
- il processo n. 445/12 R.G.T. a carico di AMMENDOLEA Rocco + 24
- il processo n. 1135/11 R.G.T. a carico di PERNICE Enrico + 7;
- Il processo n. 804/06 R.G.T. a carico di AUDDINO Michele + 8;
- Il processo n. 242/09 R.G.T. a carico di BATTINI Giuseppe + 24.

Per quanto riguarda **la tipologia dei reati**, i dati forniti dalla cancelleria evidenziano quanto segue per il periodo 1 luglio 2015/30 giugno 2016.

- **Delitti contro la Pubblica Amministrazione:**
Si registra una sopravvenienza di **137 processi**, di cui:
 - **n. 0 per corruzione**
 - **n. 2 per concussione**
 - **n. 3 per peculato;**
 - **n. 0 per malversazione a danno dello Stato;**
 - **n. 3 per indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.**
- **Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso e aggravati ai sensi dell’art. 7 della legge n. 203/1991:**
Sono pervenuti **n. 11 nuovi processi.**
- **Omicidi volontari tentati:**
E pervenuto **n. 1 processo.**
- **Omicidi colposi per violazione norme circolazione stradale:**
Sono pervenuti **n. 5 nuovi processi.**

- **Omicidi colposi per infortuni sul lavoro:**
Non si registra alcuna sopravvenienza.
- **Lesioni colpose per violazione norme circolazione stradale:**
Sono pervenuti **n. 11 nuovi processi.**
- **Lesioni colpose per infortuni sul lavoro:**
Sono pervenuti **n. 56 nuovi processi.**
- **Delitti contro la libertà individuale:**
Non si registra alcuna sopravvenienza.
- **Delitti contro la libertà sessuale:**
E' pervenuto **n. 1 processo.**
- **Stalking:**
Sono pervenuti **n. 12 nuovi processi.**
- **Reati informatici (illecita intercettazione di comunicazioni informatiche o telematiche):**
Non si registra alcuna sopravvenienza.
- **Reati contro il patrimonio: furti**
Sono sopravvenuti **n. 251 nuovi processi**, di cui n. 6 per furti in abitazione.
- **Reati contro il patrimonio: rapine**
Sono sopravvenuti **n. 4 nuovi processi.**
- **Reati contro il patrimonio: estorsioni**
Sono pervenuti **n. 5 nuovi processi.**
- **Reati contro il patrimonio: frodi comunitarie**
Sono pervenuti **n. 21 nuovi processi.**
- **Reati contro il patrimonio: usura**
E' pervenuto **n. 1 processo. .**
- **Reati contro il patrimonio: riciclaggio**
Sono pervenuti **n. 3 nuovi processi.**
- **Falsi in bilancio**
Non si registra alcuna sopravvenienza.

Bancarotta fraudolenta patrimoniale

E' pervenuto **n. 1 processo.**

- **Reati in materia tributaria**
Sono pervenuti **n. 2 nuovi processi.**
- **Inquinamento e rifiuti**
Sono pervenuti **n. 6 nuovi processi**
- **Lottizzazione abusiva**
Sono pervenuti **n. 88 nuovi processi**
- **Tossicodipendenza**
Sono pervenuti **n. 32 nuovi processi**

I dati sopra riportati evidenziano un incremento di nuovi processi:

- per frodi comunitarie (da 7 a 21 nuovi processi);
- per delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso e aggravati ai sensi dell'art. 7 della legge n. 203/1991

Risulta invece un decremento di nuovi processi:

- per reati contro la Pubblica Amministrazione (si è passati dai 230 delitti del periodo precedente alle 137 sopravvenienze registrate oggi);
- per lesioni colpose per violazione delle norme sulla circolazione stradale (da 13 a 11 processi);
- per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p. (c.d. *Stalking*) (da 28 a 12 nuovi processi);
- per reati in materia edilizia e urbanistica (da 159 a 88 nuovi processi).
- per il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso (da 13 a 4 nuovi processi);
- per lesioni colpose per infortuni sul lavoro (da 84 a 56 nuovi processi);
- per il reato di furto (da 311 a 251 nuovi processi);
- per il delitto di rapina (da 5 a 4 nuovi processi);
- per il delitto di riciclaggio (da 7 a 3 nuovi processi);
- per bancarotta fraudolenta (da 1 a 1 nuovo processo)
- reati in materia tributaria (da 9 a 2 nuovi processi);
- per delitti contro la libertà sessuale (da 3 a 1 nuovi processi);
- per Tossicodipendenza (da 35 a 32 nuovi processi).

SEZIONE GIP/GUP

Si riportano, preliminarmente, i dati statistici relativi al 2° semestre 2015 – 1° semestre 2016, relativi alle pendenze ed alle tipologie di procedimenti trattati nel periodo di interesse.

<i>Misure cautelari</i>	2° Semestre 2015	1° semestre 2016	Totali
Richieste misure cautelari personali	35	36	71
Misure cautelari emesse	69	80	149

<i>Sentenze</i>	Ex art. 438 c.p.p.	Ex art. 444 c.p.p.	Ex art. 129 cpp	Ex art. 425 cpp	Di incompetenza	Totali
Sentenze 2° semestre 2015	11	14	16	43	1	85
Sentenze 1° semestre 2016	21	11	21	21	3	77
	95	56	23	82	7	162

Procedimenti a carico di NOTI

Pendenti al 01.07.2015	1405	Pendenti al 01.01.2016	1143		
Pervenuti Nel semestre	1010	Pervenuti nel semestre	1365		
Esauriti Nel semestre	1042	Esauriti nel semestre	880		
Pendenti al 31/12/15	1373	Pendenti al 30/06/2016	1628		

Procedimenti a carico di IGNOTI

Pendenti al 01.07.2015	624	Pendenti al 01.01.2016	479
Pervenuti nel semestre	1429	Pervenuti nel semestre	1420
Esauriti nel semestre	1373	Esauriti nel semestre	844
Pendenti al 31.12.2015	680	Pendenti al 30.06.2016	1055

CARATTERISTICHE GENERALI DELLA CRIMINALITA' NEL CIRCONDARIO

Delitti oggettivamente e soggettivamente politici	Nulla
Associazione di tipo mafioso	9
Reati contro la Pubblica Amministrazione	8
Delitti di particolare allarme sociale: violazione della normativa sugli stupefacenti (63), armi (89), estorsioni (14), usura (1), rapine (18), omicidi e tentati omicidi (3), furti (1094) furti in abitazioni (1059)	2341
Stalking	27
Reati di violenza sessuale e pedofilia	15
Omicidi colposi	15
Inquinamento e rifiuti	2
Reati societari e di bancarotta	38
Reati in materia tributaria	1
Criminalità informatica	0
Lottizzazione abusiva	59

Processi definiti per depenalizzazione: Tot. 141 di cui 68 sentenze e 73 archiviazioni.

Processi definiti con messa alla prova: 4 ordinanze e 1 sentenza.

Processi definiti per particolare tenuità del fatto: nessuna

Il raffronto compiuto tra i dati sopra riportati deve, necessariamente, essere effettuato tenendo in considerazione una circostanza assolutamente rilevante: mentre nel 2° semestre del 2015 i Giudici che componevano la Sezione Gip-Gup erano in numero di 4 (così come previsto in pianta organica) e solo per un breve periodo sono stati in 3, a decorrere dall'11 gennaio vi è stata una scoperta del 50% e sono rimaste solo due unità a gestire tutti gli affari di competenza del Giudice per le Indagini Preliminari e a tentare di fronteggiare la mole di lavoro conseguente all'attività svolta da ben 9 Pubblici Ministeri.

Se si considera, pertanto, che si è in presenza di un numero di magistrati dell'Ufficio pari alla metà di quelli previsti – e di quelli in servizio nell'anno 2015 -, i numeri sopra indicati appaiono indicativi di una rilevantissima produttività (con aumento del 20 per cento circa delle pendenze a fronte di un organico, come si è detto, addirittura dimezzato).

Nonostante ciò, significativo appare comunque il dato relativo alle sentenze ed alle misure cautelari emesse nel primo semestre del 2016, addirittura in aumento rispetto al numero di provvedimenti dello stesso tipo pronunziati nel semestre precedente (significativo il numero di misure cautelari – 80 – emesse tra gennaio e giugno 2016, a fronte delle 69 emesse nel semestre precedente).

Quanto alla tipologia dei reati trattati, nel premettere e sottolineare che i dati offerti dal SICIP appaiono viziati per evidente malfunzionamento del sistema, appare necessario segnalare una diminuzione dei delitti di criminalità organizzata, comunque ampiamente diffusi sul territorio e che comportano la convalida di numerosi provvedimenti di fermo, emessi dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria, che incidono non poco sulla tenuta organizzativa di un così piccolo ufficio quale è la Sezione Gip/Gup del Tribunale di Palmi, tenuta ad emettere in sole 48 ore provvedimenti laboriosi e complessi, sia per numero di imputati, che per l'oggettiva gravità delle imputazioni; provvedimenti che, tuttavia, superano nella quasi totalità dei casi il vaglio positivo del Tribunale del Riesame di Reggio Calabria.

A ciò si aggiunga un dato che non emerge dai prospetti allegati e cioè quello costituito dall'elevato numero di rogatorie distrettuali che vengono espletate dall'Ufficio Gip di Palmi, chiamato sempre più spesso a svolgere una funzione di sostanziale supporto dell'attività del Gip Distrettuale di Reggio Calabria, cronicamente sguarnito di organico e probabilmente sottodimensionato rispetto alla gran mole di lavoro che si trova a dover fronteggiare in questa terra dove il crimine organizzato la fa da padrone.

Va ancora evidenziato il consistente aumento del reato di rapina e dei delitti in materia di detenzione illecita di armi, la quasi totalità dei quali viene definito, dopo l'applicazione di misure cautelari, con il ricorso al rito abbreviato innanzi al Gup.

Va infine segnalata, rispetto al precedente anno, una vera e propria impennata dei delitti di furto oltre a quelli commessi con violenza, spesso in famiglia (maltrattamenti vari e *stalking*), contro la persona (tra cui spicca l'aumento delle violenze sessuali), nonché di relativi alla cosiddetta criminalità economica (tra cui si menzionano le bancarotte e i reati fiscali e societari, accompagnati spesso da provvedimenti cautelari reali).

Quanto alla concreta realizzazione ed agli effetti delle riforme più recenti, soprattutto in materia processuale, risultano emessi numerosi i provvedimenti di definizione del procedimento per depenalizzazione del reato (Totale 141 provvedimenti, di cui 68 sentenze e 73 decreti di archiviazione), mentre poco frequente l'utilizzo dell'istituto della messa alla prova; allo stato non risultano segnalati procedimenti definiti con sentenza per particolare tenuità del fatto.

Il Presidente del Tribunale f.f.

dott.ssa Concettina Epifanio

TRIBUNALE DI LOCRI

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2015 - 30 GIUGNO 2016

- RISORSE UMANE

Anche il periodo in osservazione ha sostanzialmente riproposto criticità già segnalate con precedenti relazioni.

L'organico dei giudici del Tribunale di Locri (il cui territorio di competenza è molto vasto, comprendendo ben 41 comuni) prevede n. 27 giudici togati (presidente, 3 presidenti di sezione e 23 giudici ordinari -di cui 3 giudici del lavoro-) e 14 giudici onorari.

Per tutta la durata del periodo 01/07/2015-30/06/2016 sono stati vacanti i posti di presidente della Corte di Assise e di presidente della sezione unica civile (successivamente coperti con le dott.sse Amelia Monteleone e Antonella Stilo, insediatesi in data 19 agosto u.s.).

Alla data del 30/06/2016 erano vacanti inoltre 5 posti di giudice ordinario.

Quindi, mancando complessivamente 7 unità lavorative, v'era una scopertura dell'organico pari al 25,92 %. In realtà, però, rispetto a quelle formalmente in organico l'Ufficio non poteva avvalersi dell'apporto lavorativo di 2 di esse, un giudice del lavoro, sospeso dalle funzioni dal febbraio 2016 (perché colpito da misura interdittiva ex art. 289 c.p.p. emessa dall'Autorità Giudiziaria di Catanzaro, a cui ha fatto seguito delibera del C.S.M. di sospensione cautelare con collocamento fuori ruolo) ed un altro del settore penale, che dal settembre 2015 è stato ininterrottamente applicato presso la Corte di Appello di Reggio Calabria (dove poi ha ottenuto il trasferimento).

Nel periodo vi sono stati vari avvicendamenti di giudici, il che rappresenta del resto una costante per il Tribunale di Locri perché gli organici sono normalmente coperti dai magistrati di prima nomina i quali, una volta maturato il periodo minimo di permanenza, tendono ad avvicinarsi alle sedi di provenienza o comunque a raggiungere sedi lavorative meno difficili. Tale circostanza, oltre a determinare cicliche scoperture di organico, è valso nel periodo in osservazione soprattutto a privare l'Ufficio di magistrati con l'anzianità necessaria per svolgere alcune funzioni, come ad esempio quelle di gip/gup e di giudice del dibattimento penale per le cause di rito monocratico provenienti da udienza preliminare.

Le scoperture sono addirittura aumentate dopo il 30/06/2016, poiché è stato deliberato il trasferimento di due giudici assegnati all'ufficio Gip/Gup (le dott.sse Maria Teresa

Gerace e Caterina Capitò, ancora in servizio al Tribunale di Locri in virtù della posticipata operatività -per un semestre- del trasferimento della prima e della sospensione *ex art. 10 bis* Ord. Giud. di quello della seconda); sono stati, inoltre, trasferiti ad altre sedi (che hanno già raggiunto) sia il magistrato già applicato in Corte d'Appello sin dal settembre 2015 che il giudice del lavoro precedentemente sospeso dalle funzioni; uno dei presidenti di sezione insediatosi il 19 agosto u.s., poi, la dott.ssa Amelia Monteleone, era giudice della sezione penale di questo stesso Tribunale e, quindi, il suo trasferimento nel posto semidirettivo ha determinato la vacanza di quello precedentemente occupato.

Ad oggi, dunque, risultano vacanti 10 posti (compresi i due dei giudici per i quali è stata prorogata l'operatività del trasferimento), con una scopertura complessiva del 37,03 %.

La pianta organica prevede, poi, come già evidenziato, 14 g.o.t., ma alla data del 30/06/2016 quelli in carica erano solo 11 (essendosi dimessi nel corso del secondo semestre dell'anno 2015 due dei 13 precedentemente in servizio, precisamente i dott.ri Giuseppa Alecci e Marcello Foti) ed uno di essi, tra l'altro, (la dott.ssa Maria Spadaro) non ha presentato la domanda prevista dalla legge n. 57/2016 per la conferma nell'incarico.

Tra il 2015 ed il 2016 sono stati avviati tirocini *ex art. 73* della legge n. 98/2013, attualmente in corso, per offrire al magistrato assegnatario valida attività di supporto. Nell'anno 2016, in attuazione di convenzioni sottoscritte con la Scuola di Specializzazione per le professioni legali dell'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, è stato garantito a 12 corsisti lo svolgimento di attività didattiche e pratiche, con l'assegnazione a 11 giudici affidatari.

L'organico del personale di cancelleria, secondo le nuove piante (come è noto rideterminate con riferimento esclusivo alle effettive presenze, senza tenere alcun conto delle reali esigenze degli uffici e dei relativi flussi di lavoro), è di 78 unità.

Detto organico, assolutamente insufficiente, in termini oggettivi, per fronteggiare adeguatamente gli ordinari processi lavorativi, allo stato presenta una scopertura di ben 11 unità (tra cui quelle del dirigente amministrativo e di un direttore amministrativo - dei tre in pianta-), ma una presenza effettiva di soli 65 dipendenti, poiché due di quelli formalmente in forza sono comunque da lungo tempo applicati ininterrottamente presso altri Uffici.

L'oggettiva inadeguatezza numerica delle risorse umane disponibili in rapporto ai carichi di lavoro (evidenziata più volte e in varie circostanze) s'è via via aggravata nel tempo.

Infatti, alle scoperture precedentemente segnalate si sono aggiunte quelle conseguenti:

- al collocamento a riposto (dal 1° ottobre 2015) del funzionario giudiziario sig. Giuseppe Caristo, preposto al delicatissimo settore esecuzioni mobiliari civili (posizione rimasta scoperta per la sostanziale indisponibilità di altro personale con la stessa qualifica professionale da potervi assegnare);
- al collocamento a riposo dall'inizio dell'anno in corso dell'unico funzionario giudiziario addetto all'ufficio Gip-Gup, dott. Bruno Fusilli, che parimenti non è stato possibile rimpiazzare;
- al collocamento a riposo a far data dal 01/12/2015 dell'ausiliario Ilario Pasquale Cursaro.

Situazione di assoluta gravità è rappresentata, poi, dal fatto che sin dal 1° febbraio 2014 è vacante il posto di dirigente amministrativo del Tribunale, le cui funzioni gravano quindi sullo scrivente (ai sensi delle disposizioni della circolare del Ministero della Giustizia del 13/4/2007, prot. n. 0015464.U), a cui dal 14 maggio del corrente anno spetta pure il coordinamento dell'Ufficio del Giudice di Pace di Locri, per quanto previsto dall'art. 5 della legge n. 57/2016.

La carenza di personale amministrativo costituisce una vera e propria emergenza e la situazione è destinata ad aggravarsi sempre più per effetto dell'inesorabile processo di svuotamento delle cancellerie dovuto al fatto che ormai da tempo le unità che cessano dal servizio non vengono più rimpiazzate (le ultime assunzioni risalgono, come noto, alla fine degli anni '90).

La situazione è di vero allarme, non essendo possibile alle residue unità in servizio far fronte con regolarità a tutti i previsti processi lavorativi; ed è allarmante soprattutto la carenza, divenuta ormai gravissima, di personale munito delle qualifiche professionali più elevate. Basti pensare al riguardo che l'organico prevede 16 funzionari giudiziari, ma alla data del 30 giugno 2016 le unità lavorative con tale qualifica erano solo 5. La mancanza di un numero adeguato di funzionari giudiziari incide pesantemente sull'attività della cancelleria, essendo necessario utilizzare contemporaneamente in più settori le poche risorse disponibili.

La descritta situazione determina, in particolar modo con riferimento al settore civile, grosse difficoltà anche riguardo all'attività preparatoria e successiva necessaria in relazione alle singole udienze, che viene fortemente rallentata dall'esigenza di fronteggiare il sempre intenso afflusso quotidiano di pubblico (avvocati e non) interessato al contenzioso, nonostante il buon livello raggiunto dall'Ufficio con riferimento al P.C.T. .

Il comparto penale può fornire una risposta che sia la più adeguata possibile alle varie esigenze legate allo svolgimento delle udienze, date le notevoli difficoltà, solo grazie al

senso del dovere ed allo spirito di collaborazione del personale amministrativo, che normalmente protrae l'attività anche fino a tarda sera.

Le carenze sopra evidenziate -che alla data del 30/06/2016 erano pari al 25,92 % per i giudici togati (rispetto al 19 % dell'inizio del periodo), al 21,4 % per i giudici onorari (rispetto al 7 % dell'inizio del periodo) e al 14,1 % per il personale di cancelleria (carenze successivamente aumentate, come evidenziato, per quel che concerne la componente magistratuale)- creano, com'è ovvio, reali e seri problemi organizzativi e costituiscono un fortissimo limite per una seria programmazione degli obiettivi. Ed occorre, peraltro, considerare pure le fisiologiche assenze temporanee del personale di cancelleria, per malattia ed altre varie ragioni (può segnalarsi ad esempio che ben 8 unità lavorative usufruiscono di permessi ai sensi della legge n. 104/1992 ed un'altra di permessi studio).

E' evidente il sovraccarico dei giudici togati, ed in tale situazione è stato necessario far largo impiego, anche nel periodo di interesse, dei giudici onorari, alcuni dei quali contemporaneamente utilizzati sia nel settore civile che in quello penale.

Tuttavia, per come sarà meglio evidenziato nel prosieguo, i risultati complessivamente ottenuti dal Tribunale sia nel settore civile che in quello penale debbono considerarsi pienamente soddisfacenti, in termini di produttività e di smaltimento dell'arretrato.

L'EDILIZIA E LE RISORSE STRUMENTALI

Con riferimento all'aspetto logistico, occorre rilevare l'assoluta inadeguatezza dei locali che ospitano le strutture del Tribunale.

L'Ufficio non dispone attualmente di un unico edificio nel quale svolgere tutte le attività, ma utilizza per le sue varie necessità numerosi immobili sparsi nell'ambito del centro urbano. La situazione, evidenziata dallo scrivente in più occasioni e sedi, com'è ovvio contribuisce a rendere estremamente difficoltoso l'esercizio della giurisdizione, anche per profili di decoro.

La sede principale, che ospita l'intera area penale e gli uffici di presidenza, oltre che l'Ufficio di Procura, è allocata in un edificio lasciato per anni in condizioni di degrado, e non è stato ancora possibile eseguire le progettate opere di manutenzione straordinaria (per le quali è stata di recente avanzata richiesta di finanziamento).

La sezione unica civile è sistemata in un distinto edificio di proprietà privata, a cinque piani fuori terra (di cui l'ultimo è mansardato) ed uno seminterrato. Più precisamente, tale sezione è attualmente ospitata in una porzione di detto edificio, i cui locali, oltre a presentare alcuni limiti derivanti dall'originaria destinazione abitativa, sono del tutto insufficienti quanto a superficie, avuto riguardo al fabbisogno allocativo per uffici (art.

2, comma 222 *bis*, della legge 191/2009 e successive modifiche ed integrazioni), soprattutto per ciò che concerne gli spazi destinati al personale delle cancellerie. Ma anche gli ambienti adibiti a studio dei singoli giudici sono inadeguati, tra l'altro sono in parte quelli del piano mansardato e si tratta di locali angusti, dai soffitti molto bassi e nemmeno consoni alle esigenze di decoro richieste dalle funzioni. L'altra porzione dell'edificio che ospita la sezione civile è occupata dal Centro per l'Impiego di Locri, e si accede ai due Uffici da un medesimo ingresso, con la conseguente condivisione pure di scale, pianerottoli ed ascensore. E' evidente che in una siffatta situazione vi sia anche il serio problema della sicurezza nei locali destinati ad uffici giudiziari, da non sottovalutare per nulla soprattutto alla luce dei fatti di cronaca che in un recente passato hanno interessato la sede giudiziaria di Milano. Lo stato di promiscuità nell'utilizzo dell'ingresso, delle scale, dei pianerottoli e dell'ascensore ha precluso, fino al momento, l'installazione di postazioni e apparecchiature di controllo dell'utenza.

Gli archivi, l'ufficio corpi di reato e l'Ufficio NEP si trovano dislocati in altri edifici sparsi nel territorio del Comune di Locri, pur essi complessivamente insufficienti e inadonei.

Per porre rimedio alla descritta situazione, lo scrivente ha ritenuto (fin dalla data del suo insediamento nell'Ufficio) di dover dare notevole impulso -con frequentissime riunioni- all'attività della competente Commissione di manutenzione e poi della Conferenza circondariale permanente (quest'ultima operante dal 1/9/2015 per effetto delle disposizioni di cui alla legge n. 190/2014, art. 1, commi 526 e segg.), sia per l'adeguamento e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture al momento disponibili, sia per il reperimento di nuovi locali da adibire soprattutto ad archivi o da destinare all'attività della sezione civile, ma soprattutto per la ripresa dei lavori di costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia. Circa cinque anni fa, infatti, veniva dato inizio ai lavori per la realizzazione di quest'ultimo, destinato ad ospitare gran parte degli uffici giudiziari del circondario, ma gli stessi si interrompevano quasi subito per vicende economiche dell'impresa costruttrice ed il cantiere è rimasto abbandonato.

Per contenere tutto il materiale (fascicoli e arredi) proveniente dalla soppressa sezione distaccata del Tribunale con sede in Siderno (oltre che quello dei pur essi soppressi uffici del giudice di pace del circondario) s'è ottenuto dal Comune di Locri l'uso temporaneo, gratuito, di parte dell'edificio che prima ospitava un istituto scolastico allo stato inutilizzato e in attesa di ristrutturazione.

Intanto, al fine di recuperare le necessarie condizioni di igiene e di decoro degli ambienti della sede principale del Tribunale (quella di piazza Fortugno) e dell'Ufficio di Procura, fornendo ai cittadini un Palazzo di Giustizia dagli interni più dignitosi e dando anche alla collettività un segno tangibile di rinnovamento e di recupero della stessa qualità delle Istituzioni, nell'ultimo trimestre dell'anno 2015 è stato avviato, con

la collaborazione dell'Amministrazione Penitenziaria di Locri (previa autorizzazione delle Autorità competenti), un progetto (denominato “*I colori della legalità*”) che ha consentito la tinteggiatura degli ambienti interni (aule d'udienza, cancellerie, studi dei magistrati e i locali dell'Ordine degli Avvocati) oltre che il ripristino e la sistemazione di porte e infissi, finanziato col contributo economico -su base assolutamente volontaria- di alcuni dei magistrati e del personale di cancelleria (sia del Tribunale che dell'Ufficio di Procura), del predetto Ordine degli Avvocati e del Comune di Locri per l'acquisto dei necessari materiali e con l'apporto lavorativo gratuito, sempre su base assolutamente volontaria, di alcuni detenuti della Casa circondariale di Locri ammessi al lavoro esterno *ex art 21 O.P.*, apporto che, nell'ambito di un percorso riabilitativo, indiscutibilmente costituisce un evidente esempio di azione riparatoria compiuta da costoro nei confronti della collettività e di volontà di riscatto.

Il progetto (attuato in stretta collaborazione con il presidente della sezione dibattimento penale -dott. Fulvio Accurso-), che in poco tempo ha consegnato alla società civile uno stabile rinnovato, ha suscitato l'attenzione del C.S.M., una cui delegazione, capeggiata dal vicepresidente on. Legnini, recatasi in Locri il 16 maggio del c.a., entusiasta per i risultati raggiunti, lo ha elogiato invitando tra l'altro il Sindaco di Locri ad elevare il 16 maggio di ogni anno a giornata della legalità per tale Comune. Del progetto è stata diffusa eco attraverso importanti testate giornalistiche del Paese e con decisione del Plenum del CSM (delibera del 07/07/2016) lo stesso è stato anche inserito tra le *best practices* più virtuose a livello nazionale.

Per la realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia, la Commissione di manutenzione, prima, e la Conferenza Circondariale, successivamente, hanno costantemente controllato e dato impulso alle attività della Commissione di collaudo per la valutazione delle attività svolte dalla prima ditta aggiudicatrice dei lavori, adempimenti arenatisi da tempo ma necessari per il riappalto dei lavori. Ed in effetti la Commissione di collaudo ha, poi, concluso la propria attività, successivamente v'è stata l'approvazione del progetto per il completamento dell'edificio ed i lavori sono stati già riaffidati ad una nuova ditta costruttrice che il 1° agosto u.s. li ha effettivamente ripresi.

Per la ottimizzazione degli spazi disponibili, s'è dato pure impulso alla Commissione scarto atti di archivio, cosa che ha permesso la eliminazione di notevole materiale cartaceo, a seguito dell'approvazione della proposta di scarto. Inoltre, è stata riavviata la procedura per la bonifica dell'archivio storico del Palazzo di Giustizia di piazza Fortugno (ferma al 2004), e dopo il servizio di disinfestazione e derattizzazione dei relativi locali (reso possibile dalle nuove disposizioni normative vigenti dal 01/09/2015 e finanziato con i fondi previsti sul capitolo di spesa di nuova istituzione 1550 -spese relative al funzionamento degli Uffici giudiziari-), la predetta

Commissione ha proposto lo scarto di una ulteriore gran quantità di materiale cartaceo.

Lo stato dell'informatizzazione è complessivamente adeguato, dato che il Tribunale di Locri è completamente informatizzato nei settori Civile e Penale per la iscrizione e gestione delle relative procedure.

Nel Settore Civile sono utilizzati gli applicativi:

- SICID per il contenzioso civile, lavoro e la volontaria giurisdizione;
- SIECIC per le procedure esecutive e fallimentari;

Nel Settore Penale:

- SICP.

Per il Settore Amministrativo è stato messo in funzione, stabilmente, l'applicativo PERSEO per la rilevazione automatica delle presenze del personale, e risultano altresì utilizzati i seguenti sistemi: GECO per la gestione dei beni mobili, Protocollo Informatico SCRIPT@, SICOGE per le fatture elettroniche, il SIAMM per le spese di giustizia.

L'applicativo SIC del Casellario è, poi, in uso ai settori civile e penale del Tribunale.

Nel comparto civile è ormai a buon punto il P.C.T., nonostante molteplici difficoltà operative. Invero, è stato di fatto generalizzato l'uso degli applicativi informatici per la trattazione del sopravveniente contenzioso civile, attrezzando in maniera sufficiente il personale interessato (personale amministrativo e magistrati) onde consentire al meglio l'utilizzazione della "*consolle del magistrato*".

E' pressoché generalizzato il sistema delle comunicazioni e notificazioni telematiche, sia nel comparto civile che in quello penale.

E' stato, inoltre, realizzato il sito web del Tribunale, e quest'Ufficio si propone attività di continuo aggiornamento, inserendo documenti a servizio dell'utenza esterna.

Non del tutto sufficiente è, tuttavia, l'assistenza per le varie esigenze del settore, dato il modesto numero dei tecnici incaricati, che devono prestare la loro attività oltre che per le varie strutture del Tribunale, per come variamente dislocate sul territorio comunale, anche a vantaggio degli altri Uffici giudiziari del circondario.

Il Tribunale dispone di una sola modesta autovettura di servizio, necessaria per le innumerevoli incombenze che comportano spostamenti di persone e cose, ma che nell'anno di interesse è stata in uso ad un magistrato sottoposto a tutela, peraltro applicato stabilmente ad altro Ufficio, ed stato possibile quindi utilizzarla per servizi istituzionali solo quando disponibile. Tale situazione ha creato inevitabilmente disagi e disfunzioni essendosi verificato spesso che ad esempio il Gip abbia dovuto

ordinare la traduzione del detenuto, non potendo essere accompagnato alla locale Casa Circondariale nel giorno di fissazione dell'interrogatorio, o il Giudice tutelare, per gli stessi motivi, abbia dovuto rinviare l'esame domiciliare dell'interdicendo. Senza trascurare la circostanza che essendo gli uffici del Tribunale dislocati in diversi immobili nel territorio comunale, è stato anche difficoltoso lo spostamento dei fascicoli da un posto all'altro, dovendosi talvolta far ricorso alla disponibilità personale dei dipendenti.

Nell'attualità la situazione relativa all'uso della predetta autovettura da parte del magistrato sottoposto a tutela è risolta, ma sta di fatto che una sola autovettura è insufficiente per le tante esigenze dell'Ufficio, che spesso si presentano contemporaneamente.

Le assegnazioni finanziarie sui vari capitoli di spesa (spese d'ufficio, gestione autoveicoli) non sono del tutto adeguate. Esse vengono utilizzate razionalizzandole nel rispetto delle direttive ministeriali (per esempio, al fine di realizzare risparmi nell'uso di toner e drum, si è provveduto alla configurazione in rete delle fotocopiatrici in dotazione all'Ufficio, raccomandandone l'uso a tutto il personale ed ai magistrati per la stampa di documenti, soprattutto se copiosi).

Le assegnazioni relative alle retribuzioni delle prestazioni di lavoro straordinario del personale amministrativo sono assolutamente esigue ed insufficienti, tenuto conto dei processi di particolare importanza che l'Ufficio ha celebrato, e sta celebrando, oltre che delle attività primarie, urgenti ed indifferibili che devono essere garantite. La cosa determina l'esigenza di ricorrere sempre più spesso all'istituto del riposo compensativo, che comporta però assenze consistenti nell'attività di ufficio.

- GIUSTIZIA CIVILE

Giova premettere che la sezione civile, composta tabellarmente da tredici magistrati ordinari (un presidente e dodici giudici), nel periodo in considerazione non ha mai operato a pieno organico. Ed infatti, se tra la fine del mese di novembre 2015 e la fine del mese di marzo 2016 è avvenuta l'immissione in possesso dei tre m.o.t. nominati con d.m. 20 febbraio 2014 assegnati alla sezione civile e se nel febbraio 2016 è stato coperto il terzo posto di giudice del lavoro, tuttavia nello stesso contesto temporale è divenuto operativo il trasferimento di un giudice civile e di un giudice del lavoro. Inoltre, con delibera del CSM del 2 dicembre 2015 sono stati trasferiti altrove altri due magistrati, facenti parte rispettivamente del comparto esecuzioni/fallimenti e del comparto civile ordinario, ed un altro giudice di quest'ultimo comparto con decorrenza 1° dicembre 2015 è transitato in altra Amministrazione dello Stato. Ancora, alla fine del mese di febbraio 2016 un giudice del lavoro è stato sospeso dall'esercizio delle sue funzioni di magistrato

a seguito di provvedimento *ex art. 289 c.p.p.* dell'autorità giudiziaria penale di Catanzaro (lo stesso è stato successivamente trasferito ad altra sede).

In più, dal mese di febbraio 2015 è rimasto vacante il posto di presidente di sezione, coperto solo nel mese di agosto 2016.

In questa situazione, si è reso necessario fare ampio impiego dei g.o.t. (che allo stato sono in totale 11, tre dei quali hanno svolto funzioni promiscue).

In particolare, sei g.o.t. hanno gestito ruoli di esecuzioni mobiliari e due di questi, proprio in ragione della significativa vacanza nell'organico dell'ufficio, anche dei ruoli civili autonomi (compreso uno di volontaria giurisdizione) già dei giudici togati. Ad altri due g.o.t. sono stati altresì temporaneamente assegnati, rispettivamente, il ruolo di cui era titolare il precedente presidente della sezione civile ed il ruolo del giudice civile dimissionario. Ad un altro g.o.t. sono stati assegnati i ruoli (di contenzioso ordinario) anteriormente attribuiti a due giudici onorari (che hanno cessato le funzioni a seguito dell'accoglimento delle dimissioni da parte del CSM con delibera del 9 dicembre 2015). Infine, ad un g.o.t. è stato assegnato un ruolo autonomo in materia di lavoro e previdenza/assistenza.

La sezione si è avvalsa pure della collaborazione di due giovani laureate impegnate in tirocini formativi in affiancamento di un giudice civile e di un giudice del lavoro, ai sensi dell'art. 73 del d.l. n. 69/2013 convertito nella legge n. 98/2013: le stesse hanno aiutato i magistrati affidatari quali assistenti di studio, svolgendo un ruolo di ausilio nell'espletamento delle ordinarie attività giudiziarie, con risultati che appaiono nel complesso soddisfacenti.

Quanto poi alle risorse materiali a disposizione del settore civile, va evidenziato che tutti i magistrati togati hanno utilizzato l'applicativo "Consolle del magistrato" per la gestione dei ruoli ed il deposito dei provvedimenti sia interlocutori che definitivi e che i giudici del comparto civile ordinario hanno fatto uso del medesimo applicativo anche per la redazione dei verbali di udienza (mentre i giudici impegnati nel settore del lavoro e della previdenza, nonché nel settore delle esecuzioni immobiliari, non sono stati in condizione di lavorare con il verbale telematico in considerazione della mole di procedimenti chiamati a ciascuna udienza).

I g.o.t. sono stati muniti di postazioni informatiche fisse (non individuali) su cui è stata installata la Consolle del magistrato (per tre di essi la Consolle è stata installata anche sui computer portatili personali), ma per lo più hanno continuato a depositare i provvedimenti in formato cartaceo.

Si avverte dunque l'esigenza di diffondere ulteriormente tra i giudici onorari l'utilizzo della Consolle del magistrato, sia ai fini della consultazione degli atti che per il deposito dei provvedimenti in via telematica.

Al tempo stesso si avverte, peraltro, la necessità di evitare i "blocchi di sistema", soprattutto quelli improvvisi determinati dalle deficienze dell'applicativo, e di rendere più efficiente la rete onde consentire un veloce collegamento da parte degli utenti e migliorare la qualità della connessione nelle aule di udienza, in alcune delle quali non è tuttora possibile l'utilizzo della Consolle.

Pur con questi rilievi, non può tuttavia non darsi atto dei benefici che l'attuazione del processo civile telematico ha comportato sul piano della qualità del servizio-giustizia non solo per i magistrati ed il personale amministrativo ma anche per il Foro.

Ciò premesso, l'andamento del settore civile conferma al contempo sia le positività già segnalate nella relazione dello scorso anno sia le criticità dovute principalmente alle scoperture dell'organico.

Nel dettaglio, nel periodo in considerazione, alla data del 30 giugno 2016 erano complessivamente pendenti n. 17.973 procedimenti, tra i quali:

-n. 4.748 di cognizione ordinaria (di cui n. 1.144 appelli avverso sentenze del giudice di pace), rispetto ai 5.257 (di cui n. 1.565 appelli avverso sentenze del giudice di pace) complessivamente pendenti alla data del 30 giugno 2015;

-n. 196 procedimenti speciali (ingiunzioni di pagamento, convalide di sfratto, procedimenti possessori, cautelari e accertamenti tecnici preventivi) rispetto ai 137 complessivamente pendenti al 30 giugno 2015;

-n. 180 procedimenti in materia di famiglia rispetto ai 168 complessivamente pendenti al 30 giugno 2015 (occorre comunque sottolineare che nel periodo 1° luglio 2015-30 giugno 2016 sono stati iscritti 209 affari in materia di famiglia, dei quali 80 relativi a divorzi e 129 relativi a separazioni, e ne sono stati definiti 197, di cui 70 inerenti a divorzi e 127 a separazioni);

-n. 5 procedimenti in materia agraria (lo stesso numero di procedimenti era pendente al 30 giugno 2015);

-n. 70 procedimenti *ex art. 702 bis c.p.c.*, a fronte di n. 59 procedimenti pendenti alla data del 30 giugno 2015;

-n. 2 procedimenti in materia societaria (mentre nell'anno precedente ve ne era solo uno pendente);

-n. 8.867 procedimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza (di cui n. 245 in tema di lavoro privato e parasubordinato, n. 1.630 in tema di pubblico impiego, n. 3.376 in tema di previdenza e assistenza, n. 3.525 accertamenti tecnici preventivi, n. 64 decreti ingiuntivi e n. 27 tra procedimenti cautelari e procedimenti *ex L. Fornero*) rispetto ai complessivi 9.811 pendenti al 30 giugno 2015;

-n. 1.605 procedure esecutive (di cui 859 esecuzioni mobiliari e 746 esecuzioni immobiliari) rispetto alle complessive 1.726 del 30 giugno 2015 (di cui 986 esecuzioni mobiliari e 740 esecuzioni immobiliari);

-n. 246 procedure concorsuali (comprese le istanze di fallimento e le istanze per ammissione al concordato preventivo), rispetto alle 230 dell'anno precedente;

-n. 2.054 procedimenti di volontaria giurisdizione (di cui 1.671 tutele, 66 curatele, 180 amministrazioni di sostegno, 8 eredità giacenti ed ulteriori 129 procedimenti non contenziosi di varia natura), rispetto ai 1.953 dell'anno precedente (di cui 1.645 tutele, 67 curatele, 149 amministrazioni di sostegno, 6 eredità giacenti e 86 procedimenti non contenziosi di varia natura).

Nel complesso, quindi, la situazione della sezione risulta certamente migliorata sul piano dei numeri, pur se, data l'entità delle sopravvenienze, i carichi restano sempre sostenuti, non avendo oltretutto in concreto prodotto effetti deflattivi il ricorso all'istituto della mediazione previsto dal d.lgs. n. 28/2010 e succ. mod..

In specie, risultano in aumento sia i procedimenti per decreto ingiuntivo (nell'arco temporale in oggetto sono stati presentati 425 ricorsi per decreto ingiuntivo nel settore civile ordinario e ne sono stati definiti 363) sia le procedure concorsuali, e sempre alto è il numero delle procedure esecutive, il che si giustifica (almeno in parte) tenuto conto della crisi economica che attanaglia l'intero Paese, ma in maniera ancor più significativa il Sud Italia e la Calabria.

La crisi economica influisce altresì sulla palese difficoltà di abbattere le procedure (esecutive e concorsuali) di vecchia iscrizione, rendendo più problematica la vendita dei beni staggiti. E' evidente ad ogni modo che, sotto questo profilo, può rivelarsi utile lo strumento acceleratorio dell'art. 164 *bis* disp. att. c.p.c. (introdotto dal d.l. 12 settembre 2014, n. 132, convertito dalla legge 10 novembre 2014, n. 162), che prevede una chiusura anticipata della procedura per sua antieconomicità e che ha trovato sinora scarsa applicazione.

Consistente è anche il numero delle controversie in materia di lavoro (buona parte delle quali concerne il pubblico impiego), così come elevato è il numero degli accertamenti tecnici preventivi in materia di previdenza ed assistenza (come era del resto ampiamente prevedibile a seguito dell'introduzione dell'art. 445 *bis* c.p.c. ad opera dell'art. 38 del d.l. 06.07.2011 n. 98 conv. con mod. dalla legge 15.07.2011 n. 111). Ciò nonostante, si è registrato un apprezzabile decremento delle pendenze nel settore, reso possibile, malgrado le criticità registratesi nell'ufficio, grazie ad una più razionale organizzazione del comparto sfociata nella nomina di un apposito giudice coordinatore (designato dallo scrivente con decreto n. 11/2016), nonché in virtù dell'espletata attività di monitoraggio delle controversie e di controllo sull'andamento dei flussi, coniugata con l'elevata produttività dei magistrati addetti.

Nel settore civile ordinario una parte rilevante del contenzioso, sia pure in netta diminuzione rispetto all'anno precedente, è rappresentata dagli appelli avverso sentenze del giudice di pace, appelli che vertono principalmente in materia di infortunistica stradale e di opposizione ad ordinanze-ingiunzioni per infrazioni al codice della strada. Su di essi non ha in concreto inciso la riforma delle impugnazioni del 2012, né con riguardo all'istituto del c.d. filtro in appello (artt. 348 *bis* e *ter* c.p.c.), che pure può rivelarsi un prezioso strumento di selezione delle controversie e di eliminazione immediata delle impugnazioni palesemente infondate, né con riferimento alla nuova formulazione dell'art. 342 c.p.c., che, anche se impone una più stringente articolazione dei motivi dell'appello, non ha di fatto semplificato l'esame delle impugnazioni da parte dei giudici.

Sostanzialmente costante è poi il flusso delle controversie in materia di rapporti bancari (tassi anatocistici, commissione di massimo scoperto, usura, etc.), così come quello dei procedimenti in tema di locazione di immobili, per lo più introdotti nelle forme dell'intimazione di sfratto per morosità o di licenza per finita locazione, anziché nelle forme del ricorso *ex art. 447 bis* c.p.c..

Stabile è altresì il flusso delle cause in materia di famiglia, già aumentato negli anni precedenti per effetto del trasferimento ai tribunali ordinari (*ex l. 10 dicembre 2012 n. 219*) di competenze prima rientranti tra quelle dei tribunali per i minorenni.

In aumento sono invece i procedimenti *ex art. 702 bis* (n. 70 nel periodo in esame), essenzialmente aventi ad oggetto opposizioni avverso provvedimenti in materia di patrocinio a spese dello Stato ovvero ancora instaurati per conseguire la liquidazione dei compensi spettanti agli avvocati e non corrisposti dai loro assistiti.

Parimenti in aumento sono i procedimenti di volontaria giurisdizione, nell'ambito dei quali si è accentuato il ricorso all'istituto dell'amministrazione di sostegno (che ormai ha quasi del tutto soppiantato quello delle tutele e delle curatele).

In merito a tali procedimenti va comunque segnalato che i relativi carichi sfuggono all'impegno del giudice, essendo la durata evidentemente correlata a fattori legati alle vicende della vita dei soggetti che ne sono i destinatari.

Nel corso del periodo in osservazione è stato pure definito un procedimento, introdotto ai sensi della normativa di cui all'art. 143 del d.lgs. n. 267/2000 (si come modificata dalla legge 15 luglio 2009, n. 94), per la declaratoria dell'incandidabilità degli amministratori responsabili delle condotte che hanno portato allo scioglimento del consiglio comunale di Bovalino.

Infine, quasi esaurito è il ruolo della sezione agraria (tra il 1° luglio 2015 ed il 30 giugno 2016 sono stati iscritti solo sei procedimenti) ed irrisorie sono le pendenze in materia societaria, il che si spiega avuto riguardo all'istituzione con il d.l. 24/2012 (conv. con l.

n. 27/2012) del tribunale delle imprese, le cui competenze esulano da quelle del Tribunale di Locri.

In sintesi, dunque, sulla scorta dei dati appena indicati, nonostante le inevitabili criticità conseguenti all'insufficienza strutturale nella dotazione tanto di magistrati quanto di personale di cancelleria, può affermarsi che la complessiva risposta giurisdizionale nel settore civile è certamente in crescita.

Conforta soprattutto l'aumento della produttività individuale e sezionale, nell'ambito della quale spicca il risultato, ampiamente positivo, registratosi nel comparto ordinario, laddove nella statistica pubblicata dal Ministero della Giustizia per l'anno 2015 il Tribunale di Locri si è classificato al terzo posto nella graduatoria nazionale per produttività, con 271 procedimenti ordinari iscritti e 425 definiti.

E' questo un risultato oggettivamente significativo, reso vieppiù rilevante dalla considerazione che è stato raggiunto -grazie all'abnegazione ed all'entusiasmo dei magistrati ed al costante impegno del personale di cancelleria- in una situazione di gravissima carenza d'organico.

Ed invero -non è superfluo ribadirlo- nell'anno di interesse non solo si è registrato il consueto *turn over* di magistrati, ma sono altresì venute meno improvvisamente due unità, con evidente sovraccarico dei giudici togati e conseguente necessità di far largo impiego di giudici onorari. Per l'intero periodo è rimasto inoltre vacante il posto di Presidente della sezione.

La carenza di risorse umane, oltretutto, non ha connotato solo i giudici togati, ma pure il personale amministrativo, la cui insufficienza sul piano numerico, più volte segnalata, si è ancor più accentuata con ulteriore aggravamento dei relativi carichi di lavoro. Ciò nondimeno, non solo è stato garantito lo svolgimento dell'attività giudiziaria nel settore ma è stato anche reso possibile il sostanziale aumento della produttività di cui si è detto.

La difficoltosa situazione in cui ha operato la sezione non ha consentito invece di assicurare sempre dei tempi medi di durata delle controversie in linea con le previsioni della legge n. 89 del 2001 (cd. Legge Pinto), sul che ad ogni modo hanno inciso pure altri fattori connessi alla tipologia ed alla particolare complessità delle questioni trattate (si pensi, ad esempio, al contenzioso in materia di fallimenti, alle controversie concernenti la materia successoria, la responsabilità medica, i contratti di appalto).

Va comunque sottolineato che, pur con le criticità rilevate, la riconduzione della durata delle cause entro termini più accettabili degli attuali è stata e resta un'esigenza prioritaria

dell'Ufficio e costante è stato l'impegno di tutti i magistrati, togati ed onorari, ai fini dell'aggiornamento dei ruoli in vista della definizione dei procedimenti in tempi "ragionevoli", anche attraverso un ampio impiego del modulo decisorio di cui all'art. 281 *sexies* c.p.c..

- GIUSTIZIA PENALE

Nel periodo di interesse è stato positivo il trend del comparto penale, ad eccezione che per l'ufficio Gip/Gup il quale risente del fatto che non è stato possibile coprire stabilmente il terzo posto di giudice titolare, in considerazione della complessiva situazione del Tribunale e delle pressanti esigenze degli altri settori, e che s'è potuto avvalere del magistrato distrettuale solo per un brevissimo periodo, tra il dicembre 2015 ed il maggio 2016 ed oltretutto per soli 14 giorni al mese.

Sezione di Corte di Assise

Alla data del 30/06/2016 erano pendenti due procedimenti (rispetto all'unico del 30/06/2015), quello sopravvenuto nell'agosto 2014, a carico di Spagnolo Fernando (imputato del reato di omicidio volontario premeditato e connessi reati sulle armi), poi definito il 13 luglio 2016, ed un altro, pervenuto nel periodo di interesse (esattamente il 20/08/2015), a carico di Pilato Giuseppe per i reati di omicidio, violenza sessuale ed altro, in corso di trattazione, con istruttoria già conclusa e prossimo alla definizione.

Un terzo procedimento, sopravvenuto nel periodo (esattamente il 22/01/2016), a carico di Aln Giar Ibrahim + 1 per il reato di associazione di cui all'art. 416, commi 1 e 6, c.p. finalizzata alla commissione dei delitti di cui all'art. 12, commi 1, 3 lett. a), b), d), 3 *bis*, 3 *ter* del d.lgs. n. 286/1998, è stato definito il 13 aprile 2016.

Allo stato non risultano pervenuti altri processi. Va tuttavia, evidenziato che presso l'ufficio Gup risulta fissata udienza preliminare per la data del 20 ottobre 2016 relativa alla trattazione di un processo a carico di due imputati detenuti per omicidio volontario nonché udienza preliminare per la data del 15 dicembre 2016 riguardante la trattazione di altro processo a carico di un imputato per il reato di omicidio preterintenzionale.

Sezione Penale

Il prospetto sotto riportato riepiloga i flussi del dibattimento collegiale riguardanti i periodi 01/07/2014 – 30/06/2015 e 01/07/2015 – 30/06/2016, sulla base dei dati forniti dal Direttore Amministrativo del settore con apposito attestato.

Periodo	Pend iniz.	DDA		Ordinario		Totale		Pend fin.
		sopr.	def.	sopr.	def.	sopr.	def.	
dal 01/07 2014 al 30/06 2015	82	13	18	25	31	38	49	71
dal 01/07 2015 al 30/06 2016	71	16	19	18	32	34	51	54

Nel corso del periodo 01/07/2015 - 30/06/2016 la sezione ha definito i “maxiprocessi” elencati nel prospetto che segue:

n.	RG	Procedimento	Tipo	Imp/det	Data sentenza
1	177/14	Revolution	DDA	4/1	22.12.2015
2	213/14	Pannunzi	DDA	1/1	03.12.2015
3	659/14	Metropolis	DDA	27/11	29.01.2016
4	188/11	Gofas + altri	DDA	3/0	11.12.2015
5	704/13	Cinque stelle	DDA	7/0	29.01.2016
6	178/11	Cataldo + 15	DDA	16/0	20.07.2015
7	278/10	Audino + 8	DDA	9/0	15.07.2015
8	675/14	Italia che lavora	DDA	10/7	19.10.2015
9	664/13	Op. Fraudo	ORD	24/12	26.11.2015
10	782/14	Canale	DDA	1/0	22.01.2016

La sezione, alla data del 30/06/2016, risulta aver gestito (tenendo conto dei fascicoli non ancora trasmessi in appello e di quelli per i quali era in corso la redazione della motivazione) 86 detenuti (secondo le ultime rilevazioni tratte dalla consolle a quella data).

La stessa, secondo la previsione contenuta nelle vigenti tabelle, confermata nella proposta all’esame del C.S.M., ha un organico di otto giudici togati oltre il presidente.

Tre posti, però, sono in atto scoperti, per il trasferimento ad altra sede dei colleghi Muscolo e Grassani e per la nomina a presidente della Corte d'Assise della dott.ssa Amelia Monteleone, già giudice della sezione.

Ciò ha determinato gravi problemi organizzativi per il settore collegiale, caratterizzato dalla pendenza di plurimi processi di natura distrettuale (per gravi imputazioni e con numerosi imputati detenuti) che, allo stato, sono gestiti da un unico presidente -il presidente della sezione, dott. Fulvio Accurso- che ruota in due distinti collegi, i cui giudici *a latere* svolgono anche da due a tre udienze monocratiche mensili, mentre un unico magistrato gestisce un intero ruolo monocratico (costituito da 8 udienze), cui si aggiunge l'attività di due g.o.t. che gestiscono complessivamente 10 udienze al mese.

Nel periodo in esame si è proceduto ad una vera e propria 'rivoluzione organizzativa', fondata sul sostanziale raddoppio delle udienze collegiali e sulla massima rivalutazione del settore monocratico, che negli anni precedenti languiva, per il sostanziale affidamento dello stesso ai g.o.t. rispetto ai giudici togati, che gestivano un numero di udienze piuttosto esiguo.

Si è proceduto poi ad eliminare una situazione di potenziale incompatibilità (rigorosamente monitorata su impulso dello scrivente) che sussisteva con riferimento ad uno dei g.o.t. (sorella della coordinatrice dell'ufficio Gip) che attualmente non svolge più le sue funzioni presso la sezione; si è inoltre più che raddoppiato il numero di udienze affidate ai giudici togati, anche per il settore monocratico, sensibilizzando gli stessi sulla necessità di abbattere la pendenza ultratriennale, che nel mese di dicembre del 2015 risultava essere costituita da 265 processi e che ad oggi è pari a 68 processi di quel tipo.

Il prospetto che segue riepiloga la pendenza complessiva sui ruoli monocratici alla data del 30 giugno 2016 ed i flussi nel periodo 01/07/2015 - 30/06/2016.

Pendenti all'inizio del periodo	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti alla fine del periodo
2049	508	1114	1443

All'abbattimento del carico monocratico hanno peraltro giovato alcune recenti modifiche normative.

Si segnala, infatti, sul punto l'incidenza della normativa sulla depenalizzazione (n. 47 sentenze su un totale di 717 sentenze nel periodo) e di quella relativa al "fatto di lieve

entità” introdotta con l’art.131 *bis* (n. 44 sentenze su un totale di 468 sentenze nel 2° semestre 2015 e n. 70 sentenze su un totale di 717 sentenze nel 1° semestre 2016).

Va inoltre segnalato che per consentire la realizzazione dei risultati a cui prima si accennava, si è proceduto a dare massimo impulso ad una riorganizzazione gestionale della tenuta dei fascicoli, con redazione di schede da parte dei magistrati sullo svolgimento dell’istruttoria, inserite all’interno dei singoli processi, e con sistemazione rigorosa degli incartamenti processuali in sottofascicoli distinti per categorie da parte dei cancellieri -produzioni documentali del P.M e dei difensori, verbali di udienza, notifiche, DDG e liste testi-, che in precedenza erano invece misti confusamente tra di loro, così rendendo più difficile e faticoso lo studio del singolo fascicolo.

Nonostante la grave carenza di organico in cui attualmente versa questo Tribunale, si sono tuttavia raggiunti brillanti risultati nella definizione dei processi del settore monocratico e collegiale, grazie all’abnegazione di giovanissimi colleghi di prima nomina -oggetto di apposita segnalazione da parte del presidente della sezione e di cui bisogna dare atto- nelle persone dei dott.ri Annalisa Natale, Domenico Di Croce, Mario La Rosa, Gabriella Logozzo e Carmela Foresta, che, con passione e massima dedizione al lavoro, hanno saputo interpretare il loro ruolo con elevato senso di responsabilità, in linea con lo spirito di rinnovamento che è stato portato avanti nel periodo in esame.

I dati disponibili, raffrontati con quelli degli anni precedenti, evidenziano il costante afflusso di importanti processi di natura distrettuale, specie relativi al narcotraffico di levatura internazionale, oltre che il flusso di reati di criminalità legati ai furti, alle rapine e alle estorsioni.

I dati numerici delle pendenze sono certamente significativi del clima di illegalità diffusa che caratterizza il territorio facente parte del circondario del Tribunale di Locri.

Il carico complessivo è sempre meno sostenibile da parte del personale di cancelleria, destinato a sopportare il peso di numerosissime udienze (che tra l’altro spesso si protraggono fino alle ore serali), anche straordinarie, necessarie per la definizione dei maxiprocessi in materia di criminalità organizzata.

Ed al riguardo va rimarcata, anche con riferimento all’anno di interesse, la tendenza a recuperare il rito dibattimentale ordinario rispetto ai riti alternativi, che negli ultimi anni avevano, invece, goduto del favore delle Difese.

Non va nemmeno sottaciuta la circostanza del ciclico ricambio di magistrati presso il Tribunale di Locri, spesso assegnati ad esso come prima sede e che appena legittimati fanno richiesta di trasferimento in altre sedi, più vicine ai luoghi di provenienza, cosa che comporta normalmente, per tutti i processi in relazione ai quali non risulti applicabile l’art. 190 *bis* c.p.p., la dispersione dell’attività istruttoria già espletata (evitabile, come è noto, solo se le parti lo consentano).

Ufficio Gip/Gup

Dall'analisi dei dati in possesso dell'Ufficio, nel periodo in esame è dato rilevare una persistente difficoltà nello smaltimento dei procedimenti con richiesta di archiviazione nei confronti di indagati noti e con richiesta di emissione di decreto penale di condanna, da imputarsi alla pregressa insufficiente copertura dell'organico (due giudici, a fronte delle tre unità previste tabellarmente), risalente all'anno 2009.

Invero, stanti le esigenze della sezione dibattimento penale, per lungo tempo all'ufficio Gip/Gup è stato possibile assegnare solo due giudici titolari, tenuto conto peraltro dei relativi flussi in rapporto alla parziale copertura dell'organico del locale Ufficio di Procura.

La cosa ha determinato la dilatazione dei tempi di trattazione di tali affari e la formazione di arretrato, che la necessità di soddisfare i procedimenti urgenti ed indifferibili non ha consentito di avviare a smaltimento.

Va rilevato, peraltro, che in conseguenza di irregolarità riscontrate nella gestione del sistema operativo SICP, in corso di bonifica, sono state disposte delle verifiche a cura del personale di cancelleria (con il conteggio manuale dei fascicoli) da cui è emerso come la pendenza degli affari sia in realtà inferiore rispetto a quella risultante dalla registrazione informatica dei fascicoli in carico all'ufficio.

Nonostante le evidenziate difficoltà, la gestione degli affari tende comunque al complessivo decremento delle pendenze, attesa la sostanziale propensione dell'ufficio al regolare smaltimento degli affari correnti. E l'applicazione del magistrato distrettuale, sia pure per soli 14 giorni al mese, nel periodo dicembre 2015-maggio 2016 (ottenuta sostanzialmente per compensare, almeno in parte, l'indisponibilità del giudice applicato stabilmente in Corte d'Appello dal settembre del 2015) ha consentito la definizione di circa 1.150 procedimenti con richiesta di archiviazione noti ed ignoti.

La recente destinazione del Presidente della Corte d'Assise, dott.ssa Amelia Monteleone, anche all'ufficio Gip-Gup in qualità di Coordinatore ha, inoltre, concretamente avviato un programma di rimodulazione delle risorse umane finalizzato allo sgravio del carico di lavoro dei giudici ed al varo di un piano di smaltimento dell'arretrato che si prevede venga portato a termine a medio tempo.

Al 30 giugno 2016, stando ai dati estratti dal SICP, erano pendenti 1.784 procedimenti contro ignoti (a fronte dei 1.420 del 1 luglio 2015, con una sopravvenienza nell'anno di interesse di 2.274 procedimenti e l'eliminazione di 1.910 procedimenti tra quelli in carico) oltre che 3.619 procedimenti a carico di indagati noti (a fronte dei 2.274 del 1 luglio 2015, con una sopravvenienza nell'anno di interesse di 2.917 procedimenti e l'eliminazione di 1.572 procedimenti tra quelli in carico).

Dalla verifica eseguita mediante conteggio manuale dei fascicoli ad opera del personale di cancelleria, però, è risultata, alla data del 24/09/2016, una pendenza

effettiva di 2.825 procedimenti a carico di noti e di 1.878 procedimenti a carico di ignoti (la qual cosa rivela che in realtà i dati estratti dal SICP non sono del tutto corretti, e che le pendenze complessive rilevate con tale applicativo alla data del 30/06/2016 erano evidentemente superiori a quelle effettive).

Per quel che concerne la tipologia delle fattispecie criminose si registra un incremento dei reati di stalking (sopravvenuti nel periodo di interesse 42 procedimenti rispetto ai 28 dell'anno precedente) ed un moderato aumento del numero dei reati di cui all'art. 572 c.p. (54 rispetto ai 46 dell'anno precedente), mentre si registra una diminuzione delle sopravvenienze per i reati di violenza sessuale (10 a fronte dei 15 dell'anno precedente), per i reati finanziari (3 a fronte degli 11 dell'anno precedente), per i reati di cui all'art. 575 c.p. (da 10 dell'anno precedente -tra noti ed ignoti- agli attuali 4) e per i reati in materia di edilizia (da 12 a 6).

Sostanzialmente stabile è il numero dei reati di abuso d'ufficio, di quelli in materia ambientale e di quelli per omicidio colposo.

In aumento risultano i reati di furto a carico di indagati noti (215 sopravvenienze a fronte delle 137 nell'anno precedente); per quelli di furto a carico di ignoti, invece, si registra un decremento (682 a fronte degli 831 dell'anno precedente); per i reati di estorsione v'è stato un decremento per quelli a carico di indagati noti (17 nell'anno precedente e 12 nel periodo di interesse) ed un aumento per quelli a carico di ignoti (12 nell'anno precedente e 27 nel periodo di interesse); tendenzialmente stabili (con lievissime oscillazioni in aumento o in diminuzione rispetto al passato) risultano le sopravvenienze relative ai reati di usura, rapina, ricettazione e restanti tipologie di reati contro il patrimonio.

In aumento è il numero dei reati in materia di stupefacenti (83 sopravvenienze per noti rispetto alle 64 dell'anno precedente) ed in materia di armi (174 sopravvenienze rispetto alle 147 dell'anno precedente).

In lieve diminuzione i reati di lesione personale (33 sopravvenienze rispetto alle 40 dell'anno precedente).

Non sono segnalate sopravvenienze per reati di sequestro di persona, reati societari, reati di matrice terroristica o politica.

Nell'arco temporale di interesse s'è fatto ricorso ai riti alternativi grosso modo nella stessa misura che negli anni precedenti; sono state emesse 38 sentenze all'esito di procedimento con rito abbreviato e 43 sentenze di patteggiamento.

Sono state emesse 3 sentenze di estinzione del reato per prescrizione.

Non sono state emesse pronunzie di esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto.

Le richieste di ammissione al beneficio del patrocinio a spese dello Stato sono state 187.

Nel periodo in esame l'ufficio, in base ai dati forniti dal sistema, ha avuto in gestione 127 detenuti.

Insufficiente, come per l'anno precedente, è stato, in sede di applicazione di misure cautelari detentive, il ricorso agli strumenti elettronici di controllo (c.d. braccialetti elettronici), per l'indisponibilità dei dispositivi all'uso necessari da parte delle Forze dell'ordine, cosa che ha reso (e rende tuttora) di fatto inapplicabili le relativamente recenti modifiche normative in materia di misure coercitive, volte a privilegiare l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari in luogo della custodia in carcere.

oooooooooooooooooooo

L'andamento dei flussi relativi alle varie tipologie dei reati già evidenziate con specifico riferimento all'ufficio Gip/Gup vale, comunque, per tutto il settore penale

S'è già detto più sopra della definizione con pronunzie di esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto.

oooooooooooooooooooo

Sono cinque le convenzioni stipulate dal Tribunale con altrettanti Comuni per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità, funzionali all'istituto della "messa alla prova", per fornire ai responsabili di reati di non particolare allarme sociale un'ottima possibilità di recupero mettendosi a servizio della collettività.

oooooooooooooooooooo

Nell'anno in questione, complessivamente, tra comparto civile e penale vi sono state 964 richieste di ammissione al beneficio del patrocinio a spese dello Stato (rispetto alle 930 dell'anno precedente), più specificamente 557 per procedimenti in materia civile e 407 per procedimenti penali (a fronte, rispettivamente, delle 515 e 415 del periodo precedente).

CONCLUSIONI

Il Tribunale di Locri anche con riferimento al periodo in osservazione ha dovuto affrontare, con le inadeguate risorse umane e materiali a disposizione, una situazione di emergenza per numeri e qualità degli affari, in un contesto caratterizzato tra l'altro dalle distorsioni che evidentemente determina una capillare e soffocante presenza della 'ndrangheta sul territorio.

Ma, sempre proteso a rappresentare sia in relazione al settore civile che a quello penale un sicuro punto di riferimento della società civile, e pur nella consapevolezza di doversi dare delle priorità nella risposta alla domanda di giustizia, ha comunque

ottenuto i risultati evidenziati con la presente relazione, da considerarsi pienamente soddisfacenti sia in termini di produttività che di smaltimento dell'arretrato.

UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI LOCRI

Si evidenzia che ad oggi tutti gli Uffici del Giudice di Pace del circondario risultano accorpati a quello di Locri, la cui situazione presenta una gravissima insufficienza dell'organico delle cancellerie, perché, se per un verso i giudici sono transitati tutti in sede centrale, in cui è confluito pure l'intero contenzioso prima gravante sugli uffici periferici, a parte del personale amministrativo di questi ultimi è stato invece consentito di transitare in Uffici giudiziari diversi. Pertanto, le risorse di cancelleria effettivamente confluite nell'Ufficio di Locri non sono oggettivamente sufficienti a far fronte alle reali necessità derivanti dai nuovi carichi di lavoro.

A fronte dell'attività di nove giudici di pace e dei flussi di lavoro provenienti dall'intero circondario (di cui, s'è detto, fanno parte ben 41 comuni), l'organico del personale di cancelleria è costituito da:

- 1 funzionario giudiziario,
- 3 cancellieri,
- 2 assistenti giudiziari (di cui uno applicato al Tribunale di Reggio Calabria ininterrottamente dal 2012, tranne una breve parentesi fra il 19 maggio ed il 30 giugno del c.a.),
- 2 ausiliari.

L'ufficio è ospitato in un edificio con una superficie complessiva di mq. 1.000 circa, costituito da due elevazioni fuori terra e da un piano seminterrato adibito ad archivio.

Al piano terra vi sono le aule d'udienza, solo due, munite di PC collegati in rete. Anche la camera di consiglio annessa ad una delle due aule d'udienza è munita di PC in rete.

Gli ambienti sono muniti di altri sette PC in rete, di cui sei per il personale di cancelleria ed uno già in uso al giudice coordinatore.

Alla data del 30/06/2016 le pendenze penali erano in totale 305.

Alla stessa data è stata rilevata una complessiva pendenza in materia civile di 6.657 procedimenti, in essi compresi 963 provenienti dal soppresso Ufficio di Bianco formalmente ancora pendenti perché mai pubblicate dal personale di tale ufficio le sentenze emesse a relativa definizione -per la gran parte pervenute a Locri ancora in minuta- (più specificamente, le sentenze pronunciate dall'Ufficio di Bianco e non pubblicate -tutte del quadriennio 2011/2014- erano originariamente poco più di 1.600, e

lo scrivente ha subito avviato, all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 57/2016 -14/05/2016-, un programma di attività volta a sanare rapidamente col personale dell'Ufficio di Locri i precedenti inadempimenti, programma che ha consentito la pubblicazione di oltre 900 sentenze alla data del 30/09/2016 e che sta proseguendo, comunque con notevole aggravio delle cancellerie, per condurre a normalità la situazione).

Il Presidente del Tribunale
dott. Rodolfo Palermo

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2015 - 30 GIUGNO 2016

Situazione generale dell'ufficio

Nell'esaminare l'andamento dell'attività svolta dal tribunale per i minorenni nel trascorso periodo 1 luglio 2015 - 30 giugno 2016, non può tralasciarsi di segnalare come numerosi problemi hanno reso difficoltoso l'ordinato e tempestivo esercizio della giurisdizione minorile.

Nel dettaglio, il netto aumento degli affari civili e le intempestive risposte fornite da alcuni servizi sociali territoriali, in uno con l'insufficienza del personale di cancelleria e i congedi (straordinari e parentali) legittimamente usufruiti da alcuni magistrati dell'ufficio, hanno determinato talvolta dei ritardi nella definizione delle procedure.

Tuttavia, per lo straordinario impegno dei magistrati e del personale amministrativo, la funzionalità del tribunale è stata quasi sempre assicurata e il disagio per l'utenza è stato limitato, con il raggiungimento di risultati significativi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Ciò premesso, deve ancora una volta ribadirsi che la dotazione organica di questo tribunale per i minorenni (4 unità togate, presidente e 3 giudici, 12 giudici onorari), modificata con decreti ministeriali 17 maggio 1999 e 1 giugno 1999, non è più idonea rispetto alla rilevante intensità dei flussi lavorativi e alle molteplici esigenze dell'ufficio, che ha competenza giurisdizionale promiscua (civile, penale e sorveglianza) e correlativa a tutto il distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria.

L'inadeguatezza segnalata appare evidente se si considera l'esigenza di fronteggiare il gravoso carico di lavoro (civile e penale) derivante dalla presenza in questa provincia di agguerrite organizzazioni criminali, strutturate su base familiare, che non si fanno scrupolo di coinvolgere nelle attività illecite i minori, talvolta anche non imputabili perché infraquattordicenni.

Tale segmento di giurisdizione ha severamente impegnato il tribunale per i minorenni e, unitamente agli altri delicati affari rientranti nella competenza funzionale, sostanza carichi di lavoro che, per qualità e quantità, non sono più gestibili con la dotazione organica indicata.

Al momento di redazione della presente relazione, la situazione dell'ufficio si presenta ancora più allarmante, in quanto non risultano coperti i posti lasciati vacanti da due magistrati togati, trasferiti - con delibere del C.S.M in data 25.02.2016 e 11.07.2016 - alla Corte di Appello di Reggio Calabria e al Tribunale di Pisa.

Nel dettaglio, i tramutamenti dei due giudici – per i quali è stato deliberato il posticipato possesso - saranno effettivi in data 17.10.2016 (dr.ssa Francesca Di Landro) e a decorrere dal giorno 1.12.2016 (dr.ssa Grazia Maria Grieco).

Ne consegue che la scopertura – anche per breve periodo di tempo – dei due posti vacanti sostanzierà un ammanco del 50%, in un organico di appena quattro unità togate (compreso il presidente).

Il grave pregiudizio che ne deriverà alla funzionalità dell'ufficio è di palmare evidenza. Innanzitutto, non sarà possibile formare i collegi dibattimentali penali, per l'incompatibilità del giudice che svolge la funzione di g.i.p./g.u.p. e della residua unità togata che dovrà svolgere la funzione di g.u.p. o di componente del tribunale del riesame /appello ex artt.309/310 (ove sia concorrente un procedimento cautelare).

In via consequenziale, non sarà possibile comporre il tribunale di sorveglianza, funzione attribuita a questo ufficio giudiziario per tutti i soggetti che hanno commesso reati da minorenni sino al 25° anno di età, nei casi in cui ricorra per legge l'incompatibilità del magistrato di sorveglianza.

Inoltre, non sarà possibile trattare con la dovuta sollecitudine i delicatissimi affari civili (la cui pendenza è di oltre duemila procedimenti), in un settore in cui la tempestività degli interventi è spesso una condizione risolutiva per scongiurare situazioni pregiudizievoli all'integrità psico-fisica dei minori coinvolti.

A titolo meramente esemplificativo, è d'obbligo un richiamo: 1) alle vicende concernenti gli abusi sessuali o i maltrattamenti intrafamiliari, che peraltro richiedono costanti contatti con gli uffici ordinari del distretto e impongono delicatissimi esami di minorenni in condizioni di difficoltà; 2) alle vicende relative all'adozione nazionale o internazionale; 3) alle vicende concernenti la sottrazione internazionale di minori, da evadere nei termini ristretti imposti dalla normativa pattizia internazionale; 4) ai delicati procedimenti concernenti la tutela giuridica da accordare ai figli minori dei testimoni/collaboratori di giustizia; 5) ai procedimenti di decadenza/limitazione della responsabilità genitoriale a tutela dei c.d. minori di 'ndrangheta, filone giurisprudenziale che impegna severamente questo tribunale in sinergia costante con gli altri uffici giudiziari del distretto.

Una menzione particolare meritano, poi, i procedimenti a tutela dei minori stranieri non accompagnati.

Nell'anno 2016 sono stati iscritti circa 1200 procedimenti a tutela di minori giunti sulle coste calabresi in situazioni disperate e senza riferimenti familiari.

Ciò premesso, è evidente che la riduzione della componente togata determinerà l'effetto di non potere adottare tempestivamente, se non in casi limitati e selezionati, le statuizioni richieste dalla normativa vigente.

In altri termini, è assolutamente concreto il rischio di lasciare senza tutela un ingente numero di minorenni, oltre che senza riferimenti giudiziari i servizi socio-sanitari e gli organi competenti della Prefettura e della Questura di Reggio Calabria, in un contesto in cui è stata prevista per legge (art. 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142) un'azione sinergica per fronteggiare una drammatica – e non più contingente – crisi umanitaria.

In conclusione, se i posti non saranno coperti in breve tempo e, nelle more, non sarà garantita la continuità operativa mediante un'applicazione endodistrettuale o extradistrettuale di almeno un magistrato, l'ufficio andrà incontro ad una sostanziale paralisi della sua attività.

Absolutamente allarmante, in rapporto alle molteplici incombenze segnalate, è poi lo stato del personale amministrativo.

Nel dettaglio, la pianta organica (18 unità) del personale amministrativo² è appena sufficiente, a condizione della sua completa copertura, rispetto alle esigenze dell'Ufficio. Tuttavia, la mancata sostituzione del personale in quiescenza determina una situazione di grave squilibrio, con ripercussione diretta sulla funzionalità dell'ufficio.

Allo stato attuale risultano scoperti due posti relativi alla qualifica di funzionario giudiziario e uno a quella di operatore giudiziario e, nel breve periodo (anno 2017), risulteranno vacanti altri due posti (assistente giudiziario e operatore giudiziario).

Aggiungasi, a conforto di quanto assunto, che per la difficoltà di assicurare contestualmente i servizi di cancelleria e di assistenza in udienza (a 4 giudici togati e 12 giudici onorari) e al fine di una migliore razionalizzazione delle risorse, con le ultime previsioni tabellari si è ridotto il numero delle udienze istruttorie, con diversa turnazione dei giudici onorari; parimenti, si è cercato di limitare il contestuale svolgimento di udienze civili e penali.

Nonostante gli accorgimenti organizzativi, la carenza segnalata comporta l'impossibilità di assicurare l'assistenza in udienza a tutti i giudici togati e onorari (n. 16) nel settore civile, dove si effettuano annualmente più di n. 3000 audizioni (formali e non) di soggetti minori, relativi parenti e affini nonché di assistenti sociali e funzionari dei servizi sanitari.

Tale condizione – oltre che svilire la professionalità e la dignità della funzione dinanzi all'utenza - determina un notevole aggravio per la componente togata e onoraria, costretta a svolgere impropri compiti di supplenza, tra i quali la redazione dei processi verbali di udienza civile senza l'assistenza del cancelliere, la chiamata delle parti nei processi civili e, talvolta, di ausilio al personale amministrativo per l'esecuzione dei relativi provvedimenti.

E', pertanto, esigenza indifferibile la copertura delle figure professionali mancanti (due funzionari giudiziari e un operatore giudiziario), oltre che la tempestiva sostituzione del personale che andrà a breve in quiescenza (un assistente giudiziario e un operatore giudiziario)

Settore civile

Nel periodo in oggetto sono stati adottati n. 2.100 provvedimenti, con numerosi decreti emessi a tutela di minori in difficoltà, spesso sottoposti ad abusi o maltrattamenti

² Così ripartita: a) n. 2 direttori amministrativi; b) n. 3 funzionari giudiziari; c) n. 3 cancellieri; d) n. 3 assistenti giudiziari; e) n. 3 operatori giudiziari; f) n. 2 conducenti di automezzi; g) n. 2 addetti ai servizi ausiliari

intrafamiliari, con consequenziale declaratoria di decadenza dalla responsabilità genitoriale e allontanamento dal contesto degradato.

Molti dei provvedimenti indicati sono stati adottati a seguito dell'attivazione del circuito comunicativo e delle prassi condivise consacrate nel protocollo di intesa siglato in data 21.3.2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, cercando di contemperare le esigenze di segretezza delle indagini penali e quelle (non subvalenti) di pronta tutela dei minori coinvolti.

Il rilevante carico di lavoro è stato reso ancora più gravoso dalla necessità - contemplata dall'ordinamento vigente - di procedere all'ascolto del minore in tutte le questioni e procedure civili che lo riguardano, in uno con quella di assicurare il contraddittorio con i genitori e le altre parti interessate (tutori, curatori speciali, assistenti sociali o dei servizi socio-sanitari etc.): tale attività, che si è concretizzata nell'audizione di migliaia di persone, ha comportato un impegno straordinario non soltanto per i giudici, ma anche per l'esiguo personale di cancelleria, onerato dagli obblighi di notifica e esecuzione dei provvedimenti.

Nel merito, va osservato che in più casi, soprattutto a seguito di provvedimenti assunti in via d'urgenza, non si è potuto prescindere dal ricorso al collocamento temporaneo di minori presso comunità di pronta accoglienza e/o di osservazione terapeutica. Tali soluzioni sono state imposte dalla necessità di svolgere le indispensabili indagini e, soprattutto, dalla difficoltà di reperire famiglie disponibili e idonee in relazione alle necessità dei minori di osservazione, di cura e trattamento del trauma subito.

L'obiettivo comunque perseguito è stato quello di consentire il rientro dei minori, ove possibile, nelle famiglie di origine (considerando anche il contesto parentale allargato) e di evitare che la permanenza presso le comunità si protrasse oltre i tempi strettamente necessari.

I gravosi carichi di lavoro non si sono attenuati neppure dopo le recenti riforme legislative.

Il numero dei procedimenti di volontaria giurisdizione non si è ridotto dopo la riforma della filiazione, introdotta dalla L. 10.12.2012 n. 219 e dal DLGS n. 154 del 28.12.2013, e, nel periodo in considerazione, ha registrato un significativo aumento (n. 340 rispetto ai 284 dell'anno precedente).

I dubbi interpretativi ingenerati da una formulazione letterale non chiara del dettato legislativo, il persistere della competenza per i procedimenti istaurati prima dell'entrata in vigore della predetta normativa e la tendenza delle parti a ricorrere al tribunale per i minorenni, con l'obiettivo - talvolta strumentale - di ottenere un provvedimento ablativo/limitativo della responsabilità genitoriale prima di adire il tribunale ordinario per l'affidamento e/o il mantenimento dei figli, non hanno al momento apportato una riduzione delle relative pendenze.

Non sembra poi superfluo ribadire che la complessità dei procedimenti civili trattati dal tribunale per i minorenni nel periodo in esame è stata influenzata dai grandi cambiamenti della società, ormai multietnica, e dalle crisi internazionali di alcuni paesi del Nord Africa e del Medio-Oriente.

Come anticipato in premessa, il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati è definitivamente esploso nell'ultimo anno, sostanziando una crisi umanitaria senza precedenti nel territorio.

Migliaia di profughi sono sbarcati in città e sulle coste orientali della provincia di Reggio Calabria, tra cui moltissimi minori non accompagnati in condizione di evidente deprivazione e senza riferimenti familiari.

Il numero dei procedimenti civili relativi ai predetti minori stranieri negli ultimi anni è aumentato vorticosamente, passando da n. 189 iscrizioni dell'anno 2011 a n. 672 nell'anno 2015³, con la conseguenza che il tribunale ha trattato nel quadriennio 2011-2015 circa n.1487 procedimenti in materia, oltre a quelli ordinari.

Tale dato complessivo è, tuttavia, destinato ad essere surclassato nel solo anno 2016, atteso che **dal mese di gennaio al 30 settembre 2016 sono stati già segnalati n. 1200 minori stranieri non accompagnati (n. 773 nel periodo 1.7.2015 - 30.6.2016, con un aumento di n. 385 rispetto all'analogo periodo precedente).**

Ebbene, tale emergenza sta mettendo a dura prova il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria – verosimilmente l'ufficio giudiziario minorile più esposto ai flussi migratori unitamente a quelli omologhi di Catania, Catanzaro e Palermo - e, se si protrarrà nel tempo, rischia di farne implodere l'esigua struttura che pure ha operato, sino ad ora, con organico completo.

Nel dettaglio, la necessità di intervenire con provvedimenti urgenti a tutela – ratificando le misure di accoglienza disposte dall'ente locale, con inserimento dei bambini in apposite comunità di tipo familiare, la nomina di un tutore, di un mediatore culturale/interprete e l'affido ai servizi socio-sanitari per il sostegno - e l'obbligo di procedere alle consequenziali audizioni, con tutti gli adempimenti di cancelleria connessi, hanno reso i carichi di lavoro ormai non più sostenibili con l'attuale dotazione organica.

Ciò doverosamente premesso, va segnalato che il consolidamento dell'indirizzo giurisprudenziale in materia, in uno con i proficui contatti realizzati con la Prefettura e la Questura di Reggio Calabria, ha consentito di affrontare le emergenze registrate (anche di ordine pubblico e/o sanitario) in tempi accettabili.

Parimenti, l'informatizzazione dei dati relativi alle coppie disponibili per l'adozione/affidamento familiare e dei minori in difficoltà, in uno con l'istituzione di un settore specializzato nelle adozioni (con la destinazione di un numero di giudici onorari particolarmente qualificati in materia, aventi esperienza nei settori della psicologia, neuropsichiatria infantile e dell'assistenza sociale), ha consentito di standardizzare le prassi e, in taluni casi, di procedere all'abbinamento a scopi adottivi o all'affido familiare di minori in tenera età.

Inoltre, al fine di evitare duplicazioni/sovrapposizioni di procedure, il Tribunale per i Minorenni ha assunto la direzione delle tutele, prevedendo che la nomina del tutore in via provvisoria e poi definitiva si svolga nell'ambito della procedura di adozione,

³ Nel dettaglio: 189 sopravvenienze nell'anno 2011; n. 40 nell'anno 2012; n. 234 nell'anno 2013; n. 424 nell'anno 2014; n. 600 nell'anno 2015.

previo raccordo con il giudice tutelare, in ossequio ad un consolidato orientamento giurisprudenziale della Corte di Cassazione.

Tale soluzione ha consentito di limitare i disagi dei tutori – diversamente costretti a districarsi tra più uffici giudiziari – e semplificato la procedura riducendo gli aggravii sia per il giudice tutelare che per il tribunale per i minorenni.

Deve poi osservarsi che sono confermati in aumento i procedimenti relativi a famiglie multietniche e straniere, in particolare extracomunitarie, che richiedono ai giudici un impegno non indifferente, da un lato per il continuo aggiornamento sotto il profilo culturale e antropologico, dall'altro per il doveroso approfondimento degli aspetti tecnico-giuridici, in ordine a vicende anche molto complicate per gli intrecci delle normative nazionali e internazionali e per i collegamenti con convenzioni internazionali pluri o bilaterali.

Parallelamente al severo controllo quantitativo/qualitativo dei flussi di ingresso operato dalla Questura, sono aumentate le domande ex art. 31 D.Lvo 1998, n. 286 (n. 82 rispetto al n. 50 del periodo precedente) volte ad ottenere, sussistendo gravi motivi, l'autorizzazione all'ingresso o alla permanenza nel territorio dello Stato del familiare straniero del minore ivi presente, anche in deroga alle altre disposizioni del citato testo unico sull'immigrazione. Tali procedimenti impegnano il tribunale per i minorenni in un delicato compito di bilanciamento di interessi (spesso) in contrasto tra loro, ossia da un lato l'esigenza dei minori stranieri all'unità familiare e, dall'altro, l'interesse dello Stato – per ragioni di ordine pubblico - ad evitare stabili e anomale modalità di regolarizzazione di famiglie (o di loro singoli componenti) illegalmente presenti nel territorio nazionale, mediante una forma di strumentalizzazione dell'infanzia.

Permane molto basso il numero delle adozioni nazionali perché sono ben pochi i minori per i quali si riesce a dichiarare lo stato di adottabilità, data la complessità del relativo procedimento strutturato in modo da tutelare due opposte esigenze: l'interesse del minore a crescere in una famiglia idonea e quello dei genitori a non vedersi privati dei figli, se non in casi di accertata e irrimediabile violazione dei relativi doveri con conseguente, grave pregiudizio per la prole.

Leggermente diminuito è poi il numero delle domande di adozione nazionale e di quelle volte ad ottenere l'idoneità all'adozione internazionale, dato verosimilmente sintomatico della congiuntura economica non favorevole.

Non sembra superfluo segnalare come gli istituti delle adozioni, nazionali e internazionali, di cui dovrebbero essere note le finalità solidaristiche, siano spesso travisati come un rimedio alla impossibilità di filiazione naturale, opinione che porta più coppie a confondere la disponibilità offerta con un loro diritto.

Anche nel periodo 1 luglio 2015 - 30 giugno 2016 sono stati trattati numerosi procedimenti *de potestate* a tutela dei minorenni appartenenti o contigui alle "famiglie" malavitose del territorio.

All'origine di tale orientamento giurisprudenziale è il dato storico che gli uffici giudiziari minorili di Reggio Calabria si sono trovati negli ultimi anni a giudicare i figli dei soggetti minorenni processati negli anni novanta, tutti appartenenti alle storiche 'ndrine del territorio.

Orbene, l'esperienza segnalata – che rappresenta l'amara conferma che la cultura di 'ndrangheta si eredita - ha rafforzato la convinzione che bisogna censurare i modelli educativi deteriori mafiosi, nei casi in cui sia messo a repentaglio il corretto sviluppo psico-fisico dei figli minori, nello stesso modo con cui si interviene nei confronti di altri genitori violenti o maltrattanti o che abbiano problemi di alcolismo o tossicodipendenza.

Pertanto, con l'obiettivo di interrompere questa spirale perversa, si sono adottati provvedimenti civili di decadenza/limitazione della responsabilità genitoriale e allontanamento dei minori dal nucleo familiare in tutti i quei casi di riscontro di un concreto pregiudizio alla loro integrità psico-fisica.

Tali provvedimenti - che nei casi più gravi hanno comportato il temporaneo allontanamento dalla regione Calabria dei minori e il loro inserimento in case -famiglia o in famiglie di volontari appartenenti ad associazioni qualificate (quali la rete di associazioni "Libera") - si prefiggono l'obiettivo di fornire agli sfortunati ragazzi delle 'ndrine adeguate tutele per una regolare crescita psico-fisica e, nel contempo, la *chance* di sperimentare alternative culturali, psicologiche e sociali rispetto al contesto di provenienza, nella speranza di sottrarli ad un destino ineluttabile di morte o carcerazione.

Nei diversi casi trattati si sono già avuti apprezzabili risultati: i minori coinvolti, dimostrando di possedere delle potenzialità compresse dal deleterio ambito di provenienza, hanno ripreso la frequenza scolastica prima interrotta, hanno svolto le attività socialmente utili e seguito proficuamente i percorsi di educazione alla legalità organizzati dagli operatori dei servizi minorili, talvolta in collaborazione con rappresentanti delle forze dell'ordine e di volontari (psicologi, educatori etc.) appartenenti ad associazioni impegnate nel contrasto ai valori deteriori della criminalità organizzata.

Alcuni giovani, raggiunta la maggiore età, hanno chiesto aiuto al tribunale per i minorenni per restare nella località diversa da quella di provenienza, a riprova di una insperata integrazione sociale, o per reperire una sistemazione lavorativa: supporto che è stato fornito con il prezioso ausilio della rete di associazioni "Libera".

Negli ultimi due anni si sono poi registrate evoluzioni assolutamente imprevedibili.

Alcune madri hanno iniziato percorsi di collaborazione con la giustizia proprio nei locali del tribunale per i minorenni, con l'obiettivo principale di salvare i loro ragazzi da un destino altrimenti ineluttabile; altre - venute a conoscenza della linea giurisprudenziale - si sono presentate per chiedere, talvolta in segreto, di allontanare i loro figli; altre ancora, espiata la pena per gravi reati, hanno sollecitato un aiuto per reperire una sistemazione logistica e un lavoro al seguito dei minori già allontanati dal tribunale.

In alcuni casi i provvedimenti hanno determinato o accelerato la disgregazione di relazioni familiari e modelli culturali apparentemente intangibili.

In diversi casi si è verificata una netta dissociazione di alcune donne che, dopo avere espiato pene detentive per reati associativi, hanno chiesto aiuto per allontanarsi dalla Calabria con i loro figli.

In un caso, emblematico, una donna – nell’attesa del passaggio in giudicato di una sentenza di condanna a suo carico per il reato di cui all’art. 416 bis c.p. – ha sollecitato l’affidamento etero-familiare dei suoi figli di appena dieci anni e l’allontanamento dalla Calabria, nella speranza di assicurare loro - durante la sua carcerazione - un ambiente sano e una crescita il più possibile serena, lontano dall’inquinato contesto familiare e dal marito, condannato in via definitiva e sottoposto al regime penitenziario dell’art. 41 bis c.p..

In conclusione, la linea giurisprudenziale riassunta sta evidenziando lacerazioni inaspettate all’interno del tessuto apparentemente impenetrabile delle famiglie di ‘ndrangheta e mostrando spiragli psicologici e culturali molto interessanti, oltre che assolutamente inesplorati, sui quali bisognerà operare approfondite riflessioni.

Un chiaro limite del filone giurisprudenziale indicato è, tuttavia, rappresentato dall’assenza di un’adeguata rete di supporto, con la presenza di operatori e famiglie affidatarie formate in modo mirato, che sia in grado di accompagnare i minori anche dopo il raggiungimento della maggiore età, fino al raggiungimento di una necessaria autonomia esistenziale e lavorativa.

Parimenti, numerosi sono stati gli intralci di ordine burocratico registrati nella fase esecutiva dei provvedimenti, con la Regione Calabria e/o i comuni di residenza dei minori che non hanno pagato (o hanno ritardato nell’erogare) le rette necessarie per garantire la continuità degli affidamenti etero-familiari o gli inserimenti dei minori nelle strutture comunitarie.

Per ovviare alle carenze segnalate, questo tribunale per i minorenni ha presentato al Dipartimento della Giustizia Minorile un progetto dal titolo evocativo “Liberi di scegliere”, il cui finanziamento potrebbe rappresentare un tassello fondamentale per la continuità giuridica e sociale dell’operazione di infiltrazione culturale intrapresa.

A fronte delle difficoltà incontrate, deve segnalarsi il prezioso e professionale ausilio fornito dal Questore di Reggio Calabria e dai funzionari dell’Ufficio Minori della Questura, che ha permesso di eseguire, con successo, alcuni delicati provvedimenti di allontanamento dal nucleo familiare di soggetti in tenera età.

Nel solco del filone giurisprudenziale esposto, sono stati adottati diversi provvedimenti civili a tutela di minori figli di collaboratori o testimoni di giustizia.

Tali interventi - emessi in attuazione del circuito comunicativo cristallizzato nel protocollo di intesa siglato in data 21.3.2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto - si sono prefissi di assicurare un’immediata tutela giuridica ai sensi degli artt. 330 e ss. c.c. alla prole di coloro che intraprendono percorsi di collaborazione con la giustizia, con l’obiettivo di evitare incongrue strumentalizzazioni di minorenni e consentirne un rapido ricongiungimento con il familiare sotto protezione (con affido giuridico esclusivo e eventuale provvedimento di decadenza o limitazione della responsabilità genitoriale nei confronti dell’altro familiare non incluso nella proposta di protezione per contiguità criminale o perchè la rifiuta).

Nei diversi casi trattati si sono conseguiti tangibili risultati, assicurando adeguata tutela ai minori e, nel contempo, garantendo la prosecuzione della collaborazione e delle indagini penali.

Come già evidenziato nell'anno precedente, il peso della crisi economica e la correlata insufficienza delle politiche sociali hanno reso ancora più difficile la gestione della giustizia minorile, in quanto il tribunale per i minorenni è ormai divenuto una sorta di contenitore dove le famiglie riversano - in assenza di adeguati "filtri sociali" - le tensioni irrisolte e l'incapacità di gestire le separazioni. Inoltre, anche nel periodo trascorso si è registrato un preoccupante livello di conflittualità e violenza familiare, aggravato sì dalla crisi economica, ma frequentemente legato ad una cultura deteriorata, che pretende la donna in condizione di subalternità e sfocia spesso in violenza di genere o sui minori, talvolta inconsapevoli strumenti di ritorsione.

Al riguardo, numerosi sono stati i casi di violenze sessuali di cui sono state vittime soggetti di minore età. Tale fenomeno è stato trattato dal tribunale in sede civile e penale, nell'ambito di una stretta sinergia con gli altri uffici giudiziari del distretto e nei termini delle competenze previste dall'art. 609 decies c.p. e dagli artt. 330 e ss. c.c..

Per completezza di esposizione, deve poi segnalarsi che, a fronte dei circa n. 2100 provvedimenti civili emessi, i reclami alla locale Corte di Appello sono stati solo n. 22. Tale numero ridotto potrebbe (anche) essere la spia di una sostanziale condivisione delle decisioni assunte, evidentemente in grado di intercettare gli effettivi bisogni dell'utenza.

Settore penale

Deve ancora una volta ribadirsi che il meccanismo delle incompatibilità disciplinato dall'art. 34 c.p.p. non consente di celebrare il processo penale di primo grado con la sola dotazione organica dell'ufficio. Infatti, nei casi di concorrente procedimento cautelare, è costante il ricorso all'istituto della supplenza - con magistrato proveniente da altro ufficio del distretto - per comporre il collegio del Tribunale del riesame o dell'appello cautelare.

Tale soluzione ha consentito di limitare l'apporto esterno a singole udienze e celebrare il dibattimento penale con i magistrati specializzati dell'ufficio, ma determina sempre una situazione di precarietà con i disagi inevitabilmente connessi, sia per questo ufficio che per quello cedente (costretto ad individuare un magistrato da destinare in supplenza nei ristretti termini di rito, coincidenti talvolta con i periodi estivi feriali e/o festivi), oltre che l'impossibilità di impostare una coerente linea di indirizzo giurisprudenziale.

La revisione della pianta organica dei magistrati richiesta al Ministero competente, con l'apporto di almeno un'ulteriore unità, renderebbe il tribunale quasi autosufficiente (in quanto, nel caso di un concomitante procedimento cautelare e nella mancata opzione di un rito alternativo, occorrerebbe un organico di almeno sei togati per le incompatibilità discendenti dalla disciplina dell'art. 34 c.p.p.), con limitazione del contributo esterno di altri magistrati del Distretto, e consentirebbe una gestione più adeguata e tempestiva dei procedimenti penali e civili.

Pur non registrandosi un sostanziale incremento quantitativo delle iscrizioni nel corso del periodo, deve evidenziarsi che sono trattati dall'Ufficio - secondo una tendenza costante - procedimenti per vicende di notevole allarme sociale, che in contesti territoriali diversi non appartengono alla realtà tipica dei soggetti minorenni. Tale dato va valutato in armonia con la particolarità della criminalità minorile del distretto, che

costituisce frequentemente un naturale complemento della criminalità organizzata presente sul territorio.

In altri termini, la devianza minorile nel distretto è prevalentemente connessa a situazioni di svantaggio socio-economico, alla disgregazione dei nuclei familiari e all'arretratezza di determinate aree, in cui le organizzazioni criminali strutturate su base familiare esercitano un vero e proprio predominio culturale, con diretta ripercussione sulla formazione e educazione della prole.

A fronte di tale fenomeno ormai cronico della provincia reggina - che il tribunale per i minorenni può apprezzare, per l'ambito funzionale e territoriale di competenza, da un osservatorio privilegiato - va segnalata la scarsa incidenza sul tessuto sociale delle agenzie e istituzioni, alternative alla famiglia, deputate alla formazione e educazione dei minori (scuola, chiesa etc.), non in grado di contrastare culturalmente - salvo sporadiche eccezioni - l'influenza delle organizzazioni criminali.

Come nell'anno precedente, sono stati definiti o comunque trattati procedimenti per gravissimi fatti di sangue (omicidio e tentato omicidio), per reati rientranti nel c.d. alveo associativo o per delitti costituenti espressione dell'adesione ad una cultura criminale, costituenti duplicazione - per la presenza di imputati minorenni - di analoghi processi trattati dai tribunali ordinari del Distretto.

Tra i procedimenti definiti merita particolare menzione la vicenda relativa all'omicidio di una donna, commesso a Melito Porto Salvo (RC), per la quale è stata emessa sentenza di condanna nei confronti di una minorenne, in un complesso contesto indiziario e familiare.

In proposito, va segnalata la difficoltà incontrata a causa della necessità di anticipare (per i ridotti termini di misura cautelare nel rito minorile) la trattazione di tali procedimenti rispetto a quelli a carico dei correi maggiorenni, con la conseguenza di dover valutare - in taluni casi - il profilo del dolo di concorso o della sussistenza dell'associazione criminosa in relazione alle sole posizioni dei minorenni imputati e, spesso, sulla base di un quadro probatorio non del tutto omogeneo per i diversi tempi processuali.

L'impegno richiesto per la celebrazione e lo studio di tali procedimenti è di palmare evidenza, richiedendo numerose udienze per la trattazione e comportando la necessità di esaminare voluminosi incartamenti processuali, talvolta con numerose intercettazioni telefoniche/ambientali.

Anche nell'anno trascorso si è registrato un numero significativo di procedimenti per reati concernenti la violazione della normativa in materia di armi, con diversi minori (alcuni dei quali appartenenti alle storiche "famiglie" del territorio) arrestati, rinviati a giudizio o sottoposti a processo per i reati di detenzione e/o porto di armi anche clandestine.

In linea corrispondente e complementare risulta il *trend* relativo ai reati contro il patrimonio e la persona. Taluni di questi episodi sono maturati in contesti criminali di elevato spessore e sono stati consumati - con accurata programmazione e predisposizione di mezzi - da minorenni in concorso con soggetti maggiorenni, destando notevole allarme sociale.

Nel dettaglio, si è registrato un significativo numero - sostanzialmente corrispondente a quello del periodo precedente - di reati contro il patrimonio e la persona, quali estorsioni, rapine, furti in abitazione e con strappo (più di n. 40 procedimenti/processi trattati nel periodo preso in considerazione).

Alcuni di questi procedimenti sono stati iscritti nei confronti di minori appartenenti alla comunità Rom di Reggio Calabria, a riprova di una scarsa integrazione e di una condizione di marginalità che si protrae da decenni, nell'inadeguatezza delle politiche sociali.

Deve, poi, segnalarsi che sono stati trattati (anche se non tutti definiti) n. 6 procedimenti per delitti contro la libertà sessuale nella fase dell'udienza preliminare e n. 19 in quella dibattimentale.

In particolare, hanno destato particolare allarme sociale alcuni episodi di violenza sessuale di gruppo a danni di soggetti in tenerissima età (fenomeno trattato anche in sede civile).

Particolarmente rilevante in quest'ambito si è rivelata la problematica, dalle notevoli implicazioni giuridiche e psicologiche, dell'ascolto del minore che è vittima di reato. Con riferimento a tale attività e in attuazione delle statuizioni del protocollo di intesa tra gli uffici giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria siglato in data 21.3.2013, il tribunale per i minorenni ha dedicato particolare attenzione alla ricerca - in collaborazione con il Foro e l'ufficio di Procura in sede, nonché con altri uffici giudicanti e requirenti - di soluzioni condivise tese a contemperare i profili di tutela della vittima di reato/testimone (con riguardo alla necessità di ridurre lo stress emotivo ricollegato all'escussione) con quelli di efficacia dell'assunzione della prova e di salvaguardia della sua genuinità (con l'obiettivo precipuo di evitare duplicazioni di identiche attività probatorie).

Al riguardo, non sembra superfluo segnalare che si sono celebrati presso l'aula protetta di questo tribunale diversi esami di minorenni - parti offese con le forme dell'incidente probatorio congiunto con altre Autorità Giudiziarie del Distretto.

Sono stati trattati dall'ufficio anche complessi procedimenti, con minori indagati/imputati (con il ruolo di "scafisti") per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Le difficoltà legate alla gestione di tali vicende processuali e le complesse questioni di giurisdizione internazionale affrontate, con la correlata necessità di studio delle convenzioni internazionali in materia, hanno impegnato severamente tutti i magistrati dell'ufficio.

Nell'ambito delle violazioni della normativa in materia di stupefacenti, il tribunale per i minorenni ha trattato n. 15 procedimenti nella fase dell'udienza preliminare e n. 36 in quella dibattimentale.

Alcuni dei procedimenti penali sopra indicati sono stati definiti con l'applicazione dell'istituto della sospensione del processo e messa alla prova di cui all'art. 28 del D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448, che ha consentito ai giovani coinvolti di sperimentare significative esperienze a contatto con le Forze dell'Ordine (nell'ambito dei programmi di recupero e di educazione alla legalità, programmati con il generoso contributo offerto

dai Comandanti Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Reggio Calabria).

In termini più generali, l'istituto anzidetto - utilizzato in modo accorto e severo - si è rivelato nella sua concreta applicazione una straordinaria opportunità, soprattutto per quei ragazzi (imputati) ai quali non è stata offerta fino a quel momento alcuna prospettiva virtuosa, per sperimentare alternative culturali che vanno nella direzione del reale distacco dai percorsi delittuosi intrapresi.

Settore di Sorveglianza

Il tribunale per i minorenni esercita le attribuzioni della magistratura di sorveglianza nei confronti di coloro che hanno commesso il reato da minorenni. La competenza cessa al compimento del venticinquesimo anno di età.

Nell'ambito di tale attività, questo ufficio ha emesso diversi provvedimenti (in particolare, misure alternative alla detenzione, quali l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare), alcuni dei quali molto delicati per i profili complessi dei condannati e la necessità di operare un adeguato bilanciamento tra le esigenze rieducative e quelle di tutela della collettività.

Rapporti con i Servizi Sociali e Socio- Sanitari

L'apporto fornito dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni dell'Amministrazione della Giustizia ha continuato ad essere di rilievo ai fini dell'attività penale e civile del Tribunale.

Di minore efficacia si sono dimostrati, invece, i Servizi Sociali territoriali, anche perché alcuni comuni del distretto sono privi di assistenti sociali.

Nel dettaglio, le indagini personali e familiari delegate alle agenzie sociali e socio-sanitarie del territorio sono state talvolta insufficienti e lacunose, se non di segno equivoco se riferite a determinati ambiti, a riprova della necessità di una diversa e più attinente qualificazione professionale del personale operante.

Sono state riversate su questo tribunale una serie di problematiche relative all'esecuzione dei provvedimenti, che hanno appesantito - per l'esigenza di selezionare le situazioni giuridicamente rilevanti da quelle di mera competenza amministrativa - il carico di lavoro complessivo.

Aggiungasi, a conforto del superiore assunto, che il tribunale è stato costretto a riaprire procedimenti già definiti anche per le difficoltà e i ritardi dei Servizi Sociali degli enti locali e Socio-sanitari nel portarli ad esecuzione e nel rendere disponibili tutti i necessari supporti.

Nonostante tutto, deve però osservarsi che la fase esecutiva dei provvedimenti civili è migliorata in virtù delle prassi cristallizzate in un protocollo (prefettizio) di intesa, siglato in data 15.7.2014 da tutti gli uffici giudiziari del distretto sia con i Servizi Sociali dei comuni capofila della provincia che con l'Azienda Sanitaria Provinciale.

L'assetto organizzativo previsto dal citato documento ha consentito di razionalizzare le risorse, di migliorare la relazione delle agenzie socio-sanitarie con l'autorità giudiziaria delegante e di limitare il ricorso a consulenze tecniche d'ufficio, con contenimento dei correlati costi a carico delle parti o dell'Erario.

Con riferimento alle strutture di accoglienza, deve osservarsi che sul territorio provinciale sono presenti prevalentemente piccole comunità, solo in parte effetto della trasformazione, operata già da tempo, degli istituti di ricovero. Risulta che esse accolgano, per ragioni diverse, un numero considerevole di minori, per molti dei quali è ragionevole ritenere che si sarebbero potute individuare soluzioni più adeguate, se solo si fossero attivati interventi di politica sociale di maggiore attenzione alle esigenze delle famiglie e dei minori in difficoltà.

L'emergenza umanitaria legata al fenomeno degli sbarchi ha aggravato tale situazione, nonostante l'encomiabile generosità di alcune amministrazioni locali e i solerti interventi della Prefettura di Reggio Calabria.

Le strutture di prima accoglienza, soprattutto nella città di Reggio Calabria, sono ormai al collasso e non consentono di assicurare una gestione adeguata del fenomeno migratorio.

E' assolutamente urgente procedere all'individuazione di nuove strutture dove potere accogliere, nel rispetto di imprescindibili standard qualitativi, i minori stranieri non accompagnati, favorendo nel contempo programmi di inclusione sociale assecondanti il progetto migratorio di ognuno.

Va ancora evidenziato che rispetto a soggetti portatori di disturbi di personalità o affetti da patologie psichiche si incontrano gravi difficoltà a individuare comunità attrezzate, pubbliche o convenzionate, che permettano, oltre al contenimento, efficaci percorsi di cura della personalità e possibilmente riabilitativi.

Parimenti, non è presente su territorio regionale un reparto ospedaliero di neuropsichiatria infantile.

Quest'autorità giudiziaria, unitamente al tribunale per i minorenni di Catanzaro, ha sollecitato le competenti autorità governative ad adottare le iniziative opportune per sanare la grave carenza e evitare trasferimenti di minori in difficoltà in altre regioni. Sino ad oggi, tuttavia, non si sono avuti concreti riscontri.

Quanto alle comunità, un discorso a parte deve effettuarsi per quella Ministeriale ubicata presso i locali del tribunale per i minorenni.

Come negli anni precedenti, l'elevata qualificazione professionale del personale operante è stata di notevole ausilio – nell'avvio del percorso rieducativo e di reinserimento sociale - per numerosi minori sottoposti a provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria, scongiurandone o limitandone il rischio di recidiva.

Sede di servizio e dotazioni strumentali

Permangono le considerazioni svolte in occasione del precedente anno giudiziario.

L'edificio presso il quale è ubicato il tribunale per i minorenni è assolutamente inadeguato per la vetustà, il mobilio datato e la carenza di spazi, nonostante alcuni interventi circoscritti a ripristinarne il minimo decoro.

Anche nell'ultimo anno è stato richiesto alle autorità competenti di mettere in sicurezza alcune stanze dell'immobile, adibite ad ufficio di cancelleria, per le copiose infiltrazioni di acqua piovana: tuttavia, gli interventi richiesti non sono stati ancora effettuati.

Mancano le stanze per i giudici onorari, la cui presenza si è dovuta diversamente modulare in funzione di tale situazione logistica, e l'utenza (tra cui molti soggetti

minori), stante l'indisponibilità di locali idonei all'accoglienza, è costretta a sostare nei corridoi in condizioni di promiscuità, con disagi evidenti per la stessa, il personale amministrativo e i giudici.

Il trasferimento presso il nuovo palazzo di giustizia, con assegnazione di spazi congrui e adeguati, appare - ove possibile - soluzione sicuramente auspicabile.

Nell'anno in corso sono stati avviati i lavori per garantire la sicurezza dell'edificio, con l'installazione di uno scanner e di un metal detector, e - a seguito di alcuni episodi di intimidazione - è stata deliberata dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica l'installazione di nuove telecamere ad alta risoluzione intorno a tutto il perimetro della struttura sita in Via Marsala n. 13.

L'ufficio ha aderito a tutte le iniziative ministeriali in tema di informatizzazione dei servizi di cancelleria e telematizzazione del processo avviando la sperimentazione per le notifiche per via telematica nel processo penale e per la comunicazione per posta elettronica dei biglietti di cancelleria, oltre che avviare il piano di fatturazione elettronica.

In particolare, deve segnalarsi che con Decreto del Ministero della Giustizia in data 3.7.2015, il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria è stato autorizzato alle comunicazioni e notificazioni per via telematica nei confronti di persona diversa dall'imputato a norma degli articoli 148, comma 2, bis, 149,150 e 151, comma 2, del codice di procedura penale.

Il Presidente del Tribunale per i Minorenni
Roberto Di Bella

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

Di REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2015 - 30 GIUGNO 2016

Il Tribunale di sorveglianza di Reggio Calabria, così come l'Ufficio di sorveglianza, ha competenza distrettuale; il suo bacino di utenza coincide con quello della Corte di Appello di Reggio Calabria; sul territorio esistono cinque Istituti di pena: le Case Circondariali di Reggio Calabria "Panzerà", di Reggio Calabria "Arghillà", di Palmi, di Locri e la Casa di Reclusione di Laureana di Borrello.

Su tutta la popolazione detenuta presso i predetti Istituti e su tutti i soggetti condannati in esecuzione di pena in regime alternativo alla detenzione, nonché su tutti i soggetti condannati, liberi e in sospensione di esecuzione della pena, ex art. 656 c.p.p., ovvero, in regime di arresti domiciliari, esercitano la giurisdizione, per quanto di rispettiva competenza, l'Ufficio ed il Tribunale di sorveglianza di Reggio Calabria il cui organico di magistrati prevede solo due unità, oltre il presidente, malgrado la vastità del territorio, che registra la presenza attiva della criminalità, comune ed organizzata, e il numero e la qualificazione della popolazione carceraria, attesa la presenza di detenuti in regime di Alta e Media Sicurezza presso gli Istituti di Reggio Calabria "Panzerà", Reggio Calabria "Arghillà" e Palmi.

Il continuo aumento delle competenze attribuite dal Legislatore alla magistratura di sorveglianza, alla luce delle modifiche normative apportate, da ultimo, con il D.L. n. 146/2013, convertito in L. 10/2014, e con il D.L. 92/14, convertito in L. 117/2014, fa sì che su tale organo si concentrino funzioni eterogenee che variano dalla tutela dei diritti dei detenuti alla concessione delle misure alternative alla detenzione che mirano a realizzare il non facile equilibrio tra le esigenze di tutela della collettività e l'istanza costituzionale espressa dal c.d. finalismo rieducativo della pena. Compete, inoltre, alla magistratura di sorveglianza il controllo di legalità sull'attività dell'Amministrazione penitenziaria nel governo della detenzione dei soggetti condannati in espiazione di pena.

Tali innovazioni normative hanno comportato incrementi particolarmente elevati dei carichi di lavoro che gravano sull'inadeguato organico dei magistrati e del personale amministrativo del Tribunale e dell'Ufficio di sorveglianza di Reggio Calabria che, come di seguito si dirà versa in una precaria e annosa situazione logistica.

I DATI STATISTICI

La congiunturale situazione in cui opera sia il Tribunale sia l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria non si è affatto modificata nel corso degli ultimi anni, per come gli scarni, ma obiettivi dati che di seguito trascrivo danno innegabile contezza.

La comparazione dei prospetti relativi al periodo in esame (1° luglio 2015 – 30 giugno 2016) con quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, evidenzia il tendenziale assestamento degli affari trattati, il cui numero rimane elevato, per come rilevato negli anni decorsi.

Nel rinviare ai documenti statistici allegati per i dettagli numerici analitici riferiti alle singole tipologie di provvedimenti e affari, si osserva che nel periodo in considerazione:

- presso il Tribunale di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 1.869 procedimenti, a cui occorre aggiungere i 467 pendenti al 30.6.2015, per un totale di **2.336 procedimenti in carico nel periodo monitorato** (erano 1.740 nell'anno precedente). I procedimenti definiti sono stati 1.869 – dato raggiunto solo grazie al notevole impegno dei due giudici in servizio oltre al presidente, non essendo stata aumentata la pianta organica dei magistrati, con conseguente pendenza al 30.6.2016 di 467 affari, a fronte dei 467 del periodo precedente;

- presso l'Ufficio di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 7.676 procedimenti (a fronte dei 7.598 dell'anno precedente) a cui vanno aggiunti i procedimenti pendenti al 30.6.2015, pari a n. 3.288, per un totale di **10.960 procedimenti in carico nel periodo monitorato**, a fronte dei n. 10.057 del periodo precedente. I procedimenti definiti sono stati 8.809, a fronte dei 6.769 dell'anno precedente, con una pendenza finale di 2.155 procedimenti, in diminuzione rispetto ai 3.288 del periodo precedente.

È quindi di tutta evidenza che, nonostante si mantenga elevato il numero delle definizioni da parte dei magistrati in servizio, mentre per il Tribunale di Sorveglianza si è verificata una diminuzione delle pendenze alla fine del periodo d'interesse, per l'Ufficio di Sorveglianza si è avuto un aumento delle pendenze dovuto al sempre rilevante numero di iscrizioni, anche se in leggero calo rispetto all'anno precedente, a fronte di un organico del personale di magistratura e amministrativo endemicamente carente.

Permane altresì costante l'incidenza sul carico dell'Ufficio di Sorveglianza della misura dell'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive inferiori ad un anno, ex L. 199/2010 (limite aumentato ad un anno e mesi sei con la legge n. 9/2012), per la quale sono sopravvenuti n. 94 procedimenti, di cui solo n. 18 esitati con decisione di

accoglimento, con i correlati aggravati legati alla gestione e alla eventuale revoca dei benefici concessi, di competenza dei Magistrati di Sorveglianza.

IL PERSONALE DI MAGISTRATURA E AMMINISTRATIVO

I dati statistici riportati appaiono ancor più significativi, se si considera la esiguità dell'organico dei magistrati del Tribunale di Sorveglianza che è del tutto insufficiente a fronteggiare la consistente mole di lavoro, la cui entità rileva non solo in termini quantitativi, ma anche sotto il profilo qualitativo, per la complessità degli affari trattati commisurata anche alla peculiarità degli stessi e alla massiccia e pervasiva presenza della criminalità organizzata sul territorio che si traduce in un rilevante spessore criminale dei soggetti condannati la cui posizione viene demandata al vaglio del Tribunale ovvero dell'Ufficio di Sorveglianza, nella delicata fase dell'esecuzione della pena.

La carenza del personale di magistratura, peraltro, era stata già evidenziata dal C.S.M. che, con nota del 3 febbraio 2010 n. 5/P.O./2010, auspicava l'incremento della pianta organica dei magistrati del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria di almeno una unità.

Tale perdurante situazione ha indotto il sottoscritto a richiedere – con il parere favorevole del presidente pro-tempore della Corte di Appello – l'aumento della pianta organica del personale di magistratura e di quello amministrativo. Il C.S.M. si è espresso favorevolmente su tale istanza con deliberazione adotta in data 29 luglio 2015 n. 7/PO/2015, inoltrata al Signor Ministro della Giustizia. Tuttavia, allo stato, nessuna concreta iniziativa, ancorché più volte sollecitata, è stata assunta dal Ministero della Giustizia in relazione all'ampliamento della pianta organica dei magistrati in servizio.

Da allora ad oggi, trascorsi ben sei anni, la situazione si è ulteriormente aggravata, sia per l'incremento esponenziale dei carichi di lavoro, come meglio evidenziato dalla tabella statistica dei flussi dell'ultimo quinquennio, sia per l'apertura della nuova Casa di Reclusione di Reggio Calabria-Arghillà (con una capienza stimata, a pieno organico in 400 unità di detenuti, in regime di c.d. Alta e Media sicurezza) e la riapertura della Casa di Reclusione di Laureana di Borrello.

Ciò nonostante, non si è ritenuto di ampliare la pianta organica di questo Tribunale di Sorveglianza che allo stato conta due magistrati di sorveglianza ed un presidente, a fronte di ben cinque strutture carcerarie attive nel distretto, senza che il Ministero della Giustizia abbia, allo stato, adottato alcuna sinergica iniziativa, in termini di adeguamento del personale di magistratura e di cancelleria del tutto deficitario rispetto alle esigenze operative del Tribunale e dell'Ufficio di sorveglianza. Difatti, su n. 22

unità previste in organico risultano due scoperture, pari al 10% della pianta organica che diventano pari al 20% se si considera che un cancelliere ed un assistente giudiziario, trasferiti con l'ultimo interpello, non hanno praticamente mai preso servizio presso questo ufficio, essendo stati applicati da oltre un anno presso la Corte di Appello. Inoltre, per alcune figure strategiche, come i funzionari giudiziari, la scopertura ha raggiunto nel passato anche il 60%, essendo rimasto in servizio per lungo tempo un solo funzionario dei cinque previsti in organico, atteso che solo nel novembre 2015 è stato assegnato un quarto funzionario (per cui resta ancora scoperta una unità).

Allo stato, la situazione degli organici di cancelleria del Tribunale e dell'Ufficio di sorveglianza appare del tutto inadeguata, sia in rapporto al numero dei magistrati, che in tali uffici giudiziari prestano servizio, sia ai carichi di lavoro in costante aumento. È difficoltoso sopperire in modo adeguato alle assenze di personale amministrativo protrate, talvolta, per un tempo significativo (congedi per malattia, assegnazioni temporanee ad altre sedi, etc.), nonché agli intervenuti pensionamenti e trasferimenti di personale.

Non va poi sottaciuto che le attuali piante organiche del personale amministrativo furono determinate in relazione a competenze della magistratura di sorveglianza di gran lunga minori e allorquando il numero di condanne in esecuzione era molto più contenuto.

È necessario, d'altra parte, evidenziare che nei procedimenti di sorveglianza la fase istruttoria viene effettuata d'ufficio ed è, pertanto, tutta a carico della cancelleria dell'organo giudiziario precedente. Tale incombenza richiede impegno elevato del personale amministrativo, in relazione alla peculiarità della materia trattata dalla magistratura di sorveglianza, ragion per cui non può sfuggire come un organico inadeguato possa influenzare negativamente non solo i tempi, ma anche il quantum dell'attività istruttoria, con ulteriore negativa incidenza in relazione ai provvedimenti emessi e da eseguire.

Il mancato adeguamento della pianta organica, unitamente all'assenza di personale amministrativo che, da oltre un anno, risulta applicato presso altri Uffici giudiziari del distretto, richiede maggiori sacrifici delle unità in servizio costretto ad effettuare ore di lavoro in eccedenza che non vengono retribuite a titolo di straordinario (a causa della mancanza di fondi), ma accumulate nel fondo dei riposi compensativi da usufruire in periodi successivi.

L'insufficienza del personale di cancelleria ha avuto una particolare incidenza sui servizi relativi alla materia della liberazione anticipata, che registra una certa difficoltà

di smaltimento dell'arretrato dovuto all'esorbitante aumento delle istanze pervenute a seguito della entrata in vigore del D.L. n. 146/2013.

Analoga situazione si è verificata per quanto attiene alla remissione del debito a causa di un lungo periodo di assenza del funzionario giudiziario addetto al servizio, cui è seguito il suo collocamento a riposo per motivi di salute e l'avvicendamento di più cancellieri che ha rallentato l'istruttoria dei procedimenti.

Appare, quindi, indispensabile, al fine di poter adeguatamente e tempestivamente fronteggiare le molte e delicate competenze attribuite a detti uffici giudiziari, che vengano al più presto sostituite, quanto meno, le figure professionali assenti a vario titolo.

Ciò nonostante, tutte le figure professionali in servizio, il cui numero ormai non più congruo, fanno fronte con impegno, ma con sempre maggiore difficoltà, ai numerosi adempimenti loro richiesti, ciò anche in ragione della natura sempre più giurisdizionale delle funzioni della magistratura di sorveglianza.

Infine, la grave insufficienza degli organici della Polizia Penitenziaria del distretto (di cui si dirà meglio oltre) non consente di potersi avvalere, in regime di distacco, di unità del predetto Corpo, così come avviene con proficui risultati, anche per la specifica competenza tecnica del personale, presso altri Tribunali di Sorveglianza italiani.

LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

Ogni detenuto è titolare del diritto a un percorso rieducativo, ex art. 27 Cost., nel cui ambito si prevede un passaggio progressivo dalla detenzione in regime ordinario alla fruizione di misure alternative; tale percorso richiede un trattamento e un accertamento individuali e non consente automatismi o valutazioni astratte e generali, né può, infine, essere azzerato *in toto* per esigenze di sicurezza.

Vi sono, inoltre, i diritti fondamentali all'identità, all'integrità fisica, alla scelta religiosa, al lavoro, all'istruzione, alla salute, alla socialità e alla relazione, riconosciuti dalla Costituzione e patrimonio di tutti gli esseri umani; diritti che, però, devono contemperarsi con la privazione della libertà personale e con le ragioni di sicurezza. Tuttavia, proprio per questo contemperamento che subiscono, tali diritti hanno per il detenuto un significato ancor più alto, poiché impongono il rispetto e la garanzia di "quella parte di personalità umana che la pena non intacca", per come affermato dalle sentenze n. 114/1979 e n. 349/993 della Corte Costituzionale.

D'altra parte lo stato di detenzione non solo non comporta il venir meno dei diritti non strettamente legati a esso, ma non determina nemmeno la perdita totale dello stesso

diritto sul quale la detenzione direttamente incide, ovvero della libertà personale, il cui residuo è costituzionalmente protetto (art. 13 Cost., l'habeas corpus, la libertà fisica e morale della persona).

Tali diritti, tuttavia, possono essere compromessi dalle condizioni di fatto della vita carceraria e dal fenomeno ormai superato del sovraffollamento; il loro rispetto è, invece, essenziale per concretare quell'umanità del trattamento, senza la quale non possono ipotizzarsi né percorsi rieducativi, né pena ammissibile, secondo quanto richiesto dall'art. 27 Cost.. La loro garanzia, in effetti, incentiva la rieducazione con ricaduta positiva in termini di abbattimento della recidiva, di neutralizzazione della pericolosità sociale e di risposta alla domanda sociale di sicurezza.

Giova tal proposito rammentare che le regole penitenziarie europee del 2006 affermano il principio secondo cui la mancanza di risorse non giustifica condizioni di detenzione che ledano i diritti umani dei prigionieri. Trattasi di una "raccomandazione" adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ragion per cui l'Amministrazione non potrebbe addurre la carenza di risorse per giustificare casi di violazione dei diritti umani, in quanto i trattamenti degradanti e disumani non sono solo quelli che derivano da abusi, ma anche quelli derivanti dall'essere costretti a vivere in condizioni non umane per lo stato delle strutture.

Orbene, anche il dato attinente alla concessione di misure alternative è in aumento, per come si rileva dai prospetti statistici e dalla relazione trasmessa dall'U.e.p.e. di Reggio Calabria.

Dal 1.7.2015 al 30.6.2016 i soggetti gestiti nel periodo in carico all'U.e.p.e. di Reggio Calabria sono stati 3.146 - a fronte dei 3.041 del periodo precedente - dei quali 608 in affidamento in prova al servizio sociale, 468 in detenzione domiciliare, e 26 in semilibertà.

Con riferimento alla gestione dell'esecuzione delle misure alternative da parte dei Magistrati dell'Ufficio di sorveglianza va evidenziato il consistente dato numerico delle autorizzazioni (n. 2.147, a fronte di n. 2.316 del periodo precedente), oltre che dei provvedimenti modificativi delle prescrizioni, i cui procedimenti sono stati per la maggior parte integralmente conclusi grazie al notevole impegno del personale di cancelleria preposto, peraltro in via non esclusiva, a detto servizio (nella specie, un funzionario e un operatore).

Elevata è anche l'incidenza dei permessi premio e dei permessi di necessità, che sono stati fruiti senza alcun inconveniente ed hanno interessato per lo più la popolazione carceraria della Casa di Reclusione di Reggio Calabria-Arghillà e di Laureana di

Borrello, destinata ad ospitare detenuti con ridotta pericolosità sociale e che, pertanto, possiedono i requisiti per l'accesso ai benefici premiali e a forme attenuate di custodia nella esecuzione della pena.

INIZIATIVE CONCERNENTI L'ATTIVITÀ GIURISDIZIONALE

L'aumento delle sopravvenienze e il trend positivo di produzione dei magistrati dell'Ufficio e del Tribunale di sorveglianza di Reggio Calabria sono desumibili dall'analisi dei dati e dall'andamento dei flussi. Ne consegue che le iniziative organizzative intraprese sono state orientate, ove possibile, alla progressiva diminuzione delle pendenze e al consolidamento della positiva produttività.

Quantunque un sempre maggiore carico di lavoro gravi sull'Ufficio e sul Tribunale di sorveglianza che fronteggiano gli aumentati flussi in entrata di affari ad organico invariato di magistrati e di personale amministrativo, nel periodo monitorato tutti procedimenti pendenti iscritti al SIUS nel 2015/2016 sono stati fissati, seguendo criteri di priorità che privilegiano le istanze di soggetti detenuti con fine pena nell'anno 2017, nonché gli appelli, i reclami pendenti in materia di permessi, liberazione anticipata e altro. I restanti procedimenti pendenti, riguardanti i soggetti detenuti e quelli sopravvenuti sono stati fissati per le udienze della prima metà del 2017.

Nell'ottica della gestione delle pendenze e non del mero smaltimento dell'arretrato si è proceduto alla fissazione tempestiva di tutti i procedimenti di rilevante impatto sociale, oltre a quelli relativi a soggetti detenuti, alle richieste di affidamento terapeutico da parte di tossicodipendenti, alle istanze fondate su motivi di salute e altro.

Il monitoraggio su tutte le pendenze tiene conto anche dell'eventuale possibilità di concessione della liberazione anticipata che, se decisa rapidamente, alleggerisce in modo immediato e tangibile la posizione del condannato, assicurandogli l'accesso alle misure alternative e, talvolta, la liberazione stessa.

I procedimenti che si riferiscono a soggetti liberi, in sospensione dell'esecuzione della pena detentiva, sono stati calendati innanzi al Tribunale, seguendo il criterio sopra descritto del contemperamento delle diverse esigenze dei singoli procedimenti, così come previsto per quelli riguardanti soggetti detenuti.

Alle udienze del periodo in esame, sono stati fissati, allo stato, tutti i procedimenti riguardanti soggetti detenuti e/o agli arresti domiciliari; inoltre, sono fissati i restanti procedimenti pendenti riguardanti soggetti c.d. liberi, distribuiti nell'ambito delle quattro udienze mensili.

Allo scopo di una corretta gestione di tutte le sopravvenienze, sia da parte di soggetti detenuti che di liberi, ipotizzato un carico esigibile per ciascun magistrato e una media di sopravvenienza per il tribunale, sono state fissate alle udienze caldate nel 2016 e nella prima metà 2017, tutti i procedimenti iscritti nel corso dell'anno 2016, essendo stato a tal fine riservato ad ogni udienza, già nell'assegnazione dei pendenti, apposito spazio utile per la loro collocazione, seguendo il criterio cronologico della loro iscrizione, pur temperato dalla considerazione delle particolari esigenze che potrebbero derivare dalla tipologia del singolo procedimento (revoca misura; reclamo; situazioni di salute del soggetto; tossicodipendenza).

Analoghi criteri vengono seguiti per i procedimenti in materia di reclami e misure di sicurezza, che vengono trattati alle udienze dei magistrati di sorveglianza.

GLI ISTITUTI PENITENZIARI

Quanto ai dati concernenti la situazione penitenziaria del distretto, rispetto all'anno precedente, è sicuramente in diminuzione il fenomeno del sovraffollamento carcerario negli istituti di pena; inoltre, non si sono registrati nel periodo in esame casi di suicidio.

- Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "G. Panzera" al 30.6.2016 erano presenti n. 230 detenuti (erano 275 al 30.6.2015) di cui 37 donne, 10 stranieri e 7 tossicodipendenti. Nel decorso anno la popolazione si è stabilizzata in considerazione del completamento dei lavori di ristrutturazione che hanno interessato i reparti di Alta e Media sicurezza e la Sezione femminile dove sono state attivate la palestra, il laboratorio di ceramica e il laboratorio coro e chitarra. L'Istituto è stato destinato all'Alta Sicurezza e per i detenuti ristretti sono stati previsti vari percorsi socio-rieducativi, oltre il percorso socio-spirituale "Homo" curato dal Vescovo metropolita; inoltre sono state aumentate le giornate di colloqui con i familiari. È stato attivato il programma di attività denominato "Liberamente 2014/2015" che ha visto la realizzazione di numerose attività pomeridiane: laboratori chitarra, pittura e cineforum settimanali. Sono stati allestiti anche un laboratorio per la lavorazione del marmo ed un laboratorio di ceramica (mai attivati per carenza di personale della Polizia Penitenziaria e per difficoltà logistiche). L'istituto registra la presenza di un considerevole numero di detenuti (in media un centinaio) assegnati per ragioni di giustizia all'esito delle quali devono essere ritradotti presso gli istituti di provenienza.

- Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "Arghillà", istituita in data 18.7.2015, al 30.6.2016 erano presenti 283 detenuti (al 30.6.2015 erano 214) di cui 72 stranieri e 34 tossicodipendenti, a fronte di una capienza tollerabile massima di 382 unità e regolamentare di 305. L'Istituto è stato destinato alla Media Sicurezza e sono state perviste varie ed articolate attività ed iniziative trattamentali, tra cui l'allestimento di

una vigna su un vasto terreno annesso all'Istituto; un locale biblioteca-sala lettura, arredato con mobilio realizzato dai detenuti lavoratori MOF; un laboratorio musicale e un laboratorio artistico; un corso scolastico di alfabetizzazione per i detenuti italiani e stranieri; inoltre, alcuni detenuti sono stati destinati, ex art. 21 OP, al lavoro esterno volto alla riqualificazione di uno stabile sequestrato alla 'ndrangheta. Sono state aumentate le giornate destinate ai colloqui con i familiari dei detenuti. Dal febbraio 2016 presso l'istituto si registra la presenza dei detenuti in regime di Alta Sicurezza e dal 30 aprile 2016 è stata aperta la sezione Detenuti Protetti/Promiscui. Si registra tuttavia una grave carenza del personale della Polizia Penitenziaria.

- Nella Casa Circondariale di Palmi "F. Salsone" al 30.6.2016 erano presenti 170 detenuti, dei quali 61 appartenenti al circuito di Media sicurezza (erano 140 al 30.6.2015), a fronte di una capienza regolamentare di 152 unità e tollerabile di 213 unità. Presso l'istituto si registra il mancato adeguamento strutturale delle camere di detenzione rispetto agli standard abitativi previsti dal D.P.R. n. 230/2000, e, segnatamente, la mancanza di docce all'interno delle celle. Tuttavia, sono stati adottati provvedimenti volti a garantire ad ogni ristretto, quanto meno, la misura minima di 3 mq. di spazio nella camera di pernottamento.

- Nella Casa Circondariale di Locri al 30.6.2016 erano presenti 89 detenuti, di cui 7 stranieri, 5 semiliberi e un tossicodipendente (erano 110 al 30.6.2015), a fronte di una capienza massima tollerabile di 129 unità e ottimale di 89 unità. I detenuti fruiscono di camere di pernottamento tra i 3/4 mq. ciascuno e vi permangono fuori per almeno otto ore; inoltre, possono fruire di locali passeggio, lavoro, palestra, biblioteca, area per attività ludiche, corsi scolastici, laboratori e corsi professionali; sono altresì garantiti i colloqui con i familiari. Tra le iniziative svolte in regime di art. 21 O.P., va segnalato il progetto "I colori della legalità", oltre al protocollo tra il Comune di Locri, il Tribunale di Sorveglianza, la Casa Circondariale di Locri e l'U.e.p.e., per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità da parte dei detenuti in regime di art. 21 O.P.. Merita altresì di essere segnalata l'iniziativa "Falegname di fede" che ha visto la realizzazione presso la falegnameria dell'istituto di trenta banchi e quattro portoni per la Chiesa di Merici di Gerace. Analogo obiettivo risocializzante hanno i progetti "Dentro il colore" e "Campi sportivi" che prevedono la pitturazione di tutte le celle e di altre zone del reparto detentivo nonché il rifacimento dei campi sportivi ad opera dei detenuti. A seguito di protocollo d'intesa si è data attuazione al progetto, sicuramente unico in campo nazionale, "Un sorriso per te" che ha visto la realizzazione di protesi parziali e totali realizzate presso i laboratori odontotecnici da parte degli studenti delle classi III, IV e V dell'Istituto Professionale di Siderno in favore dei detenuti bisognosi, ben 39, che ne hanno beneficiato gratuitamente.

- Nella Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, istituto pilota per l'esecuzione delle pene di detenuti definitivi in regime di "custodia attenuata", tutti appartenenti al circuito penitenziario della Media Sicurezza, riaperta in data 26.9.2013, al 30.06.2016 erano presenti 28 detenuti (erano presenti 24 al 30.06.2015) a fronte di una capienza regolamentare di 33 e tollerabile di 66.

Vengono segnalate dalla Direzione della Casa Circondariale di Reggio Calabria e di Arghillà, diverse problematiche concernenti i servizi sanitari delle strutture penitenziarie transitati al Servizio Sanitario Nazionale in virtù del D.P.C.M. 1.4.2008, anche per la inadeguatezza delle dotazioni strumentali interne.

Accomuna tutti gli istituti di pena del distretto la cronica carenza delle dotazioni del personale civile, e, soprattutto, di Polizia Penitenziaria.

LA POLIZIA PENITENZIARIA

I reparti di Polizia Penitenziaria, così come dimensionati secondo le piante organiche fissate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sono inadeguati sul piano numerico per la complessità degli istituti e l'incremento della popolazione carceraria.

Tale inadeguatezza è viepiù accentuata dalla necessità di fronteggiare le numerose traduzioni dei detenuti alle udienze che si celebrano, nelle varie sedi del distretto, in occasione della trattazione d'importanti processi di criminalità organizzata, con le inevitabili ricadute in termini di mantenimento di adeguati livelli di sicurezza, e, soprattutto, di ritardo nella celebrazione delle udienze medesime, ivi comprese quelle che si tengono presso questo Tribunale.

È di tutta evidenza come l'assorbimento, pressoché totale, del personale della Polizia Penitenziaria nelle traduzioni e nei piantonamenti nel distretto si riverberi negativamente sul normale dispiegarsi dell'attività di gestione dell'istituto e sulla garanzia delle attività trattamentali interne (ludico-ricreative, scolastiche, religiose, culturali).

Alle traduzioni legate alla celebrazione delle udienze si aggiungono quelle che si rendono necessarie per trasportare i detenuti in luoghi esterni di cura per esami, accertamenti e visite mediche.

Le condizioni evidenziate determinano un obiettivo sovraccarico di lavoro per il personale, costretto ad estenuanti turni, con prevedibile nocimento dell'equilibrio psicofisico degli operatori e difficoltà e tensioni nella gestione dei rapporti con la popolazione carceraria.

INIZIATIVE ASSUNTE A TUTELA DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Le informazioni provenienti dai Direttori degli Istituti di pena del territorio circa il rispetto dei parametri di cui alla sentenza Torregiani, allo stato, appaiono rispettati, quantunque il cd. “regime aperto” non sia stato realizzato presso nessuno degli istituti penitenziari del distretto.

La popolazione carceraria è quotidianamente monitorata in relazione all’allocazione ed alla disponibilità di spazi detentivi vivibili, tramite l’utilizzo di marcatori, di cui al Sistema Informativo Automatizzato diffuso dal D.A.P., che consente nell’immediatezza di individuare le stanze detentive sovraffollate ovvero quelle parzialmente utilizzate o inutilizzate.

I magistrati di sorveglianza periodicamente visitano gli Istituti per avere colloqui con i soggetti detenuti e per la verifica visiva degli spazi disponibili nelle camere di pernottamento; in alternativa, effettuano i colloqui, specie in caso di rogatorie richieste da altre Autorità giudiziarie, in video-collegamento, essendo stata istituita di recente un'apposita postazione presso l’Ufficio di Sorveglianza.

È fuori dal carcere, promuovendo il reinserimento del condannato nel contesto sociale, che si può realizzare una sostanziale alternativa alla devianza e alla recidiva; pertanto, sono stati adottati di recente progetti ed interventi capaci di coinvolgere anche la collettività sul problema della gestione della devianza e del reinserimento sociale del reo chiedendo, contemporaneamente, a quest’ultimo, un’attivazione responsabile e riparativa e sostenendone l’impegno attraverso programmi orientati ad azioni sociali positive.

L’obiettivo diretto a coinvolgere le Amministrazioni comunali della provincia in un progetto volto a consentire ai detenuti ritenuti meritevoli, dall’Amministrazione penitenziaria e dal Magistrato di sorveglianza, di svolgere lavori di pubblica utilità, ha trovato positivo riscontro presso il comune capoluogo di Reggio Calabria, nonché presso i comuni di Palmi e di Locri. Difatti, rispettivamente in data 7 giugno, 8 e 9 luglio 2016, sono stati sottoscritti dai Sindaci delle suddette Amministrazioni Comunali dei protocolli d’intesa.

La realizzazione di finalità di questo tipo, volte a rendere attiva e utile per le comunità locali la presenza e il lavoro di pubblica utilità dei detenuti, costituisce un positivo segnale di rottura rispetto alla diffusa cultura della ‘ndrangheta che rientra tra i fattori gravemente turbativi della crescita della società.

In tale ottica, appare meritevole di essere segnalato il progetto “I Colori della Legalità”, che ha riscosso un unanime consenso sociale e istituzionale e ha visto impegnati ben

sedici detenuti della Casa circondariale di Locri che hanno eseguito, ai sensi dell'art. 21 O.P., consistenti lavori di manutenzione e pitturazione presso il Tribunale ordinario di Locri.

L'importanza del progetto, unico sul territorio nazionale, che ha coinvolto sinergicamente la presidenza del Tribunale di Locri, l'Ordine degli avvocati, l'Amministrazione comunale e la Magistratura di sorveglianza, è stata positivamente apprezzata, nel decorso mese di maggio, anche dal Vice Presidente del C.S.M..

L'ATTIVITÀ DELL' U.E.P.E.

L'indispensabile e funzionale apporto fornito dall'U.e.p.e., di assoluto rilievo per la sinergica attività del Tribunale e dell'Ufficio del magistrato di sorveglianza, è stato fortemente condizionato in negativo, nel periodo monitorato, a causa delle carenze strutturali che affliggono quell'Ufficio e che hanno comportato, talvolta, dei sensibili ritardi nella redazione delle relazioni sociali. Nella specie, gli interventi effettuati sono stati fortemente condizionati dalle difficoltà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio di competenza: scioglimento dei principali comuni per infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, presenza capillare di associazioni criminali, utenza culturalmente povera se non analfabeta, territorio vasto e non collegato in modo capillare con mezzi di trasporto pubblici. A ciò si aggiungono le scarse risorse finanziarie di cui l'U.e.p.e. può contare che incidono pesantemente sul raggiungimento delle finalità istituzionali: inchieste sociali, visite domiciliari, controlli sui posti di lavoro, accertamento di domicilio, rapporti con il territorio, presenza negli Istituti penitenziari di competenza. Inoltre, l'introduzione di nuove norme in tema di esecuzione penale (l'esecuzione presso il proprio domicilio è diventata una fattispecie definitiva, lavori di pubblica utilità, aumento del periodo di pena residua da svolgere in affidamento in prova al servizio sociale, sospensione del procedimento per messa alla prova) hanno aumentato le competenze dell'U.e.p.e., senza tuttavia dotarlo delle necessarie risorse umane e finanziarie, atteso che detto Ufficio gestisce un'utenza con alti indici di criminalità e pochissime risorse territoriali. Ciò nonostante l'U.e.p.e., nei suddetti limiti, ha portato avanti progetti restitutori a favore delle vittime del reato, nella certezza che il recupero sociale passa attraverso la consapevolezza dei propri errori e dei danni che sono stati recati alle vittime. Gli allegati prospetti statistici danno da ultimo conto dell'attività dell'U.e.p.e., evidenziando, tra l'altro, come il dato attinente alla concessione di misure alternative è in aumento.

LA SITUAZIONE LOGISTICA E STRUMENTALE

Occorre infine soffermarsi, da ultimo, sulla precaria e annosa situazione logistica del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza e degli archivi, i cui locali sono dislocati presso il medesimo immobile, sito in Reggio Calabria al primo piano della Via Fra' Gesualdo Melacrino, 3/5. Si tratta di un palazzo antico, inadeguato alla destinazione a Ufficio pubblico, atteso che vi sono barriere architettoniche, mai rimosse, e manca perfino l'ascensore; i locali disponibili sono insufficienti per il personale virtualmente previsto in pianta organica; i servizi igienici e il decoro dei locali sono appena sufficienti.

La Commissione di Manutenzione, nella seduta del 30 maggio 2014 e dell'8 gennaio 2015, ha deliberato, all'unanimità, di assegnare a questo Tribunale di Sorveglianza, oggetto di procedura coattiva di rilascio per sfratto, anche per morosità, il bene immobile sito in Via Biagio Camagna che risulta del tutto adeguato alle esigenze logistiche e di decoro istituzionale dell'Ufficio nonché i locali posti al piano terra di Via Fra' Gesualdo Melacrino, già sede di questo Tribunale, per la realizzazione degli archivi. Tuttavia, la procedura finalizzata all'assegnazione, in tempi ragionevoli, a questo Tribunale di Sorveglianza degli immobili in questione da parte dei competenti organi pubblici non risulta allo stato definita, nonostante l'urgenza che la situazione impone giacché il Tribunale di Sorveglianza da anni è stato sfrattato.

Quanto ai beni strumentali, si osserva che la dotazione di riviste giuridiche, codici e di pubblicazioni specifiche, aggiornate e qualificate, attinenti alla materia della sorveglianza è assai limitata se non del tutto carente.

La dotazione info-telematica, intesa come hardware e software disponibili, risulta inadeguata in quantità, nonché di scarsa qualità e non idonea alle esigenze dell'Ufficio dotato della rete internet ed intranet. Mancano soprattutto stampanti e scanner.

Quasi tutti i servizi sono gestiti con l'introduzione del sistema SIUS, è stato inoltre automatizzato il servizio personale, grazie al programma PERSEO, e la gestione dei beni mobili con il programma GECO. L'assistenza tecnica è oggi affidata a una società esterna che interviene con tempestività attraverso l'apertura dei ticket. Il CISIA assiste l'Ufficio per le problematiche concernenti i software ministeriali.

IL PRESIDENTE
VINCENZO PEDONE

PARTE TERZA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello
REGGIO CALABRIA
RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2015 - 30 GIUGNO 2016

Con riferimento alla nota di codesta Presidenza, prot. n.4585, pos. 4506/2016 del 20.7.2016, riguardante l'acquisizione della relazione sull'andamento della giustizia da utilizzare per l'acquisizione dei dati ed informazioni per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 presso la Corte di Cassazione, in adesione alla richiesta del Presidente del Primo Presidente (prot. n.0015540 del 18.7.2016) e per il successivo inserimento dei dati nella relazione dell'anno giudiziario della Corte di appello di Reggio Calabria, per quanto riguarda l'attività della Procura Generale, mi pregio riferire quanto segue.

La situazione della giustizia nel distretto attraversa ancora un momento critico, l'intensa attività di contrasto al crimine organizzato posta in essere dalla magistratura inquirente, in primo luogo dalla Procura Distrettuale, dalle forze di polizia giudiziaria, sia nella fase degli accertamenti coordinati dalla magistratura inquirente, che nella attività di prevenzione, coordinata nel territorio della provincia con l'azione dal Prefetto della Provincia, nota come "Focus 'ndrangheta" piano d'azione nazionale e transnazionale, voluta con Direttiva del 23.4.2014 del Ministro dell'Interno, dimostra l'attenzione dello Stato nell'azione di contrasto e prevenzione. Ogni giorno apprendiamo dei risultati conseguiti dall'azione di controllo e dall'attività della magistratura inquirente. A tutti essi va il plauso per l'impegno, costanza dell'azione, il sacrificio personale che esso comporta, il coraggio dimostrato, la professionalità dimostrata dagli obiettivi conseguiti.

Tuttavia i risultati ottenuti non ci lasciano assolutamente tranquilli, laddove si evidenzia la persistente protervia e la violenza con cui i criminali, che approfittano delle condizioni di tempo e luogo loro più favorevoli, quasi da terroristi, per porre in essere condotte intimidatorie e proseguono nei loro taglieggiamenti, condizionamenti, traffici illeciti, regolamenti di conti, senza dimostrare cedimenti, nonostante l'azione di contrasto posta in essere.

Grande allarme nell'opinione pubblica e rammarico in noi tutti hanno determinato i recenti episodi di danneggiamenti e minacce rivolte nei confronti di amministratori pubblici, sindaci, assessori, nonché ai beni della collettività quali financo asili, scuole, automezzi ed edifici di privati cittadini e imprenditori.

Sembra inverosimile che l'azione giudiziaria, che ha portato nel corso di questi anni alla individuazione delle famiglie criminali, contro di esse nonostante i numerosi processi penali e di prevenzione, che hanno comminato anni di carcere e

operato la confisca dei loro patrimoni, sia stata inidonea a fare capire che “il crimine non rende” e non abbia avuto un effetto dissuasivo.

E' evidente che vi sia un errore di fondo ed in specie una inefficacia del sistema sanzionatorio nei loro confronti, per quanto si evidenzierà nel seguito. Personalmente siamo convinti che la detenzione, anche quella più aspra del carcere, non sia stata, né in fase cautelare, né in fase di espiazione pena, tale da scoraggiare il criminale, specie se appartenente alla 'ndrangheta, dal porre in essere azioni similari o proseguire nella condotta associativa.

La rete di protezione e solidarietà di cui gode dentro e fuori la struttura penitenziaria lo portano all'accettazione del rischio “carcere”. La privazione dei beni, per quanto sia ragione di ben più grave sofferenza, non lo ferma. Il suo è un patrimonio accumulato con la violenza e certamente non è, come per il lavoratore onesto, frutto del risparmio, del sacrificio personale e della famiglia, della oculatezza della spesa, ma gli perviene dall'azione estorsiva e quale profitto diretto di azioni criminose, e viene arricchito con l'investimenti nel traffico degli stupefacenti, che procura profitti spropositati. E' un patrimonio illecito che infine, in attività lecite, fuori da ogni concorrenza, consente, in un mercato drogato ed alterato, di riciclarsi e di essere quindi ostentato.

Nonostante l'enorme ricchezza decantata e i grandi profitti illeciti che il crimine organizzato di tipo mafioso manifesta e che vengono a ragione attribuiti alla 'ndrangheta, nel territorio della nostra provincia le attività economiche languono, i fallimenti crescono, la disoccupazione impera. E' questa una contraddizione? La risposta non può che essere negativa.

La gran parte dei cittadini che vivono nella nostra terra, sono cittadini onesti e vogliono vivere nel rispetto delle regole e non con una economia alterata dai capitali illeciti. Molti tuttavia accettano il compromesso di convivere con gli uomini della società incivile. Si parla di zona grigia, ma la contiguità in tale prospettiva diventa simbiosi e connivenza e quindi diventa davvero difficile segnare una linea di separazione tra grigio e nero.

Le conseguenze sono che uomini operanti nei settori della imprenditoria, della politica, della pubblica amministrazione, delle professionalità, e purtroppo anche delle forze di polizia giudiziaria e della magistratura invero in casi limitati come accertato in questo Distretto, si affianchino e vengano trascinati dalla prospettiva di illeciti profitti o della condivisione del potere, in azioni che li trasformano in essenziale supporto per la sopravvivenza e proliferazione ed arricchimento delle associazioni criminali, queste sempre guidate dall'interesse al profitto economico e ad assicurarsi il mantenimento del potere, del controllo del territorio, della ricchezza illecita attraverso l'azione di riciclaggio.

E in tale contesto per i cittadini onesti, aumenta lo smarrimento, diminuisce la fiducia nelle Istituzioni, e la certezza dei riferimenti per il rispetto del diritto e dei valori, e così contrastare la società criminale e competere con l'economia drogata dalle disponibilità illecite, appare un'impresa difficile.

E' quindi interesse di tutti ristabilire per tutti le regole, pretendere che tutti le osservino, pretendere che l'economia drogata venga, senza riserve, spazzata e le condotte illecite sanzionate in tempi ragionevoli e con la certezza dell'isolamento, non solo penitenziario, del condannato, del suo illecito patrimonio, diventato strumento di sopraffazione, senza che debba allontanarsi dal territorio il cittadino onesto, il testimone di giustizia o il collaboratore.

Fin quando questi ultimi dovranno, per la loro sicurezza, andare via, dobbiamo riconoscere che il territorio non è sicuro per nessuno e che abbiamo ancora bisogno di eroi. E non è questo che vogliamo, la vita qui deve essere sicura per tutti i cittadini onesti. L'economia deve essere libera e non condizionata dai taglieggiamenti o dalla concorrenza con le ricchezze illecite.

Le organizzazioni criminali devono essere disgregate e disancorate dal loro territorio di origine. Anche la cellula criminale più lontana dalla Calabria ha in questa sede i suoi legami e trae la sua solidità e solidarietà criminale.

E' innegabile che ogni nucleo criminale riesca a mantenere un rapporto con il territorio e che continui a pretendere e taglieggiare gli onesti, investendo il ricavato nei traffici illeciti di droga e armi, di cui necessariamente deve disporre.

L'azione giudiziaria, le sanzioni comminate, non hanno avuto l'effetto di dissuasione, il trattamento penitenziario, che per sua aspirazione è volto al recupero, si è dimostrato inefficace. L'alto indice di recidiva e la cooptazione di congiunti e familiari è indicativo della rigenerazione e diffusione che ha questo "cancro" sociale.

E' demoralizzante constatare che, ancora oggi nei processi e nei dibattimenti del 2015/2016, le stesse famiglie di 'ndrangheta che venivano processate negli anni settanta, sia pure con l'accusa di associazione criminale (416 c.p., non esistendo fino al 1983 il 416 bis c.p.), siano le stesse o quantomeno gli imputati, siano loro discendenti, siano loro parenti, affini, portino il loro cognome o siano affiliati alla medesima "famiglia mafiosa" già giudicata.

Un investigatore al risveglio da un coma durato 40 anni, oggi non avrebbe difficoltà a leggere la mappa dell'attuale crimine. Anche le strutture di vertice della "ndrangheta, e la sua unitarietà, che processualmente costituiscono una verità accertata processualmente con il crisma della definitività, trasparivano ed emergevano nella prima indagine quando il 26 ottobre del 1969, la Polizia di Stato guidata dal commissario dr. Sabatino, sotto le direttive del questore di Reggio Calabria dr. Santillo, fece il famoso blitz al summit della 'ndrangheta nel cuore della stessa e dell'Aspromonte a Montalto in contrada Serro Juncari.

Dobbiamo riflettere tutti e concertare una azione di contrasto, la più ampia possibile, su più fronti, di prevenzione, accertamento, repressione, isolamento. Riflettere sulle modalità operative di un'azione di contrasto ad ampio spettro sul territorio, sugli uomini, sulla società perché l'azione di contrasto al crimine non prosegua con gli stessi effetti, e che non debba ripetersi, fra altri quarant'anni, una simile elucubrazione.

L'azione delle forze di polizia, della magistratura da sole sono insufficienti, anche se gli strumenti di indagine sono notevolmente potenziati e i mezzi a disposizione, specie le tecnologie, sono eccezionalmente più efficienti. L'accertamento della responsabilità per il fatto delittuoso non è sufficiente ad arginare l'azione dei concorrenti associati, non ha l'effetto dissuasivo sperato.

Il coinvolgimento nel contrasto deve essere complessivo e consapevole nelle scelte. L'intervento repressivo ha un costo sociale che deve essere sopportato in vista di futuri benefici. In questa sede anche l'intervento preventivo ha un costo sociale e con il rispetto delle regole va razionalizzato e programmato e per evitare ricadute negative occorre che lo Stato si faccia carico dei costi sociali.

Occorre tuttavia anche investire nel trattamento penitenziario e nelle strutture, non centralizzare con maxi istituti, creando la maggiore differenziazione possibile nella gestione, anche per rendere più concreta la possibilità di recupero.

La magistratura è quotidianamente impegnata per celebrare nel processo l'accertamento delle responsabilità. Si profila, nello studio delle revisioni delle piante organiche degli Uffici giudiziari di questo Distretto, l'incremento delle forze giudicanti, l'adeguamento delle strutture giudiziarie. Il tutto servirà per accelerare i tempi di trattazione dei processi nel comune interesse, ma una volta accertate le responsabilità occorre trarre le dovute conseguenze e definire i rapporti sociali per assicurare la sopravvivenza sociale. La giustizia non è come il gioco dell'oca, arrivati alla conclusione, se viene **riconosciuta con una sentenza la responsabilità penale**, non affermata con un avviso o una contestazione, si è fuori dal gioco. Chi ha sbagliato paghi le conseguenze. Applicata la sanzione ed espiata la pena, in questo contesto vi sono dei limiti, non solo normativi, ma anche di rispetto sociale, al rientro nella vita pubblica.

Nel nostro sistema la certezza della pena è una affermazione smentita dalla concreta dinamicità della stessa e dalle modalità di esecuzione, pienamente legittime, cioè derivanti dalla legge. Tale dinamicità è ampiamente discutibile specie se le modalità alternative siano conseguenza della indisponibilità di strutture. Anche taluni istituti giuridici, l'applicazione della continuazione, su cui occorre maggiore cautela, ed i limiti posti dall'art. 78 e 80 c.p., che consentono, ad un certo ammontare di pena, di delinquere senza concreta sanzione, salvo ovviamente l'applicazione del principio del frazionamento del cumulo nella esecuzione della pena, rendono la certezza della pena una mera affermazione, che non si associa alla certezza del recupero.

Il grande impegno nell'azione di contrasto al crimine, non deve tuttavia, costituire motivo per distogliere l'impegno dalla illiceità diffusa. Anche qui va richiesta la collaborazione collettiva. Occorre denunciare gli illeciti, essere vigili e partecipativi con le forze di polizia nel segnalare. Queste abbiano cura di intervenire rapidamente. L'azione del P.M. sarà facilitata dalla tempestività degli accertamenti.

Ma anche in tale settore rischiamo l'ingolfamento degli Uffici. Le Procure presso i tribunali circondariali devono fare fronte al crimine comune, potremmo dire ordinario. Le statistiche degli Uffici segnalano il numero dei procedimenti penali

relativi ai delitti contro la pubblica amministrazione, l'indebita percezione di contributi e finanziamenti pubblici, le truffe alle compagnie assicurative, i delitti in materia di armi, il commercio dello stupefacente, l'omicidio e tentato omicidio, gli incidenti stradali con lesioni o morte, gli infortuni sul lavoro, i delitti contro la libertà sessuale e in tema di pornografia minorile, i reati informatici, i reati contro il patrimonio, i delitti di bancarotta, i delitti in materia di riduzione in schiavitù e tratta, i reati edilizi e ambientali, i reati tributari.

Sul punto si richiamano le puntuali relazioni presentate dai Procuratori della Repubblica di Reggio Calabria, di Locri, di Palmi e dal Procuratore presso il Tribunale per i minorenni, accompagnate dai relativi prospetti statistici, che indicano le varianti e l'andamento nel corso di un triennio, condividendosi le analitiche loro considerazioni anche per gli aspetti organizzativi dei rispettivi Uffici, dettati dalle esigenze locali e dalle priorità di intervento.

Apprezzamento va espresso a tutti i 36 (su un organico di n. 45) sostituti procuratori, magistrati della requirente in servizio risultanti alla data del 12 novembre 2016, per l'azione prestata e l'impegno, senza limiti di tempo, che assicurano nella promozione dell'azione penale e più ancora nell'assolvere il ruolo di primo filtro per l'accertamento delle responsabilità. Un ulteriore ringraziamento va indirizzato ai 48 vice procuratori onorari in servizio (su 52 in organico) per l'attività di supporto indispensabile che gli stessi quotidianamente svolgono.

Un ringraziamento è doveroso anche ai colleghi della requirente che in questo anno si sono trasferiti ad altra sede lasciando gli Uffici del nostro distretto ed un benvenuto ai giovani colleghi giunti come prima sede presso le nostre Procure. Siamo certi che in questa sede verranno accolti come in una grande famiglia e che acquisiranno una esperienza ed una professionalità che consentirà loro di essere pronti per qualsiasi altra sede, come confermano i racconti di tanti colleghi in partenza o che hanno tratto vantaggio dalla loro collaborazione.

Nel periodo in esame va segnalato l'incremento delle indagini relative alla identificazione degli scafisti autori del traffico dei migranti. Tale fenomeno come noto è notevolmente incrementato in questo territorio per la scelta di fare del porto di Reggio Calabria uno dei punti di sbarco dei numerosi migranti soccorsi in acque internazionali. Mentre gli sbarchi clandestini dei migranti, giunti con mezzi propri, sulla costa che va da Capo Spartivento all'ingresso più a sud dello Stretto di Messina della sponda calabra, hanno subito un decremento, contandosi appena 6 sbarchi di 403 clandestini di cui 125 minori e 3 arrestati, come scafisti individuati dalla Procura locrese.

La gran parte dei migranti giungono ormai al porto di Reggio Calabria, dopo avere lasciato le coste africane a bordo di imbarcazioni di "fortuna" in genere gommoni sopraccarichi, che non reggono il mare, mettono in pericolo le loro vite e consentono solo di allontanarsi dalle coste africane della Libia, venendo tratti in salvo a mare a bordo di imbarcazioni nell'ambito della operazione Frontex.

Tutela delle fasce deboli: I recenti interventi legislativi hanno prodotto un aumento esponenziale di denunce e hanno contribuito ad elevare il tasso di sensibilità investigativa per i delitti di violenza consumati all'interno delle mura domestiche.

I delitti contro la libertà sessuale hanno subito un incremento nel circondario di Locri (16) , gli episodi di stalking denunciati sono nello stesso numero (38) dell'anno precedente.

Nel circondario di Palmi si rilevano 15 iscrizioni contro le 30 dell'anno precedente, ed anche le denunce per stalking hanno un decremento da 36 contro 44.

Nel circondario di Reggio Calabria le iscrizioni relative a delitti contro la libertà sessuale sono state 46 contro 68 , mentre per stalking sono state 139 contro le 173 del periodo precedente. In entrambi i casi si è rilevato un decremento.

Reati contro la Pubblica Amministrazione.

Nel circondario di Locri si rileva un notevole decremento delle iscrizioni per i reati contro la P.A. , restando di fatto questi limitati ai casi di peculato rispetto ad altre ipotesi di reato relative a delitti contro la P.A. (22 su 27 complessivi) .

Nel circondario di Palmi si rileva un incremento del 12% delle iscrizioni per tali delitti (435 contro 388).

Nel circondario di Reggio Calabria vi è stato un incremento complessivo del 10% , rilevandosi 885 iscrizioni contro le 807 del periodo precedente.

Reati contro il patrimonio:

Nel circondario di Locri, sebbene il numero complessivo resti di taluni dei delitti resti elevato, complessivamente si riscontra una flessione dei procedimenti iscritti in detta materia. I furti sono i reati più numerosi (1220) seguiti dalle estorsioni (76) e dalle rapine (28). I furti in abitazione sono stati 209 e di questi i procedimenti contro noti solo n. 13.

Nel circondario di Palmi il totale delle iscrizioni per furti ha un decremento -3%, pur restando elevato il numero delle iscrizioni (1889 contro 1941).Le iscrizioni per furti in abitazione subiscono invece un incremento del 40% (353 contro 253), così come le estorsioni +13% (80 contro 71) e le rapine un decremento rispetto al periodo precedente (77 contro 91).

Nel circondario di Reggio Calabria i procedimenti per furto hanno subito un decremento del 16% , sebbene le iscrizioni siano state 3352, di cui 534 con imputati noti. Di questi i procedimenti per furto in abitazione sono stati complessivamente 545, contro i 580 dell'anno precedenti. Tuttavia i procedimenti con imputato noto sono stati 55, mentre negli anni precedenti erano stati 67 e 81. Con un riduzione quindi del numero degli autori identificati. Anche i procedimenti iscritti per rapina (112) , estorsione (185) si sono ridotti, mentre in tali casi gli autori identificati nelle indagini costituiscono quasi il 50% dei reati commessi. A tali reati vanno ad aggiungersi le iscrizioni per reati informatici contro il patrimonio (truffe informatiche) che nel periodo hanno registrato 522 iscrizioni, di cui 92 contro noti, mantenendosi negli ultimi tre anni in lievissimo calo.

In tutti i circondari i delitti contro il patrimonio costituiscono certamente i reati che contano il maggior numero di procedimenti iscritti, corrispondenti alle numerose denunce che vengono presentate. Complessivamente nel distretto si rilevano ben 6461 procedimenti per furto, di cui 1384 contro noti. Per quanto riguarda i furti in abitazione, numericamente compresi nel primo dato, si rilevano 1129 procedimenti di cui solo 89 contro noti. Elevata è la recidiva per tali reati. Ci domandiamo se nei confronti dei pochi autori identificati non ci si debba impegnare di più nel trattamento di recupero, per evitare la recidiva, ed in una azione di supporto esterna, con funzione anche di prevenzione.

Droga : Nel circondario di Locri si rileva incremento dei delitti in violazione del DPR 309/90 (+20%), con 150 iscrizioni.

Nel circondario di Palmi si registra un decremento delle iscrizioni (117 contro le 168).

Nel circondario/distretto di Reggio Calabria i procedimenti iscritti per violazione in materia di traffico di stupefacenti sono stati 420, con un incremento del 39% su quelli del precedente anno (302).

Tale illecita attività produce profitti e chiaramente questo costituisce un ulteriore danno rispetto alle dirette conseguenze della diffusione dell'uso e smercio di stupefacenti, consentendo agli autori di tali reati di espandere la loro attività.

Omicidi e tentati omicidi:

Circondario di Locri: si rilevano n. 7 iscrizioni, pari al periodo precedente, mentre si registra l'incremento del doppio (8 su 4) per i casi di tentato omicidio.

Nel circondario di Palmi : si rilevano n. 9 iscrizioni, pari a quelle dell'anno precedente. Mentre i tentati omicidi si incrementano del 45% (16, contro 11, di cui la metà hanno quale p.o. offesa una donna).

Nel circondario/distretto (per reati DDA) di Reggio Calabria i procedimenti iscritti per omicidio volontario sono stati 35 (contro 33) , con incremento del 6%. Quelli per tentato omicidio 16 (precedente 19).

I procedimenti per associazione a delinquere di tipo mafioso iscritti presso la D.D.A. di Reggio Calabria sono stati 104 (contro i 136 dell'anno 2014/2015 e i 108 del 2013/2014). E' opportuno rilevare che trattasi di iscrizioni di procedimenti e non di iscrizioni nominative, contenendo ciascun procedimento più imputati.

Su detto settore si rimanda alla relazione del Procuratore della Repubblica della Direzione Distrettuale Antimafia ed Antiterrorismo sia per quanto attiene le indagini svolte nel periodo, le misure personali e patrimoniali emesse, che per quanto riguarda l'attività svolta nel settore delle misure di prevenzione.

L'eccezionale attività si rileva non solo dai dati numerici offerti, ma più in particolare, per l'esito che le indagini hanno avuto in sede di verifica nel giudizio di merito e di legittimità.

Al fine di meglio valutare i dati statistici presentati e qui parzialmente richiamati, pare opportuno richiamare alla attenzione il dato numerico relativo al bacino di utenza degli Uffici giudiziari di Reggio Calabria, ricordando che la Procura Distrettuale ha competenza sul territorio del Distretto che corrisponde alla Provincia di Reggio Calabria e che conta, secondo dati aggiornati al 2014, una popolazione di 559.675 persone. Secondo i dati, risalenti al 2011 riportati su sito CSM, sotto la voce bacino di utenza, il circondario di Locri ha una popolazione residente di pari a 61006 persone e quello di Palmi una popolazione di 72389 unità.

Intensa è stata nel periodo l'attività di sequestro e confisca di beni sia in sede penale che di prevenzione. Nella relazione della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, si dà atto della complessiva attività di contrasto agli illeciti arricchimenti e all'elevato patrimonio immobiliare e mobiliare che è stato sottratto alle disponibilità dei soggetti appartenenti alle organizzazioni criminali.

Si tratta di una attività svolta di regola contestualmente alle indagini penali per i reati di associazione di tipo mafioso e per tutte le fattispecie delittuose per le quali si contesta l'aggravante del fine di favorire l'associazione, ma anche per tutti i delitti di cui all'art. 12 sexies del DL 306/1992.

In proposito gli accertamenti patrimoniali oltre che nel corso delle indagini e nel settore delle misure di prevenzione, vengono svolte nella fase della esecuzione penale.

Per quanto si riferisce alla situazione carceraria nel Distretto e alla applicazione delle misure alternative alla detenzione, si rileva che nel territorio di del Distretto della Corte, corrispondente geograficamente al territorio della Provincia di Reggio Calabria, sono operativi quattro Case circondariali: la Casa circondariale G. Panzera di Reggio Calabria, la Casa circondariale di Reggio Calabria n.c. "Arghilla", la Casa circondariale di Palmi "F. Salsone", la Casa circondariale di Locri, oltre l'Istituto di Laureana di Borrello.

La Casa di reclusione "Luigi Daga" di Laureana di Borrello è stata inaugurato il 4 maggio 2004 come istituto sperimentale a custodia attenuata e trattamento avanzato destinato a giovani a basso indice di pericolosità, è stato chiusa per un anno, riaperta a settembre 2013, con diversa tipologia detentiva: pena residua 3 anni e basso indice di pericolosità, n. 34 posti disponibili. Al 30 giugno 2016 il numero dei detenuti ivi ristretti era di 28 detenuti, tutti con posizione di definitivi. Di questi solo n. 3 erano quelli extracomunitari.

La Casa circondariale di Reggio Calabria n G. Panzera, situata nella territorio urbano della città, adiacente e collegata direttamente all'aula bunker del Tribunale, sede di celebrazione di numerosi processi con imputati detenuti in maxiprocessi, ha una capienza regolamentare di n. 186 detenuti, con una capienza tollerabile fino a n. 265 detenuti. Alla data del 30.6.2016 la presenza dei detenuti ivi reclusi (in cautelare e definitivi) si è mantenuta entro i limiti della tolleranza, nel periodo successivo, vi è stato un decremento, rientrando per due mesi nella capienza regolamentare, mentre alla data del 1.11.2016, la capienza è nei limiti della tolleranza, risultando ospitati,

a tale data, n. 254 detenuti (n.b. non avendo ottenuto i dati richiesti al 30 giugno 2016, si è utilizzato il dato fornito al 4.11.2016). Per quanto attiene la posizione giuridica dei suddetti detenuti si evidenzia che n.56 sono definitivi, di cui 16 sono semiliberi, n. 91 sono in attesa di giudizio di primo grado, e complessivamente gli imputati detenuti nelle varie fasi di giudizio sono n.198. Sono solo 2 i detenuti stranieri appartenenti ad uno Stato della Comunità Europea, mentre n. 7 sono extracomunitari, e nessuno di essi è definitivo, trovandosi tutti detenuti in cautelare. Solo presso la Casa circondariale di Reggio Calabria vi è la sezione femminile, che ospita 30 donne, di cui n.12 definitive.

Presso la Casa Circondariale di Arghillà in Reggio Calabria alla data del 30.6.2016 erano presenti n.283 detenuti, su una capienza regolamentare di 302 detenuti. I detenuti in espiazione pena erano n.176, mentre in cautelare n.107. Dei detti detenuti quelli stranieri comunitari erano n.17, mentre gli extracomunitari n.58.

Presso la Casa circondariale di Locri i detenuti presenti sono pari alla capienza regolamentare che è di n.89 detenuti. Di questi n. 27 sono i definitivi, di cui n.4 semiliberi. Tutti gli altri sono in cautelare sia pure in diverse fasi del giudizio e di questi n. 48 in attesa del giudizio di primo grado. I detenuti extracomunitari sono n.5 e solo 1 è straniero ma comunitario.

Il numero dei detenuti presso la Casa Circondariale “F. Salsone” di Palmi al 1.11.2016 è di 184, di cui n.43 i definitivi, gli altri sono detenuti in cautelare, di cui 82 ancora nella fase di primo grado o indagati. I detenuti stranieri comunitari sono n.2, quelli extracomunitari 14.

Dalla analisi delle risultanze della situazione delle presenze presso le case circondariali nel distretto si evidenzia che la situazione degli Istituti penitenziaria, rispetta la capienza regolamentare e solo per la Casa circondariale di Reggio Calabria “G. Panzera” per taluni periodi ha superato la detta capienza, restando tuttavia nel limite di tolleranza. La presenza di detenuti extracomunitari è contenuta, mentre quella di stranieri comunitari, cui potrebbe applicarsi il decreto legislativo 7.9.2010 n. 161, è minima, in quanto peraltro applicabile solo sui condannati definitivi. La presenza di detenuti extracomunitari nelle carceri del distretto sia cautelari che definitivi al 30 .6.2016 è stata di n.87 detenuti, gli stranieri comunitari n. 22, su un numero complessivo di detenuti pari a 838, di cui solo 30 donne.

Con riferimento alla esecuzione penale e alla incidenza delle misure alternative, si rileva opportuno richiamare i dati della esecuzione penale curata dalla Procura Generale nel periodo 1.7.2015/30.6.2016.

Va in primo luogo evidenziato che il settore delle esecuzioni penali gestito dalla Procura Generale è informatizzato. Tutti i dati relativi alla posizione dei condannati in esecuzione pena detentiva o in misura alternativa alla detenzione sono inseriti nel sistema informatico ed accessibili nella rete giudiziaria.

I soggetti sottoposti ad una esecuzione pena in carico alla Procura Generale alla data del 1.7.2015 erano n.934, nel periodo fino al 30.6.2016 sono pervenute esecuzioni per n. 457 condannati. Nello stesso periodo è stata definita la posizione di n. 302 condannati, di questi n.76 sono stati i casi di trasferimento della esecuzione

ad altro Ufficio di Procura per il passaggio in giudicato di altra sentenza di condanna. **Risultano quindi pendenti al 30.6.2016 procedimenti iscritti per n. 1089 condannati ad una pena detentiva. Di questi 91 sono i soggetti latitanti, mentre i detenuti sono 630, di cui 91 alla pena dell'ergastolo. Risultano in differimento della esecuzione pena 4 condannati.**

I condannati in detenzione domiciliare sono complessivamente al 1.7.2016 n.98, di cui n.38 ammessi nel periodo, quelli affidati in prova in corso sono n.111, di cui ammessi nel periodo sono n.60. I condannati ammessi alla semilibertà sono 5.Nel periodo in esame n.11 sono stati i provvedimenti di revoca di una misura alternativa alla detenzione.

In istruttoria risultano n.56 posizioni di condannati, mentre circa n.60 sono le posizioni di condannati sospesi su cui deve pronunciarsi il Tribunale di sorveglianza competente.

Dei soggetti condannati gli stranieri risultano essere n.107. Per nessuno di essi è stato possibile procedere al trasferimento nello Stato di origine per l'esecuzione della pena, non sussistendo le condizioni per l'assenza di trattati, per la posizione giuridica ostativa, per lo stato di perdurante latitanza.

Nel periodo risultano essere stati emessi n.203 ordini di esecuzione per una pena detentiva senza sospensione, e n.201 provvedimenti di cumulo di pene concorrenti, di cui n.178 per l'esecuzione di una pena detentiva in carcere, e n. 23 con ammissione ad una misura alternativa alla detenzione.

Gli ordini di esecuzione per una pena detentiva residua, di massima non superiore ai tre anni, nei confronti di condannato libero, con sospensione ai sensi dell'art. 656 comma 5 c.p.p. ai fini di concedere termine per la presentazione della domanda per la concessione di una misura alternativa alla detenzione sono stati n. 116. Solo n. 1 ordine di esecuzione con sospensione è stato emesso per l'ammissione alla detenzione domiciliare ai sensi della L. 199/ 2010.

La prosecuzione della detenzione domiciliare ai sensi dell'art. 656 comma 10 c.p.p. è stata disposta nei confronti di n. 12 condannati.

Nei confronti dei condannati sono stati adottati dalla magistratura di sorveglianza (*n.b. i provvedimenti nei confronti dei condannati detenuti vengono emessi dai magistrati dei diversi Uffici giudiziaria con riferimento al carcere ove si trova recluso il detenuto e per quelli in misura alternativa, secondo il luogo ove dimora il condannato*) n. 872 provvedimenti di liberazione anticipata, cui ha dato esecuzione questa Procura Generale, aggiornando la posizione giuridica del condannato e comunicando la modifica del fine pena alla Autorità che gestisce l'espiazione della pena o la misura alternativa. Solo n. 8 provvedimenti hanno riguardato condannati liberi, mentre 57 si riferiscono alla posizione di condannati all'ergastolo. Le detrazioni di pena a titolo risarcitorio di cui alla D.L. 92/2014 sono state n.45, di cui 41 nei confronti di condannati detenuti e n.3 nei confronti di condannati già ammessi ad una misura alternativa ed 1 nei confronti di condannato libero.

Ancora n.47 sono state le richieste trasmesse al giudice della esecuzione per l'applicazione dell'indulto del 2006. Questo Ufficio deve verificare le condizioni per

la revoca o concessione dell'indulto, che ancora oggi a distanza di dieci anni dalla sua concessione, deve essere applicato, anche nella fase della esecuzione. Ciò deriva chiaramente dai tempi di definizione dei procedimenti dal momento della commissione o accertamento del delitto, che ancora oggi raggiunge e supera i dieci anni, specie per i condannati liberi, per i quali i processi hanno una maggiore durata.

Si evidenzia che si è proceduto alla archiviazione di n. 23 posizioni di condannati a seguito di passaggio in giudicato della sentenza di condanna, avendo accertato l'avvenuta espiazione della pena in fase cautelare, n. 6 per avvenuta espiazione della pena per riconoscimento di un periodo di detenzione per altra causa, n. 9 per applicazione dell'indulto in fase esecutiva, e n. 4 per avvenuta espiazione della pena a seguito della concessione della liberazione anticipata.

Nel periodo n. 118 condannati hanno terminato la pena in regime detentivo in carcere, n.60 in regime di detenzione domiciliare. Nei confronti di n. 3 condannati si è archiviata la procedura per estinzione della pena per morte del reo dopo la sentenza di condanna. Nei confronti di n.1 condannato si è proceduto alla archiviazione per sospensione della esecuzione per la procedura di revisione della sentenza di condanna.

E' stata disposta l'esecuzione di 370 pene accessorie alla condanna penale, di cui 157 hanno riguardato l'interdizione dai PP.UU. e 121 l'interdizione legale, n. 28 il divieto di espatrio e n. 24 il ritiro della patente di guida.

La valutazione dei dati numerici evidenzia in primo luogo l'alto indice di recidiva, in termini non formale, ma sostanziale, dei condannati in espiazione pena, atteso che per come evidenziato essendo pervenute all'Ufficio esecuzione nel periodo in esame n. 457 nuove esecuzioni, sono stati emessi ben 201 provvedimenti di cumulo di pene concorrenti, che come noto vengono emessi nei confronti dei condannati che hanno in esecuzione più sentenze di condanna. Detti provvedimenti si aggiungono a quelli emessi nel corso degli anni precedenti rilevandosi quindi che su un totale di n. 1089 posizioni oltre il 40% è nei confronti di pluricondannati, soggetti che hanno già subito precedenti espiazioni e che hanno proseguito a delinquere.

Inoltre si evidenzia che solo n.116 sono stati gli ordini di carcerazione emessi con sospensione per accedere ad una misura alternativa, per una pena residua non superiore ai tre anni di reclusione. Il che denota che solo il 25% delle esecuzioni afferisce condanne con pene residue entro i tre anni con condannati liberi, mentre oltre il 75 % riguarda pene superiori residue e comunque per reati il cui titolo è ostativo alla sospensione in fase di esecuzione.

Ovviamente in tali dati non si tiene conto delle sentenze di condanna definitive ad una pena detentiva per la quale sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, che comunque pervengono all'Ufficio esecuzione per la valutazione della eventuale revoca del beneficio. Difatti l' Ufficio verifica puntualmente la ricorrenza delle condizioni di legge per ottenere dal giudice della esecuzione la revoca di diritto della sospensione. Le revoche nel periodo sono state per 6 condannati.

Come noto l'esecuzione delle sentenze penali di condanna di regola compete al P.M. presso l'Ufficio del giudice che ha deliberato la sentenza di condanna esecutiva, tenendo conto che l'esecuzione sarà curata dal P.M. di primo grado se la sentenza non è stata gravata di appello ovvero se in appello non abbia subito modifiche sostanziali, mentre sarà competente il P.G. presso la Procura Generale se la sentenza abbia subito riforma anche solo nei confronti di uno dei coimputati o sia stata emessa in sede di rinvio.

Ne consegue che l'Ufficio è gravato dall'esecuzione delle sentenze di condanna che hanno riportato modifica sostanziale nel distretto o che provengono in sede di rinvio anche dalla Corte di appello di Messina.

Si procede quindi all'esame dei dati acquisiti presso le Procure Circondariali del distretto per rilevare ed esaminare i dati relativi ai provvedimenti di esecuzione emessi e delle misure concesse ai condannati gestiti dagli Uffici di primo grado. L'esame poi del dato complessivo porterà a rilevare quale sia stato complessivamente il numero dei condannati per i quali nel Distretto si sia pervenuti nel corso del periodo in esame alla affermazione definitiva della responsabilità penale ed alla necessità e doverosità di procedere alla esecuzione della pena, nonché a rilevare quanti dei condannati in questo Distretto abbiano beneficiato di misure alternative.

Presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria risultano prese in carico nel periodo in esame n.303 esecuzioni penali con pene detentive da eseguire e n. 391 posizioni per condannati con pena detentiva per la quale il giudice ha concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena. Per solo 31 di queste si è dovuto procedere alla richiesta di revoca della sospensione condizionale della pena. Nel periodo risultano archiviati per n. 436 posizioni per non doversi fare luogo ad esecuzione essendo stata la pena condizionalmente sospesa. Risultano archiviati n. 227 procedimenti iscritti per espiazione della pena, di cui solo n. 67 per fine pena espia in regime carcerario. Altri n.47 procedimenti, relativi ad altrettanti condannati, sono stati archiviati per perdita della competenza e trasferimento ad altro Ufficio del P.M. avendo il condannato riportato altra condanna, con la conseguenza che la sua posizione viene presa in carico dall'altro Ufficio del P.M. presso il c.d. giudice della esecuzione che emetterà un nuovo provvedimento di cumulo di pene concorrenti.

Per quanto riguarda gli ordini di esecuzione emessi si rileva che la Procura di Reggio Calabria ha emesso nel periodo in esame n. 107 ordini con provvedimento di cumulo pene concorrenti, n. 58 ordini di esecuzione di una pena detentiva senza sospensione ex art. 656 comma 1 c.p.p. e n. 142 ordini di esecuzione con sospensione al fine di consentire al condannato di presentare la richiesta di una misura alternativa. Per n.31 condannati che al momento del passaggio in giudicato si trovavano agli arresti domiciliari, con una pena residua non superiore ai tre anni, si è disposta la prosecuzione della misura in attesa delle determinazioni del magistrato di sorveglianza sulla concessione della misura alternativa ex art. 656 comma 10 c.p.p..

Quanto alla esecuzione pena con ammissione ad una misura alternativa, risulta che per n. 41 condannati, in carico alla Procura di Reggio Calabria, il Tribunale di sorveglianza ha concesso l'affidamento in prova, per n. 47 condannati ha concesso

la detenzione domiciliare, per n. 6 la semilibertà. I casi di revoca di una misura alternativa sono stati n. 12. I casi di differimento della esecuzione della pena, per ragioni di salute, in senso lato, sono stati n. 4.

Presso **la Procura di Palmi** risultano emessi 202 ordini di esecuzione per pene detentive inferiori ai tre anni con sospensione per consentire ai condannati di presentare istanza per una misura alternativa. A questi vanno aggiunti n.17 ordini di esecuzione per condannati agli arresti domiciliari al momento del passaggio in giudicato, lasciati in tale stato, essendo la pena residua non superiore ad anni tre, e altri 7 ordini con sospensione per la concessione della detenzione domiciliare ex L. 199/2000. Nel Circondario di Palmi 79 sono stati gli affidati in prova, n.61 i condannati ammessi agli arresti domiciliari, e solo 2 quelli ammessi alla semilibertà. Per n. 13 condannati si sono registrati casi di differimento della esecuzione della pena per ragioni di salute. Sono stati emessi n. 26 ordini di carcerazione senza sospensione e n. 96 ordini di carcerazione per l'esecuzione di cumulo di pene concorrenti.

Presso **la Procura di Locri** risultano emessi nel periodo in esame n. 41 provvedimenti di esecuzione con cumulo di pene concorrenti, n. 16 ordini di esecuzione senza sospensione, n. 72 ordini di esecuzione pena con contestuale sospensione per la presentazione della domanda per una misura alternativa, n.7 ordini di esecuzione per pene non superiori a tre anni per condannati allo stato agli arresti domiciliari lasciati in tale posizione per le successive determinazioni della magistratura di sorveglianza ex art. 656 comma 10 c.p.p.. I condannati ammessi all'Affidamento in prova ai servizi sociali sono stati n. 22, mentre 18 sono stati ammessi alla detenzione domiciliare, e solo n. 2 hanno avuto concessa la semilibertà. Solo n. 4 condannati hanno avuto la revoca della misura alternativa già concessa.

Per finire si rileva che dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni i provvedimenti con cui è stata ordinata l'esecuzione di una pena detentiva sono stati per n. 6 condannati, e che i provvedimenti di cumulo pene concorrenti sono stati n. 2.

Riepilogando pertanto nel distretto le misure alternative concesse nel periodo sono state n. 253 per l'affidamento in prova ai servizi sociali, n. 164 per la concessione della detenzione domiciliare, n. 15 per l'ammissione alla semilibertà, per complessive n. 432 posizioni.

Per quanto riguarda gli ordini di esecuzione emessi nel distretto si rileva che quelli emessi ai sensi dell'art. 656 comma 5 c.p.p., quindi con sospensione al fine di concedere la possibilità al condannato di accedere da libero ad una misura alternativa, sono stati n. 532, mentre gli ordini di carcerazione per espiare una pena in carcere, senza sospensione, sono stati 733, di cui n. 424 con provvedimento di cumulo di pene concorrenti. Complessivamente l'esecuzione ha riguardato 1265 condannati.

Tanto evidenzia anche con l'esame esteso alla situazione del Distretto che oltre il 50% dei condannati ad una pena detentiva non sospesa è soggetto che ha in esecuzione più di una sentenza di condanna definitiva e che circa il 40% dei

condannati ad una pena detentiva eseguibile hanno una pena residua inferiore ai tre anni e con reati che consentono l'accesso da liberi ad una misura alternativa.

A livello nazionale la situazione complessiva della esecuzione di misure alternative, quale rilevata 31 luglio 2016, dai dati dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia riporta: n.13.037 condannati in affidamento in prova al servizio sociale, n.751 di condannati in semilibertà, n.10.146 in detenzione domiciliare, mentre 54.000 sono i detenuti a qualsiasi titolo nelle carceri.

Pare utile comunque richiamare alcuni dati, riferibili al 30.6.2016, che, tratti sempre dalle statistiche ministeriali relative alla situazione carceraria nazionale, apportano elementi di valutazione sull'indice di criminalità comunque connesso ai cittadini provenienti dalla Regione Calabria. Dei 54.072 detenuti nelle carceri n. 3422 hanno quale luogo di nascita uno dei Comuni della Calabria. In tale graduatoria ci precedono solo la Campania, in testa alla lista, la Sicilia e la Puglia. Analoga graduatoria, per Regione di residenza, vede n.2796 di residenti in Calabria e in questa lista questa volta scendiamo al sesto posto e siamo preceduti da Puglia, Lazio, Lombardia, Sicilia, Campania in testa alla lista.

Si rende a questo punto opportuno annotare che la gran parte dei condannati è di sesso maschile e che la percentuale di donne è estremamente contenuto. Il dato oltre che locale è rilevabile anche a livello nazionale, rilevandosi che ad esempio nel corso del primo semestre del 2016 hanno fatto ingresso dalla libertà nelle carceri n. 32396 uomini, di cui n.9936 stranieri, e di contro n.2450 donne, di cui 781 straniere. Si aggiunge che i detenuti presenti nelle carceri italiane al 30 settembre 2016 risultano essere n.54.465 su una capienza regolamentare di 49796 posti; di questi le donne detenute sono 2310. I detenuti stranieri sono 18.462.

Se ne può dedurre come dato oggettivo una considerazione sulla attitudine a delinquere ed infrangere la legge penale che va attribuita "geneticamente", diremmo, agli uomini. Non affrontiamo in questa sede una più approfondita analisi del dato, che certamente porta ad ulteriori considerazioni, tenuto conto peraltro che la popolazione femminile in Italia è più numerosa di quella maschile.

In connessione alla materia relativa alla esecuzione delle pene, va qui richiamata alla attenzione generale la problematica relativa alla applicazione della misura di sicurezza del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario, in attuazione della Legge 30 maggio 2014 n. 81, che ha attivato un percorso di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari già avviato dalla Legge 9/2012 art. 3ter.

E' noto che nella Regione Calabria, pur essendo in atto un quanto mai auspicabile programma di utilizzo di alcuni immobili che saranno impiegati in futuro prossimo quali residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS, in Girifalco, CZ e per la fase post-REMS in S. Sofia d' Epiro, CS), nella fase attuale non sussistono ancora ufficiali strutture REMS che siano dotate delle caratteristiche tecnico normative, indispensabili per rispondere alle esigenze sanitarie di soggetti caratterizzati da assente/parziale imputabilità e altresì da pericolosità sociale e, quindi, giudizio di possibile reiterazione del reato.

E' altresì noto che si è determinata una fase gravemente emergenziale nella quale, nelle more della creazione di strutture sanitarie REMS, gli uffici giudiziari calabresi hanno individuato nelle strutture assistenziali di pazienti affetti da semplice disagio psichiatrico, luoghi in cui ricoverare medio tempore i pazienti un tempo assegnati agli Ospedali psichiatrici giudiziari.

Tale situazione, che ci viene segnalata dai responsabili dell'azienda Sanitaria, ha un evidente duplice negativo risvolto: da una parte i pazienti non pericolosi e lontani dal circuito della rieducazione penale, semplicemente ricoverati nelle strutture sanitarie esistenti poiché affetti da malattia psichiatrica, sono "costretti" a convivere con pazienti che non sono affatto assimilabili come complessivi progetti terapeutici individuali.

Ancor più grave si segnala ufficialmente che le strutture socio assistenziali, le quali di fatto surrogano la mancata attivazione delle REMS, da un punto di vista della struttura tecnico\logistica\immobiliare e del relativo personale ivi impiegato, sono soventi del tutto carenti proprio perché in origine ideate per rispondere ad ontologicamente differenti esigenze sanitarie.

Il Commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria ha segnalato che le strutture sanitarie sono non solo carenti sotto ogni profilo, ma anche in condizione di continuo e ingravescente intollerabile sovraffollamento. A tale proposito lo stesso ha rappresentato che continuano a pervenire richieste, anche telefoniche, da parte di magistrati volte al ricovero di soggetti (i quali per comodità espositiva si indicano quali pazienti ex OPG) cui non può far fronte, per come sarebbe istituzionalmente corretto, sia per i motivi sopra citati, sia per i contingentamenti ai ricoveri dettati dal noto piano di rientro economico della sanità calabrese.

La *Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria* ha evidenziato che ha sempre riscontrato difficoltà — se non impossibilità - nel collocare soggetti sottoposti a misura di sicurezza provvisoria presso le REMS a causa dell'assenza di strutture nella Regione Calabria. Peraltro, va evidenziato come la Regione Calabria abbia stipulato con la Regione Basilicata una convenzione per la sistemazione di destinatari di misura di sicurezza provvisoria presso la REMS di Pisticci (MT) per l'insufficiente numero di 10 posti e che della recente istituzione di una REMS in Santa Sofia d'Epiro (CS) non si è allo stato a conoscenza del numero di posti disponibili.

Anche la *Procura della Repubblica presso il Tribunale di Locri* ha confermato la situazione critica rilevando che in assenza di ufficiali strutture REMS (residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza) in Calabria, il detto Ufficio di Procura ha tentato di eseguire il ricovero dei pazienti pericolosi presso la REMS di Pisticci, in Basilicata. Tuttavia, a causa della cronica carenza di posti vacanti presso quest'ultima struttura, si è dovuto optare, con la collaborazione dell'ASP, per la collocazione temporanea dei soggetti — responsabili di reati a base violenta, anche nei confronti di familiari e forze dell'ordine - presso strutture di assistenza psichiatrica in nessun modo assimilabili per caratteristiche alle costituenti REMS (forme di controllo, tipologia di pazienti ricoverati ecc..), soluzione resasi indispensabile, in

quanto unica adottabile nell'immediatezza, al fine di fronteggiare reali situazioni d'emergenza che avrebbero potuto evolvere in drammatici epiloghi. Allo stato, risultano n. 8 ordinanze emesse dalla detta Procura di ricovero eseguite presso strutture non REMS e n. 1 ordinanza non eseguita.

Analogo situazione di criticità viene rappresentata anche dalla Procura della Repubblica di Palmi per l'assoluta carenza di strutture, che inducono a soluzioni alternative nella richiesta di applicazione di misure di sicurezza detentive provvisorie, mentre non si segnalano casi di adozione di provvedimenti definitivi.

Si tratta di una situazione che necessita di esame e valutazione tempestiva per superare la criticità determinata dalla assenza di strutture pubbliche REMS nel Distretto.

Per quanto riguarda la copertura della pianta organica dell'Ufficio della Procura Generale e degli altri Uffici requirenti del distretto va segnalato che allo stato (novembre 2016) la Procura Generale ha l'effettiva copertura, essendo in servizio il Procuratore Generale, l'Avvocato Generale e 7 Sostituti Procuratori Generali, oltre ad 1 Sostituto Distrettuale requirente. Nel corso del periodo in esame invero erano rimasti scoperti due posti della pianta organica, quello di Avvocato Generale per il pensionamento del dr. Francesco Scuderi dal 1.1.2015, coperto solo il 28 settembre 2015 dal dr. Fulvio Rizzo, e quello di un Sostituto Procuratore Generale, scopertosi per il trasferimento del predetto magistrato con passaggio alle funzioni semidirettive, e coperto dall'arrivo dell'ultimo magistrato designato per questo ruolo, proveniente da altro distretto, solo nell'ottobre del 2016.

La Procura della Repubblica di Reggio Calabria alla data del 12 novembre 2016, ha in servizio il suo Procuratore Capo, due aggiunti, e 20 sostituti, con un organico di 30 magistrati, di cui tre aggiunti e 26 sostituti Procuratori e il Procuratore della Repubblica, ed una copertura di 6 sostituti procuratori, un Procuratore Aggiunto, ed 1 vice procuratore onorario su 28 vice procuratori onorari.

La Procura della Repubblica di Locri ha una copertura quasi completa dell'organico dei magistrati togati, con il Procuratore della Repubblica, 7 sostituti procuratori, mancando un sostituto ed un solo v.p.o. su 12.

La Procura della Repubblica di Palmi oltre al Procuratore Capo ed al Procuratore aggiunto, quest'ultimo giunto il 30 settembre 2016, dopo un anno di vacanza, ha 8 sostituti procuratori in servizio effettivo, di cui una per applicazione extra distrettuale, su 10 in organico, con una percentuale di copertura del 20%, mentre mancano 2 v.p.o. su 12 in organico.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, ha copertura dell'organico completa, con in servizio il Procuratore della Repubblica ed un sostituto. Si segnala che tale composizione appare assolutamente insufficiente, atteso che ciclicamente l'Ufficio, per varie contingenze, dovute al trasferimento dell'unico sostituto o al tramutamento del Capo dell'Ufficio, resta con una sola unità,

con grave disagio nella gestione e con la necessità di provvedere ad applicazioni continuative e gravose a detrimento dell'Ufficio cedente.

Per quanto concerne il Personale amministrativo degli Uffici della Procura Generale, va evidenziata la indispensabile copertura del posto del Dirigente dal mese di settembre 2015, mentre la copertura della pianta organica risulta completa e in termini numerici con la presenza di 2 unità in eccesso sulla pianta organica al 30.6.2016. Tuttavia va dato atto che questo privilegio è solo formale, atteso che una unità risulta essere stata comandata all'Agenzia del beni confiscati, e non ha preso servizio che un solo giorno presso questa Procura Generale, mentre altra unità è assente dal servizio per motivi di salute ormai cronici.

Presso la Procura dei minorenni si riscontra l'assenza di una unità su 12 in pianta organica; presso la Procura di Locri sono coperti 46 posti su 51 e manca anche il dirigente amministrativo dell'Ufficio; presso la Procura di Palmi la situazione è ancora più critica poiché su una pianta organica di 70 unità, ne risultano coperti 57, con una assenza concentrata sulla figura dei funzionari giudiziari.

La Procura presso il Tribunale di Reggio Calabria contro 116 unità in servizio su una pianta organica di 124 unità, con una criticità concentrata principalmente sulle figure dei funzionari giudiziari, operatori giudiziari, ausiliari.

Al fine di fruire di personale a sostegno della attività amministrativa degli Uffici giudiziari è stato siglato l'11.1.2016 un Protocollo tra la Regione Calabria e gli Uffici giudicanti e requirenti del Distretto che prevede l'occupazione senza oneri aggiuntivi per il Ministero della Giustizia di disoccupati in possesso dello status di percettori di ammortizzatori sociali in deroga e disoccupati con pregressa esperienza formativa presso gli uffici giudiziari. Grazie a tale progetto nella Regione Calabria gli Uffici giudiziari potranno fruire di circa 1000 unità, a totale carico della Regione Calabria. Ad oggi (novembre 2016) tuttavia tale progetto non ha avuto concreta attuazione.

In relazione alle attività riconducibili alle "buone prassi", questo Ufficio al fine di potenziare le capacità di intervento del personale delle sezioni di polizia giudiziaria, ha individuato in particolare con la collaborazione del Sig. Prefetto della Provincia di Reggio Calabria, la possibilità di ottenere la Sua approvazione di un progetto per l'utilizzo di risorse inserite nel piano di piano di riparto del "Programma straordinario per la Giustizia in Calabria" per un importo di circa €400.000, destinato alla linea d'intervento I (Tecnologie), come ***"Utilizzo delle economie derivanti dal Progetto PSGC "Programma Giustizia in Calabria" relativa gli interventi inseriti nell'azione I – "Potenziamento dei servizi tecnologici e strumentali ai fini investigativi"***, in favore di tutto le singole aliquote delle Sezioni di Polizia Giudiziaria del distretto e per circa € 100.000 anche in favore degli Uffici giudiziari delle Procure del Distretto. Il primo intervento è stato portato a termine con gli acquisti di materiale tecnologico ed informatico in favore del personale delle Sezioni di Polizia Giudiziaria alle dirette dipendenze delle Procure del Distretto. Ne hanno beneficiato

quindi in primo luogo il personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili Urbani in forza alle rispettive Sezioni.

E' in corso di definizione un residuo analogo intervento a supporto del potenziamento tecnologico ed informatico con acquisti in favore delle Procure del Distretto, inclusa la Procura Generale.

Per tale attività va rinnovato un particolare ringraziamento al Prefetto di Reggio Calabria ed al personale incaricato della gestione dell'intervento presso il detto Ufficio del Governo, per la disponibilità e sensibilità dimostrata per il progetto di questa Procura Generale.

Nel settore delle buone prassi merita menzione il ***Protocollo d'intesa siglato in data 4.9.2015, volto ad assicurare l'effettiva tutela della maternità e della paternità, a cui sono equiparate l'adozione nazionale ed internazionale nonché l'affido familiare, anche ai fini di una reale parità nell'organizzazione delle attività giudiziarie e nell'esercizio della professione forense.*** Con il protocollo d'intesa siglato il 4 settembre 2015, le parti firmatarie si sono impegnate a porre in essere ogni azione utile e necessaria a promuovere le pari opportunità e la tutela della genitorialità nonché delle situazioni di disabilità, nell'ambito dell'esercizio della professione forense, attraverso una mirata organizzazione delle attività giudiziarie e dei relativi servizi amministrativi.

Si evidenzia che il prefato protocollo è stato stipulato tra gli Uffici Giudiziari, *Giudicanti e Requirenti*, del Distretto di Reggio Calabria, il Comitato Pari opportunità presso il Consiglio Giudiziario di Reggio Calabria ed i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Calabria, Palmi e Locri.

Altra buona prassi è quella diretta al coordinamento tra Uffici requirenti e Agenzia delle Entrate ed è stata attuata con un accordo di collaborazione siglato in data 24.11.2015 tra gli Uffici requirenti del Distretto di Reggio Calabria e la Direzione Regionale della Calabria dell'Agenzia delle Entrate, volto ad assicurare la corretta applicazione della cosiddetta "voluntary disclosure".

L'Accordo siglato il 24 novembre 2015 è diretto *a perseguire l'effettiva applicazione delle disposizioni di cui all'art. 5 quater e art. 4, co.2, del D.L. n. 167/1990, conv. mod. in legge n. 186/2014;* secondo quanto previsto dalla citata norma, infatti, non è ammessa la collaborazione volontaria in materia di violazione degli obblighi di dichiarazione di cui all'art. 4 co. 1, nel caso in cui il soggetto istante abbia già avuto formale conoscenza della instaurazione di procedimenti penali afferenti alla violazione di norme tributarie. Pertanto è stato previsto un tempestivo meccanismo di riscontro, secondo cui l'Agenzia delle Entrate trasmetterà all'A.G. competente, entro 30 giorni dall'ultimo dei versamenti correlati alla procedura di collaborazione volontaria, la conclusione del relativo procedimento; entro i successivi 30 giorni il competente Ufficio Requirente provvederà a riscontrare la richiesta dell'Agenzia delle Entrate, comunicando la data in cui l'indagato per violazione delle norme tributarie abbia avuto formale conoscenza dell'avvio di indagini nei propri confronti.; in tale occasione la Procura della Repubblica interessata provvederà,

altresì, a comunicare la eventuale esistenza di fattispecie di reato per le quali è esclusa la punibilità. Tanto ai fini della valutazione, da parte dell' Agenzia delle Entrate, in ordine alla sussistenza dei presupposti relativi alla tempestiva denuncia, ex art. 331 c.p.p..

Temi relativi al contrasto del terrorismo internazionale: il 21.7.2015 promosso dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo , dalla Procura Generale presso la Corte di appello , d'intesa con le Procure del Distretto è stato sottoscritto il protocollo di coordinamento in materia di indagini antiterrorismo.

Va dato atto che Le indagini svolte in materia di terrorismo internazionale dalla Direzione Distrettuale Antimafia ed antiterrorismo della Procura di Reggio Calabria non hanno, sino ad oggi, conseguito significativi sviluppi. Sicuramente, la posizione geografica del territorio (zona di transito dei migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana) e la sua realtà socio-economica (assenza di significative realtà economiche unite alla assenza di obbiettivi-simbolo della "cultura occidentale") **ad oggi ed in relazione alle indagini trattate**, non hanno evidenziato localizzazioni di frange estremistiche islamiche né tentativi di porre in essere azioni terroristiche sul territorio.

Tutele della riservatezza nelle intercettazioni:

Premesso che nelle sale di intercettazione delle Procure del Distretto sono stati effettuati gli interventi prescritti dal Garante per la protezione dei dati personali e per il controllo degli accessi, si evidenzia che con circolare n. 9 del 4.05.2016 (prot. 247 del 4.5.2016) il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria ha dettato i criteri direttivi in tema di intercettazioni irrilevanti o inutilizzabili e in tema di trascrizione del contenuto delle intercettazioni (telefoniche e ambientali) da parte della polizia giudiziaria e della loro utilizzazione da parte del p.m. nonché in materia di rilascio di copia dei *files* audio delle intercettazioni alle parti del procedimento. Tale circolare interviene al fine di garantire la generale esigenza di contenimento della diffusione delle notizie personali nel rispetto del diritto alla riservatezza delle comunicazioni, diritto inviolabile ai sensi degli art. 2 e 15 della Costituzione.

Nel Circondario del Tribunale di Locri non si registrano casi di ingiustificata diffusione di conversazioni o comunicazioni, irrilevanti ai fini dell'accertamento dei fatti oggetto delle indagini. Per quanto attiene alle misure tecnico-organizzative di sicurezza ritenute necessarie da detto Garante, la Procura di Locri ha concluso il percorso di attuazione delle prescrizioni dettate, incluse quelle più propriamente destinate a garantire il contenuto delle conversazioni (ad esempio, cifratura e tracciabilità dei dati, accesso ai sistemi tramite "*strong authentication*").

Anche nelle strutture e nei locali adibite al detto servizio presso la Procura del Circondario del Tribunale di Palmi si è puntualmente ottemperato alle prescrizioni dell'Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali dettate con il provvedimento del luglio 2013, realizzando efficaci misure di sicurezza fisica dei locali adibiti alla registrazione delle intercettazioni telefoniche e tra presenti sia di quelli dove sono allocati gli apparati terminali per la ricezione dei flussi telematici o telefonici, nonché predisponendo articolate misure, anche e precipuamente di sicurezza informatica, consistite: nella protezione dei documenti informatici con idonee tecniche crittografiche; nell'impiego di *password* per l'apertura di ciascun reperto informatico; nell'adozione di accorgimenti atti ad impedire l'individuazione, da parte di soggetti non autorizzati, dell'oggetto dell'intercettazione, del suo contenuto e delle persone interessate dall'attività di captazione delle comunicazioni.

Indagini in materia di reati ambientali:

In tale settore sarà quanto prima posto all'esame dei Procuratori del distretto l'esame di un protocollo operativo uniforme tra le Procure del Distretto, finalizzato ad individuare comuni modalità operative e filoni investigativi predeterminati al fine anche di coinvolgere specifiche professionalità nelle indagini che si andranno a compiere, che andrà ad aggiungersi al Protocollo organizzativo tra il Procuratore Distrettuale ed i Procuratori Circondariali, nonché il Procuratore Generale della Repubblica e la Procura Nazionale Antimafia.

Presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Reggio Calabria i reati in materia ambientale sono trattati dai magistrati del 1° Gruppo del settore ordinario della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, per quanto riguarda la materia non contemplata dall'art. 51 co. 3 bis c.p.p., di competenza della Distrettuale. In relazione ai delitti di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. la cognizione appartiene ai magistrati della D.D.A..

Per quanto riguarda l'attività svolta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Locri si evidenzia che circa gli obblighi informativi, in materia di indagini per delitti ambientali, i Sostituti Procuratori sono stati sensibilizzati, con apposita circolare del Procuratore all'osservanza delle comunicazioni introdotte dalla legge n. 68/2015. In particolare, è stato fatto onere ai magistrati di comunicare sempre al capo dell'ufficio l'avvio delle indagini in materia di detti reati.

Nel circondario del Tribunale di Palmi, la Procura della Repubblica competente ha avviato, nel periodo d'interesse, un significativo numero di attività investigative inerenti a reati in materia ambientale - sia per quelli previsti e puniti dal d.l.vo n. 152/2006 sia per i reati recentemente introdotti dalla legge n. 68/2015 e, in particolare, per il delitto *ex art. 452 bis c.p. di "Inquinamento ambientale"* e *452 sexies c.p. di "Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività"*.

Applicazioni delle recenti normative di depenalizzazione: In relazione alle prime applicazioni della novella legislativa riguardante la *depenalizzazione*, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria ha emanato la circolare n. 98/16 Int. del 22.02.2016, avente ad oggetto *le linee guida per l'applicazione dei decreti legislativi 15 gennaio 2016, n.7 (Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili, a norma dell'articolo 2, comma 3, della legge 28 aprile 2014 n. 67) e n. 8 (Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'art. 2 comma 2, della legge 28 aprile 2014 n.67).*

Pertanto in applicazione dei decreti legislativi sopra indicati da parte della Procura della Repubblica di Reggio Calabria sono stati trasmessi n.1303 procedimenti penali all'Autorità Amministrativa, in particolare 36 alla Prefettura e gli altri all'INPS, nonché n. 137 procedimenti al GIP con richiesta di archiviazione.

Dai dati acquisiti dalla Procura della Repubblica di Locri, si rileva che dalla ricognizione operata tendente alla individuazione delle ipotesi, ora depenalizzate, precedentemente iscritte come procedimenti penali, sono risultati iscritti n. 34 procedimenti di cui quasi tutti già definiti. Per le nuove ipotesi, che dovessero pervenire ad opera della polizia giudiziaria, il detto Ufficio ha impostato le direttive nel senso che procederà alla formazione di un fascicolo mod. 45, trasmettendo, successivamente, gli atti all'autorità amministrativa. Viceversa per i reati depenalizzati per i quali è prevista solamente l'azione civile di risarcimento danni, la parte offesa sarà resa edotta di tale possibilità a fronte della intervenuta depenalizzazione del reato. Sulla prima applicazione della recente normativa di depenalizzazione non si segnalano difficoltà interpretative, rilevandosi una deflazione del carico giudiziario.

Relativamente alla attività sul punto della Procura della Repubblica di Palmi si segnala sempre attivo l'impatto sul territorio dell'abusivismo edilizio con 148 procedimenti iscritti a carico di noti. E' stato rafforzato l'intervento in materia di inquinamento ambientale con accertamenti sulle discariche di rifiuti e sulle immissioni negli alvei fluviali e risultano iscritti 47 procedimenti a carico di noti e 33 di ignoti.

In ordine alle riforme in materia processuale va detto che la riforma avvenuta con la L. n.47/2015, che ha rivisitato i criteri di applicazione delle misure cautelari, ha interessato l'attività delle Procure, imponendo una ancor maggiore attenzione nel verificare i presupposti e motivare le richieste di applicazione di custodia cautelare in carcere, che in assonanza alla nuova normativa, debbono essere limitate ai casi di maggiore gravità. Si è quindi registrato un maggior ricorso agli strumenti alternativi alla detenzione in carcere. Scarsamente applicato risulta il ricorso al c.d. braccialetto elettronico, stante la scarsa disponibilità di tale supporto elettronico o delle difficoltà connesse alla copertura nella zona di residenza del soggetto da sottoporre a controllo con detto mezzo.

Rapporti tra gli uffici requirenti e l'Autorità nazionale anticorruzione: Con circolare del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria n.8 del 14 aprile 2016, al fine di garantire uniformità d'indirizzo, sono state diramate ai Magistrati regole per le Informazioni sull'azione penale e sulle misure cautelari ex art. 129 disp. att. c.p.p., e ciò, anche a seguito delle recenti modifiche introdotte dall'art.7 della legge 24 maggio 2015 n. 69; a tal riguardo è stato ricordato che l'art. 129, comma 3, ultima parte, disp. att. c.p.p., come modificato dall'art. 7 della legge 24 maggio 2015, n. 69, prevede che “*Quando esercita l'azione penale per i delitti di cui gli arti. 317, 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis, 346 bis, 353 e 353 bis del codice penale, il pubblico ministero informa il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, dando notizia dell'imputazione*”. Tutti i magistrati sono stati invitati all'osservanza della disposizione.

Dalla Procura di Locri e di Palmi non si segnalano disfunzioni in ordine alla osservanza delle comunicazioni dovute all'ANAC, mentre si evidenzia che in data 13-21 settembre 2016, anche le dette Procure hanno sottoscritto Protocollo d'intesa con l'Autorità Nazionale Anticorruzione, al fine di rendere più proficuo lo svolgimento delle attività di prevenzione e di contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione, anche attraverso il sistema dei reciproci obblighi informativi che gravano sul pubblico ministero e il Presidente dell'ANAC.

Per quanto riguarda l'attività della Procura per i minorenni presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria va evidenziato che i dati statistici nel periodo in esame rilevano un incremento significativo dei procedimenti civili in ragione del preoccupante fenomeno dell'ingresso in Italia di minori stranieri non accompagnati, provenienti da territori del nord- africa. Nel solo primo semestre del 2016 si sono registrate n. 813 iscrizioni, che sono passate complessivamente a n.1895 iscrizioni fino all'ottobre 2016 di procedimenti civili a tutela di minori.

L'attività di competenza della Procura nei confronti dei minori stranieri non accompagnati, si svolge con un proficuo coordinamento con gli altri Organi statali preposti istituzionalmente ad effettuare la prima accoglienza. In particolare continui sono i contatti con i rappresentanti della Prefettura, della Questura, nonché con gli uffici dei servizi sociali territorialmente coinvolti nel fenomeno dell'accoglienza dei migranti sbarcati presso il porto di Reggio Calabria, divenuto ormai uno dei punti di sbarco dei migranti soccorsi nel canale di Sicilia. Tale attività garantisce l'immediata collocazione dei minori stranieri non accompagnati presso idonee strutture di accoglienza ai sensi dell'art. 403 C.C. da parte dell'Autorità amministrativa. Solo a seguito della acquisizione delle informazioni sui singoli minori, la Procura per i minorenni provvede a formulare le richieste al Tribunale per i Minorenni per la dichiarazione dello stato di abbandono del minore extracomunitario idonea a garantire il recupero psicofisico nell'ottica di un proficuo inserimento successivo nella società italiana.

Per quanto concerne i reati commessi da soggetti minorenni è stata registrata una diminuzione del numero delle iscrizioni a seguito dei decreti legislativi di depenalizzazione nn. 7 e 8 del 15.1.2016, ma la diminuzione quantitativa riferibile a reati di minore rilievo penale non ha avuto effetti su quella qualitativa. Le iscrizioni di procedimenti a carico di minori noti è passato da n.181 nel secondo semestre del 2015 a n. 137 del primo semestre dell'anno 2016. Dette iscrizioni tuttavia riguardano fattispecie delittuose particolarmente gravi, tra cui violenze sessuali di gruppo, estorsioni, rapine, omicidi consumati e tentati.

Nessun episodio delittuoso ricollegabile ad attività di terrorismo e realizzato da soggetti minorenni è stato sinora registrato per cui i minori che delinquono sul territorio di competenza di questa Procura risultano lontani, allo stato, da ideologie di matrice islamica. Deve, comunque, osservarsi che il continuo arrivo di minori stranieri non accompagnati che approdano sulle nostre coste rende più che concreto il pericolo di situazioni ricollegabili a contesti terroristici.

L'organico dell'Ufficio di Procura Generale prevede: il Procuratore Generale, l'Avvocato Generale (coperto dal 28.09.2015) e n. 7 Sostituti Procuratori Generali e un Magistrato Distrettuale; allo stato è interamente coperto dai Sostituti Procuratori Generali dott.ri Francesco Monaco, Giuttari Antonio, giunto il 21.10.2016, Danilo Riva, Giuseppe Adornato, Adriana Maria Fimiani, Alberto Cianfarini, Domenico Galletta. E' inoltre avvenuta nel corso dell'anno il 9.12.2015 la presa di possesso del dott. Santo Melidona, Magistrato Requirente Distrettuale.

L'attività giurisdizionale, nelle sue fondamentali ripartizioni programmatiche, viene suddivisa nelle seguenti cinque aree: **area attinente al settore penale**, comprensiva di ogni aspetto ricadente nelle linee generali del settore, con particolare riferimento al processo penale (ad esempio: formazione dei ruoli delle udienze, esame dei processi e delle decisioni, assegnazione dei relativi pareri, ecc...);

- **area relativa alle esecuzioni penali**, che ricomprende il settore cattura latitanti e esecuzione ordini demolizione;
- **area relativa alle estradizioni, MAE, attivi e passivi; rapporti internazionali, riconoscimento delle sentenze straniere**, anche finalizzate alla esecuzione pena, rogatorie internazionali;
- **area relativa agli accertamenti patrimoniali** finalizzati alle confische ex art. 12 sexies legge 306/92 in fase di esecuzione; area attinente le misure di prevenzione; area relativa alla confisca per equivalente;
- **area civile.**

Quanto alla attività della Procura Generale nel lavoro giudiziario si evidenzia che essa segue quella della Corte di appello, articolandosi pertanto nel ruolo di P.G. presso le due sezioni penali della Corte di appello, presso le due sezioni della Corte di assise di appello, la sezione per i minorenni, la Sezione Unica delle misure di prevenzione e presso la sezione civile della Corte di appello per le cause in cui è prevista la partecipazione del pubblico ministero.

Il numero dei procedimenti che sono pervenuti nel periodo all'esame di questa Procura Generale, nelle sue diverse specificità è rilevante.

Numerosi sono i pareri rilasciati e le richieste avanzate direttamente dalla Procura Generale nel settore penale, in materia di gestione degli imputati in fase cautelare, negli incidenti di esecuzione e nel settore delle misure di prevenzione.

Nel corso del periodo i magistrati della Procura Generale hanno assicurato la partecipazione a 538 udienze pubbliche o camerale, hanno espresso pareri o formulato richieste per 2554 posizioni, hanno presentato 58 impugnazioni, e ricevuto per l'esame ben 8342 sentenze da parte degli Uffici giudicanti del distretto inclusi gli Uffici del giudice di pace penale.

I dati relativi alla esecuzione penale sono stati esplicitati ed analizzati nella parte relativa alla situazione carceraria del distretto.

Applicazione delle misure di prevenzione personali e reali, con particolare riferimento ai sequestri ed alle confische in sede penale

Il settore delle Misure di prevenzione e della azione di sequestro e confisca in sede pena in appello è stato impostato in modo da assicurare il coordinamento tra le Procure di primo grado, la Procura Generale sulla base del protocollo del 12.1.2006 tra le Procure del Distretto e Procura Generale e del protocollo del 19.4.2012 tra le Procure del Distretto, la Procura Generale e la Procura Nazionale Antimafia.

Nella trattazione delle misure in appello, ormai curata dalla Sezione Unica Misure di prevenzione della Corte di appello, questo Ufficio si è orientata verso l'individuazione di un gruppo di lavoro per la trattazione dei ricorsi in appello. Il settore è stato quindi coordinato al fine di assicurare un rapporto di informazione con la Procura Distrettuale, con la individuazione di un referente per l'acquisizione di aggiornamenti sulle posizioni di rilevanza, specie nel settore delle misure patrimoniali.

Raccordato a tale settore, anch'esso finalizzato alla aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti, nei confronti dei soggetti condannati con sentenza definitiva per taluno dei delitti indicati dall'art. 12 sexies del D.L. n. 306/1992 conv. L. 356/1992, dall'anno 2000 viene gestito da questo Ufficio una attività di verifica della situazione patrimoniale nei confronti di tutti i condannati per i reati indicati dal citato art. 12 sexies.

Si tratta come ormai noto di una attività di monitoraggio curata in collegamento con l'Ufficio esecuzioni penali di questa Procura Generale, prevedendosi l'avvio, unitamente alla emissione dell'ordine di esecuzione pena, di accertamenti finalizzati all'individuazione di disponibilità patrimoniali ingiustificate in relazione ai redditi leciti dichiarati, in capo o nella disponibilità di taluni condannati.

Al fine di curare detto settore è stata organizzata una Segreteria, che affianca l'attività dei magistrati che procedono all'esame delle singole posizioni.

Gli accertamenti patrimoniali sono affidati alle forze di polizia giudiziaria specializzate nel settore con distribuzione bilanciata tra Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e con il supporto anche della DIA, e di recente per potenziare la

trattazione degli accertamenti, si è coinvolta anche la Sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza presso la procura del Tribunale di Reggio Calabria. Gli accertamenti si avvalgono delle banche dati del Catasto, dell'Anagrafe Tributaria, del Pubblico registro Automobilistico, dell'Anagrafe dei Rapporti Finanziari. In applicazione di una particolare convenzione, intercorsa tra l'Agenzia delle Entrate ed il Ministero della Giustizia, questa Procura dispone degli accessi per effettuare gli accertamenti bancari alle Banche dati dell'Agenzia delle Entrate relativa all'Archivio dei rapporti finanziari e dell'accesso alla Banca dati dell'ABI per velocizzare e rendere maggiormente riservate le richieste presso gli Istituti bancari individuati.

Tale attività avviata dal 2000 ha comportato, ad oggi, accertamenti patrimoniali nei confronti di 1.720 condannati.

Nel periodo in esame si è proceduto a **n. 192** nuove iscrizioni di nominativi di condannati per eseguire i relativi accertamenti. Sono stati definiti **n. 110** accertamenti, di cui **n. 16** con richiesta di sequestro e confisca presentate al giudice dell'esecuzione e **n. 94** con decreto di archiviazione.

La pendenza ad inizio periodo era di **232** fascicoli ed a fine periodo di **n. 314** fascicoli. Nel medesimo periodo la Corte di Appello, giudice dell'esecuzione, ha accolto **n. 15** richieste avanzate da questa Procura Generale.

La Confisca per equivalente

Questo Ufficio ha posto attenzione, sempre in fase esecutiva, alla applicazione della confisca per equivalente, con riferimento al settore degli accertamenti patrimoniali, ma con finalità di recuperare il profitto del reato, avvalendosi della normativa introdotta dalla legge 29 settembre 2000, n. 300 per alcuni reati previsti dal codice penale, estesa dall'art. 1 comma 143 della legge 24 dicembre 2007 (Finanziaria 2008) anche a taluni delitti tributari.

Si tratta dell'avvio di un procedimento incidentale, in esito alla sentenza di condanna per talune ipotesi delittuose, diretto alla adozione di un provvedimento ablativo disposto su somme di denaro, beni o altre utilità di cui il reo abbia la disponibilità per un valore corrispondente al prezzo, al prodotto e al profitto del reato.

La ratio dell'istituto è comune alla misura di sicurezza patrimoniale prima richiamata e ha quale obiettivo quello di impedire che l'impiego economico dei beni di provenienza delittuosa possa consentire al colpevole di garantirsi il vantaggio che era oggetto specifico del disegno criminoso.

Nel corso del periodo in esame questo Ufficio ha promosso dinanzi la Corte di appello, quale giudice della esecuzione, **n. 9** procedimenti per l'adozione del sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente per un valore di € 715.942,00. Tutta l'azione di verifica e contrasto è posta in essere da questo Ufficio con il supporto delle forze di polizia su indicate coinvolte, con impegno e spirito di collaborazione con personale specializzato per gli accertamenti patrimoniali. Ad essi si formula anche in questa sede un doveroso ringraziamento.

Con detta azione si mira ad affermare il valore rieducativo insito nella dimostrazione all'autore del reato e ai consociati che "il crimine non paga" ed a

riportare nella disponibilità dello Stato e quindi di noi tutti, i patrimoni illecitamente accumulati in danno della società civile.

Estradizione, assistenza giudiziaria, applicazione del mandato di arresto europeo, Riconoscimento sentenze straniere.

Altro settore punto di riferimento della Procura Generale, anche in coordinamento con gli Uffici del Ministero della Giustizia deputati ai rapporti internazionali, è quello relativo ai rapporti internazionali, per l'assistenza prestata alle Autorità Giudiziarie degli Stati dell'Unione Europea nell'ambito della Rete Giudiziaria Europea e in raccordo con Eurojust.

Al servizio sono stati preposti il dr. F. Rizzo, e la dr.ssa A. Fimiani, entrambi designati anche quali corrispondenti nazionali - punti di contatto della Rete Giudiziaria Europea presso questa Procura Generale per la cooperazione giudiziaria internazionale e corrispondenti della Eurojust per il distretto con la finalità di migliorare la cooperazione tra le autorità competenti, in particolare agevolando la prestazione dell'assistenza giudiziaria internazionale e l'esecuzione di mandati d'arresto europei.

La Procura Generale nel periodo in esame ha curato la trattazione di 33 richieste di assistenza giudiziaria pervenute dalle Autorità Giudiziarie dei seguenti Stati: Polonia, Portogallo, Germania, Spagna, Svizzera, Romania, Bulgaria, Messico, Ungheria, Austria, Olanda, USA, Belgio, Grecia e Turchia. Nel medesimo periodo sono state restituite all'Autorità richiedente, evase con l'espletamento della richiesta di assistenza, **n. 33** rogatorie.

Lo stesso settore cura il servizio relativo al "riconoscimento nello Stato delle sentenze straniere" emesse da altri Stati nei confronti di cittadini italiani, riconoscimento richiesto ai sensi degli art. 12 c.p. e 730 c.p.p. con l'utilizzo delle certificazioni tratte dal sistema E.C.R.I.S. (European Criminal Records Information System) che permette lo scambio sistematico delle relative informazioni tra le Autorità competenti degli Stati Membri, che hanno sostituito la trasmissione cartacea degli avvisi da parte del Ministero della Giustizia per gli Stati aderenti dell'Unione Europea.

Nel periodo in esame sono pervenuti **n. 58 MAE** emessi dalle diverse A.G. del distretto, mentre quelli emessi da questa Procura Generale sono stati complessivamente **n. 84**.

Nello stesso periodo sono state definite dalla Corte di appello **n. 8** pratiche per la consegna di ricercati tratti in arresto nel territorio dello Stato.

Al fine di attivare le ricerche in campo internazionale in area Schenghen ed extra Schenghen sono state prese in carico **n. 26** pratiche, che istruite sono state inviate al Ministero della Giustizia ed al Ministero dell'Interno per l'iscrizione al S.I.S. o per la presa in carico dal Servizio Interpol. Allo stato risultano quindi **n. 101** soggetti ricercati attraverso la procedura prevista dagli artt. 720 e ss. c.p.p..

Sono state prese in carico **n. 93** procedure per il riconoscimento di sentenze penali straniere; alla Corte di Appello di Reggio Calabria sono state avanzate **n. 7** richieste di riconoscimento di sentenze penali straniere, mentre la Corte di Appello ne ha accolte - nello stesso periodo - **n. 10**.

Altro settore attenzionato è relativo alla attuazione delle disposizioni del D.lgs. del 7.09.2010 n. 161, che fa riferimento alla Decisione Quadro 2008/909/GAI, sul reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea.

Sono 17 gli Stati membri dell'Unione Europea che, oltre l'Italia, hanno attuato la decisione quadro, ed in particolare: AUSTRIA, BELGIO, CROAZIA, DANIMARCA, FINLANDIA, FRANCIA, LETTONIA, LUSSEMBURGO, MALTA, PAESI BASSI, POLONIA, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, UNGHERIA. Sono state iscritte **n. 4** procedure avente ad oggetto richiesta di riconoscimento sentenze straniere al fine del successivo trasferimento per l'esecuzione della pena ai sensi dell'art. 12 D.Lgs. n. 161/2010 "Disposizioni per conformare il diritto interno alla DECISIONE QUADRO 2008/909/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea".

Allo stato tuttavia non vi sono posizioni di condannati per i quali nel periodo vi siano state le condizioni per procedere al trasferimento del condannato all'estero per espiare la pena.

Questioni relative alla prima applicazione della normativa sul trasferimento delle spese obbligatorie per il funzionamento degli Uffici giudiziari e questioni sulla gestione della sicurezza degli Uffici giudiziari.

Nel periodo in esame ha trovato prima applicazione la normativa introdotta con la Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, comma 526, che ha comportato il trasferimento al Ministero della Giustizia delle spese obbligatorie di cui all'art. 1 della legge 24 aprile 1941, n. 392.

Come è noto, la richiamata normativa prevede che, a decorrere dal 1° settembre 2015, le spese obbligatorie di cui all'art. 1 - della legge 24 aprile 1941, n. 392 siano trasferite dai Comuni al Ministero della Giustizia. Unitamente al trasferimento delle dette competenze sono state create con il D.P.R. 18 agosto 2015, n. 133, le Conferenze permanenti presso il Distretto della Corte di appello e nei Tribunali circondariali, e ridisegnate le competenze del Procuratore Generale in ordine alla gestione della sicurezza degli Uffici giudiziari. In particolare la conferenza permanente distrettuale, e più in particolare il Presidente della Corte di appello ed in Procuratore Generale, sono divenuti punto di riferimento periferico dell'Amministrazione centrale, e nella specie della Direzione Generale *delle Risorse materiali e delle Tecnologiche* del Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi. La Conferenza permanente, tenuto conto del decreto di cui all'articolo 1, commi 528 e 529, della legge, individua e propone i fabbisogni necessari ad assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari e indica le specifiche esigenze concernenti la gestione, anche logistica e con riferimento alla ripartizione ed assegnazione degli spazi interni tra uffici, la manutenzione dei beni immobili e delle pertinenti strutture, nonché quelle concernenti i servizi, compresi il riscaldamento, la climatizzazione, le utenze, la

pulizia e la disinfestazione, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, il giardinaggio, il facchinaggio, i traslochi, la vigilanza e la custodia, compresi gli aspetti tecnici e amministrativi della sicurezza degli edifici. Restano ferme le competenze dei titolari dei poteri di spesa. In caso di urgenza i compiti in materia di sicurezza di cui al comma 1, primo periodo, sono svolti dal Procuratore generale.

Con il detto trasferimento si è dovuto procedere ad una complessa attività di ricognizione dei contratti in corso al 31.8.2015, prima in carico dell'Amministrazione Comunale ed a una ricognizione delle esigenze in tutti i settori per i quali i contratti erano scaduti ovvero da stipulare ex novo.

Tutta tale attività è stata svolta con estreme difficoltà, sia per l'assenza di una fase di consegna e ricognizione diretta con l'Amministrazione Comunale, che fino al 31 agosto era stato l'intestatario dei beni, dei contratti, delle utenze, ovvero il soggetto unico responsabile degli interventi di manutenzione e che era in possesso della documentazione relativa alla consistenza dei beni e delle condizioni contrattuali.

Pare opportuno evidenziare che si è subentrati in contratti di somministrazione, quali rapporti riguardanti la fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.; contratti di telefonia fissa e mobile, nonché di gestioni delle centrali telefoniche; contratti di locazione; contratti di manutenzione edile ed impiantistica, facchinaggio e pulizia; custodia degli edifici e reception, nonché di custodia degli edifici sede degli uffici giudiziari, non comprendenti quindi la vera e propria sorveglianza armata e contratti di sorveglianza armata.

Tale trasferimento ha incrementato le competenze degli Uffici giudiziari della Corte di appello e della Procura Generale sia amministrativi che contabili, con la necessità di avere personale qualificato nella gestione organizzativa dei beni e delle risorse, nella programmazione e quantificazione della spesa, nello svolgimento delle delicate e specifiche competenze del R.U.P. e direttamente coinvolto nella gestione oltre che i capi degli Uffici, i Dirigenti degli Uffici e tutti quei soggetti istituzionali che supportano la Conferenza permanente, primi fra tutti i rappresentanti del Provveditorato alle Opere Pubbliche, dell'Agenzia del Demanio. Ed è proprio in questa prima fase attuativa, che allo stato non può dirsi certo conclusa, che si evidenziano le prime criticità di tale innovazione, che vede quale punto critico l'assenza presso le amministrazioni periferiche di personale tecnico qualificato, che possano dare con competenza supporto alle determinazioni ed ai controlli che sono rimesse alla Conferenza Permanente ed in specie al personale che la compone. E' innegabile che il trasferimento della attribuzione della gestione a lungo termine avrà un positivo risultato nella complessiva gestione degli Uffici Giudiziari, sia in termini di spesa che di efficienza. Tuttavia va detto chiaramente che l'apporto richiesto alla periferia andava supportato con l'attribuzione di personale amministrativo e tecnico qualificato per la gestione delle nuove attività, fino al 31 agosto 2015, gestite dagli Uffici comunali, che disponevano di personale amministrativo e tecnico operante nel settore della manutenzione, della contrattualistica, della programmazione della spesa, nella gestione degli appalti e

contratti. Invero non possono essere gestite tutte le esigenze con il supporto dei pochi soggetti in forza al Provveditorato alla OO,PP. incaricati di fare parte dello speciale nucleo operativo a disposizione degli Uffici Giudiziari. Questi soggetti, per quanto possano essere professionalmente capaci, non possono curarsi delle molteplici esigenze di verifica, progettazione, controllo, che sono rimessi in sede locale alla competenza della Conferenza permanente e dei vertici degli Uffici giudiziari che la compongono e dei loro Dirigenti.

In un momento di transizione e mobilità appariva quanto mai opportuno assicurare l'assegnazione alle Corti di appello e alle Procure Generali di nuove professionalità (es. ingegneri, geometri), non essendo di utilità ricevere l'assegnazione dalla mobilità di altro personale amministrativo.

Per quanto concerne la protezione degli stabili che ospitano gli Uffici Giudiziari del Distretto, garantita dalle misure di sicurezza, passiva ed attiva, ivi installate, si pone in evidenza che anche le attività svolte nell'anno 2015/2016 attestano l'alto e costante livello di attenzione prestato da questa Procura Generale al settore di riferimento, in accordo con la competente Direzione Generale del Ministero della Giustizia. Intensa è stata in particolare, oltre l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria registrata sugli impianti ed apparati già esistenti, anche quella diretta alla realizzazione di nuova ed efficiente impiantistica nelle diverse sedi degli Uffici e nei locali degli archivi e in particolare degli Uffici ospitanti le apparecchiature di intercettazione e registrazione delle conversazioni telefoniche, ambientali, telematiche, elettroniche ed in genere informatiche.

Non mancano in tale settore le difficoltà dovute anche ai tempi intercorrenti tra rappresentazione delle esigenze, elaborazione delle soluzioni, acquisizione delle autorizzazioni e concessione delle disponibilità economiche, ma anche per la fase attuativa e di controllo, in considerazione che gli Uffici periferici delegati sono tenuti ad attenersi alle direttive impartite che quanto più sono specifiche tanto più sono condizionanti e che le segnalazioni di difficoltà oggettive in sede locale non trovano tempestivo ascolto e risposta dalla sede centrale.

Senza scendere in questa sede nel dettaglio, siamo consapevoli e condividiamo la scelta operata di sottrarre all'Amministrazione Comunale la gestione delle spese per il funzionamento delle Uffici giudiziari in senso lato, e di trasferire le relative competenze al Ministero della Giustizia e in particolare alla competente Direzione Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie, ma non condividiamo la scelta di effettuare detto trasferimento senza dotare gli Uffici periferici, che sono divenuti punto di riferimento degli Uffici Ministeriali, di personale tecnico qualificato a supporto di quello amministrativo.

Si aggiunga che in questo Distretto la Conferenza Permanente oltre a curarsi della gestione degli Uffici giudiziari in atto funzionanti, ha in carico nuove emergenze quali il prossimo utilizzo di beni confiscati destinati ad archivi ed Uffici giudiziari, nella specie Tribunale di sorveglianza, e la ripresa dei lavori nella sede storica dei Tribunali di piazza Castello, sede della Corte di appello e della Procura Generale, e la predisposizione della istruttoria finalizzata all'effettiva utilizzazione del nuovo

palazzo di giustizia per il quale l'Amministrazione Comunale ed il Ministero della Giustizia hanno sbloccato l'iter amministrativo, prevedendosi la ormai, si spera, imminente ripresa dei lavori e la loro ultimazione nei prossimi 24 mesi.

Nonostante le dette difficoltà, grazie al personale amministrativo dell'Ufficio, è stata eseguita l'installazione di sistemi di controllo accessi presso il Tribunale dei Minori di Reggio Calabria, con l'acquisto e l'installazione di uno scanner controllo bagagli RX, di un metaldetector CEIA a transito e di un tornello motorizzato ed è stata altresì pubblicata la gara volta alla realizzazione di un sistema di videosorveglianza a protezione del Tribunale dei Minori che sostituirà il vecchio impianto della Amministrazione penitenziaria, che ha lasciato detta sede.

Ancora non ci si può esimere dal rappresentare l' "anomalia" burocratica che caratterizza l'iter amministrativo concernente la manutenzione straordinaria degli impianti di sicurezza installati presso gli Uffici Giudiziari.

Con circolare prot. n. 0028317.U del 21.03.2011, infatti, l'allora Direzione Generale delle Risorse Materiali, dei Beni e dei Servizi - Ufficio III° Reparto Sicurezza - aveva stabilito che, a prescindere dall'importo, ogni intervento di manutenzione straordinaria su impianti ed apparati di sicurezza dovesse essere autorizzato *in via preventiva* dal Ministero della Giustizia. La detta circolare ancora vigente, nonostante l'entrata in vigore delle disposizioni di cui ai commi 527, 528 e 529 dell'art. 1 della Legge 23 dicembre 2014, n. 190, determina difficoltà nella attuazione degli interventi di manutenzione straordinaria, volti a ripristinare la funzionalità degli impianti di sicurezza installati presso gli Uffici Giudiziari, che, tranne rare eccezioni, rivestono carattere di urgenza.

Orbene, si fa presente che, sussistendo una situazione di reale emergenza, i tempi della gestione della pratica con la sede centrale, che connotano il riscontro alle richieste di autorizzazione alla spesa, da parte del Ministero, sono di concreto ostacolo alla tempestività che la situazione richiede, specie tenuto conto che si incide sulla funzionalità degli impianti di sicurezza.

Si pone in evidenza, inoltre, che non è possibile specie non disponendo di personale tecnico qualificato, in sede di richiesta di autorizzazione alla spesa, quantificare l'importo presumibilmente occorrente per il ripristino della funzionalità degli impianti di sicurezza, così come richiesto dalla Direzione Generale con la suindicata nota prot. n. 0028317.U del 21.03.2011; si tratta, infatti, di più componenti collegati a sistemi complessi e, in alcuni casi, obsoleti. Pertanto, al fine di determinare la tipologia e l'entità del guasto, occorre disporre un intervento tecnico volto alla ricerca del guasto medesimo; secondo quanto rappresentato dai tecnici interpellati, si tratta di un'attività che può richiedere il lavoro di un'ora, così come di otto o più ore, in funzione del numero delle prove, dei collegamenti e delle sostituzioni varie, che occorre effettuare per individuare quale, tra gli apparati collegati al sistema, sia quello guasto, e la cui avaria si ripercuote sugli altri elementi collegati all'impianto. Tale attività di ricerca guasti presenta dei costi di manodopera tecnica, per i quali occorre effettuare al Ministero richiesta di autorizzazione alla spesa, prolungando ulteriormente i tempi per il ripristino della funzionalità degli impianti.

Dovendosi attenere a quanto disposto con la suindicata circolare n. 0028317.U del 21.03.2011, non è possibile parlare di efficienza delle “misure di sicurezza” per gli Uffici Giudiziari, con conseguente responsabilità a carico del Procuratore Generale, ex D.M. 28.10.1993 perché, alla stregua delle disposizioni impartite dalla Direzione Generale con la succitata circolare del 21.3.2011, è alquanto surreale una situazione in cui il responsabile della sicurezza non dispone di alcuna autonomia di spesa, seppur minima, per poter provvedere alle urgenze concernenti il ripristino della funzionalità degli impianti di sicurezza.

Appare pertanto incontrovertibile l’opportunità di valutare la possibilità di ripristinare un congruo limite di spesa, entro il quale il Procuratore Generale possa provvedere tempestivamente, alla stregua della responsabilità attribuitagli dal D.M. 28.10.1993, a disporre gli interventi *urgenti* necessari al ripristino della funzionalità degli impianti di sicurezza; tanto, anche tenuto conto del livello di rischio, sicuramente alto, che connota gli Uffici Giudiziari in genere e nella specie del Distretto di Reggio Calabria.

IL PROCURATORE GENERALE
Salvatore Di Landro

PROCURA della REPUBBLICA
presso il Tribunale di Reggio Calabria
RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2015 - 30 GIUGNO 2016

1. PREMESSA : IL TERRITORIO DEL DISTRETTO DI REGGIO CALABRIA E LA PRESENZA DELLA 'NDRANGHETA.

L'andamento della giurisdizione penale e civile nel distretto – come è stato puntualmente evidenziato nelle relazioni degli anni precedenti – non può essere complessivamente valutato senza considerare il livello di inquinamento ambientale della provincia di Reggio Calabria derivante dalla presenza diffusa della 'ndrangheta, che ha, proprio in detto territorio, la sede dell'organismo di vertice unitario, detto "Crimine" o "Provincia".

La Sentenza emessa dalla Corte di Appello di Reggio Calabria il 27 febbraio 2014 e depositata il 10 dicembre 2014 (n.10186/2014), confermata, sostanzialmente, dalla Suprema Corte nel processo denominato "Crimine", a carico di Oppedisano Pietro ed altri, ratifica la ricostruzione della organizzazione denominata 'ndrangheta, quale struttura unitaria, in cui anche i gruppi posti fuori dalla regione dipendono dal "**Crimine**" e dalla "**madrepatria**". Analoga configurazione è riconosciuta dalla Sentenza emessa nel processo denominato "Meta", a carico di Condello Pasquale ed altri; in tale sentenza si afferma, in particolare, che *la 'ndrangheta si presenta ... come un'organizzazione di tipo mafioso segreta, fortemente strutturata su base territoriale, articolata su più livelli e provvista di organismi di vertice, con una formazione, in definitiva e come detto in precedenza, definibile "a grappolo", cioè con tanti acini ma con un rasoio unico e al tempo stesso unificante.*

Sul tema precipuo dell'unitarietà e della specificità dell'organismo superiore, la sentenza torna con riferimenti e valutazioni di grande rilievo evolutivo nella comprensione della struttura dell'organizzazione: "*... alla luce del sopra esposto materiale istruttorio, complesso ed articolato, si può affermare che nell'ultimo decennio si è progressivamente consolidato nel territorio cittadino – ricompreso tra Villa S. Giovanni e Pellaro – con particolare riguardo alle attività predatorie di tipo estorsivo ed al settore degli appalti, un nuovo assetto criminale caratterizzato dalla nascita di un organismo verticistico di livello superiore rispetto alle singole cosche territorialmente competenti, che pur conservano la rispettiva operatività, composto da persone dotate di peculiare prestigio criminale, strutturalmente autonomo con poteri normativi cogenti e di intervento all'interno di tutto il mandamento di centro, al di là dei confini territoriali tradizionali delle zone di influenza delle singole consorterie.*

A partire dall'indomani della raggiunta "pax mafiosa" (e quindi dalla seconda metà del 1991 – ndr), *ferma restando l'autonomia interna delle storiche cosche reggine, gli equilibri criminali reggini si sono lentamente e progressivamente sviluppati in senso*

unitario e piramidale, si da dotare la struttura “‘ndranghetistica” di nuove regole e meccanismi automatici di operatività, per prevenire ed evitare l’insorgere di conflitti, garantendo in tal modo la conservazione dell’esistenza stessa dell’associazione mafiosa complessivamente considerata, mediante un processo evolutivo di accentramento del potere decisionale nelle mani di pochi grandi capi, così da poter determinare “a monte” le decisioni vincolanti, irradiandole a pioggia verso i livelli inferiori di siffatta struttura gerarchica, da un lato, e si da poter relazionarsi con ambienti più elevati di tipo politico ed istituzionale, dall’altro lato, i cui soggetti, allo stato, sono in corso di esplorazione investigativa.

La “superassociazione” composta dai vertici delle consorterie mafiose più potenti della città di Reggio Calabria, venutasi a creare mediante la “ricompattazione” di coloro che prima della guerra di mafia erano “amici” e, dopo essersi scontrati in un devastante conflitto a fuoco, si sono riavvicinati determinando il formarsi di nuove alleanze – secondo le profezioni di FIUME Antonino, corroborate dalle altre emergenze probatorie in atti e sopra ripercorse – deve propriamente configurarsi non in termini di “confederazione” associativa né in quelli di fusione tra cosche, bensì quale associazione vera e propria dotata di autonoma esistenza sul piano ontologico, giuridico e strutturale....

Trattasi – per come si desume in via logico – deduttiva dall’analisi coordinata delle complessive acquisizioni processuali – di un organismo decisionale, che costituisce esso stesso un’autonoma e diversa associazione ex art. 416 bis c.p., collocata ad un livello gerarchicamente superiore rispetto alle singole cosche, che ha assunto la direzione, regolamentazione, organizzazione delle attività criminali, innanzitutto ordinarie, dell’intero mandamento di centro. Questo nuovo organismo associativo di vertice ha un potere normativo cogente in grado di stabilire regole dotate di unanime riconoscimento e validità, che automaticamente vanno applicate da tutti, imprenditori e ‘ndranghetisti, parenti e amici, e interviene mediante un potere coercitivo e punitivo, allorché questo automatismo incontra ostacoli di funzionamento si da ripristinare l’ordine...

Un ulteriore passo in avanti nella comprensione della ‘ndrangheta si registra con le ultime operazioni giudiziarie denominate “Sistema Reggio”, “Fata Morgana”, “Reghion” e “Mamma Santissima”, che hanno concorso a disvelare l’esistenza di una struttura sovraordinata, parallela al “Crimine” o “Provincia”, ma ancora più mimetizzata, costituita da storici personaggi che hanno interfacciato l’economia e la politica con la “ndrangheta”.

L’analisi congiunta delle plurime, qualificatissime, fonti di prova acquisite nell’ambito del proc. pen. n. 9339/09/21DDA (“MAMMASANTISSIMA”) ha consentito di ritenere – sia pure a livello cautelare - l’attuale esistenza ed operatività della componente plurisoggettiva “occulta” o “riservata” avente funzioni strategiche nell’ambito della strutturazione complessiva dell’associazione mafiosa denominata ‘Ndrangheta.

Detta componente “riservata”, inizialmente denominata LA SANTA, continua ad operare con funzioni di direzione strategica, apicale e segreta, dell’associazione stessa.

I dati dimostrativi che vengono introdotti dagli apporti dichiarativi ed investigativi analizzati nell'ambito del procedimento appena richiamato vanno considerati di dirompente portata, per la loro capacità di **sostenere una ricostruzione della struttura della 'Ndrangheta di più ampia portata**, che accanto alle componenti "visibili", la cui esistenza appartiene al notorio giudiziario, è **costituita da componenti "occulte", che non sono mai state "altro" rispetto alla predetta struttura criminale**.

La 'Ndrangheta non è soltanto una organizzazione criminale di tipo mafioso con caratteristiche sovranazionali, ma è un ramificato sistema di potere, perfettamente modellato sulle caratteristiche dettate dall'art. 416bis, comma 3, c.p. Il lungo processo evolutivo che ne ha caratterizzato la crescita e la sua vorticosa espansione le ha fatto assumere caratteri peculiari.

Dalle più recenti indagini è emerso che al vertice della 'Ndrangheta si colloca una struttura composita, con più anime e con diverse funzioni: accanto alla "Provincia", a cui sono riconosciute indispensabili funzioni organizzative, che mantiene il suo ruolo centrale al fine di garantire la permanente operatività della complessa, ed unitaria, organizzazione di tipo mafioso, operano ulteriori organismi, destinati a garantire, su base tendenzialmente mandamentale, la gestione operativa unitaria delle principali attività delittuose (direzioni esecutive ed operative), con particolare riferimento alla capillare attività di controllo delle principali iniziative economiche, pubbliche e private, ed imprenditoriali.

Per garantire efficienza e lungimiranza a tale strutturato sistema criminale è, però, necessario dotarsi di ulteriori componenti, riferibili ad un comitato ristretto di teste pensanti, a cui è riservato in esclusiva il compito di applicare le regole speciali, eseguire i programmi ed attualizzare la prima struttura riservata della 'Ndrangheta, "la Santa" ("la società di Santa").

Affinché tale sovrastruttura strategica abbia la capacità di attuare i suoi fini, con autorevolezza ed efficacia, deve essere costituita da "soggetti ulteriori" (i "riservati" o "segreti") rispetto a quelli provenienti direttamente dal contesto criminale di tipo mafioso a cui favore è chiamata ad operare: il fine primario è quello di scongiurare il rischio della duplicazione di strutture apicali già esistenti, con il conseguente ingenerarsi di equivoci verso le altre componenti del medesimo sistema criminale, di rango meno elevato, in relazione alle specifiche competenze di ognuno.

Per evitare tale pericolo, è stato necessario creare qualcosa di assolutamente nuovo, di talmente riservato da non poter in nessun caso essere percepito come esistente dai livelli intermedi e di base, che per loro natura hanno bisogno di regole certe, di soggetti riconoscibili e soprattutto di capi autorevoli dotati di una importante, e riconoscibile, storia criminale.

Quello descritto è, in sostanza, un processo di *scotomizzazione*, che ha lo scopo di trasformare definitivamente la 'Ndrangheta da organizzazione per delinquere di tipo mafioso (operante su tipo territoriale) a principale agenzia criminale del pianeta: per raggiungere tale determinante risultato, le grandi famiglie dei tre mandamenti capiscono che è necessario creare zone d'ombra, sfruttare i pregiudizi e gli stereotipi mentali, i preconcetti e le precomprensioni degli appartenenti ai livelli inferiori.

Solo per tale via è possibile ottenere un risultato stabile e duraturo, in grado di limitare la capacità dei soggetti di base di porre in discussione continuamente le linee gerarchiche e le cariche apicali.

Per raggiungere il risultato prefissato, è ancora necessario creare un sistema di protezione (“la società invisibile”) in grado di fornire la certezza alla componente “laica” (i massoni” o “nobili”) di tale apicale livello “occulto” che mai i suoi componenti correranno il rischio di essere distrattamente accostati a soggetti pacificamente appartenenti alla ‘Ndrangheta: appare evidente, invero, che un organismo così composto non avrebbe ragione di esistere ove divenisse “visibile”, per la evidente impossibilità di operare nei contesti riservati di manifesto interesse, tanto economici che politico-istituzionali.

È necessario, allora, ulteriormente segretare quello che già è segreto, dando vita ad una componente talmente riservata da essere totalmente disciplinata da regole speciali, che sono l’esatto contrario di quelle che caratterizzano l’organizzazione di tipo mafioso ‘Ndrangheta sin dai tempi della “società di sgarro”.

Allo stesso tempo è necessario ottenere un risultato ulteriore: impedire che le prevedibili indagini giudiziarie possano giungere a comprendere che tale “circolo riservato di grandi capi e manovratori” costituisce la più elevata componente “interna” della ‘Ndrangheta, di cui è la vera testa, la reale fonte ispiratrice di strategie, azioni, programmi, di delazioni e depistaggi: i soggetti di varia estrazione che la compongono sono, in realtà, le pedine indispensabili e non fungibili di un sistema criminale di tipo mafioso ben più ampio e potente di cui la ‘Ndrangheta è diretta protagonista.

Con le indagini “Fata Morgana” sono identificati alcuni partecipi all’associazione di ‘ndrangheta e, al tempo stesso, alcuni componenti dell’associazione segreta finalizzata ad agevolare la medesima associazione criminale. Oltre al reato di associazione mafiosa è, infatti, contestato quello di cui all’art. 1 della legge “Anselmi”. Le vicende investigate sono legate al sistema ‘ndranghettistico infiltrato nella grande distribuzione alimentare. In tali vicende la componente della ‘ndrangheta dedita all’intimidazione e quella dedita all’infiltrazione sociale non sono quasi mai palesi ed evidenti, ma piuttosto mediate da altri soggetti, le cui condotte si inseriscono in un sistema funzionale a conseguire il risultato finale del controllo o condizionamento di interi settori di mercato.

La componente riservata, come emerge nell’indagine “REGHION” cui si rinvia, opera per imprimere la destinazione dei grandi appalti. Tale risulta la strutturazione della ‘ndrangheta nella città di Reggio Calabria.

A tale più approfondita ricostruzione della ‘ndrangheta nella città di Reggio Calabria si accompagna la conferma dell’acquisizione processuale, ormai pacifica, secondo cui le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono la Casa madre, cui tutte le altre fanno riferimento. E’ nella provincia di Reggio che non solo viene espresso il “Crimine” e cioè l’organo generale di coordinamento della ‘ndrangheta, ma, soprattutto, vi è il centro strategico e militare delle cosche che pure hanno altrove le loro proiezioni. Nella provincia reggina vi è la base dell’intera organizzazione.

La *'ndrangheta* ha conseguito una posizione di primo piano nel contesto delle mafie italiane anche in conseguenza del ruolo centrale acquisito nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, non potendosi dimenticare che le chiavi di questo traffico sono in Calabria, dove operano le cosche, che più di tutte le altre hanno dimostrato di avere i capitali e gli indispensabili rapporti internazionali con i cartelli colombiani della cocaina. Ed è nella provincia di Reggio Calabria che passa circa la metà della cocaina importata in Italia, essendo il porto di Gioia Tauro assoggettato al capillare e penetrante controllo mafioso. Anche sotto questo aspetto viene in rilievo la posizione di preminenza delle cosche reggine e la loro posizione strategica rispetto a tutte le altre.

L'efficace controllo della Guardia di Finanza e della Dogana sul Porto di Gioia Tauro nella strategia del contrasto al traffico di sostanze stupefacenti e la capillare attività investigativa coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia hanno indotto la *'ndrangheta* a ricercare nuove metodologie di importazione.

Le attività di indagine hanno consentito di disvelare una nuova metodologia di importazione della cocaina - adottata dall'organizzazione criminale - più sofisticata e, allo stesso tempo, più prudentiale rispetto a quella tradizionale basata sulla "*esfiltrazione*" della sostanza stupefacente attraverso l'ausilio di operatori portuali infedeli che, sfruttando le mansioni esercitate all'interno degli scali portuali, effettuano, dietro precise disposizioni, l'apertura dei *container* d'interesse nonché il prelievo del carico illecito.

Nell'operazione "*Vulcano*", eseguita l'8 luglio 2016, è emerso come l'associazione abbia gestito, in questo caso, il traffico di cocaina al fine di procedere al trasbordo dello stupefacente in mare aperto, in una zona meno presidiata dalle Forze di polizia, da una *cargoship* a piccole imbarcazioni; l'organizzazione criminale, inoltre, allo scopo di assicurarsi il risultato è giunta persino ad assoldare il comandante della nave "*Msc Poh Lin*", appartenente alla compagnia marittima MSC, che effettua la tratta "*California Express*" approdando presso i porti panamensi di Balboa e Cristobal che rappresentano i principali centri di smistamento internazionale della cocaina. A sua volta il comandante è riuscito a procacciarsi l'incarico al fine di garantire il buon esito delle operazioni di imbarco, trasporto in Italia e consegna della cocaina ai soggetti incaricati di prelevarla da parte dell'organizzazione criminale. A seguito dell'attracco della "*Msc Poh Lin*" al porto di Gioia Tauro, in data 8 luglio u.s., è stata eseguita la perquisizione della nave e di circa 1500 *containers* su quest'ultima imbarcati o scaricati, il che ha consentito di rinvenire tre borsoni contenenti nr. 73 panetti di cocaina pura per un peso complessivo di kg. 83,140, corrispondenti, di fatto, al quantitativo che l'organizzazione aveva commissionato; sono state anche sottoposte a fermo di indiziato di delitto 12 soggetti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere e di traffico illecito di sostanze stupefacenti. A seguito della perquisizione della cabina del comandante della *cargoship* sono stati rivenuti alcuni foglietti su cui erano annotati dei codici alfanumerici per la comunicazione con gli altri membri dell'organizzazione criminale con modalità criptata e gli estremi identificativi di un *container* con la seguente indicazione: "*80 kg*".

Negli ultimi tre anni sono state sequestrate nel porto di Gioia Tauro quasi 4 tonnellate di cocaina; per l'anno in esame è stata raggiunta la punta massima dei sequestri in un anno di ben Kg 1.533,785 di cocaina: mai negli anni precedenti era stata sequestrata, in un solo anno, una simile quantità.

Nonostante la significativa azione di contrasto esercitata dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia negli ultimi anni non è particolarmente mutato rispetto al pregresso periodo il peso delle tradizionali famiglie di 'ndrangheta⁴, che continuano ad occupare i territori della provincia di Reggio Calabria.

Diversamente dalla Sicilia e dalla Campania, ove la mafia e la camorra non sono scomparse, ma hanno nomi nuovi, nel distretto di Reggio Calabria, nonostante il contrasto giudiziario, si assiste ad una stabilità delle famiglie di *'ndrangheta* che comandano da tre generazioni, forse più.

I vertici della *'ndrangheta*, oggi, non sono più contadini o , ma laureati, professionisti, che hanno rapporti con tutte le classi sociali e frequentano circoli comuni, ove stringono relazioni, nelle quali la massoneria gioca un ruolo importante di mediazione e unione.

Questa *'ndrangheta* reggina ha proiezioni nazionali ed internazionali: in Lombardia, Piemonte, Liguria (come anche nella recente operazione "Alchemia" è emerso), ove sono state formate "locali" legittimate dalla "Provincia"; locali sono presenti anche in Svizzera (Operazione "HELVETIA"), in Germania(Operazione "Rheinbrücke"), in Canada (operazione "Acero" e "Siderno Connection"), in Australia.

Le cosche della provincia di Reggio Calabria mantengono rapporti privilegiati con i principali gruppi fornitori di cocaina in Sud America e con gli emissari di questi in Olanda, Spagna e Germania. L'infiltrazione criminale della *'ndrangheta* nei paesi del Nord America (**Canada e Stati Uniti**) appare oramai compiuta. In quei paesi la cosche si sono profondamente radicate, hanno assunto posizioni di rilievo nella gestione degli affari criminali e si propongono, con sempre maggiore autorevolezza, quali interlocutori delle organizzazioni dedite al crimine transnazionale.

Nei paesi del Centro e Sud America (**Guyana, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile, Venezuela**) le *cosche* della *'ndrangheta* hanno proiettato basi logistiche e strutture operative che consentono un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina, la predisposizione di trasporti *sicuri* - mediante la movimentazione di merci e derrate alimentari destinate all'esportazione verso il Nord America e l'Europa - nonché la gestione diretta degli affari, mediante costante garanzia dei pagamenti in favore dei cartelli *narcos* colombiani e messicani, egemoni in quell'area.

La presenza di *fiduciari* e *broker* delle cosche in quei territori rappresenta uno degli aspetti meglio documentati dalle indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di

⁴ Nel mandamento Jonico, ad esempio, dominano le famiglie Pelle di San Luca, Morabito di Africo, Commisso di Siderno, i Cordì di Locri, Aquino/Coluccio di Marina di Gioiosa Jonica, mentre nel mandamento tirrenico la famiglia Pesce e Bellocco di Rosarno, Crea di Rizziconi, Gallico di Palmi, i Piomalli di Gioia Tauro, così come i De Stefano, i Tegano, i Condello, i Libri rappresentano tuttora la cupola cittadina. Queste cosche sono citate solo per dare dei concreti esempi, perché molte, e molte di più, sono le cosche tradizionalmente presenti sul territorio della provincia di Reggio Calabria.

Reggio Calabria, che hanno condotto anche all'arresto di latitanti di elevatissima caratura, da anni stabilmente residenti in Centro e Sud America come PANNUNZI Roberto, TRIMBOLI Domenico e SCIPIONE Santo arrestati in Colombia nel 2013, PIGNATELLI Nicola, arrestato nel 2014 a Santo Domingo, BIFULCO Pasquale, arrestato nel 2014 in Perù. Questi arresti dimostrano la funzione di collegamento assicurata in Sud America stabilmente dalla 'ndrangheta.

Le operazioni “Columbus 1” e “Columbus 2”, “Santa Fe”, “Acero”, e “Siderno Connection”, “Buongustaio” e “New Bridge” ma anche quelle più attuali quali la operazione “Vulcano” e la “Due Mari” danno il senso del ruolo centrale, su scala mondiale, degli esponenti di vertice della 'ndrangheta.

Sul territorio del distretto di Reggio Calabria non vi è attività economica che non sia controllata, condizionata o vessata dalla 'ndrangheta, come è stato evidenziato dalla indagine “Araba Fenice”, e più recentemente da quelle denominate “Sistema Reggio”, “Fata Morgana”, “Reghion” da cui è emerso come nella città di Reggio Calabria non solo l'edilizia privata ma ogni attività economica sia controllata capillarmente dalle cosche, tanto che non vi è iniziativa economica priva del condizionamento o della intimidazione della 'ndrangheta.

La riconosciuta capacità di infiltrazione della 'ndrangheta ha permesso alle varie consorterie della provincia non solo di contaminare l'economia legale, alterando a suo vantaggio i normali processi di sviluppo del territorio ... ma ha messo nelle mani delle cosche le chiavi delle Istituzioni. Non vi è indagine sviluppata sulle amministrazioni comunali della provincia che non evidenzi l'inquinamento mafioso.

E' ormai un'affermazione comunemente condivisa che la 'ndrangheta è oggi la più potente, ricca e pericolosa delle organizzazioni criminali che operano in Italia e in Europa e che essa ha il suo nucleo essenziale nella provincia di Reggio Calabria.

Le indagini hanno esaltato anche la propensione delle *cosche* ad assumere il controllo di contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle cosche ionico-reggine si sono inseriti nei settori economici ed imprenditoriali. In tal senso, intere aree di **Olanda, Belgio e Germania** si sono progressivamente caratterizzate per la presenza stabile di “*locali*” di 'ndrangheta, dirette propaggini delle strutture originarie, operative in Calabria. Anche in quel contesto l'infiltrazione nella rete logistica dei trasporti e nel commercio di merci, fornisce un valido supporto per la conduzione dei traffici internazionali di stupefacenti, destinati ai più importanti scali portuali del continente europeo (Rotterdam, Anversa, Amburgo). Ciò a conferma della tradizionale capacità della 'ndrangheta di replicare i propri schemi operativi anche in altre aree del continente europeo.

E' una conferma, che non necessita di ulteriori riscontri, in ordine alla pervasiva ed incisiva capacità della 'ndrangheta di proiettarsi quale modello criminale di riferimento a livello internazionale, senza privarsi delle proprie originarie tradizioni, risultando adattabile e flessibile nell'infiltrazione in diversi contesti territoriali e sociali, ma, al tempo stesso, particolarmente resistente alle strategie di prevenzione e contrasto.

Non v'è alcun dubbio che il primo ostacolo allo sviluppo sociale, economico, politico e culturale in questa provincia è rappresentato dalla pervasività della 'ndrangheta.

La 'ndrangheta ha raggiunto, oramai, la terza (o quarta) generazione ed opera nel territorio sullo stesso piano di qualunque altro soggetto, senza che le siano frapposti ostacoli di sorta nei settori in cui si insedia. Vi è nella gente, a volte, una sorta di rassegnazione, in altri casi, condivisione.

La 'ndrangheta – come è stato anche evidenziato nella recente indagine denominata “*Mammasantissima*” – stringe relazioni di potere, esplica la capacità di infiltrazione o condizionamento della sfera politica e istituzionale, esercita l'impresa *mafiosa* interferendo sul mercato e condizionandone lo sviluppo locale; la 'ndrangheta ha realizzato un sistema complesso, in cui la struttura *militare*, dedicata al controllo del territorio e alla consumazione di reati tradizionalmente *mafiosi*, come l'estorsione e l'usura, è servente rispetto a quella economico-imprenditoriale, fatta non solo di imprenditori collusi, ma anche di commercialisti, avvocati, professionisti, che la sostengono, l'agevolano, la consigliano. Nel distretto la 'ndrangheta utilizza l'estorsione come ordinaria modalità di pressione economica sull'impresa, adempiendo essa sia alla finalità di arricchimento delle casse della organizzazione sia alla funzione di controllo capillare del territorio.

Il racket continua ad essere presente oltre ogni soglia di tollerabilità, come è stato affermato anche nella relazione dell'anno passato; il livello di arroganza della 'ndrangheta non è più sostenibile, soprattutto in una condizione economica che non consente di sopportare alcuna ulteriore pressione.

E' ancora positivo il trend registrato e segnalato nella relazione dell'anno passato, apparendo ancora in aumento la collaborazione delle persone offese, che ricorrono alla polizia giudiziaria e alla magistratura per difendere i propri diritti, la propria dignità, sociale e umana, la propria libertà.

Ricorrono, più frequentemente, per quanto ancora non in modo soddisfacente e generalizzato, le denunce.

Le indagini, anche nel periodo in esame, come può evincersi dalle sintesi dei più significativi interventi giudiziari riportati nella relazione, evidenziano che la 'ndrangheta influenza e condiziona il circuito economico mediante la costituzione di società che fanno capo alla stessa organizzazione mafiosa, mediante intestazioni o titolarità fittizie. In questo caso l'impresa mafiosa si giova, per l'affermazione economica, della intimidazione derivante dall'organizzazione criminale da cui promana. Ma non solo; si giova, anche, del capitale illecito proveniente dalle attività criminose, con forme di finanziamento occulto dell'attività economica, conseguendo il duplice obiettivo della ripulitura dei proventi delle attività criminose e, al tempo stesso, del potenziamento del soggetto economico mafioso.

Quando il riflesso sul circuito economico dell'inserimento dell'impresa *'ndranghetista* determina gli effetti devastanti della rottura delle regole di mercato, l'imprenditore *sano* deve necessariamente aprire un colloquio con le Forze messe in campo dallo Stato mediante una collaborazione che consenta indagini mirate.

L'economia criminale crea aree di consenso sociale e determina una sorta di condivisione di interessi che sembrano, in certi casi, rendere evanescente il confine tra

mondo del crimine e società civile, stabilizzando una rete collusiva di rapporti ben diversi da quello, tradizionale, tra delinquenti e vittime del reato.

La 'ndrangheta, fortemente radicata nei territori, si è trasformata, da tempo, in collettore di voti, in dispositivi territoriali capaci di intercettare consenso elettorale, sostegno politico ad amministratori o partiti in cambio della gestione degli appalti.

La **strategia** adottata dalle organizzazioni criminali è oggi, a seguito della efficace e costante repressione attuata dallo Stato, quella **della sommersione**: la 'ndrangheta non vuole apparire all'esterno come un fenomeno emergenziale, da combattere con urgenza, anche se i traffici illeciti dilagano e l'economia locale è sempre più inquinata e condizionata. Non si registrano conflitti, nemmeno interni allo stesso gruppo criminale.

Il contrasto alla criminalità si attua, oggi, soprattutto fronteggiando l'economia mafiosa e aggredendo con la confisca i patrimoni mafiosi. Per questo obiettivo è necessario investire risorse che consentano il recupero di consistenti ricchezze prelevandole dalla 'ndrangheta e dalle altre organizzazioni mafiose. Su questo obiettivo deve essere concentrata la strategia di contrasto alla 'ndrangheta e alle altre organizzazioni criminali, per indebolirle sul piano economico con sequestri e confische, **che quest'anno nel distretto di Reggio Calabria hanno superato i 1.700 milioni di euro**. In particolare, come è stato evidenziato nella relazione in modo dettagliato, **il valore complessivo dei beni sequestrati (o confiscati) è stato nel periodo in esame di € 1.772.591.831,09.**

Va evidenziato come sia stato straordinario l'impulso dato alle misure di prevenzione, nel cui settore i numeri hanno fatto registrare la moltiplicazione delle proposte (cfr. *infra*).

Nel contrasto alla 'ndrangheta, anche quest'anno, i rilevanti risultati conseguiti dall'azione sinergica di polizia giudiziaria e magistratura hanno iniziato a instillare nella cittadinanza la speranza del cambiamento, migliorando il rapporto di fiducia cittadino/istituzioni. Qualità e quantità delle indagini hanno manifestato la misura

E' migliorato il livello della collaborazione: il denunciante non si limita a riferire il fatto, ma oggi comincia a fornire anche elementi utili per l'identificazione degli autori.

E' noto che l'assoggettamento e l'omertà sono le connotazioni fondamentali delle associazioni mafiose; in particolare l'omertà e il silenzio, sono la forza della 'ndrangheta. Se tutti denunciassero la 'ndrangheta sarebbe sconfitta con un'unica operazione di magistratura e polizia giudiziaria.

Si è sempre detto che la 'ndrangheta è la più chiusa e impenetrabile organizzazione, perché in essa l'omertà è un imperativo assoluto che non soffre eccezioni e il legame familiare cementa la struttura associativa.

Eppure, a seguito dell'azione di contrasto costante attuata dallo Stato negli ultimi anni, cresce la fiducia; a riprova di una vulnerabilità del sistema criminale 'ndranghetista, quando l'azione dello Stato si manifesta sul territorio con costanza in tutte le direzioni, senza mantenere sacche d'impunità, anche le più tradizionali regole di 'ndrangheta

vengono scardinate e l'omertà soffre una forte carica erosiva: **tra il 1° luglio 2015 ed il 30 giugno 2016 sono stati acquisiti 9 collaboratori di giustizia e 1 testimone per i quali sono state avanzate proposte di misure di protezione; ed ancora, dal 1° luglio al 30 ottobre, altri 4 collaboratori di giustizia.**

2. SITUAZIONE GENERALE DELL'UFFICIO

A) Organico dei Magistrati e del personale amministrativo

Alla data del 30 giugno 2016 risulta un organico complessivo di 30 Magistrati: il Procuratore Capo, tre Procuratori Aggiunti, 26 Sostituti. L'organico a quella data presentava la mancanza di una unità nei posti di Procuratore Aggiunto e n. 2 nei posti di Sostituto, per cui risultavano presenti n. 2 Procuratori Aggiunti e n. 24 Sostituti.

In particolare nel periodo di riferimento:

- hanno lasciato l'Ufficio il Procuratore Aggiunto dott. Nicola GRATTERI in data 16/05/2016, e i Sostituti dott. Paolo SIRLEO in data 28/09/2015 e il dott. Antonio CRISTILLO in data 09/02/2016;

- hanno preso servizio il Procuratore Aggiunto dott. Gerardo DOMINIJANNI in data 22/09/2015 e i Sostituti dott. Gianluca GELSO in data 12/08/2015, dott. Francesco PONZETTA in data 12/08/2015 e il dott. Walter IGNAZITTO in data 08-01-2016.

Successivamente al periodo in esame va evidenziato che ha lasciato l'ufficio il Sostituto dott. Rosario FERRACANE in data 14/07/2016.

La scoperta ad oggi è quindi di n. 3 Sostituti. Però è necessario evidenziare che nei prossimi mesi lasceranno l'Ufficio altri tre Sostituti e precisamente: la dott.ssa Frustaci nel novembre 2016, il dott. Centini nel gennaio 2017 e il dott. Miceli nel marzo 2017.

Sono altresì, in servizio n. 26 VV.PP.OO. su un organico di 30, che esercitano le effettive funzioni di Pubblico Ministero.

L'organico del personale amministrativo è sostanzialmente insufficiente ed incompleto a seguito della riduzione, per esigenze di carattere finanziario, di tutte le piante organiche.

Ed infatti, il quadro risulta essere il seguente :

- Pianta organica complessiva di n. 124 unità (123 + 1 dirigente)

- Personale effettivo in servizio n. 114 unità (113 + 1 dirigente)

Si evidenzia che n. 4 unità, di cui 2 funzionari informatici e 2 assistenti informatici, sono stabilmente distaccati al CISIA. Tra l'altro i 2 funzionari informatici sono in sovrannumero perché i relativi posti sono stati soppressi.

Va rilevato che nel periodo di riferimento (01/07/2015 – 30/06/2016) sono stati collocati a riposo n.1 cancelliere, n.1 operatore giudiziario e n.1 conducente di automezzi, mentre è stato stabilizzato n. 1 cancelliere già in distacco funzionale presso questa Procura. Inoltre un funzionario in servizio presso questa Procura ha effettuato uno scambio con un pari livello in servizio presso la Corte Appello di Reggio Calabria. In ogni caso, al di là delle vacanze temporanee, gli organici degli Uffici Giudiziari di questa Procura sono inadeguati.

E' quindi indispensabile, per una reale efficacia dell'azione giudiziaria, un significativo potenziamento dell'organico di magistratura di questa Procura, oltre

alla completa copertura dei posti vacanti, così come pure è necessario un corrispondente adeguamento e completamento dell'organico del Tribunale di Reggio Calabria, che non è più in grado, a causa delle scoperture, di far fronte alle esigenze ordinarie.

E' assolutamente deficitaria anche la situazione del personale amministrativo; con la presa di possesso dei prossimi sostituti non sarà più possibile – per la prima volta – assicurare l'assistenza di un cancelliere a ciascuno di essi.

L'inadeguatezza dell'organico dei magistrati di questo ufficio appare evidente se si considera, in primo luogo, l'esigenza di fronteggiare l'eccezionale carico di lavoro derivante dalla presenza in questa provincia (il cui ambito territoriale coincide con quello del Distretto e quindi con la “competenza” di questa Direzione Distrettuale Antimafia) dell'associazione mafiosa denominata ‘ndrangheta, articolata in molte decine di “locali” e unanimemente riconosciuta come la più potente, pericolosa e ricca delle organizzazioni criminali operanti oggi in Italia e in Europa

A tal proposito il Ministero della Giustizia, preso atto dell'enorme mole di lavoro di questa Procura, ha disposto con decreto in data 18 marzo 2010, l'aumento di due posti di Sostituto Procuratore (da 24 a 26). Tale incremento appare del tutto inadeguato e insufficiente, tanto che **nella revisione degli organici, il Ministero della Giustizia prevede l'aumento di tre unità** nel ruolo di Sostituto procuratore. Lo ascrive, sin dal 2014, con apposita richiesta, rivolta al Ministro della Giustizia, aveva evidenziato l'esigenza di aumentare l'organico di cinque unità.

Pertanto va sottolineato che mai l'organico ha raggiunto presenze superiori a 24 unità nel ruolo dei Sostituti.

E' chiaro che la carenza del personale di magistratura non può non avere ripercussioni sulla situazione generale dell'Ufficio, tanto più in una fase storica in cui il legislatore attribuisce sempre nuovi compiti alle Procure presso il Tribunale capoluogo del Distretto, con l'ampliamento della competenza in materia di terrorismo e di associazione contrabbandiera (D.L. 18.10.2001 n. 374) e con l'introduzione del comma 3 quinquies dell'art. 51 c.p.p. per effetto della L.18/3/2008 n.48) oltre che in materia di misure di prevenzione antimafia (L. 125/2008 e 92/2009 nonché d. lgs. 159/2011)

Non è superfluo rilevare che sul carico di lavoro incidono in modo rilevante i pesanti impegni di udienza dei sostituti anche presso le sedi di Palmi e Locri, che distano da questa sede, rispettivamente, circa 100 e circa 50 Km..

Tale situazione di difficoltà ha imposto il frequente ricorso alla coassegnazione, ex art. 102 comma 3 D. Lgs. 06/09/2011 n. 159 (già art. 70 bis Ordinamento Giudiziario), di procedimenti riguardanti reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. a magistrati non della D.D.A., ciò che peraltro consente ai colleghi più giovani l'acquisizione di specifica esperienza e professionalità in tale settore anche nella prospettiva di nuove designazioni di componenti della direzione.

Nel periodo in esame (1 luglio 2015 – 30 giugno 2016) i provvedimenti in questione sono stati n. 81.

Per quanto riguarda la Procura “ordinaria” va evidenziato che ad essa sono destinati 14 magistrati sull'organico di ventisei.

In una realtà come quella reggina, è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente “minori”, che però spesso favoriscono l’attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa. Basta pensare ai reati contro la pubblica amministrazione ed a quelli spesso connessi riguardanti la materia urbanistica, la tutela dell’ambiente, la sanità e gli appalti pubblici.

Quello della procura ordinaria è un osservatorio privilegiato dal quale possono trarsi utili indicazioni in ordine alle inefficienze degli apparati pubblici, funzionali a creare consenso elettorale attraverso la creazione di spazi di intermediazione parassitaria in cui spesso, dietro l’apparenza di manifestazioni di criminalità comune, si nascondono collegamenti e collusioni tra la Pubblica Amministrazione e la criminalità organizzata. Si tratta, quindi, di un versante investigativo che, se adeguatamente scandagliato con l’ausilio di una polizia giudiziaria dotata di specifiche competenze e professionalità, consente di svelare intrecci insospettabili, cogliere le dinamiche sottese a certi fenomeni criminali e comprendere il funzionamento delle istituzioni e l’esercizio del potere clientelare: si tratta di indagini particolarmente complesse e di non agevole sviluppo, sia perché alcune fattispecie di reato, tra le quali, la più frequente, l’abuso in atti di ufficio, non consentono di disporre intercettazioni telefoniche, sia perché altre, come la corruzione, presupponendo un accordo collusivo tra pubblico ufficiale e privato cittadino, non lasciano ampi margini di collaborazione da parte di quest’ultimo.

Sono proprio questi i settori delle istituzioni in cui tanto la mafia che la ‘ndrangheta hanno saputo infiltrarsi, dimostrando una enorme capacità di sfruttare a proprio vantaggio l’inefficienza, la permeabilità e la corruzione degli apparati pubblici.

Tutto ciò evoca quella che ormai viene comunemente indicata come l’area grigia, intendendo con tale espressione quei settori della vita sociale ed istituzionale che si prestano ad ambigue collusioni ed a rapporti osmotici e simbiotici di tipo clientelare tra ampi strati della popolazione di diverso livello sociale.

E’ chiaro che tale area è stata alimentata - rendendola sempre più funzionale a perpetuare storicamente una rete di rapporti e relazioni esterne delle organizzazioni mafiose - da un elevato tasso di inefficienza e corruzione dell’apparato amministrativo.

Individuare e colpire i meccanismi di questo grave fenomeno collusivo costituisce la premessa indefettibile per spezzare i rapporti ed i collegamenti operativi tra organizzazioni mafiose ed apparati istituzionali inefficienti e corrotti.

B) Andamento generale dell’Ufficio

Al fine di dare il quadro dell’andamento generale dell’Ufficio è necessario soffermarsi sui risultati delle rilevazioni statistiche.

In relazione ai procedimenti penali trattati dalla D.D.A., va precisato che nel periodo di riferimento sono **umentati nelle sopravvenienze** i procedimenti penali **contro noti**, rispetto al corrispondente periodo precedente, **da 287 a 299**. Il numero delle **definizioni è aumentato passando da 212 a 243**.

E’ diminuito, pur mantenendosi su valori alti, il numero delle **richieste di misure cautelari** - che già nell’anno precedente avevano fatto registrare un notevole aumento

da 560 a 808 – da 808 a 767. In particolare sono state avanzate 712 richieste di custodia cautelare in carcere e 55 di arresti domiciliari. A tali richieste se ne aggiunge una per misure cautelari interdittive. Tale aumento, rispetto alla carenza dell'organico, dimostra come sia eccezionale l'impegno dei magistrati e come il meccanismo delle coassegnazioni con magistrati della procura ordinaria produca significativi risultati, necessari in questo territorio occupato dalla ndrangheta. Sono anche aumentati i procedimenti **pendenti** alla fine del periodo di riferimento⁵, passati da **619 alla data del 30/06/2015 a 686 alla data del 30/06/2016, il che dimostra come sia stato ulteriormente ampliato il fronte delle investigazioni e come profonda sia l'azione strategica di contrasto, anche valutata con riferimento ai dati dell'anno precedente.**

Per quanto concerne le notizie di reato D.D.A. contro ignoti si è registrato un aumento del numero dei sopravvenuti da 217 del periodo precedente a 270⁶; corrispondentemente sono aumentate notevolmente le definizioni, da 133 a 222⁷.

Gli atti non costituenti notizia di reato D.D.A. hanno evidenziato una diminuzione del numero dei sopravvenuti da 396 a 364⁸; sono aumentate invece le definizioni da 292 a 329⁹.

Va evidenziato che tra *i fatti non costituenti notizia di reato* vengono registrate a mod. 45 le comunicazioni di notizia di reato di competenza delle procure circondariali di Locri e Palmi, che sono inviate solo per conoscenza anche alla Direzione Distrettuale Antimafia, quando si tratta di delitti, diversi da quelli indicati nell'art. 51 co. 3 bis c.p.p., riguardanti fatti per i quali, in considerazione della personalità degli autori o di circostanze che ne caratterizzano l'esecuzione, si profili il possibile inquadramento in un contesto di criminalità organizzata; in tali ipotesi la trasmissione alla D.D.A. per conoscenza consente, da un lato, l'inserimento in Banca dati S.I.D.D.A., dall'altro la valutazione in ordine alla procura legittimata all'indagine. In sostanza la D.D.A. ha sollecitato agli organismi di polizia giudiziaria territoriali, e alle procure circondariali del distretto, la trasmissione di copia degli atti riguardanti episodi intimidatori, o di danneggiamento o incendio, commessi nei territori di competenza delle procure circondariali di Palmi e Locri, tenendo conto del profondo controllo del territorio esercitato dalla 'ndrangheta e dell'esigenza di investigare in quella direzione, o anche in quella direzione, diversamente dalla passata valutazione, che tendeva a configurare quei fatti come privi della matrice 'ndranghetista solo perché la persona offesa non aveva fornito elementi utili alle indagini, in conformità alle prassi di quei territori.

Va anche evidenziato, al fine di sottolineare l'impegno dell'Ufficio, che i magistrati della D.D.A., a causa delle carenze di organico, hanno dovuto, peraltro, sostenere un maggior numero di udienze, atteso che i dibattimenti celebrati in conseguenza delle

⁵ Nell'anno precedente erano passati da **547 alla data del 30/06/2014 a 619 alla data del 30/06/2015.**

⁶ Nell'anno precedente erano 217 rispetto a 174 del periodo precedente.

⁷ Nell'anno precedente da 86 a 133.

⁸ Nell'anno precedente da 276 a 396.

⁹ Nell'anno precedente da 142 a 292.

numerose misure cautelari dell'anno precedente, sono stati divisi tra un minor numero di sostituti. Per quanto riguarda le udienze, il dato estratto è complessivo e riguarda sia la DDA che l'ordinaria. **Il numero delle udienze cui hanno partecipato i magistrati di questo Ufficio è stato di 2.322 nel periodo; va tenuto conto, peraltro, che molti dei processi più importanti e delicati sono trattati dai Tribunali e dalle Corti di Assise di Palmi e Locri, con un evidente ulteriore maggior impegno e impiego di risorse per i magistrati di questo Ufficio.**

Una efficace azione di contrasto ad una potente organizzazione criminale come la 'ndrangheta non può ovviamente prescindere da una analisi approfondita del fenomeno e dalla sua conoscenza, con particolare riferimento alla sua struttura organizzativa, le regole di funzionamento interno, le linee evolutive, i settori di operatività, i legami con le istituzioni ed il suo radicamento nella società civile da cui trae quel consenso sociale che costituisce la vera ragione della sua forza e delle enormi difficoltà per contrastarne l'azione pervasiva.

La consapevolezza, condivisa da tutti i componenti della stessa DDA, circa le difficoltà di contrastare un fenomeno criminale così complesso e radicato nel tessuto sociale, non poteva non condizionare la precisa individuazione degli obiettivi da perseguire e la scelta dei criteri organizzativi dell'ufficio ed in particolare della Direzione distrettuale.

Gli indubbi successi investigativi fatti registrare sul piano della azione di contrasto a questa pericolosissima organizzazione non solo hanno indubbiamente favorito un significativo interesse dei mezzi di informazione, ma hanno consentito di colmare un vuoto di riflessione, rilanciando il dibattito e l'analisi sociale e culturale sulla presenza storica della 'ndrangheta in questa regione e sui suoi rapporti con pezzi delle istituzioni, favorendo altresì quella crescita culturale della società civile che costituisce – come ormai acquisito alla coscienza collettiva – una precondizione indispensabile di riscatto per i calabresi della propria dignità di cittadini finalmente liberi dalla opprimente e pervasiva presenza della criminalità mafiosa.

La Procura "ordinaria" ha visto diminuire il numero delle sopravvenienze dei procedimenti contro noti da 10.549 a 8.252.

Le misure di prevenzione hanno fatto registrare un aumento sia delle proposte patrimoniali che di quelle personali; si è passati da 478 proposte patrimoniali (il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta) e 57 personali (il dato indica il numero delle persone destinatarie della proposta), formulate nel periodo 2014-2015, a 929 proposte patrimoniali (il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta) e 99 personali (il dato indica il numero delle persone destinatarie delle proposte) formulate nel periodo di riferimento 2015-2016. Nel registro delle misure di prevenzione sono stati iscritti (precedente Procura Reggio Calabria) nel periodo in esame n. 178 nuovi procedimenti.

Per quanto concerne le notizie di reato D.D.A. contro ignoti si è registrato un aumento del numero dei sopravvenuti (270 rispetto a 217 nel periodo precedente); anche le definizioni sono aumentate da 133 a 222.

Gli atti non costituenti notizia di reato D.D.A. hanno evidenziato una diminuzione del numero dei sopravvenuti da 396 a 364; le definizioni invece hanno avuto un aumento da 292 a 329.

Quanto alle udienze cui hanno partecipato i magistrati togati sono aumentate rispetto al corrispondente periodo precedente sia **quelle avanti l'Ufficio GIP-GUP (830 rispetto a 634)** sia **quelle avanti il Tribunale, la Corte di Assise, il Magistrato di Sorveglianza e il Giudice di Pace (1.492 rispetto a 1.233)**.

A queste vanno inoltre aggiunte **n. 984 udienze** cui hanno partecipato i Vice Procuratori Onorari.

Né va dimenticato che molte udienze cui partecipano i magistrati della DDA si svolgono innanzi ai Tribunali e le Corti di Assise di Palmi e Locri con l'ulteriore, inevitabile aumento di impegno e di tempo.

Si ritiene inoltre utile evidenziare che nel periodo in esame sono state richieste complessivamente (ordinaria e distrettuale) 1033 misure cautelari personali e 386 misure cautelari reali.

Va sottolineato che, rispetto alle risorse disponibili, è gravosissimo il numero delle udienze cui hanno partecipato i magistrati di questo Ufficio: 2.322 nel periodo; va tenuto conto, peraltro, che molti dei processi più importanti e delicati sono trattati dai Tribunali e dalle Corti di Assise di Palmi e Locri, con un evidente ulteriore maggior impegno e impiego di risorse per i magistrati di questo Ufficio.

Il numero delle udienze cui hanno partecipato i Vice Procuratori Onorari è passato da 935 nel corrispondente periodo precedente a 984 nell'attuale periodo di riferimento.

3. L'ORGANIZZAZIONE E LA COMPOSIZIONE DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA.

Nella consapevolezza che il contrasto alla 'ndrangheta debba costituire un'assoluta priorità e che di ciò debba tenersi conto in primo luogo nell'organizzazione dell'Ufficio, il Procuratore della Repubblica esercita personalmente la direzione e il coordinamento della D.D.A. ai sensi dell'art. 70 bis Ord. Giud., con la collaborazione di due Procuratori aggiunti, per le attività investigative riguardanti l'area Jonica e quella Tirrenica.

L'organico della direzione distrettuale antimafia è composto da 12 sostituti, 4 per ciascuna area geo-criminale. Nel periodo in oggetto, in considerazione delle scoperture di organico dell'Ufficio, nella D.D.A., mediamente, sono stati presenti 10 sostituti. **Solo a seguito dell'interpello del 7 aprile 2015, integrato con estensione del 3 luglio 2015 (per il trasferimento del dott. Paolo SIRLEO) si è proceduto alla copertura totale dell'organico della D.D.A. (cfr. provv. di designazione dell'11-15 settembre 2015).**

La Direzione distrettuale antimafia è articolata in tre gruppi di lavoro:

1. "Fascia Tirrenica", competente per i reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. commessi nel circondario del Tribunale di Palmi.
2. "Fascia Jonica", competente per i reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. commessi nel

circondario del Tribunale di Locri.

3. “Reggio Calabria, competente per i reati di cui all’art. 51 co. 3 bis c.p.p. commessi nel circondario del Tribunale di Reggio Calabria.

La ripartizione nei gruppi di lavoro deve intendersi come modulo organizzativo più rispondente alle esigenze dell’ufficio nel contrasto alla criminalità organizzata del territorio, ferma restando l’unitarietà della D.D.A., al cui interno lo scambio e la circolazione delle informazioni e l’adozione di scelte e strategie complessive devono essere assicurati dalla sinergia dei procuratori aggiunti e garantiti dalla direzione del procuratore della Repubblica.

I dati prodotti costantemente dalle indagini e dai sequestri confermano la capacità di infiltrazione della *‘ndrangheta* che ha permesso alle varie consorterie della provincia di contaminare l’economia legale, alterando i normali processi di sviluppo del territorio, ma anche le *istituzioni*: non vi è indagine che non manifesti l’inquinamento mafioso nelle amministrazioni comunali.

Il Comune di Reggio Calabria è stato il primo Capoluogo di provincia sciolto per **infiltrazioni mafiose**. Ma tantissimi sono i **Comuni sciolti**, nel tempo, per la stessa ragione. Nell’anno 2016 il Comune di Rizziconi, nell’anno 2015 Bagnara Calabria e Bovalino, nell’anno 2014 Africo e San Ferdinando, nell’anno 2013 Ardore, Casignana, Melito Porto Salvo, Montebello Jonico, San Luca, Siderno, Taurianova. **A Platì**, nell’anno **2015**, a **San Luca**, nell’anno **2016**, **le elezioni sono state annullate per mancata presentazione di candidature**

Sono attualmente commissariati i Comuni di Africo, Bagnara Calabria, Bovalino, Platì, Rizziconi, San Ferdinando, San Luca.

E’ ormai un’affermazione comunemente condivisa che la *‘ndrangheta* sia oggi la più potente, ricca e pericolosa organizzazione criminale che opera in Italia e in Europa; è anche oramai pacifico che essa ha il suo nucleo essenziale nella provincia di Reggio Calabria.

Dalle indagini sin qui sviluppate risulta confermato che la *‘ndrangheta* occupa ormai stabilmente il primo posto nel traffico mondiale di stupefacenti e che il crimine organizzato di questa provincia (che comprende i circondari di Locri e Palmi, con il Porto di Gioia Tauro, tutti caratterizzati da indici eccezionali di densità mafiosa) è protagonista di una profonda penetrazione sociale ed economica dell’intera regione con crescenti espansioni nel resto d’Italia e in varie parti del mondo.

In una realtà così altamente inquinata dalla *‘ndrangheta*, l’azione di contrasto deve essere fortemente potenziata ed attuata con continuità, senza soluzione. Tale esigenza può essere soddisfatta solo dotando gli Uffici Giudicanti e Requirenti di un organico adeguato alla strategia di continuità che si vuole garantire.

L'aumento dell'organico programmato dal Ministro della Giustizia, per quanto insufficiente rispetto alle esigenze, è già un importante iniziativa per dare efficacia e continuità all'azione della magistratura.

4. L'ATTIVITA DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

In relazione ai procedimenti penali trattati dalla D.D.A., va ribadito che nel periodo di riferimento sono **aumentati nelle sopravvenienze** i procedimenti penali **contro noti**, rispetto al corrispondente periodo precedente, **da 287 a 299**. Il numero delle **definizioni è aumentato passando da 212 a 243**.

E' diminuito, pur mantenendosi su valori alti, il numero delle richieste di misure cautelari - che nell'anno precedente avevano fatto registrare un notevole aumento da **560 a 808** - **da 808 a 767**. **In particolare sono state avanzate 712 richieste di custodia cautelare in carcere e 55 di arresti domiciliari. A tali richieste se ne aggiunge una per misure cautelari interdittive.** Tale aumento, rispetto alla carenza dell'organico, dimostra come sia eccezionale l'impegno dei magistrati e come il meccanismo delle coassegnazioni con magistrati della procura ordinaria produca significativi risultati, necessari in questo territorio occupato dalla ndrangheta.

Sono anche aumentati i procedimenti **pendenti** alla fine del periodo di riferimento¹⁰, passati da **619 alla data del 30/06/2015 a 686 alla data del 30/06/2016, il che dimostra come sia stato ulteriormente ampliato il fronte delle investigazioni e come profonda sia l'azione strategica di contrasto, anche valutata con riferimento ai dati dell'anno precedente.**

Per quanto concerne le notizie di reato D.D.A. contro ignoti si è registrato un aumento del numero dei sopravvenuti da 217 del periodo precedente a 270¹¹; corrispondentemente sono aumentate notevolmente le definizioni, da 133 a 222¹².

Anche gli atti non costituenti notizia di reato D.D.A. hanno evidenziato una diminuzione del numero dei sopravvenuti da 396 a 364¹³; sono aumentate invece le definizioni da 292 a 329¹⁴.

Va evidenziato che tra *i fatti non costituenti notizia di reato* vengono registrate a mod. 45 le comunicazioni di notizia di reato di competenza delle procure circondariali di Locri e Palmi, che sono inviate solo per conoscenza anche alla Direzione Distrettuale Antimafia, quando si tratta di delitti, diversi da quelli indicati nell'art. 51 co. 3 bis c.p.p., riguardanti fatti per i quali, in considerazione della personalità degli autori o di circostanze che ne caratterizzano l'esecuzione, si profili il possibile inquadramento in un contesto di criminalità organizzata; in tali ipotesi la trasmissione alla D.D.A. per conoscenza consente, da un lato, l'inserimento in Banca dati S.I.D.D.A., dall'altro la valutazione in ordine alla procura legittimata all'indagine.

¹⁰ Nell'anno precedente erano passati da **547 alla data del 30/06/2014 a 619 alla data del 30/06/2015**.

¹¹ Nell'anno precedente erano 217 rispetto a 174 del periodo precedente.

¹² Nell'anno precedente da 86 a 133.

¹³ Nell'anno precedente da 276 a 396.

¹⁴ Nell'anno precedente da 142 a 292.

Va anche evidenziato, al fine di sottolineare l'impegno dell'Ufficio, che i magistrati della D.D.A., in considerazione delle carenze di organico, hanno dovuto, peraltro, sostenere un maggior numero di udienze, atteso che i dibattimenti celebrati in conseguenza delle numerose misure cautelari dell'anno precedente, sono stati divisi tra un minor numero di sostituti. Per quanto riguarda le udienze, il dato estratto è complessivo e riguarda sia la DDA che l'ordinaria. **Il numero delle udienze cui hanno partecipato i magistrati di questo Ufficio è stato di 2.322 nel periodo; va tenuto conto, peraltro, che molti dei processi più importanti e delicati sono trattati dai Tribunali e dalle Corti di Assise di Palmi e Locri, con un evidente ulteriore maggior impegno e impiego di risorse per i magistrati di questo Ufficio.**

Una efficace azione di contrasto ad una potente organizzazione criminale come la 'ndrangheta non può ovviamente prescindere da una analisi approfondita del fenomeno e dalla sua conoscenza, con particolare riferimento alla sua struttura organizzativa, le regole di funzionamento interno, le linee evolutive, i settori di operatività, i legami con le istituzioni ed il suo radicamento nella società civile da cui trae quel consenso sociale che costituisce la vera ragione della sua forza e delle enormi difficoltà per contrastarne l'azione pervasiva.

La consapevolezza, condivisa da tutti i componenti della stessa DDA, circa le difficoltà di contrastare un fenomeno criminale così complesso e radicato nel tessuto sociale, non poteva non condizionare la precisa individuazione degli obiettivi da perseguire e la scelta dei criteri organizzativi dell'ufficio ed in particolare della Direzione distrettuale.

Gli indubbi successi investigativi fatti registrare sul piano della azione di contrasto a questa pericolosissima organizzazione non solo hanno indubbiamente favorito un significativo interesse dei mezzi di informazione, ma hanno consentito di colmare un vuoto di riflessione, rilanciando il dibattito e l'analisi sociale e culturale sulla presenza storica della 'ndrangheta in questa regione e sui suoi rapporti con pezzi delle istituzioni, favorendo altresì quella crescita culturale della società civile che costituisce – come ormai acquisito alla coscienza collettiva – una precondizione indispensabile di riscatto per i calabresi della propria dignità di cittadini finalmente liberi dalla opprimente e pervasiva presenza della criminalità mafiosa.

Sulla base dell'analisi e della riflessione qui sintetizzate, la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria si è quindi posta come obiettivo una azione di contrasto articolata nella quale possono individuarsi quattro aree tematiche:

- A. l'adozione di strategie diversificate volte alla disarticolazione delle "consorterie storiche" della 'Ndrangheta presenti in tutta la provincia di Reggio Calabria, anche attraverso la ricerca e cattura degli esponenti apicali delle cosche, ancora latitanti, figure carismatiche del sistema mafioso locale, nonché mediante l'individuazione di quelle "famiglie" ormai facenti parte con i loro rappresentanti, anche di seconda e terza generazione, della borghesia, così da potersi parlare di vere proprie "dinastie mafiose", che mirano a consolidarsi sempre più come naturale sviluppo e logica evoluzione dei precedenti modelli "paramilitari", largamente seguiti negli anni '80-'90;

B. l'individuazione e il perseguimento in sede giudiziaria di componenti significativi della cosiddetta "zona grigia", di esponenti cioè della politica, delle istituzioni, delle professioni, dell'imprenditoria, anche con legami massonici, che forniscono alla criminalità organizzata, ed in particolare alle "dinastie mafiose" di cui si è detto, occasioni di grandi arricchimenti e – a volte – garanzie di impunità;

C. il contrasto di quelle attività criminose che la 'Ndrangheta calabrese pianifica e porta a compimento fuori dal proprio territorio originario non potendosi di certo trascurare che attraverso tale "*settore operativo*" l'organizzazione calabrese ha conquistato di recente risultati mai prima sfiorati: da un lato colonizzando territori del centro e del nord del Paese e commettendo anche all'estero gravissimi reati, dall'altro, accumulando, attraverso il commercio internazionale delle sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, ricchezze in precedenza non ipotizzabili;

D. l'aggressione ai patrimoni illeciti, sicuramente una delle chiavi di volta dell'azione di contrasto alle organizzazioni mafiose.

Tanto premesso in ordine agli obiettivi strategici della DDA di Reggio Calabria nell'azione di contrasto alla 'ndrangheta, va qui ribadito che l'impegno dell'Ufficio è proseguito su tali linee di azione.

Anche nel periodo in considerazione l'impegno investigativo ha consentito di raggiungere importati risultati nei confronti di diverse cosche mafiose dell'intera provincia, individuando, oltre che ingenti patrimoni, che sono stati oggetto di sequestro e confisca in sede penale e/o in sede di prevenzione, gravissime e pericolose collusioni in ogni settore della società.

Sono state infatti disposte dai Giudici, su richiesta di questo Ufficio, misure cautelari personali e reali nei confronti, oltre che degli affiliati, di imprenditori, professionisti, uomini politici, appartenenti - anche in posizione elevata - alla pubblica amministrazione ed alle forze dell'ordine.

E' appena il caso di rilevare che si tratta di risultati di grande rilievo che mirano a incidere sulla presenza pervasiva in tutte le aree della società della 'ndrangheta.

Anche nella presente relazione non può farsi a meno di sottolineare come gli eccezionali risultati raggiunti abbiano costituito il frutto della azione combinata di molteplici fattori fra i quali vanno segnalati: l'adozione di una strategia complessiva nelle indagini, concordata con i magistrati e la polizia giudiziaria, al fine di individuare e colpire i punti essenziali dell'organizzazione mafiosa; la sinergia e, spesso, la diretta collaborazione fra le diverse forze di polizia che, sotto l'impulso della Procura, hanno superato atteggiamenti tradizionali di senso contrario; l'efficace coordinamento delle indagini basato sulla circolazione delle informazioni tra i magistrati della D.D.A. e dell'intero Ufficio; la copertura dell'organico della D.D.A. nella misura massima consentita dall'organico dell'Ufficio.

Va inoltre rilevato che molte indagini avviate negli anni precedenti sono già pervenute alla definizione con sentenza, sia a seguito di riti alternativi che di dibattimento, o almeno alla fase dell'udienza preliminare con l'emissione del decreto che dispone il giudizio.

Non può essere sottaciuto che le sentenze pronunciate dai Giudici del Distretto hanno finora riconosciuto la validità dell'impostazione dell'Ufficio del P.M. e hanno accolto in larga misura, con una percentuale del tutto fisiologica di assoluzioni e/o proscioglimenti, le richieste di condanna, anche a pene assai severe, formulate dai rappresentanti di questo Ufficio.

Il quadro delineato - concernente un elenco di notevoli risultati di carattere più specificatamente giudiziario - non sarebbe completo se non si accennasse, sia pur brevemente e schematicamente, ad altri non meno importanti effetti indotti, sul piano sociale e culturale, dall'efficace azione di contrasto sopra illustrata.

Appare sufficiente limitare l'accento ai seguenti dati incontrovertibili, rilevando che quei successi hanno prodotto i seguenti risultati :

- hanno iniziato a risvegliare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, in alcuni territori anche determinando le prime denunce, segno della percezione di una presenza dello Stato come entità vicina al cittadino;
- hanno favorito nuove collaborazioni;
- hanno gravemente incrinato il mito della invulnerabilità e invincibilità della 'ndrangheta;
- hanno messo in crisi un modello culturale fondato sulle regole dell'ordine, della sottomissione e della subalternità della donna ed il loro ruolo tradizionale di trasmissione di quei disvalori, favorendo coraggiose **scelte collaborative di donne di ndrangheta**, di cui **Pesce Giuseppina** costituisce l'esempio più eclatante, che si è riflesso nelle condanne dell'intera cosca portata a giudizio, cui si è aggiunta **Giuseppina Multari**, nonché, **nel novembre 2014**, **Simona Napoli**, e **nel maggio 2015**, **Annina Lo Bianco**.

Le più recenti sentenze sulle operazioni sviluppate nel reggino ("Crimine", "Meta" ed altre) e su quelle eseguite a Milano, a Torino, a Bologna, evidenziano che la 'ndrangheta non è solo un problema calabrese, ma una organizzazione che ha dimostrato di saper riprodurre le proprie strutture e modalità operative anche in altre regioni del paese, soprattutto in quelle più ricche del nord d'Italia. Il dato desumibile da quelle emergenze investigative, intorno al quale v'è ormai una ampia consapevolezza, è costituito dalla gravità del problema della penetrazione sempre più pervasiva ed inquinante della criminalità organizzata di tipo mafioso (ed in particolare la 'ndrangheta) nell'economia ed i costi sociali di questa infiltrazione, sicché costituisce un pericolo per le istituzioni democratiche ed un freno allo sviluppo economico. In secondo luogo, è confermata dalle attuali indagini una ricostruzione assolutamente nuova degli attuali assetti della 'ndrangheta e dei rapporti tra le cosche reggine e quelle esistenti in Lombardia e in altre parti d'Europa, anzi del mondo.

Si omette, per motivi di opportunità, la trascrizione delle più significative indagini nel distretto, evidenziate nella relazione inoltrata dal Procuratore della Repubblica.

*Il Procuratore della Repubblica
Federico Cafiero de Raho*

***Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Palmi***

SITUAZIONE COMPLESSIVA DELL'UFFICIO

Organico dei magistrati

Va preliminarmente rilevato che lo scrivente ha assunto le funzioni di Procuratore della Repubblica presso questo Ufficio in data 8 maggio 2015

L'attuale situazione dell'ufficio - la cui pianta organica prevede 10 sostituti e un procuratore aggiunto oltre al procuratore - dalla fine di agosto del 2015 al novembre dello stesso anno ha fatto registrare una scopertura di ben sette sostituti, pari dunque al 70% , essendo stati trasferiti ad altra sede, nella prima decade di agosto, i sostituti Dr. Luigi Iglío, dr. Francesco Ponzetta e dr. Gianluca Gelso e nell'ultima decade il dr. Enzo Bucarelli, a seguito della scadenza alla data del 31 luglio per tutti i predetti del semestre di posticipato possesso decorrente dal 31/1/ 2015, data di pubblicazione del B.U. n. 2/ 2015.

Inoltre è stata assente per maternità la d.ssa Giulia Masci, rientrata in servizio nel mese di novembre.

La predetta collega, in relazione ad una seconda gravidanza, sta fruendo della astensione per maternità dal maggio del corrente anno e rientrerà in servizio alla fine del corrente mese.

Del residuo posto vacante era stata pubblicata la copertura con deliberazione del CSM in data 22 luglio andata deserta.

In definitiva fino alla immissione in possesso dei 5 M.O.T assegnati a questo ufficio, che hanno preso servizio in data 23 novembre 2015 ed al rientro dalla astensione per maternità della d.ssa Masci, questa Procura ha operato con tre soli sostituti a fronte di un organico di 10 magistrati e con la scopertura del posto di procuratore aggiunto, avendo il dr. Emanuele Crescenti, nel mese di agosto 2015, assunto le funzioni di Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, peraltro con anticipato possesso per la grave criticità in cui versa quell'ufficio segnalata dal Procuratore Generale presso la corte di appello di Messina.

Dopo più di un anno di vacanza in data 30 settembre 2016 si è immesso in possesso nelle funzioni di Procuratore Aggiunto il dr. Giuseppe Casciaro.

Va inoltre rilevato che dal maggio del corrente anno la d.ssa Masci è in astensione per una seconda maternità.

In definitiva, nel periodo oggetto della presente relazione l'ufficio ha potuto contare sulla presenza in servizio di otto sostituti solo a far data dal 23 novembre 2015, cui va aggiunta la d.ssa Valentina Giammaria in applicazione extradistrettuale dal 2 novembre 2015, prorogata fino al 2 maggio 2017.

Situazione del personale amministrativo

La situazione del personale amministrativo registra una grave carenza in organico, risultando l'attuale scoperta totale del personale amministrativo pari a sedici unità (sette funzionari, quattro cancellieri, un assistente giudiziario, quattro operatori giudiziari, un conducente) sulle settanta previste; situazione particolarmente grave se si considera che, con riferimento alla figura di funzionario giudiziario, la scoperta si assesta sul 63% .

A fronte di tale scoperta, si registra un aumento delle competenze in capo agli Uffici giudiziari , sia con riferimento agli adempimenti imposti dal D.P.R.133/2015, sia alle nuove modalità di implementazione del "Fascicolo Documento Contabile " finalizzate al controllo di regolarità amministrativa contabile sulle spese di giustizia e di ufficio; adempimenti, peraltro, questi ultimi, che richiederebbero la competenza specifica del funzionario contabile non previsto in pianta organica.

Attività finalizzata all'interazione con altri uffici

Nel periodo di riferimento quest'ufficio ha prestato massima attenzione all'osservanza dei protocolli organizzativi in vigore ed in particolare:

A) Protocollo organizzativo stipulato in data 18/4 - 18/ 6/2012 tra le Procure della Repubblica del distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria, promosso dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalla Procura generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, in materia di indagini finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale, alla luce delle modifiche legislative di cui al D.lgs N. 159/2011.

B) Accordo di collaborazione tra l'agenzia delle entrate e le Procure del distretto e diretto a creare una rete di referenti (dirigenti dell'agenzia delle entrate e procuratori aggiunti o sostituti procuratori delegati) al fine di favorire una costante e riservata comunicazione di notizie e documenti di reciproco interesse per i reati tributari.

C) Protocollo organizzativo in materia di "tratta delle persone" sviluppato tra le Procure della Repubblica del distretto, promosso dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalla Procura Generale,

D) Protocollo organizzativo riguardante la tutela dei minori, stipulato in data 21 marzo 2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte d 'Appello di Reggio Calabria per concordare modalità operative, di coordinamento e comunicazione nei casi di) procedimenti relativi ad abusi sessuali o maltrattamenti in pregiudizio di minori; 2) procedimenti penali relativi a reati commessi in concorso da soggetti minorenni e maggiorenni; 3) procedimenti civili a tutela di minori figli di soggetti indagati/imputati/condannati per reati di cui all'art. 51 comma ter bis c.p.p.; 4) procedimenti civili relativi a minori e a nuclei familiari sottoposti a misure di protezione.

E) Sempre in tale campo il protocollo d' intesa per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari

civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nell'ambito della provincia di Reggio Calabria mirato a disciplinare i rapporti tra la Prefettura, gli Uffici Giudiziari del della Corte di Appello di Reggio Calabria, la Questura di Reggio Calabria, e i consigli dell'ordine degli Avvocati del Distretto, avviato nel Giugno 2014

F) Protocollo di intesa per la divulgazione della cultura della legalità firmato presso gli uffici della Prefettura di Reggio Calabria. Il predetto accordo prevede un percorso di collaborazione al fine di sviluppare progetti di educazione civica e di educazione alla legalità ed alla cittadinanza, siglato ad ottobre 2013.

G) Protocollo Organizzativo in materia di indagini antiterrorismo promosso dalla Procura nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dalla Procura Generale presso la corte di appello di Reggio Calabria, d'intesa con le procure della Repubblica del distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria.

H) Accordo di collaborazione tra Agenzia delle Entrate, Procura Generale presso la corte di appello di Reggio Calabria e procure circondariali del distretto;

Miglioramento organizzativo e informatico

Il sito web www.procuradipalmi.it ha ottenuto il riconoscimento da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale del logo di accessibilità ai sensi dell'art. 8 del DPR 1 marzo 2005, n. 75; garantita, inoltre, l'osservanza della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione.

Nel periodo in considerazione, si è dato avvio all'utilizzo del portale NDR al fine di consentire la trasmissione telematica delle notizie di reato e dei seguiti, e si è provveduto alla formazione finalizzata all'implementazione del TIAP (Trattamento Informatica Atti Processuali).

L'analisi sullo stato dell'informatizzazione dell'ufficio e sulle caratteristiche delle tecnologie in uso, evidenzia come le innovazioni tecnologiche rappresentano un valido supporto all'attività giudiziaria (portale NDR, SICP, SNT, etc).

Inoltre, l'utilizzo degli strumenti e metodologie informatiche consente di coniugare, in una visione di insieme, le esigenze di celerità, riservatezza, efficacia dell'attività giudiziaria con la funzione amministrativa di necessaria supporto alla giurisdizione; cosicché, in una necessaria visione di sistema, l'innovazione continua degli strumenti e dei servizi in uso agli uffici giudiziari garantisce anche la potenziale realizzazione di una vera e propria economia e funzionalità di rete, consentendo, dal lato amministrativo, la realizzazione degli obiettivi di trasparenza, accesso ed efficienza (sito web, proteus, etc).

Per evidenziare l'attuale dotazione di tecnologie informatiche, si riportano i seguenti dati specifici:

L'Ufficio è dotato di 76 postazioni di lavoro caratterizzate dalle seguenti risorse tecnologiche:

23 postazioni sono dotate di PC e relativa stampante;

20 postazioni dotate di PC, stampante e scanner da tavolo;

27 postazioni dotate di solo PC;

2 postazioni dotate di PC, stampanti e macchina multifunzione; 2 postazioni dotate di PC e macchina multifunzione;

5 pc portatili

1 postazione dotata di PC e scanner; 1 postazione PC e fax.

Inoltre, vi è la disponibilità di 4 scanner massivi di cui 3 dati in uso all'ufficio 415bis e 1 all'ufficio amministrativo e, in funzione di scorta, vi sono le seguenti dotazioni:

n°4 Stampanti a colori; n° 3 PC portatili;

n° 2 Scanner da tavolo; n° 3 Stampanti.

Dal punto di vista del numero e della tipologia dei servizi informatizzati, si segnala che l'ufficio utilizza tutti gli applicativi ministeriali e, segnatamente:

1) Script@ (protocollo informatica)

2) Perseo (rilevazione presenze personale);

3) GECO (gestione dei beni di inventario)

4) ARGO (gestione di beni di facile consumo)

5) SIAMM (gestione autovetture)

6) SICOGE (Acquisizione e trasmissione fatture elettroniche al Funzionario delegato)

7) DURC (Richiesta regolarità contributi va delle aziende e fornitori)

8) DGSTAT (Trasmissione statistiche al Ministero della Giustizia)

9) Giudici.NET (pagamenti emolumenti dei VPO)

10) WEBSTAT (statistiche on-line assenze del personale)

11) M.E.F. Tesoro (comunicazione inerenti scioperi e congedi che comportano

12) SNT (Sistema notifiche telematiche)

13) SIRIS (Carichi pendenti)

14) STAT-PM e Consolle Area Penale (per elaborazione statistiche del lavoro dei magistrati).

15) S.I.E.S. (SIEP per l'esecuzione penale)

16) DAP (Uff. per lo sviluppo e gestione sistemi informatici automatizzati.

17) SICP (Mod. 21, 21 bis, 44 e 45)

18) SIPPI (Misure di prevenzione)

19) R.E.S. (gestione cumuli esecuzione penale)

20) S.I.C. (per la gestione del Casellario Giudiziario)

21) GEDAP (Rilevazione aspettative mandati elettorali e sindacali)

22) PERLAPA (Rilevazione assenze I. 104/92)

23) UNILA V (Comunicazioni obbligatorie)

24) ABI (Associazione Bancaria Italiana)

25) Portale Web Giustizia trascrizioni verbali udienze dibattimentali

26) N.D.R. Portale notizie di reato .

In fine, degno di rilievo è l'allestimento presso questo Ufficio di un'aula dedicata all'ascolto dei minori e dei soggetti appartenenti alle cd. "fasce protette".

STATISTICHE- DATI COMPLESSIVI

L'avvio del sistema SICP, che ha sostituito il precedente RE.GE. nella registrazione informatica dei procedimenti, pur salutato con grande favore per le positive innovazioni riscontrate, ha inevitabilmente comportato dei problemi dovuti alla necessità di avviare la configurazione alla piena efficienza (sono stati registrati ritardi tecnici) e di prendere il tempo necessario a familiarizzare con il nuovo programma operativo.

Dalla verifica dei dati informatici risultanti dai registri generali si ricava, per quanto concerne l'attività globale di questo ufficio di Procura, che nell'arco temporale in riferimento (1 luglio 2015 - 30 giugno 2016) risultano sopravvenuti n.3851 procedimenti iscritti a

R.G .mod.21(noti), con un lieve decremento rispetto al corrispondente periodo precedente pari a n.3958 procedimenti (-107, pari a -2,70%).

Sono stati definiti n.3835 procedimenti (-847, pari a -18,10% rispetto all'anno precedente), dunque con una significativa diminuzione rispetto alle definizioni registrate nel corrispondente periodo precedente pari a n. 4682.

Il dato trova la sua giustificazione nel già rilevato periodo di grave scopertura dell'organico per almeno quattro mesi (agosto-novembre) nel corso dei quali l'ufficio ha operato con soli 3 sostituti su 10 della pianta organica e per l'intero periodo con la scopertura del posto di procuratore aggiunto, al punto che lo scrivente ha dovuto coprire una parte delle udienze preliminari.

E' appena il caso di rilevare che l'immissione in possesso dei cinque MOT in data 23 novembre 2015 e quindi la presenza in servizio di 8 sostituti per i successivi sette mesi del periodo in esame non è stato sufficiente a recuperare la sensibile riduzione delle definizioni, tenuto conto dei tempi tecnici per avviare le indagini relative ai nuovi procedimenti iscritti da parte dei giovani colleghi, peraltro dotati di minore esperienza, e della forte penalizzazione sofferta dai tre magistrati che hanno dovuto reggere per alcuni mesi tutto il carico di lavoro dell'ufficio dopo il trasferimento dei magistrati sopra indicati.

Quanto al dettaglio dei dati più significativi relativi alla definizione dei procedimenti contro noti (mod. 21), va rilevato che è stata richiesta l'archiviazione di n. 1286 procedimenti, mentre si è proceduto con richiesta di emissione di decreto penale di condanna per n. 374 procedimenti. Le richieste di giudizio immediato sono state n.30 e le citazioni a giudizio con il rito direttissimo n. 150.

N.412 i procedimenti definiti con richiesta di rinvio a giudizio e

N. 986 con citazione diretta a giudizio.

Con riferimento al mod.44, procedimenti contro ignoti:

Sopravvenuti risultano n.3927 (n.129 in più rispetto all'anno precedente che in totale erano pari a n. 3798,+3,4%) e definiti n. 3868 (-68, pari a -1,72 % rispetto a quelli del periodo precedente che in totale erano 3936). La pendenza attuale è dunque di n. 1184 procedimenti (+4,98% rispetto al periodo decorso pari a n. 1125).

Dei procedimenti definiti contro ignoti, n.517 (rispetto al n.399 del periodo precedente) sono stati iscritti a modello 21 per essere stati individuati gli autori del reato.

Il numero delle iscrizioni al mod. 21 bis, riguardante procedimenti di competenza del giudice di pace, è stato di n.378,48 in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tot. 426, -11,27 %).

La pendenza complessiva all'inizio del periodo era pari a 106 procedimenti, alla fine periodo di 82 procedimenti; i sopravvenuti risultano n. 378 e i definiti n. 402

Temi inerenti la libertà personale

Non si registra alcuna flessione in termini qualitativi nell'opera di repressione dei reati, dal momento che nel periodo in esame sono stati molteplici i procedimenti penali avviati e definiti in materia di delitti di criminalità organizzata e ad altri delitti di grave allarme sociale.

Ne sono testimonianza i dati statistici relativi alle richieste di misure cautelari personali e reali che nel periodo in esame sono state:

N. 118 (di cui n.69 di custodia cautelare in carcere) richieste di applicazione di misure cautelari personali.

N. 221 richieste di applicazione di misure cautelari reali.

La percentuale di accoglimenti delle richieste di questa Procura da parte del GIP è assai elevata.

Non si dispone di dati statistici riguardo alla sorte dei procedimenti incidentali deliberati ai sensi degli articoli 309 ss c.p.p., ma può senz'altro affermarsi che la percentuale di annullamento di ordinanze di applicazione di misure cautelari emesse su richiesta di questo

Ufficio è nella media o addirittura inferiore alla media. Quasi tutte le misure cautelari nei procedimenti più rilevanti, per tipologia di reati e per complessità o delicatezza, sono state confermate dal Tribunale del Riesame.

Il territorio di competenza

Appare opportuno osservare preliminarmente che a seguito della immissione in possesso dei MOT assegnati a questo ufficio lo scrivente ha dovuto operare una opportuna revisione del documento organizzativo per adeguarlo alla mutata situazione dell'organico, ai carichi di lavoro di ciascun magistrato anche a seguito della redistribuzione dei ruoli dei sostituti trasferiti ed alle eventuali nuove esigenze che frattanto saranno emerse in esito ad una attenta analisi della realtà territoriale in cui questo ufficio è chiamato ad operare.

Il progetto organizzativo, infatti, costituisce indubbiamente per il dirigente dell'ufficio di procura lo strumento per utilizzare al meglio le risorse umane e materiali di cui dispone sulla base di una accurata analisi dei flussi procedurali che dovrà tenere conto sia del dato numerico sia della qualità dei procedimenti.

E' evidente, inoltre, che gli obiettivi che si intendono perseguire devono tener conto dei carichi esigibili di lavoro dei magistrati e dell'ordine di priorità nella trattazione dei procedimenti pendenti, individuati secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della durata del procedimento.

Il progetto deve prevedere criteri che assicurino l'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale, attraverso scelte organizzative razionali in grado di conciliare i principi di obbligatorietà dell'azione penale, di soggezione dei magistrati esclusivamente alla legge ed i principi - certamente riferibili anche all'amministrazione della giustizia - di imparzialità e buon andamento della amministrazione cui all' art. 97 , comma 1 cost.

E' appena il caso di rilevare, altresì, che il modulo organizzativo non potrà prescindere da una analisi della realtà socio-economica in cui l'ufficio è chiamato ad operare e della tipologia della criminalità che connota il circondario di competenza.

Sotto tale ultimo profilo - anche alla luce della esperienza maturata dallo scrivente quale procuratore aggiunto della procura ordinaria per sei anni (2009-2015) uno dei quali anche nelle funzioni di reggente e coordinatore della DDA - il primo spunto di riflessione che questa realtà offre attiene alla forte presenza della criminalità organizzata di tipo 'ndranghetistico con un forte radicamento sociale nella piana di Gioia Tauro, il cui porto ha sempre più assunto una assoluta centralità in relazione al traffico di sostanze stupefacenti.

Il quadro sopra delineato depone univocamente per un territorio che necessita di un costante controllo delle molteplici manifestazioni di criminalità e di un impegno assiduo sul piano del controllo di legalità, nelle materie di competenza dell'ufficio, con inevitabili effetti positivi che si risolvono anche in una azione di sostegno indiretto dell'iniziativa della DDA .

In un siffatto contesto i rapporti con la Direzione Distrettuale Antimafia e con la Procura Distrettuale devono essere improntati alla massima collaborazione, nel reciproco rispetto delle rispettive attribuzioni, anche attraverso la disponibilità da parte dei magistrati della procura circondariale ad essere eventualmente coapplicati in procedimenti aventi ad oggetto i reati previsti dall'art. 51 comma 3 bis c.p.p. con riferimento a notizie di reato afferenti al territorio di pertinenza del circondario. Parimenti dicasi per i reati di cui ai commi 3 quater e 3 quinquies dell'art. 51 c.p.p.

Ad avviso dello scrivente, in una realtà caratterizzata dalla operatività di organizzazioni criminali come quella sopra ricordata, appare evidente come una attenzione particolare debba essere riservata al settore dei reati contro la pubblica amministrazione ed altri, spesso connessi con l'azione o l'omissione di questa ultima, quali l'urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli appalti pubblici.

Trattasi, come è di intuitiva evidenza, di settori nevralgici della attività della Pubblica Amministrazione, che, soprattutto al sud, hanno tradizionalmente comportato

enormi sprechi di risorse pubbliche - si pensi alla sanità - ma anche fatto registrare collusioni e penetrazioni, direi quasi tentacolari, delle organizzazioni mafiose.

Ciò stante anche gli uffici delle Procure Circondariali costituiscono un osservatorio privilegiato dal quale possono trarsi utili indicazioni

in ordine alla inefficienze degli apparati pubblici, funzionali a creare consenso elettorale attraverso la creazione di spazi di intermediazione parassitaria in cui spesso, dietro l'apparenza di manifestazioni di criminalità comune, si nascondono collegamenti e collusioni tra la Pubblica Amministrazione e la criminalità organizzata.

Si tratta, quindi, di un versante investigativo che, se adeguatamente scandagliato con l'ausilio di una polizia giudiziaria dotata di specifiche competenze e professionalità, consente di svelare intrecci insospettabili, cogliere le dinamiche sottese a certi fenomeni criminali e capire come funzionano le istituzioni e l'esercizio del potere clientelare: si tratta di indagini molto difficili, sia perchè alcune fattispecie di reato, tra le quali, la più frequente, l'abuso in atti di ufficio, non consentono di disporre intercettazioni telefoniche, sia perchè altre, come la corruzione, presupponendo un accordo collusivo tra pubblico ufficiale e privato cittadino, non lasciano ampi margini di collaborazione da parte di quest'ultimo.

Sono proprio questi i settori delle istituzioni in cui le organizzazioni mafiose comunque localmente denominate, hanno saputo infiltrarsi, dimostrando una enorme capacità di sfruttare a proprio vantaggio l'inefficienza, la permeabilità e la corruzione degli apparati pubblici.

Tutto ciò evoca quella che ormai viene comunemente indicata come l'area grigia, intendendo con tale espressione quei settori della vita sociale ed istituzionale che si prestano ad ambigue collusioni ed a rapporti osmotici e simbiotici di tipo clientelare tra ampi strati della popolazione di diverso livello sociale.

E' chiaro che tale area è stata alimentata - rendendola sempre più funzionale a perpetuare storicamente una rete di rapporti e relazioni esterne delle organizzazioni mafiose - da un elevato tasso di inefficienza e corruzione dell'apparato amministrativo. Saper individuare e colpire i meccanismi di questo grave fenomeno collusivo costituisce la premessa indefettibile per spezzare i rapporti ed i collegamenti operativi tra organizzazioni mafiose ed apparati istituzionali inefficienti e corrotti.

L'inefficienza della politica e della pubblica amministrazione, la loro incapacità di autolegittimarsi quotidianamente attraverso un corretto esercizio del potere, la loro permeabilità alla pervasiva infiltrazione della criminalità mafiosa, i gravi fenomeni di corruzione ed abusi, in estrema sintesi l'illegalità diffusa, suffragano la fondatezza del mio profondo convincimento che le organizzazioni mafiose, comunque localmente denominate, si sono progressivamente imposte e radicate nel tessuto sociale soprattutto nelle aree geografiche in cui più sensibilmente si è manifestata la crisi etico-sociale delle istituzioni.

Per le considerazioni che precedono una particolare attenzione è stata e sarà sempre riservata ai reati contro la pubblica amministrazione ed a quelli normalmente connessi ad essi, dovendosi peraltro rilevare che un efficace e costante controllo di legalità, nelle materie di competenza dell'ufficio di procura circondariale può produrre con

inevitabili effetti positivi che si risolvono, come già sopra rilevato, anche in una azione di sostegno indiretto dell'iniziativa della Direzione Distrettuale Antimafia.

Altri fenomeni criminali meritevoli di particolare attenzione in relazione alla realtà sociale del territorio del circondario di Palmi sono quelli dello sfruttamento degli immigrati clandestini, come i noti fatti di Rosarno hanno dimostrato.

In una realtà come quella del distretto di Reggio Calabria, è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente "minori", che però spesso favoriscono l'attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa.

Con più specifico riferimento al circondario del Tribunale di Palmi va rilevato che lo stesso è costituito da un territorio ad altissima densità criminale, in cui sono presenti ed operative molte cosche appartenenti alla più temibile delle organizzazioni di tipo mafioso, vale a dire la 'ndrangheta.

La Piana di Gioia Tauro, interamente ricadente nel suddetto territorio, è centro di interessi mafiosi di altissimo livello, interi settori dell'economia legale essendo ormai da tempo controllati direttamente dalle cosche di 'ndrangheta dominanti sul detto territorio.

Ne discende che spesso, svolgendo indagini per reati ordinari, si scoprono interessi, legami e scenari relativi alla 'ndrangheta, cosa che frequentemente comporta la necessità di coordinarsi con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. Tale esigenza continua ad essere soddisfatta nel migliore dei modi attraverso la messa in pratica di misure organizzative comuni in ossequio al vigente protocollo d'intesa sottoscritto dai capi degli uffici requirenti del Distretto basato sulla stretta collaborazione e sul continuo scambio di informazioni fra gli Uffici.

Pur tenuto conto delle limitazioni imposte dal Consiglio Superiore della Magistratura con una recente circolare, si è ancora fatto ricorso all'istituto dell'applicazione di magistrati di questa Procura, già titolari delle indagini, alla D.D.A. di Reggio Calabria, al fine di assicurare la continuità investigativa e la non dispersione del patrimonio conoscitivo che potrebbe comportare il passaggio dell'indagine una volta emersi reati di competenza distrettuale.

Nel settore relativo alla repressione delle attività illecite connesse al traffico di merci del porto di Gioia Tauro, sono state numerose le iniziative investigative comuni, che hanno visto il sequestro di ingenti partite di cocaina purissima proveniente dal Sudamerica e di merci contraffatte, provenienti per lo più dal continente asiatico.

Gioia Tauro è uno dei principali porti del Mediterraneo per il flusso di traffici commerciali e richiede elevata e costante attenzione al controllo delle merci in transito (transshipment), trattandosi di struttura che offre enormi opportunità per traffici illeciti.

I risultati sono confortanti sotto il profilo processuale: numerosi i procedimenti avviati per reati collegati al sequestro di merci in transito accertate come di illecita provenienza o contraffatte o, comunque, viaggianti in violazione delle norme sui documenti di viaggio o delle autorizzazioni amministrative.

Con riferimento alle attività commerciali nell'ambito del porto di Gioia Tauro una particolare attenzione investigativa, anche in coordinamento con la DDA, è stata ed è riservata alla particolare fattispecie delittuosa p. e p. dall'art. 25 L.185/1990

concernente il "traffico illecito di armamenti", con specifico riferimento alla esportazione di autoveicoli non smilitarizzati, e ciò nel quadro di una attività volta a prevenire e contrastare tutte quelle condotte che in qualche modo possono essere funzionali a rafforzare ed agevolare il traffico di esseri umani attraverso l'utilizzazione di tale tipo di veicoli.

Va ribadito inoltre come questa Procura ormai da anni dedica particolare attenzione al fenomeno dello sfruttamento della manodopera in agricoltura nella Piana di Rosarno, ove tutti gli anni, nel periodo della raccolta degli agrumi, confluiscono migliaia di lavoratori extracomunitari, fra quali non pochi immigrati clandestini. Per questi ultimi, in special modo, lo sfruttamento è più facile, trattandosi di soggetti che non possono sporgere denuncia per evitare l'espulsione dal territorio nazionale.

Nel periodo in esame quest'ufficio ha proseguito l'azione investigativa a vasto raggio, tenendo

preventive di coordinamento con la polizia giudiziaria e impartendo direttive idonee a rilevare la sussistenza di reati connessi al descritto fenomeno e ad individuare i responsabili.

In tale materia, vanno segnalati N. 7 procedimenti iscritti per il delitto di cui all'art. 603 bis cp, a carico di noti (5 in più rispetto al precedente periodo) e n. 3 a carico di ignoti (in più rispetto al precedente periodo).

Strettamente legato al grave problema della immigrazione e della situazione di degrado e disagio in cui vivono centinaia di immigrati nella tendopoli di San Ferdinando, appare opportuno menzionare un grave episodio verificatosi in data 8 giugno 2016.

Intorno alle ore 09.30 circa, presso la tendopoli di San Ferdinando, all'interno di una tenda, secondo una prima ricostruzione ancora in corso di approfondimento, si verificava un'aggressione ad opera di un cittadino maliano nei confronti di due altri extracomunitari. Nel dettaglio l'aggressore - successivamente identificato in TRAORE Sekine, maliano di anni 27, armato di un coltello da cucina con lama seghettata - aggrediva improvvisamente, per futili motivi ancora poco chiari, forse connessi con la richiesta di una sigaretta, un cittadino del Burkina Faso, ferendolo con un fendente all'avanbraccio destro, e successivamente aggrediva l'altro, di nazionalità ghanese, tentando di rapinarlo del borsello contenente circa 250,00 euro. A questo punto le vittime fuggivano dalla tenda, mentre altri extracomunitari, intimoriti dal trambusto, avevano già provveduto ad allertare i Carabinieri.

La pattuglia, sopraggiunta poco dopo, tentava di parlare con il cittadino maliano, rassicurandolo e cercando di riportarlo alla calma; questi tuttavia, in evidente stato alterazione psicofisica, continuava a brandire il coltello, colpendo con dei fendenti ripetutamente le pareti della tenda, e, con fare deciso e minaccioso, cercava di attingere chiunque gli si avvicinasse.

Nel frattempo sopraggiungeva in supporto un'altra pattuglia dei Carabinieri ed una della Polizia di Stato che si univano ai molteplici e prolungati tentativi di ricondurre la persona alla calma, intimandogli di posare il coltello a terra. Ogni tentativo risultava però vano tanto che il Traore, dopo aver lanciato pietre ed altri oggetti contro gli operanti, si avventava nuovamente contro gli stessi colpendo con un fendente al volto, all'altezza dell'occhio destro, uno dei militari intervenuti. Nel frangente anche il maliano

veniva nuovamente allontanato, rna nonostante questo ennesimo tentativo di evitare lo scontro fisico, questi si scagliava ancora una volta contro il militare precedentemente ferito al vi so che reagiva all 'aggressione con un colpo della pistola d'ordinanza, che nella concitazione degli eventi attingeva i I Traore all' addome.

I cinque operatori delle FF.PP. riportavano lesioni vane mentre l'aggressore, prontamente soccorso e ricoverato presso l' ospedale di Polistena, purtroppo decedeva nella tarda mattinata a seguito della ferita riportata.

Sono in corso indagini preliminari ed in esito al deposito della relazione autoptica si procederà all' interrogatorio del militare iscritto nel registro degli indagati.

I dati sopra riportati attestano l ' impegno e l'attenzione di questo ufficio per la repressione del grave fenomeno del caporalato.

Con specifico riferimento alla collaborazione con la DDA reggina, non va infine trascurato che la strategia investigativa della DDA di Reggio Calabria prevede il frequente ricorso all'adozione di provvedimenti di fermo di indiziato di reato previsto dall 'art. 384 c.p.p., anche nei confronti di un cospicuo numero di indagati, eseguiti nei confronti di soggetti residenti nel territorio di questo circondario, in cui tradizionalmente hanno operato ed operano le piu importanti e pericolose "dinastie" di 'ndrangheta, radicate storicamente nei comuni di Gioia Tauro, Rosarno, Palmi, Polistena (Piromalli, Molè, Pesce, Bellocco, Gallico, Longo) per citarne solo alcune, ciò che comporta un notevole carico di lavoro per questo ufficio per provvedere agli adempimenti di competenza ex artt. 386 e 390 c.p.p. per la convalida del fermo e la correlativa richiesta di misura cautelare personale al GIP presso questo tribunale, per poi trasmettere gli atti alla DDA per competenza ex art. 51 comma 3 bis c.p.p.

Alla stregua delle considerazioni che precedono, le peculiari specificità territoriali correlate alla pervasiva operatività della criminalità organizzata di tipo 'ndranghetistico e le sinergie investigative e processuali con la procura del capoluogo del distretto per le anzidette esigenze di coordinamento, impongono almeno il mantenimento dell'attuale consistenza della pianta organica di questo ufficio, il cui ridimensionamento produrrebbe effetti negativi sulla efficacia dell'azione di contrasto alla criminalità e sul controllo di legalità in un territorio in cui il corretto funzionamento delle istituzioni è gravemente compromesso anche da una grave carenza di una autentica etica pubblica.

Ne costituisce riscontro l'elevato numero di Comuni , molti dei quali nel territorio di questo circondario, sciolti negli ultimi anni per infiltrazione mafiose ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 (T.U.E.L.).

Sotto tale ultimo profilo, pertanto, non possono che ribadirsi le considerazioni svolte nel parere formulato dallo scrivente con nota del 15 settembre decorso in ordine allo schema di decreto ministeriale recante la rideterminazione della piante organiche degli uffici, giudicanti e requirenti, di primo grado, conseguente alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie di cui ai decreti legislativi nn. 155 e 156 del 2012.

I DATI STATISTICI

Delitti contro la pubblica amministrazione

Nel richiamare le considerazioni sopra svolte in ordine alla particolare attenzione che deve essere riservata al settore dei reati contro la pubblica amministrazione, va qui ribadita la priorità di una costante vigilanza per prevenire e reprimere i rischi di infiltrazioni mafiose, pericolo testimoniato anche dagli interventi amministrativi che hanno portato nel recente passato allo scioglimento di numerosi consigli comunali, evidenziando ipotesi di condizionamento elettorale che porta le organizzazioni criminali direttamente nelle assemblee rappresentative e nei centri di potere amministrativo, con esplicito interesse per il settore degli appalti.

La consapevolezza della priorità dell'azione di contrasto in tale settore ha indotto alla costituzione del gruppo specializzato per i reati contro la P.A., coordinato dallo scrivente a far data dal mese di agosto (e fino alla recente immissione in possesso del nuovo Procuratore Aggiunto) ciò che ha contribuito ad affinare le strategie di intervento e ad uniformare le prassi investigative da parte di questo Ufficio, ottenendo notevoli risultati sul piano processuale.

Risultano leggermente diminuite le iscrizioni per il delitto di peculato (in totale N.11; 9 noti + 2 ignoti, rispetto alle 14 iscrizioni (11+3) del periodo precedente).

Sono diminuite significativamente le iscrizioni per il delitto di abuso d'ufficio, rilevate in n. 103 (-21 rispetto al periodo precedente). In particolare, vi sono state n. 34 iscrizioni a carico di noti, e 69 iscrizioni a carico di ignoti.

In ordine al reato di concussione di cui all'art.317 c.p. nel periodo di riferimento risultano iscritti n. 2 procedimenti, 1 contro noti e 1 contro ignoti (-1 rispetto al periodo precedente).

In ordine alla fattispecie di induzione indebita a dare o promettere utilità previsto dall'art. 319 quater c.p. introdotto dalla L.n. 190/20 12 risulta iscritto un solo procedimento a carico di noti.

Sono in corso numerose indagini in materia di reati contro la P.A. mentre altri procedimenti sono stati già definiti con richiesta di rinvio a giudizio.

Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti ecc. dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'U.E.

Persiste l'attenzione dell'ufficio per le indagini concernenti l'indebita percezione di risorse finanziarie pubbliche, i cui flussi di erogazione costituiscono obiettivo privilegiato delle organizzazioni malavitose del circondario.

Il fenomeno delle truffe ai danni dell'INPS commesse attraverso fittizie assunzioni di braccianti agricoli per percepire indebite prestazioni assistenziali e previdenziali continua ad essere consistente nonostante l'efficace opera di repressione posta in essere negli anni scorsi. Il fenomeno è, pertanto, sempre attuale e le relative indagini hanno dato luogo ad un significativo numero di procedimenti.

L'opzione dell'ufficio è di concentrare l'attenzione sugli organizzatori, lasciando alle richieste di decreto penale di condanna la posizione dei falsi lavoratori.

Con riferimento al dato relativo al delitto di truffa aggravata (art. 640, cpv. n.l c.p.), si registrano n.46 procedimenti contro noti e n.8 procedimenti contro ignoti.

Merita di essere segnalato il seguente procedimento per la fattispecie di cui all 'art 640 comma 2 n.l cp e 55 quinquies del Dlgs per un grave fenomeno di assenteismo presso il comune di Oppido Marmetina.

A seguito di richiesta di questo ufficio in data 28/4/ 2016, accolta dal G.I.P. con O.C.C. emessa in data 29/ 6/2016, il 6 luglio 2016, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno proceduto all' esecuzione di misure cautelari, emesse dal GIP presso il Tribunale di Palmi, nei confronti di 24 dipendenti comunali, 4 destinatari di ordini di custodia cautelare con l'applicazione della misura degli arresti domiciliari e gli altri 20 destinatari dell' obbligo della presentazione alia p.g., ritenuti responsabili dei reati di concorso in false attestazioni, con modalità fraudolenta, della presenza in servizio e truffa aggravata e continuata in danno dell'Ente Pubblico di appartenenza, nello specifico il Comune di Oppido Mamertina.

L'attività d' indagine, coordinata da questo ufficio , traeva origine da un 'attività di controllo iniziata nel mese di novembre del 2015 , allorquando militari della Stazione di Oppido Mamertina rilevavano che alcuni dipendenti di quel Comune, nella fascia oraria in cui avrebbero dovuto trovarsi in servizio, si allontanavano dal luogo di lavoro e venivano notati in diverse zone della cittadina . Tale assunto trovava conferma nei successivi servizi perlustrativi del territorio operati dai Carabinieri della locale Stazione che avvaloravano l'esistenza di un allarmante fenomeno di assenteismo, che si manifestava in maniera più accentuata in particolare nella giornata del martedì allorquando si tiene il mercato settimanale.

Tali primi risultati venivano refertati alla Procura, sotto il cui coordinamento , si proseguiva l'attività d'indagine anche con l'ausilio di attività tecniche. In particolare, per meglio documentare il fenomeno, veniva installato un sistema di videosorveglianza che permetteva di monitorare la macchinetta marcatempo e gli ingressi del Palazzo Comunale. Le videoriprese, protrattesi per un arco temporale ritenuto idoneo a dimostrare la reiterazione delle condotte delittuose - circa tre mesi - hanno consentito di individuare e ricostruire un fenomeno di malcostume messo in atto con modalità estremamente disinvolute, prescelte dagli indagati per poter eludere l'adempimento dei doveri nascenti dal rapporto di lavoro dipendente della detta Amministrazione, concretizzatosi nell'utilizzo improprio da parte di alcuni dipendenti comunali dei badge per il rilevamento delle presenze lavorative, con conseguente danno per l'amministrazione di appartenenza e relative violazioni di carattere penale e nell'allontanamento volontario da parte degli stessi dipendenti dagli uffici comunali - ed in genere dal luogo di lavoro - senza che tali assenze venissero attestate dalla timbratura del badge, da un permesso o da autorizzazioni dei dirigenti comunali.

L'attività investigativa ha, quindi, consentito di verificare come molti degli indagati si assentassero sistematicamente dal luogo di lavoro, attestandone (o alcuni, più gravemente, facendone da altri attestare), per il tramite della timbratura del cartellino segna tempo, la loro presenza all'interno dello stesso, da cui in verità si

allontanavano senza regolare permesso, così facendo risultare integralmente osservato l'orario di lavoro quotidiano che in realtà non lo era mai, e conseguentemente percependo indebitamente un ingiusto profitto consistente nella ordinaria retribuzione per l'intero orario lavorativo.

I Carabinieri hanno così potuto documentare ogni movimento, spostamenti, entrate, uscite dei dipendenti comunali e, con appositi servizi di osservazione e pedinamento, monitorare le attività svolte durante l'orario di servizio al di fuori dell'ufficio.

Ebbene, nel corso di tali controlli effettuati nei pressi degli uffici comunali e per le vie di Oppido Mamertina i Carabinieri hanno documentato in primo luogo la presenza, in orari di lavoro, nelle piazze e nelle vie adiacenti i detti uffici, di numerosi dipendenti comprovando in tal modo *ictu oculi* l'allontanamento pressochè quotidiano dagli uffici di dipendenti che, senza far risultare l'assenza attraverso marcatura dei cartellini, si aggiravano per negozi, facevano la spesa al mercato, erano impegnati in attività di pulizia domestica o si intrattenevano con conoscenti ed amici per le piazze e strade cittadine.

In aumento risultano le iscrizioni per le ipotesi di truffa ai danni dello Stato o di altri enti pubblici e delle Comunità Europee previste dall'art. 640 bis c.p.: tot.46 noti (+10) e n.6 ignoti(+3), rispetto al periodo precedente

Numerosi sono i procedimenti in fase di indagini e fra questi merita di essere segnalato quello n. 3719/09 in fase di conclusioni delle indagini ex art. 415 bis c.p.a carico di 32 indagati (Andriello Vincenzo+ 32) per i seguenti reati :

a) del delitto p. e p. dall'art. 416, co. 1 e 2, c.p., per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti contro il patrimonio e la fede pubblica, in particolare:

- truffe ai danni dell'INPS attraverso la fittizia instaurazione di rapporti di bracciantato agricolo (art. 640, cpv. n 1 c.p.),

- truffe ai danni dell'Unione europea e dell'AGEA volte alla indebita percezione di contributi comunitari e regionali (art. 640 bis c.p.),

- reati contro la fede pubblica, attraverso la stipula di fittizi contratti di affitto o annodato di fondi rustici, contraffacendo la firma di ignari proprietari terrieri ovvero contraffacendo la firma di proprietari già deceduti all'atto della stipula del contratto, ovvero ancora contraffacendo la firma di funzionari pubblici e il timbro di uffici comunali per far risultare come autenticate le firme apposte dai propri etari terri eri,

- reati di abusivo trattamento di dati riservati,

b) Numerosi e specifici episodi di truffe ex artt. 110 c.p., 112. n. 1, 81 cpv., 640, commi 1 e 2°, n. 1, c.p., in danno dell'INPS, nonche ex artt. 81 cpv., 110, 640-bis, c.p., traendo in inganno la AGEA e cagionando allo Stato e alla Unione Europea un notevole danno patrimoniale.

Delitti di truffa ai danni di compagnie assicurative

Di particolare rilievo il dato delle truffe consumate mediante la simulazione di incidenti stradali per ottenere illeciti rimborsi dalle assicurazioni.

In materia si registra il positivo ausilio offerto dagli uffici antifrode delle compagnie che contribuiscono a fare argine a condotte che nel territorio non vengono percepite come disvalore ma che invece influiscono in modo rilevante sull'economia della zona.

Nell'ambito di tale tipologia di delitti merita di essere segnalata l'emissione da parte del GIP in data 3/6/2016, su richiesta di questo ufficio, di una misura cautelare eseguita il 10 giugno 2016, tra le province di Cosenza e Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n.3383/14

In particolare, la Polizia di Stato ha disarticolato un vero e proprio sistema criminoso dedicato alle truffe ai danni delle compagnie assicurative, eseguendo nr. 10 ordinanze di applicazione di misura cautelare personale nonché un provvedimento di sequestro preventivo del patrimonio aziendale e delle quote sociali della Chinservice s.r.l. agenzia di infortunistica stradale con sede a Polistena, gestita da tale CHINDAMO Franco.

Contestualmente sono state eseguite 25 perquisizioni locali delegate dall'Autorità Giudiziaria procedente nei confronti dei sotto elencati soggetti, tutti indagati del reato di associazione per delinquere finalizzata al compimento di reati di falso e contro il patrimonio e, in particolare, di truffe assicurative.

L'Operazione Insurance riassume gli esiti di un'articolata e complessa indagine svolta dagli investigatori del Commissariato di P.S. di Cittanova e della Squadra Mobile di Reggio Calabria, coordinati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi, che ha portato ad accertare l'esistenza di un'associazione a delinquere finalizzata alla perpetrazione di truffe ai danni di ignare compagnie assicurative, a seguito della quale sono state deferite all'Autorità Giudiziaria oltre 200 persone. Tra gli indagati numerosi professionisti ed un ex ufficiale della Guardia di Finanza.

L'attenta analisi delle conversazioni telefoniche intercettate, supportata dal sistema di geolocalizzazione delle utenze telefoniche, i riscontri ottenuti tramite mirati servizi di osservazione e pedinamento, la documentazione acquisita dalle varie compagnie assicurative, nonché i controlli effettuati presso le banche dati in uso alle forze dell'ordine, ha dato modo di smascherare 25 truffe assicurative commesse in meno di un anno (tra novembre 2011 e settembre 2012) per un ingiusto profitto pari a circa 300.000 euro.

Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso

Si registrano N.4 iscrizioni a carico di noti e n. 1 a carico di ignoti di procedimenti per il reato di cui all'art.416 bis che hanno poi dato luogo a procedimenti trasmessi per competenza funzionale ex art. 51 comma 3 bis c.p.p. alia D.D.A. di Reggio Calabria, in relazione a fermi eseguiti nel territorio di questo circondario con conseguenti adempimenti di competenza ex artt. 386 e 390 c.p. p. per la convalida del fermo e la correlativa richiesta di misura cautelare personale al GIP presso questo Tribunale.

Reati in materia di armi

I procedimenti iscritti per reati in materia di armi risultano n. 65 a carico di noti e n. 49 a carico di ignoti

Merita di essere segnalato il procedimento penale n.3329/15 RG.MOd. 21.

In data 13/4/2016 in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP in sede in data 8/4/2016, su conforme richiesta di questo ufficio in data 21/1 / 20161, nell'ambito dell'operazione denominata "**Colombiani d'Aspromonte**", venivano tratti in arresto

12 soggetti per reati in materia di armi e furti venatori nei centri aspromontani di San Luca (RC) e Delianuova (RC).

Contestualmente, nell'ambito di altra indagine collegata, veniva eseguita anche una O.C.C. emessa dal GIP di Locri nei confronti di altri 15 indagati, per un totale 27 persone gravemente indiziate, a vario titolo, per i reati di traffico illecito di numerose armi clandestine, alcune delle quali risultate provento di furti perpetrati tra la Lombardia ed il Piemonte, porto e detenzione illegale di armi, traffico illecito di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo marijuana, cocaina ed eroina, furti venatori e caccia di frodo. Le indagini, condotte dai militari del Gruppo CC Locri (RC), del Comando Stazione CC di San Luca (RC) e dello Squadrone CC Eliportato Cacciatori "Calabria", sono scaturite da un attento monitoraggio dell'area aspromontana di pertinenza dei due centri calabresi ed hanno preso spunto, nel 2013, dall'individuazione di una vasta piantagione di canapa indica in alta montagna nel comune di San Luca.

Sono state rinvenute successivamente numerose piantagioni di canapa indica ubicate in alta montagna, cospicui quantitativi di sostanze stupefacenti già confezionati e pronti per la vendita nonché veri e propri arsenali di armi, all'interno di casolari ed ovili riconducibili a soggetti ritenuti contigui alle 'ndrine di San Luca degli STRANGIO, detti "Janchi", e dei GIORGI, detti "Boviciani" note per i fatti inerenti la faida di San Luca (RC) e la c.d. "Strage di Duisburg" (15.08.2007).

Le successive indagini, volte a stroncare le attività illecite anzidette e colpire i responsabili proprio in quel territorio ritenuto impenetrabile e nel quale pertanto essi si sentivano "padroni" (anche grazie alla presenza di numerose "sentinelle" pronte ad allertarli in caso del sopraggiungere dei militari), si sviluppavano utilizzando tecniche investigative classiche, battendo il territorio, ed espedienti innovativi, con incursioni notturne, anche mediante l'ausilio di sofisticate attività tecniche, permettendo così di avere il costante monitoraggio di tutti i movimenti e di

documentare il compimento di specifici reati (detenzione illegale di armi, coltivazione di canapa e caccia di frodo).

Ciò ha consentito ai militari di penetrare nel territorio aspromontano nonché di svelare l'esistenza di interi nuclei familiari dediti alla coltivazione di canapa indica mediante la realizzazione di piazzole recintate, fornite di impianti di irrigazione e di essiccatoi.

Inoltre, è stato possibile ricostruire provate responsabilità secondo le quali i soggetti, seppur non tutti e non stabilmente collegati fra loro, in un' area geografica ben definita, erano dediti al traffico di sostanze stupefacenti nonché di armi da sparo ed all'organizzazione di battute di caccia da frodo all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte, con l'utilizzo di armi clandestine e potenti ricetrasmittenti che gli consentivano di segnalare l'eventuale presenza dei militari ed eludere i controlli.

Nel corso dell'attività di indagine ed a riscontro delle stesse sono stati sequestrati complessivamente 46 fucili, 8 pistole, nr. 2.420 munizioni per fucili e pistole, gr. 762 di cocaina; Kg. 2 di eroina; gr. 416 di sostanza da taglio, circa 2 quintali di marijuana, 2.419 piante di canapa indica (in otto distinte piantagioni), nonché 300 capi circa di fauna protetta ed attrezzatura varia per la loro cattura.

Delitti di associazione per delinquere

I procedimenti iscritti per il delitto di associazione per delinquere semplice hanno fatto registrare una flessione rispetto al periodo precedente (n. 17 di cui noti 16 e ignoti 1) essendo stati iscritti n. 5 procedimenti solo a carico di noti.

Delitti di omicidio consumato e tentato omicidio

Nel periodo in esame vi sono state n.4 iscrizioni a carico di noti e 5 a carico di ignoti per il delitti di omicidio volontario (-2 noti e +2 ignoti rispetto al periodo precedente) e n. 11 per la fattispecie tentata a carico di noti (+2 rispetto al periodo precedente) n.5 a carico di ignoti (+2 rispetto al periodo precedente);

Delitti di omicidio colposo da infortuni sui lavoro.

Invariato risulta il dato statistico relativo all'accertamento dei reati di omicidio colposo derivante da infortunio sul lavoro, essendosi registrata una sola iscrizione a carico di ignoti mentre nessuna iscrizione risulta a carico di noti.

Delitti di omicidio colposo da incidenti stradali.

In flessione risulta il dato statistico relativo all'accertamento dei reati di omicidio colposo derivante da incidenti stradali, essendo stati iscritti 2 procedimenti a carico di noti e 4 a carico di ignoti

Delitti contro la liberta sessuale, di stalking e in tema di pornografia.

Stabile risulta il dato relativo al fenomeno del c.d. stalking, atteso che il numero delle iscrizioni per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p. , introdotto con D.L. 11 del 23 .02.2009 è in leggera diminuzione, essendo passati i procedimenti dai 44 (36 noti + 8 ignoti) del periodo precedente ai 36 (32+4) del periodo in esame.

Tale previsione normativa, ormai collaudata nelle tecniche di investigazione, attuate anche in collaborazione con gli uffici minorili ha certamente consentito una maggiore repressione e una efficace prevenzione di fatti piu gravi contro le persone offese che, nella quasi totalità dei casi, sono donne.

In tale settore va registrata una accresciuta fiducia nella giustizia, cui sempre più spesso ricorrono le vittime di tale delitto, le quali ricevono un significativo incoraggiamento alla denuncia dalla tempestività della risposta giudiziaria che sovente si manifesta nella adozione di misure cautelari che si rivelano piu idonee reprimere efficacemente il fenomeno.

Analogo rilievo merita anche la verifica dei dati relativi ai delitti contro la libertà personale in materia sessuale, che registrano un numero complessivo di iscrizioni pari a 15 (12 noti + 3 ignoti) inferiore rispetto al dato del periodo precedente (16 + 8 = 24).

Non vi sono state inoltre iscrizioni per il delitto di violenza ai danni di minori (art. 609 quater c.p.) mentre 3 soli procedimenti(2 in piu rispetto al precedente periodo) risultano iscritti nell'anno in esame in ordine al delitto di violenza sessuale di gruppo (art.609 octies).

Non risultano iscrizioni in ordine al delitto di cui all 'art. 600 ter c.p.(pornografia minorile, a fronte di una sola iscrizione registrata nel periodo precedente) nonchè per il delitto di detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater) .

Con riferimento a tale tipologia di reati merita di essere segnato il p.p. 951/16 RGNR Mod. 21 nel quale è stata applicata una misura cautelare personale in data 18/6/2016 nei confronti dell' indagato SCIARRONE Rocco, per gravissimi e reiterati episodi di violenza ed in particolare per i seguenti delitti:

1. delitto di cui all' art. 612 bis comma 2 e 4. c.p.
2. delitto di cui agli artt. 56 c.p. e 610 cp, 61 n. 1 e 2 c.p .
3. delitto di cui all' art. 609 bis c. 1 c.p., 609 ter c.p. n. 5 quater c.p. e 609 septies c.p. c. 4 n. 4 in relazione ai delitti di cui al capo 1 e 2 e 61 n. 1 e 5 c.p.
4. delitto di cui agli artt. 61 n. 1 e 2 c.p., 582 c.p., 585 c.p. seconda parte e con riferim. all' art. 576 n. 1 c.p., 61 n. 1 c.p.

Con l'aggravante di aver commesso il reato per motivi futili e abietti, determinati dalla sua gelosia.

Reati informatici.

Frequenti sono le ipotesi di frodi informatiche, per lo più riguardanti false vendite di prodotti tramite internet; sul punto l'impegno dell'ufficio è costante e

prevede una prima fase mirata ad accertare la reale essenza dei fatti al fine di verificare se ricorrano i presupposti di cui all'art 640 ter c.p. reato di competenza del Tribunale presso il capoluogo provinciale di Reggio Calabria, o se risultino diverse ipotesi di reato. La difficoltà di individuazione dei responsabili deriva in massima parte dall'affinamento delle tecniche di esecuzione (quasi sempre poste in essere avvalendosi di server posti all'estero) e dalla enorme mole di lavoro che confluisce sui reparti specializzati delle Forze dell'ordine, ingolfati dalle deleghe di indagine.

Le iscrizioni per il delitto di cui all'art.640 ter c.p. risultano pari a 4 a carico di noti en. 52 a carico di ignoti, mentre per il delitto di cui all' art. 635 bis e 640 quinquies c.p. risulta iscritto, rispettivamente, un solo procedimento a carico di ignoti.

In relazione ai reati di cui agli artt. 615 ter c.p.e 615 quinquies risultano iscritti n.19 procedimenti a carico di ignoti e n. 1 a carico di noti; per il reato di cui all' art. 617 bis risulta una sola iscrizione a carico di noti e 1 a carico di ignoti

Reati contro il patrimonio.

Il numero di iscrizioni per il delitto di rapina consumata e tentata risulta pari a N. 26 contro noti e N. 51 contro ignoti (nel periodo precedente noti 29 e n. 62 ignoti)

Le iscrizioni per il delitto di estorsione, consumata e tentata, risultano pari a n.28 contro noti e n. 52 contro ignoti (periodo precedente : n. 33 noti en. 38 ignoti)

In leggera diminuzione il numero di iscrizioni contro noti per il delitto di usura, n. 5 (-2) nonchè il numero delle iscrizioni contro ignoti n. 3 (- 4).

Per il delitto di furto aggravato, anche in abitazione, in grande maggioranza rimasti ad opera di ignoti, le iscrizioni risultano pari a n. 498 noti e n. 1391 ignoti

Delitti di bancarotta fraudolenta

Per il delitto di bancarotta sono stati iscritti 2 soli procedimenti a carico di noti.

Il dato va però, paradossalmente, letto come segno di generale sofferenza del settore imprenditoriale per il perdurare della crisi economica con conseguente riduzione del numero complessivo delle imprese presenti sui mercato.

Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani.

Relativamente ai delitti sopra indicati, di competenza della D.D.A., si segnala che nel periodo in esame si registra una sola iscrizione a carico di ignoti per il delitto di cui all'art. 600 c.p. mentre nessuna iscrizione per quello di cui all'art. 601 c.p.

Reati edilizi ed ambientali

Nel settore della tutela del territorio nel periodo in esame risultano iscritti n. 148 procedimenti a carico di noti per reati edilizi e n. 36 a carico di ignoti, di cui n.132 a

carico di noti per le fattispecie di cui di cui all'art. 44 DPR 380/ 2001 en. 26 contro ignoti.

Si è poi iniziato a monitorare l'attività dei Pubblici amministratori nell' adottare i provvedimenti conseguenti alle sentenze di condanna

E' stato rafforzato, inoltre, l'intervento nella materia ambientale con accertamenti sulle discariche di rifiuti e sulle immissioni negli alvei fluviali e in mare, anche da parte di opifici.

In materia di inquinamento e rifiuti risultano iscritti n.4 7 procedimenti a carico di noti e n. 33 a carico di ignoti, per un totale di n. 80 procedimenti identico a quello del periodo precedente.

Con riferimento alle nuove fattispecie di delitti contro l'ambiente introdotte nel titolo VI bis del codice penale, inserito dalla L. 22/ 5/ 2015 n. 68 (artt. 452 bis-452 terdecies) risultano iscritti soltanto n. 2 procedimenti a carico di ignoti per il delitto di cui all'art. 452 bis c.p. ed un procedimento a carico di ignoti per la fattispecie di cui all'art. 452 sexies c.p.

Reati tributari.

Le iscrizioni di procedimenti per violazione del d.lvo N. 74/2000 hanno fatto registrare una sensibile riduzione, passando dalle 92 iscrizioni (90 noti e 2 ignoti) del precedente periodo alle 56 iscrizioni del periodo in esame (n. 53 noti e n. 3 ignoti), con una diminuzione di n. 36 procedimenti

Misure di prevenzione

Il settore delle misure di prevenzione merita un particolare impulso trattandosi di strumento molto efficace per l'azione di contrasto alla criminalità, soprattutto dopo le riforme introdotte dal c.d . "pacchetto sicurezza" del 2008 , mediante il d.l. 23.5.2008, n. 92, convertito nella

l. 24.7 .2008, n. 125, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, e dopo l' introduzione del codice delle leggi antimafia con il d. lgs. 6 settembre 2011 , n. 159.

Come è noto, al Procuratore della Repubblica (non distrettuale) nel cui circondario dimora la persona (art. 17, comma 2) è stato attribuito il potere di richiedere l' applicazione delle misure (art. 4 comma 1 lett. c) nei confronti di:

tutti i soggetti , già indicati nell'art. 1 c. 1, n. 1, 2 e 3 l. 1423 del 1956, oggi specificati nell'art. 1 d.lgs. n. 159 del 2011, vale a dire coloro che debbano ritenersi, sulla base di elementi di fatto, abitualmente dediti a traffici delittuosi;

coloro che per la condotta ed il tenore di vita debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che vivono abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose;

coloro che per il loro comportamento debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che sono dediti alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica.

Una delle più significative riforme del settore, già introdotta dall'art. 10, c. 6 bis L. n. 125 del 2008, c.d. "pacchetto sicurezza" del 2008, oggi art. 18 d. lgs. n. 159 del 2011, riguarda la previsione della possibilità di applicazione disgiunta delle misure personali e patrimoniali, nonché la diversa disciplina del rapporto fra le due tipologie ed in fine l'ammissibilità della applicazione della misura patrimoniale anche in caso di "morte" del proposto, o di "assenza, residenza o dimora all'estero" della persona.

Altre disposizioni riguardano la procedura e la gestione dei beni sequestrati.

Gli efficaci strumenti offerti dal nuovo quadro normativo inducono ad un rinnovato impulso all'attività di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali da parte del procuratore della Repubblica non distrettuale, trattandosi di un efficace strumento di contrasto a gravi manifestazioni di pericolosità, ancorchè non qualificata da profili di mafiosità.

Notevole attenzione, sta pur nel ridotto ambito della competenza c.d. "ordinaria", è stata pertanto riservata al settore delle misure di prevenzione.

Nel periodo in esame vi sono state 10 iscrizioni di procedimenti, 6 dei quali trasmessi per competenza, mentre i procedimenti definiti sono stati N. 4 inoltrati al Tribunale di Reggio Calabria.

Si segnala altresì che nel periodo in esame:

E' stata seguita la sistematica attività di accertamento patrimoniale nei confronti degli imputati condannati per i reati ricompresi all' art. 12 sexies della L. 56/92 avviando indagini finalizzate a verificare la sussistenza degli estremi per poter procedere alla richiesta di sequestro e confisca nella fase esecutiva. Tale sistematica attività (ogni sentenza emessa per gli specifici reati divenuta esecutiva comporta iscrizione parallela dei condannati ed avvio degli accertamenti patrimoniali) ha dato vita ad un articolato sistema di indagini sviluppato con richieste di sequestro e di confisca quasi sempre recepite dal giudice dell' esecuzione.

Competenze nel settore civile

Nella materia degli affari civili, che nel periodo di riferimento sono stati seguiti dallo scrivente a seguito del trasferimento del Procuratore Aggiunto nel mese di agosto, si è avviato un sistema inteso a segnalare le vicende di rilievo eventualmente emergenti dai fascicoli di indagine per estrarne copia e avviare le relative procedure.

Risultano così avanzate n. 15 richieste di nomina di amministratore di sostegno su iniziativa di quest'ufficio, a carico di soggetti per i quali la necessità è emersa nello sviluppo di indagini penali.

Si è poi adottata una linea rigorosa nel limitare le richieste di declaratoria di morte presunta e di notifica per pubblici proclami procedendo in via diretta solo ove riscontrabile un diretto specifico interesse pubblico lasciando alla facoltà (e alle spese) della parte la richiesta finalizzata a interessi privati.

Le riforme introdotte con la legge nr. 03/2012 alla normativa di cui alla legge 44/99, che hanno notevolmente ampliato le competenze del Procuratore della Repubblica nelle procedure finalizzate ad ottenere i benefici previsti in favore delle vittime delle richieste estorsive, dell'usura del terrorismo e della criminalità organizzata hanno imposto l'avvio di una apposita, specifica, organizzazione nella trattazione delle pratiche pervenute vista anche la delicatezza della materia per gli interessi in gioco.

E' stato creato apposito registro custodito, unitamente ai rispettivi fascicoli in modo autonomo e separato presso l'ufficio affari civili, per l'annotazione ed il controllo delle procedure, così razionalizzando richieste di informazioni ed esiti. Sono state trattate n. 3 procedure.

In materia di negoziazione assistita, ex art. 6 , comma 2 D.L. 132/2014, conv. L. 162/2014 sono stati trattati n. 15 procedimenti.

Il Procuratore della Repubblica
Dr. Ottavio Sferlazza

PROCURA della REPUBBLICA
presso il Tribunale ordinario di Locri (RC)

Discorso inaugurale Anno Giudiziario 2017

Premessa.

Preliminarmente appare utile riportare alcuni dati e formulare alcune considerazioni in ordine alla situazione generale della Procura della Repubblica di Locri e ai temi segnalati dagli Uffici superiori.

Innanzitutto, sul problema degli organici di magistratura e con riferimento al periodo in valutazione (*secondo semestre 2015 e primo semestre 2016*), evidenzio come, presso la Procura della Repubblica di Locri, si è finalmente completato l'organico del personale di magistratura (n. 8 Sostituti presenti su n. 8 posti in pianta organica), mentre, per quanto attiene al personale amministrativo, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata rispetto al passato, avuto riguardo alle unità a disposizione per lo svolgimento dei servizi di segreteria. Continuano, invece, a scarseggiare le risorse per retribuire il lavoro straordinario e risulta, altresì, ancora assente un effettivo e moderno sistema premiale e di incentivi (economici e normativi) per i dipendenti più meritevoli, con progressione selettiva di carriera. Ciononostante, sulla produttività dell'Ufficio, dall'analisi dei flussi emerge che la Procura di Locri è riuscita a mantenere tendenzialmente soddisfacenti livelli di efficienza, garantendo un orientamento di crescita generale che presenta indici di produttività molto buoni, con una tenuta della capacità di smaltimento del lavoro giudiziario, nel senso che il c.d. indice di ricambio, cioè il rapporto tra i procedimenti esauriti ed i procedimenti sopravvenuti, è da considerarsi sicuramente positivo (n. 7.052 sopravvenuti modd. RE.GE e n. 7.051 esauriti modd. RE.GE); si evidenzia, infine, scomponendo il dato statistico e confrontandolo con i numeri degli ultimi due anni, un aumento notevole della sopravvenienza dei procedimenti penali contro noti: da 3094 a 3660. La prevista soppressione di un posto di magistrato presso la Procura di Locri, nell'ambito della revisione delle piante organiche degli Uffici giudiziari, si spera non dovrebbe incidere sulla riferita produttività dell'Ufficio.

Circa lo stato di apprestamento delle strutture, con viva soddisfazione si è assistito alla ripresa dei lavori di costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia di Locri, ponendo così le basi per la risoluzione, nei prossimi anni, del problema fondamentale dell'edilizia giudiziaria. Non è mai venuta meno la consapevolezza che una sicura ed efficiente struttura, destinata a Palazzo di Giustizia che contenga tutti gli Uffici giudiziari della sede di Locri (c.d. cittadella giudiziaria), oltre a rappresentare garanzia di enorme risparmio, in un periodo di rigore finanziario, debba essere considerata priorità assoluta, condizione imprescindibile per l'esercizio di una buona giurisdizione e deve poter simboleggiare l'idea di uno Stato forte ed autorevole in un territorio come la "Locride". Nel frattempo, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Locri, con la

fattiva collaborazione del Comune di Locri ed il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, hanno realizzato tutta una serie di necessari interventi di tipo logistico e manutentivo dell'attuale vetusto Palazzo di Giustizia, tesi a supportare e migliorare la funzionalità dell'organizzazione di detta struttura giudiziaria e dei servizi di segreteria.

Nel periodo in considerazione, l'Ufficio ha continuato nella realizzazione di esperienze significative (*Buone prassi*) messe in campo al fine di ottenere migliori risultati, anche in termini di risparmio della spesa, di riduzione dei tempi ed, in ultimo, di miglioramento di erogazione di servizi di qualità al cittadino (es. dimezzamento spese per le intercettazioni telefoniche e per il servizio postale, rilascio copie in formato digitale, informatizzazione del Registro cartaceo modello 37, riservato al servizio delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni).

Con riferimento alle *riforme in materia processuale*, va detto che la riforma avvenuta con legge n. 47/2015, che ha rivisitato i criteri di applicazione delle misure cautelari, è quella che maggiormente ha interessato l'attività della Procura, imponendo una ancor maggiore attenzione nel verificare i presupposti e motivare le richieste di applicazioni di custodia cautelare in carcere che, alla stregua anche del nuovo dettato normativo, vengono limitate ai casi di maggiore gravità. Si è registrato, di conseguenza, contestualmente un maggior ricorso agli strumenti alternativi di limitazione della libertà personale, in particolare per quei delitti contro la persona in esponenziale aumento, quali il divieto di avvicinamento alla persona offesa, l'obbligo di dimora in un determinato Comune, l'obbligo di firma presso la polizia giudiziaria, secondo le necessità del caso ovvero sempre qualora ne ricorrano i presupposti ovvero in caso di violazione delle precedenti misure imposte gli arresti domiciliari. Avuto riguardo a quest'ultima misura, invece, va registrato il sostanziale fallimento della misura del c.d. braccialetto elettronico, che, introdotto quale auspicata misura che avrebbe consentito il controllo della persona sottoposta a misura evitandone la detenzione inframuraria, è di fatto scarsamente applicata stante la perenne carenza di braccialetti elettronici e/o la difficoltà, a volte, l'assenza di segnale per il collegamento del braccialetto, a causa della mancata copertura nella zona di residenza del soggetto da sottoporre a misura. Come già detto il ricorso a misura alternative alla detenzione è stato notevolmente implementato sia alla luce delle modifiche normative ma, invero, già precedentemente atteso che la custodia in carcere è sempre stata individuata da questo Ufficio, anche a seguito di confronto del Procuratore con i Sostituti, come "*extrema ratio*" cui ricorrere in presenza di conclamate, gravi ed indifferibili esigenze cautelari, da specificare nella richiesta adeguatamente tra quelle previste dal legislatore. Ugualmente, in ogni caso, anche le meno afflittive misure previste dalla legge vengono richieste previa ponderata valutazione al fine di meglio adeguare al caso concreto la misura da richiedere. Risultano avanzate n. 92 richieste di misura cautelare personale di cui n. 23 non custodiale.

L'attuale *situazione carceraria* della Casa circondariale di Locri non presenta, allo stato, particolare sovraffollamento, atteso il periodico monitoraggio della situazione che questo Procuratore esercita d'intesa con la Direzione della suddetta casa circondariale.

Al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, ad opera del D.L. n. 52/2014, conv. in Legge n. 81/2014, non ha fatto seguito in Calabria l'operatività di ufficiali strutture REMS (*residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza*). Pertanto, l'Ufficio di Procura ha tentato di eseguire il ricovero dei pazienti pericolosi presso la REMS di Pisticci, in Basilicata. Tuttavia, a causa della cronica carenza di posti vacanti presso quest'ultima struttura, si è dovuto optare, con la collaborazione dell'ASP, per la collocazione temporanea dei soggetti – responsabili di reati a base violenta, anche nei confronti di familiari e forze dell'ordine - presso strutture di assistenza psichiatrica in nessun modo assimilabili per caratteristiche alle costituenti REMS (forme di controllo, tipologia di pazienti ricoverati ecc.), soluzione resasi indispensabile, in quanto unica adottabile nell'immediatezza, al fine di fronteggiare reali situazioni d'emergenza che avrebbero potuto evolvere in drammatici epiloghi.

Le prime applicazioni della recente normativa di *depenalizzazione* confermano l'intento del legislatore della riforma di addivenire ad una deflazione del carico giudiziario e, nel contempo, di orientare meglio il cittadino di fronte all'eccesso di prescrizioni.

GIUSTIZIA PENALE

Al fine di delineare il quadro entro cui collocare i dati relativi ai reati commessi nell'ambito del Circondario di Locri, giova una breve descrizione del territorio di competenza.

La Procura della Repubblica di Locri ha competenza su un territorio vastissimo che abbraccia notevole parte della provincia di Reggio Calabria e che comprende ben 41 Comuni, territorio notoriamente sede di agguerrite e pericolose cosche di tipo mafioso e terra di transito per il traffico di stupefacenti, di armi, nonché sede idonea per la coltivazione di canapa indiana. La *criminalità organizzata*, poi, contemporaneamente controlla largamente il territorio, impone vessazioni e taglieggiamenti, minacciando i lavoratori onesti, la loro libertà e la loro vita, vanificando od ostacolando così anche i programmi di sviluppo e di progresso dell'economia e della società civile. Ne consegue che, in un tale tipo di territorio, buona parte di quella che viene definita "*criminalità comune*" agisce spesso, nella commissione di singoli reati (estorsioni, rapine, furti, danneggiamenti, incendi, avvertimenti intimidatori, ma anche sversamenti di materiali di risulta, ecc.) sotto il diretto controllo o comunque con il consenso tacito della c.d. criminalità organizzata, sicché il responsabile di tali azioni delittuose viene a collocarsi spesso in un rapporto di soggezione/vassallaggio o di ausiliarità rispetto alla criminalità organizzata. Ciò comporta, sul piano pratico, che, in tema di comportamenti di soggetti che danno luogo a fattispecie di pericolosità sociale, svariate ipotesi debbono collocarsi al confine tra la prevenzione ordinaria di competenza delle Procure ordinarie e la prevenzione antimafia. La consapevolezza di tale dato determina la necessità di una costante ed intensa collaborazione finalizzata allo scambio di informazioni tra la Procura di Locri e la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, collaborazione invero pienamente operativa e costantemente attivata.

Nel periodo di tempo che va dall'1.7.2015 al 30.6.2016, in questo Circondario sono stati commessi i seguenti reati di maggiore allarme sociale, rimandando per un quadro

sinottico più articolato alla tabella di cui all'allegato 1, con l'avvertenza che i numeri si riferiscono ai procedimenti penali aperti e non agli indagati e che il prospetto riporta il confronto dei dati del presente periodo con i dati degli ultimi due periodi.

OMICIDI E TENTATIOMICIDI

Risultano iscritti n. 7 procedimenti penali per art. 575 c.p. e n. 8 per omicidio volontario tentato, fatti che presentano, in due casi, una donna, come parte offesa.

Dei fatti di sangue avvenuti nel periodo in trattazione, segnatamente, ha destato particolare scalpore il proc. pen. n. 2741/15 mod. 21 per omicidio aggravato perpetrato il 25.10.2015 ai danni di Ienco Ernesto (marito di Marziano Sabrina) presso la sua abitazione di residenza sita in Riace. Le indagini hanno altresì fatto luce sul loro conflittuale rapporto coniugale che, a seguito della percezione da parte della vittima di un'intensa relazione amorosa intrattenuta dalla suddetta moglie con un giovane del luogo, si era ulteriormente deteriorato, riconducendo il movente del gesto sia all'alveo di tali frizioni/atriti che al desiderio nutrito da entrambi gli imputati (moglie e giovane) di intraprendere un percorso di vita insieme.

Ancor di più, il proc. pen. n. 3064/15 mod. 21, per il tentato omicidio di Angela Battaglia, il 09.12.2015, forse il più efferato caso di femminicidio avvenuto nel territorio della *Locride*, unitamente all'uxoricidio di CIRILLO Mary, giovane mamma di 4 bambini in tenera età compresa tra i due e i dieci anni, nell'agosto del 2014. Il fidanzato, non accettando la fine della relazione, si presentava presso l'abitazione della giovane Angela in Bianco e l'accoltellava per ben 17 volte in tutte le parti del corpo. La morte della ragazza non si è verificata in quanto il cognato della vittima, sentite le urla strazianti, accorreva e vedendo la cognata, con una profonda ferita all'altezza del collo dalla quale fuoriusciva grossa quantità di sangue, cercava di fermare l'emorragia appoggiando il dito sul collo e allertava immediatamente le forze dell'ordine e il personale sanitario. La giovane ragazza ha avuto anche la recisione di una delle corde vocali.

Allarme sociale hanno provocato, altresì, per le modalità del fatto e per il contesto ambientale, l'uccisione di Pileggi Alfredo (procedimento penale n. 436/16), avvenuta in Monasterace nel tardo pomeriggio dell'8.2.2016, davanti ad una palestra aperta frequentata anche da giovanissimi e l'omicidio ai danni di Ierace Vincenzo commesso in agro di Stilo, nel primo pomeriggio dell'11.12.2015 (procedimento penale n. 2791/15).

DROGA E ARMI

A riprova di quanto prima illustrato circa l'alto indice di propensione del territorio del Circondario di Locri alle attività delittuose, appare doveroso dare atto dell'intensa attività di repressione svolta dalla Procura e dalle Forze dell'Ordine in ordine ai reati in materia di armi e droga.

A titolo esemplificativo, si riportano i seguenti dati.

Operazione “*Colombiani d’Aspromonte*” (*proc. pen. n.2111/2013*). La Stazione CC di San Luca in esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare n. 2111/13 R.G.N.R., n. 2172/15 R.G.G.I.P., emessa dal Tribunale di Locri – ufficio G.I.P., e n. 3349/15 R.G.N.R. e n. 277/16 R.G.G.I.P. emessa dal Tribunale di Palmi – ufficio G.I.P., ha tratto in arresto 23 persone e sottoposto all’obbligo di presentazione alla p.g. ulteriori 4 persone, poiché ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, dei reati di detenzione, porto e traffico di armi clandestine, traffico illecito di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, eroina e marijuana nonché di furti venatori e caccia di frodo.

Procedimento 91/16 mod. 21 a carico di due soggetti relativo a detenzione di un ingente quantitativo (circa 5 kg) di cocaina per un totale di oltre 13.000 dosi ricavabile oltreché illecita detenzione di numerose armi anche clandestine e munizionamento; attualmente pendente per un imputato in sede di rito abbreviato, per l’altro in dibattimento davanti al Tribunale Collegiale.

Procedimento 95/16 mod. 21 a carico di un soggetto relativo alla detenzione di sostanze stupefacenti nonché di un vero e proprio “arsenale”: fucili, pistole, armi clandestine e da guerra (una mitraglietta cal. 7,65 marca WZ 61 Skorpion, avente matricola 38443, completa di n. 2 serbatoi; Nr. 1 mitraglietta cal.9 marca “IMI UZI” completa di nr.1 serbatoi vuoto e un serbatoio contenente una cartuccia cal.9x21 marca “MFS”; Nr. 1 mitraglietta cal. 7,65 marca “VZ 61 SKORPION” avente matricola nr B2276 completa di serbatoio vuoto), armi ricettate oggetto di furto, esplosivi; attualmente pendente nelle forme del rito abbreviato.

Procedimenti nn. 647, 675, 992 del 2016 mod. 21, relativi ad arresti per detenzione di armi e droga.

Procedimenti penali nn. 1838/16, 2866/16 nei confronti di noti e relativi al dilagante fenomeno – specie nel periodo estivo – delle piantagioni di canapa indiana; in particolare, in entrambi i casi venivano sequestrate oltre 500 piante di canapa indiana pronte per l’essiccazione e immissione nel circuito di vendita;

Procedimento penale n. 2192/16 R.G.N.R. Mod. 21 per reati in materia di armi (art. 10 e 14 L. 497/1974, art. 23 L. 110/1975) ed in materia di stupefacenti (art. 73 comma 1bis D.P.R. 309/1990). Il procedimento trae origine da un’operazione di rastrellamento a Plati a conclusione della quale nei terreni limitrofi all’abitazione di un soggetto venivano effettuati sei distinti rinvenimenti di numerose armi (oltre dodici tra pistole e fucili) alcune anche provento di furto, varie cartucce e diversa sostanza stupefacente (circa 650,00 gr. di cocaina, circa 2.669,00 gr. di eroina e circa gr. 2.575,00 di canapa indiana).

Proc. pen. n. 91/16 mod. 21 per il sequestro di Kg. 4,814 di sostanza stupefacente del tipo cocaina e contestualmente venivano sequestrati nr. 3 fucili semiautomatici con il relativo munizionamento; nr. 3 pistole con relativo munizionamento; una somma di € 15.750,00; una somma di € 4.785,00 e si procedeva all’arresto di due persone.

Proc. pen. n. 541/16 mod. 21, per il sequestro di Kg. 50 di sostanza stupefacente del tipo cocaina e contestualmente procedeva all’arresto del detentore.

Procedimento penale n. 476/2016-21, per detenzione abusiva di armi 3 pistole con matricola abrasa/punzonata –una carabina ad aria compressa e cartucce di vario calibro, con arresto del prevenuto.

Procedimento penale n. 492/2016-21 per detenzione abusiva di armi a seguito di perquisizione domiciliare rinvenute due pistole beretta cal 7.65 con matricola abrasa e punzonata e cartucce di vario calibro, con arresto del detentore.

Ed altri ancora, essendo numerosi i procedimenti per droga e/o armi in tutta la loro drammaticità; invero, rappresentano un connubio allarmante in quanto spesso armi e droga sono stati sequestrati nei confronti dei medesimi detentori, con ciò dimostrando una certa “disinvoltura criminale” degli agenti, ma, soprattutto, la palese e, in alcuni casi, accertata vicinanza con ambienti criminali di tipo mafioso.

Nell’ambito dei reati per spaccio, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, in riferimento al periodo valutato, rilevanti permangono le ipotesi di coltivazione di canapa indiana. Tale ultimo fenomeno merita di essere ricordato ancora, rappresentando un canale importante di approvvigionamento del circuito criminale legato alla droga, partendo da alcuni dati pacifici acquisiti. Detta coltivazione interessa spesso superfici estese (oltre alle ipotesi di c.d. coltivazione domestica) sul territorio, rilevatosi, per via della sua orografia e idrografia, sede ideale per la coltivazione di detta pianta. Trattasi, nella generalità dei casi, di coltivazione finalizzata allo spaccio e ciò per l’estensione del terreno coltivato o per il numero delle piante; d’altra parte, anche da poche piante o, addirittura, da una pianta sola, in teoria, è possibile ricavare una quantità di principio attivo puro superiore al detenibile per uso personale. Sono state riscontrate, inoltre, difficoltà nell’accertamento di tali condotte criminose per via dell’utilizzo frequente di spazi demaniali e dell’impiego di sistemi di irrigazione di cui risulta difficoltoso accertare l’origine. Al fine di meglio lumeggiare la pervasività del fenomeno, appare sufficiente ricordare che, solo nel periodo di riferimento, risultano oltre n. 11876 piante sequestrate, per un fenomeno in continua crescita.

SBARCHI CLANDESTINI

Continua, sia pure con minore frequenza, il fenomeno, nel territorio di competenza (litorale che va da Capo Spartivento, frazione di Palizzi, a Monasterace), degli sbarchi clandestini di extracomunitari appartenenti a diverse etnie di popoli (siriani, egiziani, curdi, iracheni, iraniani, afgani, eritrei, somali, sudanesi, ecc.). Tale fenomeno, ripresosi ed intensificatosi negli ultimi anni, si presenta complesso, data la sua trans nazionalità, ed è da indicare più propriamente come traffico di migranti via mare, normalmente svolto al fine di procurare l’ingresso illegale di persone nel nostro Stato. Detto nefando e lucroso commercio è diventato vera e propria attività delle mafie internazionali (inizialmente solo albanesi), che si attrezzano a tal fine sempre meglio: i c.d. *scafisti* posseggono ora più efficienti imbarcazioni e moderne strumentazioni di bordo che consentono di arrivare sempre nei medesimi punti della tratta. Nel periodo in riferimento si registrano n. 6 sbarchi con 403 clandestini, di cui 125 minori e n. 3 arrestati. Permane, altresì, come frequente la prassi dell’allontanamento volontario

immediato dei migranti per ignota destinazione, sia dai centri di prima accoglienza che da altre strutture, anche da parte di minori non accompagnati, a volte successivamente rintracciati in altre province del territorio nazionale anche a distanza di mesi. Ciò comporta, ai fini della identificazione dei responsabili, l'impossibilità di raccogliere la testimonianza di detti sbarcati poi allontanatisi, anche attraverso l'istituto dell'incidente probatorio. In tale contesto è stato evidenziato come negli ultimi tempi molti extracomunitari, in gran parte siriani, ma anche di altre etnie, rifiutano di sottoporsi ai rilievi dattiloscopici al fine di evitare l'inserimento delle loro impronte in banca dati. I procedimenti penali trattati non hanno contemplato l'applicazione di norme di diritto internazionale, essendo gli sbarchi di immigrati clandestini avvenuti sempre in acque nazionali, con applicazione della sola legge di diritto interno italiano.

FASCE DEBOLI

Su altro versante, quello della tutela delle c.d. "fasce deboli", circa la violenza contro le donne, preme ribadire che se, da un lato, i recenti interventi legislativi hanno prodotto un aumento esponenziale di denunce ed hanno contribuito ad elevare il tasso di sensibilità investigativa per i delitti di violenza consumati all'interno delle mura domestiche; si registrano n. 2 tentati omicidi a danno di donne; oltre al caso di Angela Battaglia surriferito, si segnala il procedimento penale n. 1327/16 mod. 21 relativo a fatti di *stalking* ai danni di una giovane donna con tentato omicidio del compagno di tale ultima.

Fatti per reati di maltrattamenti endofamiliari (figlio nei confronti della madre ovvero marito nei confronti della moglie); in particolare, tra i più rilevanti, i procedimenti nn. 700/16, 2531/16 mod. 21, 190/16 e 211/16 mod. 21; procedimento penale n. 2055/15 nei confronti di soggetto extracomunitario, per aver, in data 22.08.2015, colpito selvaggiamente la moglie, in stato di gravidanza, con forti pugni all'addome, con maltrattamenti fin dall'anno 2013; Procedimento penale n. 2809/2015 mod. 21, per aver l'imputato, dopo avere scontato la pena detentiva dal 16.4.2009 al 21.1.2015 per avere tentato di bruciare l'ex fidanzata ed averla violentata, maltrattava la propria convivente straniera, sottoponendo la stessa a continue percosse, minacce di morte, umiliazioni, vessazioni e soprusi; Procedimento penale n. 922/16 mod. 21, per maltrattamenti e violenza sessuale nei confronti della moglie.

ENTI LOCALI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Capitolo non meno preoccupante continua a rivelarsi, altresì, quello dei provvedimenti che dispongono l'invio della Commissione di indagine e/o lo scioglimento del Consiglio comunale ex artt. 59, comma 7, e 143 D.Lvo 18 agosto 2000, n. 267. In proposito, appare eloquente il dato per cui, solo negli ultimi sei anni, risultano ben 11 i Comuni interessati (essendosi aggiunti, negli ultimi periodi di rilevazione, i Comuni di Ardore, San Luca, Stilo, Bovalino e Canolo). Orbene, poiché la "Commissione d'indagine" s'insedia al fine di esperire accertamenti tesi a verificare la sussistenza di

forme di condizionamento sull'attività svolta dalle Amministrazioni comunali, appare di tutta evidenza il fatto per cui le associazioni di criminalità organizzata cercano di condizionare la vita amministrativa di un luogo non solo attraverso gli attentati a danno di amministratori, ma anche utilizzando il tentativo di infiltrare, nelle stesse Amministrazioni locali, soggetti in qualche modo riconducibili alle medesime organizzazioni, allo scopo così di tutelare direttamente i propri interessi economici e di lucro, a discapito di quelli collettivi e sociali.

Intensificate le indagini in tema di reati contro la P.A.

Tra i tanti procedimenti, si evidenziano il proc. pen. n. 2266/16 mod. 21, relativo ad episodi di peculato, falso ed abuso di ufficio imputabili ad un amministratore comunale reo di aver creato un sistema di distrazione di denaro pubblico a vantaggio proprio e di altri soggetti a lui vicini; i procedimenti nn 1386/15 mod. 21, per artt. 328, 347 e 640 c.p.; 1155/16 mod. 21 per artt. 314, 117, 110, 81 c. 1 c.p.; 1011/16 mod. 44, per art. 323 c.p. in Locri 29.2.2016 (ASL); 971/16, mod. 44, per art. 323 c.p. in Locri il 9.5.2016 (ASL); 1920/15 mod. 44, per art. 323 c.p. in Locri il 28.8.2015 (ASL); 994/16 mod. 44, per art. 323 c.p. in Locri l'1.1.2009 (ASL); 598/16 mod. 44 art. 328 e 340 c.p. in Locri il 22.3.2016 (ASL); 2199/15 mod. 44 per artt. 323 e 479 c.p. in Marina di Gioiosa Ionica il 12.8.2015; 119/16 mod. 44 manutenzione impianti consortili per art. 81 cpv ; 640 cpv c.p.; 120/16 mod. 44 per art. 81 cpv ; 640 cpv c.p..manutenzione impianti - non consortili -Comuni di Bovalino, Benestare, Casignana e Bianco; 1795/15 mod. 44 per finanziamenti gestiti dal Comune di Bianco – Comune capofila e percepiti dall'Ente Regione e Ente Provincia.

REATI CONTRO IL PATRIMONIO

Nonostante siano in netto calo a seguito di un sempre maggiore controllo del territorio, destano allarme sociale, altresì, nella popolazione del Circondario, le rapine consumate e tentate ai danni di privati, spesso anziani pensionati, e di esercizi pubblici e Uffici Postali. Degno di nota resta anche il fenomeno rappresentato dai furti in abitazioni (n. 209 casi), durante i quali vengono asportati valori e armi ivi custoditi; sovente trattasi di mirati furti alle abitazioni con lo specifico intento, cioè, di sottrarre i fucili di proprietà (furti di armi), casi che, sommati a quelli delle violazioni in generale alle leggi sulle armi, delineano un quadro di generale pericolosità e di allarme sociale su tutto il territorio, che dura oramai da svariati anni. Tale pratica del furto dei fucili da caccia nelle abitazioni rappresenta sicuramente un ulteriore canale di rifornimento di armi per i gruppi criminali della zona. In generale, detti furti in abitazioni, infine, colpiscono le case abitate da persone anziane, le case apparentemente disabitate e, sempre di più, le case nel momento in cui i relativi proprietari si allontanano per ragioni di lavoro, viaggio od altro. Nelle passate relazione si era segnalato, altresì, il crescente, e ancora persistente, fenomeno dei furti di energia elettrica, condotte poste in essere anche dai titolari di esercizi commerciali, sintomo evidente del sentimento di illegalità diffusa, motivato anche dalla crisi economica avanzante.

Circa l'andamento dei reati di estorsioni e usura, delitti contro la libertà morale, violenza sessuale, prostituzione minorile, detenzione di materiale pornografico, lesioni

e omicidio colposo, ed altre fattispecie penali, si rimanda al citato allegato prospetto n. 1.

In particolare, risultano in aumento i casi di estorsione (art. 629 c.p.), fenomeno ancora più diffuso se si considera che, nella maggior parte dei casi, tale tipologia di reati non viene denunciata dalle vittime per timore di ritorsioni o rappresaglie; a ciò si aggiunge che reati di danneggiamento, con armi da fuoco o seguiti da incendi, sono verosimilmente da qualificare come fatti prodromici, iniziali e preparatori a quelli di vera e propria natura estorsiva. Infatti, i piccoli commercianti e gli imprenditori, che non aderiscono alle richieste estorsive, vengono presi di mira dalla criminalità, che nelle frequenti scorribande notturne, per intimorire le vittime, danneggia i loro beni (serrande dei negozi, portoni di casa, automobili, ecc.). Nei casi, invece, di collaborazione della vittima, si può giungere a risultati soddisfacenti, come nel procedimento n. 1130/16 R.G.N.R. Mod. 21 per il delitto di cui all'art. 629 c.p. in danno di un medico specialista, che aveva denunciato l'estorsione. Convalidato l'arresto in flagranza ed applicata la misura della custodia cautelare in carcere, gli ulteriori accertamenti confermavano la responsabilità dell'imputato e permettevano di individuare altri correi (per i quali si è proceduto separatamente), ricostruendo così l'intera vicenda. Il procedimento si chiudeva con sentenza di applicazione della pena ex art. 444 c.p.p. con condanna ad anni 2 e mesi 8 di reclusione ed € 4.000,00 di multa.

Nel periodo esaminato, si sono verificati una serie di gravi e allarmanti casi di danneggiamenti/attentati. In particolare, si registrano il procedimento penale n. 2764/15 mod. 44, concernente il danneggiamento, a mezzo di colpi di arma da fuoco, di due autovetture di proprietà della famiglia del Sindaco di Gioiosa Jonica, in data 06.12.2015; il procedimento penale n. 230/16 mod. 44, relativo all'incendio doloso di n. 14 automezzi (autobus di linea), avvenuto nella notte tra il 31 gennaio ed il 1 febbraio 2016, presso il parcheggio-deposito della Federico Autolinee S.p.A, in contrada Riposo di Locri (RC); il proc. pen. n. 48/2016 mod. 44, relativo alla distruzione, tramite incendio, dello scuolabus del Comune di Martone, nel gennaio 2016; il proc. n. 364/16 mod. 44, riguardante l'incendio dell'autovettura dell'assessore regionale avv. Federica Roccisano, in Siderno, nella notte tra il 20 e il 21 febbraio 2016; il procedimento penale n. 99/16 mod. 21, riguardanti una serie di danneggiamenti vari, operati da un solo soggetto, in Mammola (abitazioni, esercizi commerciali, automezzi), il 26.03.2016.

Tali episodi, nell'ambito di questo Circondario di Locri, si inscrivono – è bene ribadirlo - in una serie crescente di reati (danneggiamenti di immobili, cose, autovetture e mezzi, in disponibilità di imprenditori, commercianti, sindaci e amministratori locali in genere, mediante incendio o altro), commessi in un contesto notoriamente ad alta densità criminale di natura mafiosa.

Attingendo ai dati statistici, risultano iscritti n. 419 casi per art. 635 c.p. (danneggiamento) e n.80 casi per art. 424 c.p. (danneggiamento seguito da incendio). Sempre nell'ambito della repressione dei reati contro il patrimonio, si degnala, per importanza, il procedimento penale n. 1858/16 mod. 21 relativo a fatti di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di falso e truffa c.d. *online*, con un

sistema criminale rodato in grado di accumulare ingenti risorse ai danni di vittime provenienti da ogni parte d'Italia;

Nel contrasto alle indebite percezioni e/o richieste di finanziamenti comunitari si segnala un importante attività di polizia giudiziaria in materia di spesa pubblica, rientrante nel progetto "Braccianti Agricoli" disposto dal Comando Regionale Calabria, con la quale è stato possibile accertare:

- (a) assunzione fittizia di nr. 122 braccianti agricoli da parte di nr. 2 aziende agricole che, in concorso tra loro, hanno posto in essere una truffa a danno dell'INPS percependo indebitamente indennità di disoccupazione.
 - deferiti all'A.G. n. 2 (due) titolari di aziende agricole resisi responsabili dei reati di Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640 bis C.P.) e Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (Art. 483 C.P.);
 - deferiti all'A.G. nr. 122 braccianti agricoli resisi responsabili dei reati di Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640 bis C.P.)
 - importi indebitamente percepiti: € 858.026,47;
 - omessi versamenti contributivi previdenziali: € 126.965,02.

- (b) assunzione fittizia di nr. 137 braccianti agricoli da parte di nr. 3 aziende agricole che, in concorso tra loro, hanno posto in essere una truffa a danno dell'INPS percependo indebitamente indennità di disoccupazione.
 - deferiti all'A.G. n. 3 (tre) titolari di aziende agricole resisi responsabili dei reati di Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640 bis C.P.) e Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (Art. 483 C.P.);
 - deferiti all'A.G. nr. 137 braccianti agricoli resisi responsabili dei reati di Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640 bis C.P.)
 - importi indebitamente percepiti: € 1.215.172,81;
 - omessi versamenti contributivi previdenziali: € 30.370,63;

REATI TRIBUTARI

Nel contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali sono state eseguite alcune rilevanti attività di verifica, nei confronti di società esercenti le seguenti attività:

- (a) "compravendita di beni immobili effettuata su beni propri", il cui rappresentante legale è stato segnalato per la violazione al D.Lgs 74/2000, art. 5, 10 e 11.
 - Ricavi non dichiarati ai fini II.DD. ed IRAP: € 19.754.948,60;
 - Ricavi non contabilizzati ai fini II.DD. ed IRAP: 1.347.521,36;
 - Iva Relativa: € 3.727.988,59;
 - Iva dovuta: € 2.726.315,47;

- (b) “fabbricazione di prodotti per l’edilizia in terracotta”, il cui rappresentante legale è stato segnalato per la violazione al D.Lgs 74/2000, art. 4.
- Ricavi non dichiarati ai fini II.DD. ed IRAP: € 6.924.130,98;
 - Ricavi non dichiarati ai fini IRAP: € 6.979.924,63
 - Ricavi non contabilizzati ai fini II.DD. ed IRAP: € 55.793,65;
 - Iva dovuta: € 1.535.583,41

In entrambi i casi, i risultati conseguiti hanno permesso di segnalare, sotto forma di proposta, l’adozione della misura di sicurezza del sequestro preventivo, ex art. 321 cpp.

AMBIENTE

In tema di degrado dell’ambiente e del territorio, si registrano i procedimenti nn. 625/16 mod. 21 a carico di più soggetti relativo a reati ambientali e contro la pubblica amministrazione commessi a margine dell’affidamento dei lavori di realizzazione di un impianto di depurazione comunale; 699/16 mod. 21 per art. 81 , 110 C.P. e art. 260 comma 1 D. Lgs 152/06, art. 256 comma 1, art. 334 comma 2 e 349 c.p., in Siderno; 453/16 mod. 21 (Sindaci, Comm. Straord. e Resp.Area Tecnica dei Comuni di Bovalino, Benestare e Casignana), art.. 452 bis c.p. , per come introdotto con legge n. 68/2015, “*abusivamente cagionato, nei territori comunali di rispettiva competenza, per causa della irrazionale gestione delle reti fognarie rispettive, un deterioramento significativo e misurabile delle acque marine e di porzioni significative del suolo e del sottosuolo*” nei Comuni di Bovalino Benestare e Casignana; 624/16 mod. 21, per art. 256 D.L.vo. n. 152/06 attività di gestione di rifiuti non autorizzata, in Bianco il 15.7.2015; 2440/15 mod. 21, per art. 137 D. Lgs. 152/06, in Placanica il 28.9.2015; 1111/16 mod. 21, art. 183 lett. b) c. 2 D. L.vo. 152/06, art. 192 D. L.vo. 152/06, art. 256 co. 1 e 2 D. Lgs. 152/06, per artt.635 , 674 e 734 c. p. in Staiti il 13.4.2016; 2176/15 mod. 44, art. 137 D. Lgs. 152/06 in Benestare il 24.9.2015; 791/16 mod. 44, art. 110 C.P. 452 bis. c.p. in Ardore il 17.7.2015; 793/16 mod. 44, artt. 110 c.p. 452 bis. c.p. in Mammola il 17.7.2015;

Per le misure di prevenzione personali e patrimoniali, da ritenersi strumento di efficace contrasto alla criminalità di ogni tipo, questo Ufficio, in linea con tale convincimento, ha iscritto n. 14 procedure ed avanzato, solo nel periodo che si considera, n. 15 proposte di applicazione delle suddette misure, dati non trascurabili che si conta di implementare anche alla luce della entrata in vigore del c.d. *Codice Antimafia*.

Infine, circa l’istituto del “*mandato d’arresto europeo*”, nel periodo risultano eseguiti n. 2 provvedimenti, mentre l’*assistenza giudiziaria*” si concretizza ancora, nella maggior parte dei casi, con la notifica degli atti ed interrogatorio ad imputati residenti fuori dal territorio di commissione del reato.

Competenze nel SETTORE CIVILE

Nella materia degli affari civili, risultano avanzate n. 18 proposte di volontaria giurisdizione (amministratore di sostegno, interdizione, curatore speciale) a favore di persone bisognose; n. 70 partecipazioni del P.M. alle udienze civili. Con riferimento, invece, alla legge di riforma in tema di accordo di separazione o cessazione degli effetti civili del matrimonio a seguito di convenzione assistita (D.L. 12.09.2014, n. 132, conv. in Legge n. 162/2014), l'Ufficio ha esaminato n. 55 pratiche, segno evidente che la nuova normativa, tesa ad innescare una cultura e prassi della "degiurisdizionalizzazione", comincia a dare i suoi frutti.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Luigi D'ALESSIO

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI
REGGIO CALABRIA**

Discorso inaugurale Anno Giudiziario 2017

Nelle relazioni trasmesse negli anni pregressi si era già evidenziato che l'esiguità del numero dei magistrati previsti in pianta organica (il procuratore ed un solo sostituto) e la tipologia dei reati commessi da soggetti minorenni nonché le situazioni di difficoltà personali e familiari in cui gli stessi, a volte, si trovano a vivere rendono difficoltoso un esercizio efficace della giurisdizione minorile nel senso indicato sia dalla normativa interna che da quella di rango internazionale.

I dati statistici relativi al periodo in considerazione evidenziano un aumento significativo del numero dei procedimenti civili in ragione del preoccupante fenomeno dell'ingresso in Italia di minori stranieri non accompagnati, provenienti soprattutto da territori del nord-africa.

A fronte di una leggera diminuzione delle iscrizioni da n.1466 (alla fine dell'anno 2014) a n.1443 alla fine dell'anno 2015, si è registrato nel primo semestre dell'anno 2016 un aumento considerevole (n. 813) con una allarmante prospettiva di aumento esponenziale nei prossimi mesi (attualmente si sono già effettuate **1895** iscrizioni di procedimenti civili a tutela di minori). Tali procedimenti richiedono un impegno significativo in quanto necessitano di un'approfondita attività di verifica delle condizioni di vita dei minori per predisporre i più opportuni interventi a loro tutela.

Per quanto concerne, inoltre, le operazioni immediate di soccorso dei minori stranieri non accompagnati che giungono sul territorio di competenza di questa Procura, si è proceduto alla loro regolamentazione attraverso un proficuo coordinamento con gli Organi statali preposti istituzionalmente ad effettuare il primo intervento.

Grazie ai contatti continui con i rappresentanti della Prefettura e della Questura nonché con gli uffici dei servizi sociali territorialmente coinvolti nel predetto fenomeno di sbarchi di migranti clandestini si è realizzata una rete interistituzionale che garantisce un'immediata collocazione dei minori stranieri non accompagnati presso idonee strutture di accoglienza ai sensi dell'art. 403 C.C. da parte dell'Autorità amministrativa.

A seguito della trasmissione delle informazioni dettagliate sui singoli minori, questa Procura provvede a formulare specifiche richieste al Tribunale per i minorenni per la dichiarazione dello stato di abbandono del minore extracomunitario con la predisposizione di un programma di inserimento dello

stesso in una struttura comunitaria idonea a garantirne il recupero psico-fisico nell'ottica di un proficuo inserimento successivo nella società italiana.

Per quanto concernere i procedimenti penali deve innanzitutto evidenziarsi che si è realizzata una positiva azione di coordinamento delle indagini con i magistrati delle procure del distretto competenti per reati commessi da maggiorenni che abbiano agito in correttezza con indagati minorenni, procedendo in sintonia soprattutto nelle fasi di

emissione e successiva esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare e garantendo, altresì, un continuo scambio di informazioni sui risultati delle indagini in corso.

Tale volontà di serio coordinamento ha trovato formale consacrazione in un protocollo d'intesa siglato da tutti gli uffici giudiziari del distretto della Corte di Appello di R.C. per stabilire modalità operative e di comunicazione soprattutto per i procedimenti relativi ad abusi sessuali o maltrattamenti a danno di minori, procedimenti civili a tutela di minori che siano figli di soggetti sottoposti a procedimenti penali per i reati di cui all'art. 51 comma ter bis c.p.p. o sottoposti a misure di protezione.

Tale ultima attività di collaborazione si è rivelata particolarmente utile nell'ambito delle indagini per reati sessuali in cui l'esame della parte offesa, a volte molto giovane, viene realizzata in un unico contesto attraverso l'effettuazione di un incidente probatorio con la partecipazione dei G.I.P. e dei P.M. di entrambe le Procure interessate alle indagini presso l'aula protetta del Tribunale per i minorenni di Messina.

Per quanto concerne i reati commessi da soggetti minorenni è stata registrata una diminuzione del numero delle iscrizioni a seguito dei decreti legislativi di depenalizzazione nn. 7 e 8 del 15.01.2016, ma la diminuzione quantitativa riferibili a reati di minore rilievo penale non ha avuto effetti su quella qualitativa.

Le iscrizioni di procedimenti penali a carico di noti è passato da n. 181 nel secondo semestre dell'anno 2015 a n.137 nel primo semestre dell'anno 2016.

Tali iscrizioni, pur numericamente inferiori, ha riguardato, tuttavia, fattispecie delittuose particolarmente gravi tra cui violenze sessuali di gruppo, estorsioni, rapine, omicidi consumati e tentati.

Si deve evidenziare, ancora, un aumento dei reati in materia di spaccio di sostanze stupefacenti e di quelli contro il patrimonio.

Per quanto concerne l'organizzazione dell'ufficio, si è provveduto, congiuntamente al dirigente amministrativo, ad una efficiente distribuzioni delle mansioni a ciascuna unità di personale, definendo specificamente i compiti di ogni impiegato in relazione al singolo profilo professionale, garantendo in tal modo il buon funzionamento di tutta la struttura amministrativa

Deve, altresì, rilevarsi che nel periodo di specifico interesse si è proceduto ad un uso oculato delle risorse finanziarie a disposizione, selezionando le spese da effettuare secondo i criteri della priorità ed urgenza, rimanendo sempre entro i limiti della propria disponibilità che risulta palesemente inidonea rispetto alle esigenze dell'ufficio.

Un'ultima indicazione concerne la sezione di Polizia Giudiziaria istituita presso questa Procura e sita nello stesso stabile ove è ubicato l'ufficio. Il relativo organico, composto da 5 unità a seguito della illegittima riduzione di una unità relativa alla aliquota della P.S., garantisce l'espletamento delle esigenze investigative dei magistrati attualmente in servizio, grazie esclusivamente alle ottime capacità operative del personale.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI
Dott.ssa Giuseppina Latella

PARTE QUARTA

ALTRE RELAZIONI E CONTRIBUTI

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Direzione Casa Circondariale Reggio Calabria

La Casa Circondariale di Reggio Calabria è attiva dal 1932 e la struttura edilizia rispecchia i canoni dell'edilizia penitenziaria dell'epoca.

E' composta da un corpo di fabbrica destinato ai Reparti detentivi (Sezione A.S.- Sezione M.S.- Reparto Osservazione Psichiatrica -Reparto Transito-) ed i relativi servizi (Infermeria,cucina,cappella,sala teatro,sala avvocati e magistrati, sale colloqui,aule scolastiche,magazzino ed uffici).Le condizioni strutturali dei locali in comune sono stati oggetto di interventi di manutenzione ordinaria .In corpi staccati sono collocati la sezione femminile e la sezione semiliberi. Sono inoltre stati allestiti un laboratorio per la lavorazione del marmo ed un laboratorio di ceramica (mai attivati per carenza di personale di Polizia Penitenziaria e per difficoltà logistiche).

Si sono conclusi gli interventi di manutenzione straordinaria della locale cucina detenuti e per la ristrutturazione della Sezione Femminile .

Per far fronte poi al grave stato di sovraffollamento che si registrava per i detenuti appartenenti al circuito AS, su proposta della Direzione è stato disposto dal Superiore Dipartimento dell' Amministrazione Penitenziaria che i detenuti A S siano ubicati nelle due sezioni principali dell' Istituto (AS e MS) e riservando il Reparto Transito all'ubicazione dei detenuti Media Sicurezza lavoratori MOF e art. 21 . Per realizzare detto mutamento si è proceduto a trasferire presso la Casa Circondariale di Arghilla tutti i detenuti M S

Una peculiare caratteristica di questo Istituto è la circostanza che per arginare il fenomeno 'ndranghetistico costanti e considerevoli sono le inchieste giudiziarie in merito che sfociano naturalmente nella celebrazione dei processi. Ciò determina la presenza in questo Istituto di un considerevole numero di detenuti (in media un centinaio) assegnati per ragioni di giustizia al termine delle quali devono essere ritradotti presso i rispettivi Istituti di assegnazione ; detta condizione non consente di ipotizzare ipotesi progettuali di lungo periodo.

Quest' ultima condizione impone peraltro un notevole e considerevole impegno del personale di Polizia Penitenziaria da impiegare nei servizi di traduzione dei detenuti in Aula di Giustizia,che peraltro in questa città sono dislocati in quattro siti diversi .

Si è potuto far fronte al notevole carico di lavoro del locale Nucleo Traduzioni grazie all'apporto fornito dal GOM.

Popolazione detenuta al 1.12.2016

Capienze tollerabili distinte per Sezioni:			Presenti
Alta Sic 1	114		101
Media Sic.	119	occupata da det. As	102
Rep. Psich..	5		2
Femminile			27
Transito	18		16
Semiliberi	15		10

Incremento si registra di soggetti portatori di significative problematiche sanitarie o risultanti affetti da patologia di natura psicologica o psichiatrica.

Sono state aumentate le giornate di colloqui con i familiari da cinque a sei giorni settimanali e l'effettuazione di colloqui una domenica ogni sette.

L'incremento numerico di detenuti comporta una maggiore domanda di prestazione di attività lavorativa, maggiore domanda cui si tenta di far fronte attraverso lo strumento della rotazione dei posti di lavoro ad esclusione di quelli per i quali è richiesta una particolare attitudine o competenza (addetti alla cucina detenuti, lavanderia, addetti MOF, portapacchi).

Personale Comparto Ministeri in servizio di distacco presso altre sedi: n. 11 unità di cui n. 6 C.C. Arghillà

Considerato anche la nuova predisposizione d'uso dell'Istituto di Arghillà divenuta Casa Circondariale per media sicurezza, l'Istituto di Reggio è divenuto istituto di Alta Sicurezza, destinando appunto entrambi i reparti detentivi maggiori ai detenuti A.S.

Alla luce di questa realtà, l'area trattamentale ha comunque formulato un minimo calendario di attività facendo leva sugli operatori stessi e su singoli volontari.

Si è dato impulso alla attività della biblioteca a cui si dedicano quei pochi detenuti della sezione transito, lavoratori e art.21, di media sicurezza, ed a loro è affidato il compito di promuovere sia la sistemazione dei libri e sia il prestito libraio per gli altri detenuti.

Il Reparto di Polizia Penitenziaria può contare su n. 103 unità del Ruolo Agenti/Assistenti delle quali solo n. 67 unità sono impiegate presso i posti di servizio del cd. Quadro permanente e le rimanenti n. 36 unità sono adibite ai cd. incarichi speciali. Al Nucleo Traduzioni e Piantonamenti sono addette n. 41 unità.

Si riportano qui di seguito le attività trattamentali che sono state realizzate nel corrente anno.

1. CINEFORUM

2 proiezioni settimanali di film per tutti i detenuti delle due sezioni A.S. presso la “Sala Teatro”, a cura del volontario, art. 78 Bruno Zolea

2. LABORATORIO “MOSAICO E OREGAMI”

2 laboratori settimanali rivolti a 60 detenuti circa per le singole sezioni A.S., finalizzati alla riproduzione dei mosaici della “Villa di Casignana”

3. PERCORSO SPIRITUALE DI CATECHESI

2 incontri settimanali per le 2 singole sezioni A.S.

4. INCONTRI SOCIO-RIABILITATIVI - PROGETTO “QUI ED ORA”

Percorso finalizzato all’educazione alla legalità, incontri a temi sociali e percorsi sulla Genitorialità, destinato a detenuti A.S.

5. LABORATORI PITTURA

Laboratorio quotidiano presso aule all’interno delle due sezioni(ex aule scolastiche), destinato esclusivamente a detenuti per la realizzazione di opere pittoriche

6. PROGETTO “RICAMO”

Rivolto alle detenute di Alta e Media Sicurezza a cura di un gruppo di suore di Reggio Calabria

7. CORSO PROFESSIONALE DI SARTORIA

Corso finanziato dalla Provincia di Reggio Calabria, destinato a 15 detenute M.S.

8. CORSO PROFESSIONALE DI VISAGISTA

Corso finanziato dalla Provincia di Reggio Calabria, destinato a 15 detenute M.S.

9. PALESTRA

Attività di palestra per detenute di Alta e Media Sicurezza, tutti i giorni con turnazione

10. ATTIVITA’ SCOLASTICHE

Attività scolastiche tutti i giorni presso le aule di scuola

**Il Direttore
Dott.ssa Maria Carmela Longo**

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Direzione Casa Circondariale "Arghillà" Reggio Calabria

Si riportano qui di seguito le notizie attinenti questa Casa Circondariale.

La Casa Circondariale di Reggio Calabria Arghillà, istituita con Decreto Ministeriale del 18.07.2013 è stata inaugurata il 23.07.2013 dal Sig. Ministro della Giustizia Dall'Aprile 2014 l'Istituto è stato configurato inizialmente come casa Circondariale destinata a detenuti appartenenti al Circuito Media Sicurezza con ricezione dei detenuti nuovi giunti. Oggi ospita 330 detenuti appartenenti a diversi circuiti , precisamente 217(media sicurezza)80(alta sicurezza, provenienti da fuori regione per lo più Campania e Sicilia) e 33sex offender, suddivisi secondo le seguenti posizioni giuridiche:

Appellanti 31

Indagati 96

Ricorrenti 18

Definitivi 163

Composizione mista 22

La struttura conta un padiglione detentivo articolato su quattro piani; al piano terra sono ubicati gli uffici(Matricola, Comando , magazzino detenuti e Servizi); nello stesso piano insistono n. 8 celle singole di mq 8,68 con relativo passeggio allo stato destinate a Sezione Isolamento. Al primo piano sono collocati i locali adibiti a lavanderia,cucina detenuti,attività tratta mentali, ufficio della sorveglianza generale preposto ed ufficio sopravvitto. Gli ulteriori tre piani sono costituite dalle Sezioni detentive; ogni sezione si compone di N 14 celle di mq 31,80,n. 9 celle di mq 15,00 e n.1cella di mq 11,40 per detenuti disabili ; ogni piano detentivo è dotato di ampia sala socialità. Un ulteriore padiglione è costituito dal reparto "protetti/sex offender"(secondo piano) e dall'infermeria centrale (primo piano) Sono inoltre presenti numerosi ed ampi locali da destinare ai colloqui dei detenuti con avvocati,magistrati e con i familiari; in detta ala della struttura,essendo allo stato l'Istituto sprovvisto di Caserma per il personale di Polizia Penitenziaria, alcuni locali e relativo servizio igienico, sono stati destinati al personale qui in servizio. Presso ogni piano detentivo sono stati installati distributori di acqua con scheda prepagata ; tutte le camere detentive dotate di fornelli elettrici da utilizzare con scheda prepagata al fine di eliminare l'uso dei fornelli camping-gas che tante problematiche hanno creato all'interno degli Istituti.

Elemento fondamentale per la crescita culturale è l'allestimento di un locale adibito a biblioteca-sala lettura, il cui allestimento è avvenuto con mobilio realizzato dai detenuti lavoratori MOF,condizione questa che rafforza e riempie di contenuti il binomio lavoro-trattamento. E' stato inoltre allestito un locale destinato a laboratorio musicale

attrezzato con alcuni strumenti musicali; un altro locale è stato adibito per un laboratorio artistico .

In aderenza alle recenti direttive dipartimentali in ordine ai provvedimenti da adottare a seguito della cd sentenza Torreggiani, è stata ampliata il numero delle giornate dei colloqui detenuti-familiari comprendendo anche almeno una volta al mese, la domenica.

Il sistema di prenotazione dei colloqui avviene a mezzo e-mail o per telefono.

E' stata allestita un' area verde per i colloqui all'aperto.

PERSONALE

L'organico di polizia penitenziaria previsto è di 75 unità.

Alla data odierna sono state assegnate 63 unità di Polizia Penitenziaria di cui 9 distaccati in uscita e per far fronte alle esigenze dell'Istituto, sono state distaccate temporaneamente da altri istituti 39unità.

Personale Comparto Ministeri

Non vi è pianta organica e al momento vi sono solo tre unità assegnati effettivi(un educatore , un centralinista e un tecnico). Il restante personale è distaccato dalla CC Panzera e dall'UEPE di Reggio Calabria , complessivamente 10 unità con varie qualifiche.

Assistenza Sanitaria

Presenta ancora aspetti problematici l'Area Sanitaria il cui personale necessita ancora l'adozione di ulteriori provvedimenti sotto il profilo di un incremento del personale medico di base , specialistico e infermieristico.

Attività trattamentali .

La programmazione delle attività trattamentali per l'anno in corso sono state rimodulate ed arricchite in ragione del fatto che nell'Istituto di Arghilla sono stati attivati due nuovi reparti: il primo, nel febbraio scorso, ospita quasi cento detenuti del circuito Alta Sicurezza; il secondo reparto, attivato nel maggio scorso, ospita meno di 40 detenuti del circuito promiscui-protetti.

Attività di sostegno alla persona.

Gruppo A.M.A.

Il CE.RE.SO, centro reggino di solidarietà, al fine di offrire ai detenuti con problemi di tossicodipendenza/alcool dipendenza nuove opportunità di trattamento, ha organizzato un gruppo di Auto Mutuo Aiuto all'interno della struttura. L'attività è stata sospesa nell'estate scorsa e ripartirà con l'anno nuovo.

Mediatore culturale.

Al momento l'Istituto si avvale degli interventi di un operatore arabo, autorizzato ex art. 17 O.P., che, chiamato al bisogno dalla Direzione, ha il compito di agevolare la partecipazione dei detenuti di etnia araba alla vita detentiva, fornendo il necessario supporto sia linguistico che culturale, nell'interazione tra i detenuti medesimi e gli operatori penitenziari.

Sostegno materiale.

Un operatore volontario svolge il lavoro di supporto materiale nei confronti di detenuti che versano in precarie condizioni economiche, raccogliendo le loro istanze di vestiario e di sussidi economici, ai quali fa fronte con i fondi della Caritas.

Attività culturali ricreative e sportive.

Corsi Scolastici.

Accogliendo la proposta del C.P.I.A. (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti / Stretto Jonio di Reggio Calabria), la Direzione ha inteso arricchire l'offerta scolastica da offrire alla popolazione detenuta: sono stati attivati, come gli altri anni, il corso di alfabetizzazione di lingua italiana, il corso di scuola media inferiore (denominato, in base alla nuova nomenclatura scolastica, "corso didattico di I livello) ed modulo di informatica di base. Il nuovo anno scolastico ha visto inoltre l'esordio di un altro corso di alfabetizzazione della lingua italiana, per il nuovo circuito promiscui-protetti, dove è prevalente il numero di soggetti extracomunitari e del corso di scuola media superiore: professionale ad indirizzo agrario, riservato ai detenuti del circuito di alta-sicurezza.

Corso di formazione professionale.

E' stato attivato per il reparto media sicurezza, un corso professionale, finanziato dalla Provincia, per tecnici di impianti di refrigerazione e condizionamento aria che possa formare una massimo di 10-15 detenuti; l'iniziativa si avvarrà delle competenze del Sig. Speranza Francesco.

Biblioteca.

La biblioteca dell'Istituto è ormai operativa a tutti gli effetti, benché la dotazione di libri permane insufficiente, in rapporto al numero dei detenuti ed alla stessa ampiezza dei locali, nonostante vi siano state alcune donazioni pervenute da enti pubblici e da privati.

La biblioteca è dotata di personal computer e relativo software dedicato alla catalogazione dei libri ed alla gestione dei prestiti ai detenuti che ne fanno richiesta.

Laboratorio di lettura ad alta voce.

Il laboratorio, che si prefigge di stimolare nei detenuti partecipanti un momento di analisi e di riflessione su quanto viene letto, è gestito dagli assistenti volontari; l'iniziativa, che prima riguardava solo la media sicurezza, è stata estesa anche ai due nuovi reparti: alta sicurezza e protetti. Viene adesso curata da tre operatori volontari.

Cineforum.

Analogamente a quanto avvenuto per il laboratorio di lettura, anche l'attività di

cineforum è stata potenziata estendendola dalla media-sicurezza anche al reparto di alta-sicurezza, aumentando il numero di volontari coinvolti.

Corso di chitarra.

L'attività si è regolarmente svolta sino al mese di giugno ed è ripresa regolarmente nell'ottobre scorso. Si avvale del contributo di un maestro di musica e riguarda solo il reparto di media-sicurezza.

Laboratorio di canto corale.

L'attività, nata in pratica con l'apertura dell'Istituto, nell'estate 2013, continua a coinvolgere un cospicuo gruppo di detenuti ed è gestita da una operatrice volontaria esperta di musica e canto

Palestra detenuti.

La palestra rimane a disposizione della popolazione detenuta tutti i giorni della settimana, esclusa la domenica. Anche il reparto di alta sicurezza è stato dotato, al suo interno, di una saletta-palestra dove i soggetti reclusi possono accedere senza la necessità di uscire dal reparto stesso. Solo il circuito protetto non ha ancora tale possibilità e si è cercato di compensare a tale mancanza attivando all'interno del reparto un corso di Yoga.

Sala musica

Al momento viene utilizzata, in via sperimentale, da un gruppo di detenuti-musicisti, a breve si pensa di potenziarla, nella dotazione di strumenti e apparecchiature elettroniche ed organizzarla in maniera più strutturata.

Laboratori Artistici

LA Direzione ha inteso aderire, nei mesi estivi appena trascorsi, a diverse proposte progettuali di carattere artistico:

le prime due sono state sviluppate in collaborazione con il C.P.I.A (Centro Istruzione Per Adulti) di Reggio Calabria ed hanno riguardato l'attivazione dei due sottoindicati corsi brevi, per un totale di 60 ore:

1) il laboratorio di lavorazione icone ed oggetti di decoupage (40 ore) sviluppato in collaborazione con il C.P.I.A (Centro Istruzione Per Adulti) di Reggio Calabria, ha coinvolto una ventina di detenuti, divisi in due gruppi, del reparto di alta sicurezza. L'attività è stata svolta per due giorni alla settimana, è iniziata alla fine di maggio e si è conclusa a fine luglio.

2) il laboratorio di lavorazione oggetti di maizena (20 ore) sviluppate anch'esso in collaborazione con il C.P.I.A (Centro Istruzione Per Adulti) di Reggio Calabria, ha riguardato invece il reparto protetti-riprovazione sociale. L'attività ha impegnato otto detenuti si è svolta una sola volta la settimana, dalla fine di giugno alla fine di luglio.

Entrambi le attività, interamente finanziate dal C.P.I.A. di Reggio Calabria, sono state curate e seguite da una maestra d'arte selezionata dallo stesso C.P.I.A. Sono state realizzate una ventina di Icone e numerosi lavori di decoupage.

La terza iniziativa è stata concordata con l'associazione artistico-culturale VisionArte di Reggio Calabria ed ha riguardato l'attivazione, all'interno della struttura penitenziaria, reparto media sicurezza, di un laboratorio artistico-culturale di pittura e fotografia artistica, che ha coinvolto circa 30 detenuti.

I partecipanti hanno prodotto dei quadri e delle foto artistiche a tema, avvalendosi della consulenza e degli insegnamenti degli operatori-artisti appartenenti alla suddetta associazione.

Eventi culturali e ricreativi

Il giorno 9 agosto 2016, è stata allestita una riuscita commedia teatrale in due atti, in vernacolo calabrese, dal titolo "cornu supra cornu".

L'evento è stato realizzato dall'Associazione Teatrale e Culturale "Ridiamocisopra" di Cittanova (RC) che, nella persona del suo presidente, Sig. Giovanni Calogero, ha proposto di rappresentare, a titolo gratuito, la commedia al cospetto della popolazione detenuta del circuito di media sicurezza, nell'ambito della programmazione estiva della compagnia teatrale.

Il giorno 10 dicembre 2016 Il gruppo TRIARTIST SHOW si esibirà all'interno della struttura penitenziaria per regalare qualche ora di intrattenimento musicale e cabarettistico alla popolazione detenuta di alta e media sicurezza.

Attività religiose.

Catechesi.

Le attività di catechesi si sono regolarmente svolte grazie ad un nutrito numero di volontari coordinati dal Cappellano dell'Istituto e coinvolgono sia i detenuti dei reparti di media ed alta sicurezza.

Giubileo detenuti.

Una rappresentativa di quattro detenuti di questa casa circondariale, in regime di permesso premio, accompagnati dai familiari e da un gruppo di operatori penitenziari e volontari che operano in questa struttura, ha partecipato agli eventi del Giubileo tenutisi in Roma nelle date del 5 e 6 Novembre scorso; in tale contesto la madre di uno dei detenuti ha avuto il privilegio di avere un incontro personale con il Santo Padre.

L'esperienza, nel suo complesso, ha avuto un grande impatto e emotivo su tutti i detenuti partecipanti, che hanno dimostrato grande riconoscenza per le autorità Religiose e Dipartimentali promotori dell'importante iniziativa. Agli stessi detenuti la Direzione, per il comportamento esemplare tenuto durante tutto il corso della manifestazione, ha ritenuto di concedere la ricompensa dell'encomio.

colloqui di sostegno spirituale

Dal mese di gennaio, i detenuti hanno avuto la possibilità di svolgere, su richiesta, colloqui di sostegno spirituale con la religiosa Suor Elvira Cisarri.

Le attività religiose vedono impegnati settimanalmente anche il gruppo dei testimoni di Geova e, più sporadicamente, su richiesta dei detenuti interessati, i padri della chiesa Ortodossa.

Eventi religiosi

In occasione delle principali festività religiose si è rinnovata la tradizionale visita del Vescovo.

Attività lavorative.

Si adotta il criterio della turnazione per quasi tutti i lavori che vengono svolti all'interno della struttura, privilegiando, in accordo con quelli che sono i dettami dall'art. 20 dell'Ordinamento penitenziario, quei detenuti che hanno una comprovata difficoltà di carattere economico e/o familiare. Soltanto l'impiego dei detenuti lavoranti presso il magazzino, la cucina, l'Ufficio spesa e la m.o.f. hanno carattere di maggiore continuità o comunque turnazioni più lunghe.

La Direzione, inoltre, continuerà a proporsi come importante interlocutore locale per quanto attiene iniziative, sul territorio, che possano coinvolgere i detenuti in percorsi lavorativi e trattamentali di rilievo; nel febbraio scorso è stata inaugurata la sartoria sociale Soleinsieme, alla cerimonia sono stati invitati la Direzione ed una rappresentativa dei detenuti che hanno collaborato ai lavori di ristrutturazione dello stabile che ospita la sartoria: Si rammenta a tal proposito che, in accordo con altre Istituzioni ed Associazione del contesto provinciale reggino, tra le quali la cooperativa "Sole Insieme", l'Istituto di Arghillà aveva fornito, nell'anno precedente, detenuti lavoranti ex art. 21 O.P. per svolgere attività lavorativa di supporto agli interventi di riqualificazione, adattamento e messa a norma, del suddetto stabile, sequestrato alla ndrangheta, sito nel comune di Reggio Calabria.

Sempre in tale ottica la Direzione ha sottoscritto un protocollo d'intesa, in data 07 giugno 2016, tra il Comune di Reggio Calabria, la Casa Circondariale di Arghillà, il Tribunale di Sorveglianza e l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Reggio Calabria che prevede la selezione di detenuti per svolgere attività lavorativa ex art. 21 O.P., nei progetti di pubblica utilità in favore della collettività presso le strutture ed i beni del demanio e del patrimonio pubblico del Comune di Reggio Calabria.

I detenuti hanno sottoscritto una dichiarazione in cui si impegnano a svolgere il lavoro a titolo volontario e gratuito; il comune di Reggio Calabria si è assunto l'onere dei contributi assicurativo, nonché l'incarico di accompagnare, con propri mezzi, i tre detenuti dall'Istituto penitenziario al sito di lavoro e viceversa, secondo un calendario di impegni predefinito e seguito direttamente dagli stessi dipendenti comunali. Tale attività è tuttora in corso e si estenderà, verosimilmente, sino all'agosto 2017.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Maria Carmela LONGO

PARTE QUINTA

DATI STATISTICI E RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

MATERIA CIVILE

MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Corte d'Appello.

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16
SOPRAVVENUTI	577	632	684	678	654
DEFINITI	605	642	776	676	437
PENDENTI FINALI	5.019	5.009	5.105	5.091	5.308

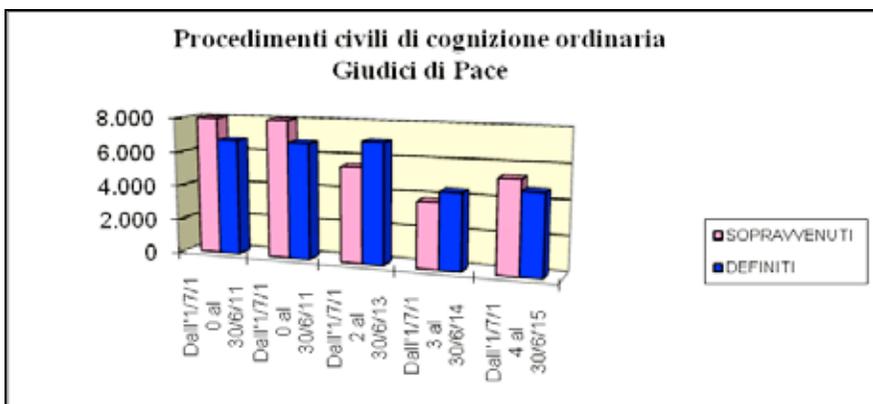
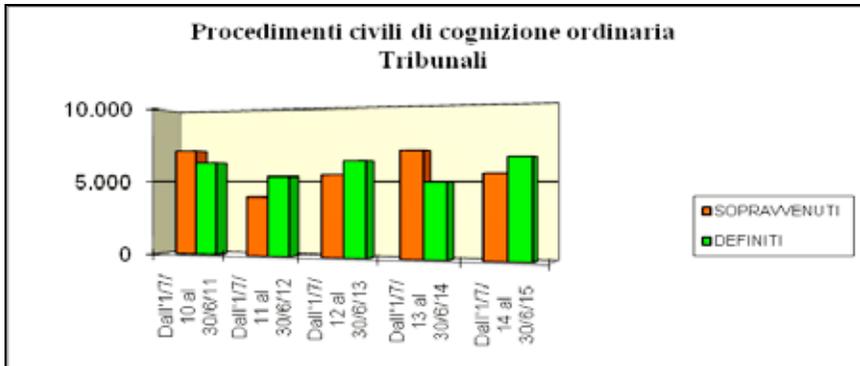
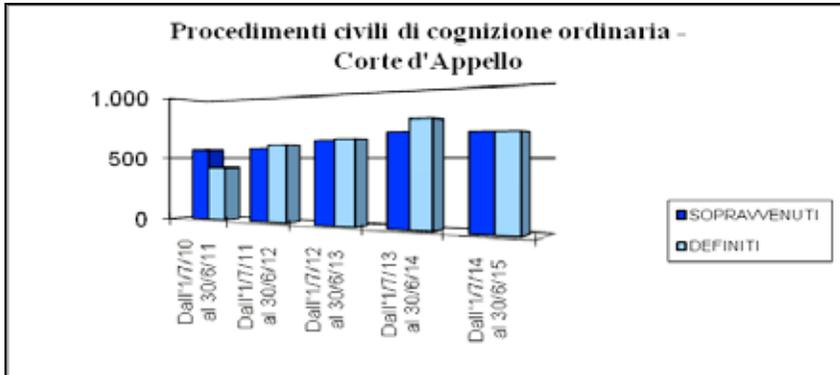
Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Tribunali

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16
SOPRAVVENUTI	3.961	5.428	6.998	5.511	6.160
DEFINITI	5.338	6.344	4.971	6.570	6.871
PENDENTI FINALI	8.657	19.093	17.432	19.461	18.813

Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Uffici del Giudice di Pace.

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16
SOPRAVVENUTI	8.293	5.520	3.790	5.318	6.099
DEFINITI	6.740	6.979	4.412	4.678	4.667
PENDENTI FINALI	12.939	9.660	5.445	7.728	9.742

MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

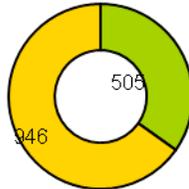


MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti civili presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria (1.07.15-30.06.16)

Materia	Iscritti	Definiti	Pendenti finali
Appello cognizione ordinaria	654	437	5.308
Appello lavoro	970	484	836
Appello previdenza	2.059	1.290	1.195
Appello divorzi	0	0	3
Appello separazioni	2	1	3
Appello agraria	4	3	12
Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo L.89/01	505	946	657

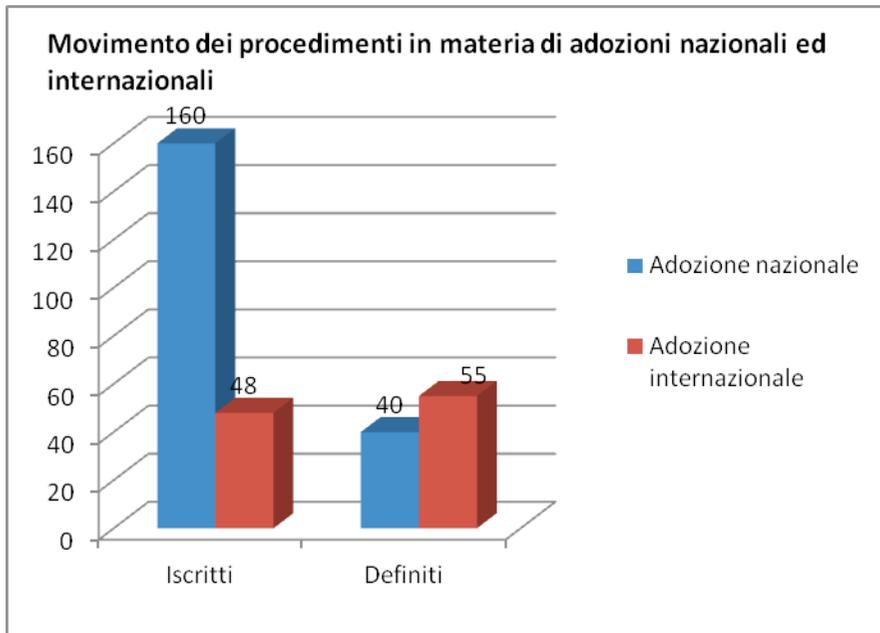
Procedimenti di equa riparazione per
violazione del termine ragionevole del
processo L.89/01 (1.07.15-30.06.16)



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

*Movimento dei procedimenti civili presso il Tribunale Minorenni di
Reggio Calabria (1.07.15-30.06.16)*

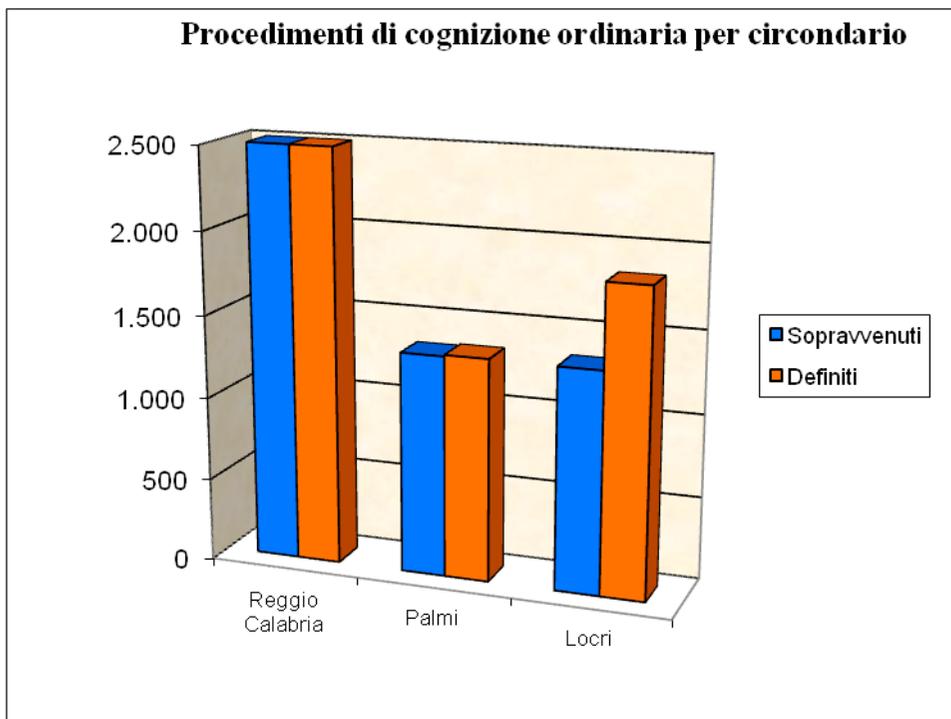
Materia	Iscritti	Definiti	Pendenti finali
Volontaria Giurisdizione	1.132	985	1.077
Procedimenti Contenziosi	0	0	0
Adozione nazionale	160	40	781
Adozione internazionale	48	55	62



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti di cognizione ordinaria per circondario
(1.7.15-30.6.16)

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Finali
Reggio Calabria	3.493	3.692	9.773
Palmi	1.332	1.341	3.865
Locri	1.335	1.838	5.175
TOTALE	6.160	6.871	18.813

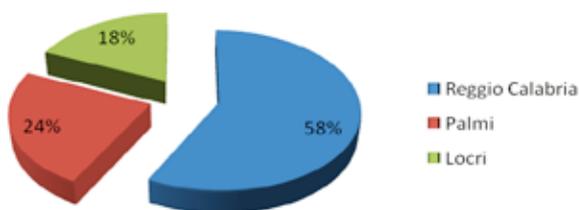


MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

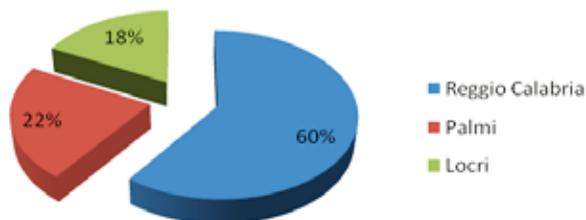
Movimento dei procedimenti in materia di famiglia presso i
Tribunali (1.7.15-30.6.16)

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	865	855	785
Palmi	355	316	262
Locri	275	249	215
TOTALE	1.495	1.420	1.262

**Sopravvenuti nel circondario di
Reggio Calabria**



**Definiti nel circondario di
Reggio Calabria**



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza (I grado)

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16
SOPRAVVENUTI I GRADO	9.686	6.650	10.425	14.122	11.107
DEFINITI I GRADO	13.658	10.550	9.482	12.413	10.489
PENDENTI FINE	20.320	15.279	18.109	25.007	14.955

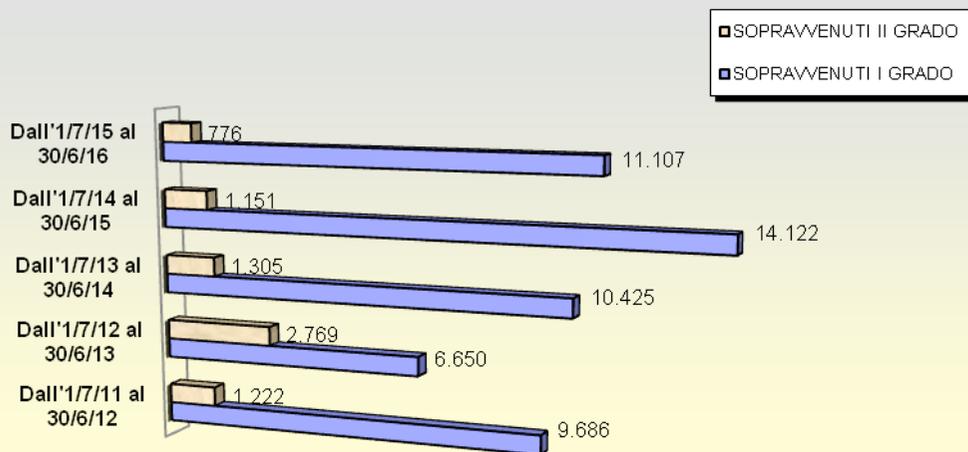
Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza (II grado)

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16
SOPRAVVENUTI II GRADO	1.222	2.769	1.305	1.151	776
DEFINITI II GRADO	1.989	3.543	2.629	1.986	1.774
PENDENTI FINE	5.802	5.344	3.835	3.033	2.031

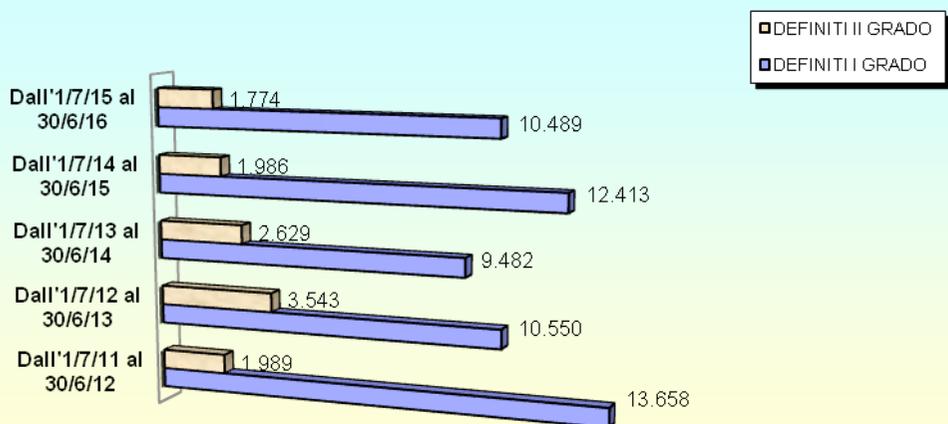
MATERIA CIVILE

Uffici Giudicanti

Procedimenti sopravvenuti in materia di lavoro, previdenza e assistenza



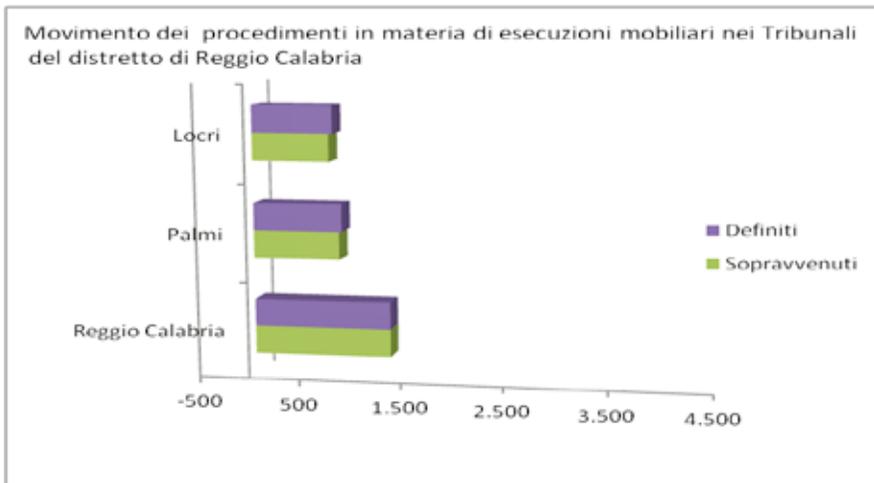
Procedimenti definiti in materia di lavoro previdenza e assistenza



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

*Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni mobiliari
per circondario (1.7.15-30.6.16)*

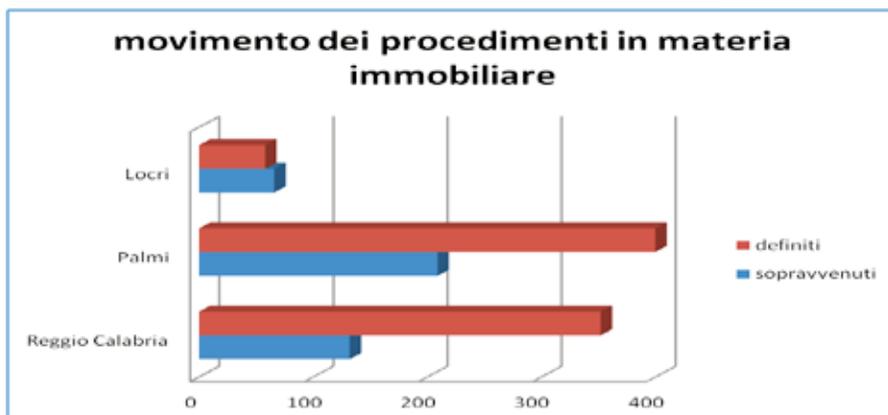
Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	1.356	1.354	1.130
Palmi	852	878	1.156
Locri	759	795	880
TOTALE	2.967	3.027	3.166



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

*Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni
immobiliari per circondario (1.7.15-30.6.16)*

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	132	352	558
Palmi	209	400	1.124
Locri	66	58	744
TOTALE	407	810	2.426

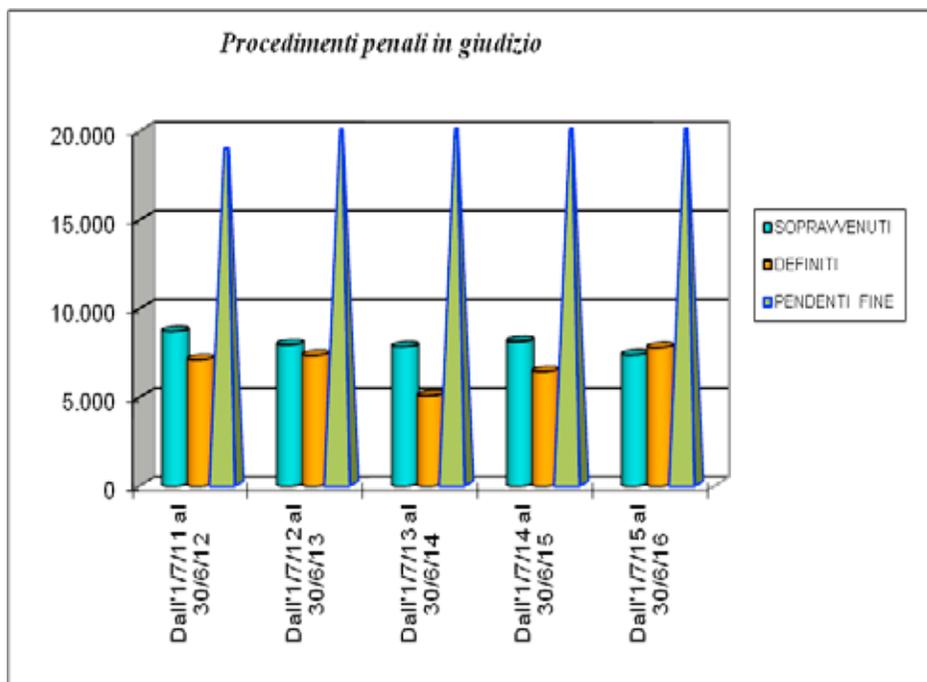


MATERIA PENALE

MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

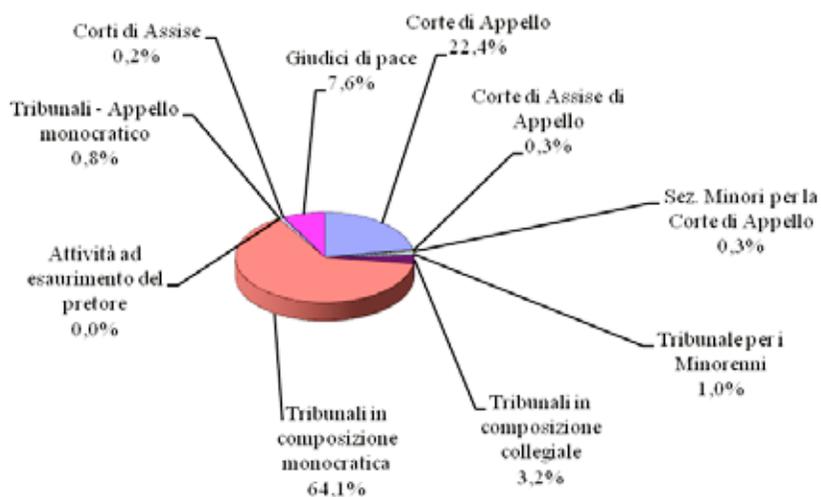
Procedimenti penali dibattimentali in giudizio. Corte d'Appello, Sezione Minori della Corte d'App.ello, Corte di Assise d'Appello, Tribunali, Corti di Assise, Tribunale per i Minorenni, Giudici di Pace.

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16
SOPRAVVENUTI	8.715	7.977	7.849	8.147	7393
DEFINITI	7.128	7.366	5.094	6.460	7805
PENDENTI FINE	18.904	19.942	20.206	21.848	21322



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Procedimenti penali esauriti in giudizio (01/07/15 - 30/06/16) - Procedimenti dibattimentali



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Ufficio	Materia	Esauriti
Corte di Appello	Appello dibattimento penale	1.747
Corte di Assise di Appello	Appello dibattimento penale	25
Sezione Minorenni per la Corte di Appello	Appello dibattimento penale	32
Tribunale per i Minorenni	Dibattimento minorenni	78
Tribunali in composizione collegiale	Dibattimento collegiale	250
Tribunali in composizione monocratica	Dibattimento monocratico	5.002
Attività ad esaurimento del pretore	Attività ad esaurimento del pretore	0
Tribunali - Appello monocratico	Appello dibattimento monocratico	64
Corti di Assise	Dibattimento assise	12
Giudici di pace	Dibattimento penale	595

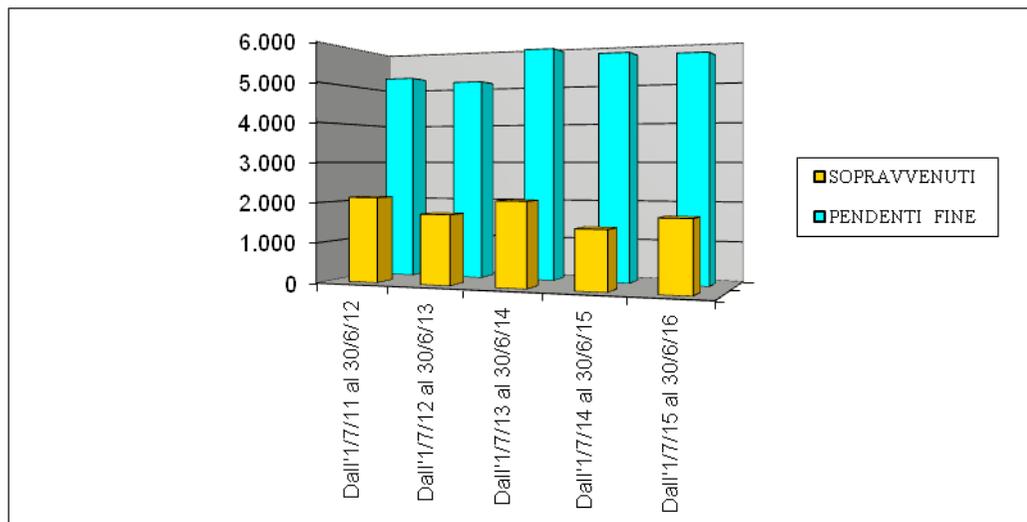
7.805

		Isritti	Definiti	Finali
Corte di Appello	Appello dibattimento penale	1680	1.747	5.593
Corte di Assise di Appello	Appello dibattimento penale	28	25	27
Sezione Minorenni per la Corte di Appello	Appello dibattimento penale	35	32	40
Tribunale per i Minorenni	Dibattimento minorenni	69	78	105
Tribunale e relative sezioni	Dibattimento collegiale	205	250	487
Tribunale e relative sezioni	Dibattimento monocratico	4.800	5.002	13.636
Tribunale e relative sezioni	Attività ad esaurimento del pretore	0	0	0
Tribunale e relative sezioni	Appello dibattimento monocratico	45	64	92
Corte di Assise	Dibattimento assise	12	12	9
Giudice di pace	Dibattimento penale GdP	519	595	1.333
		7.393	7.805	21.322

MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Procedimenti penali in giudizio presso la Corte d'Appello, la Sezione Minori della Corte, la Corte d'Assise d'Appello

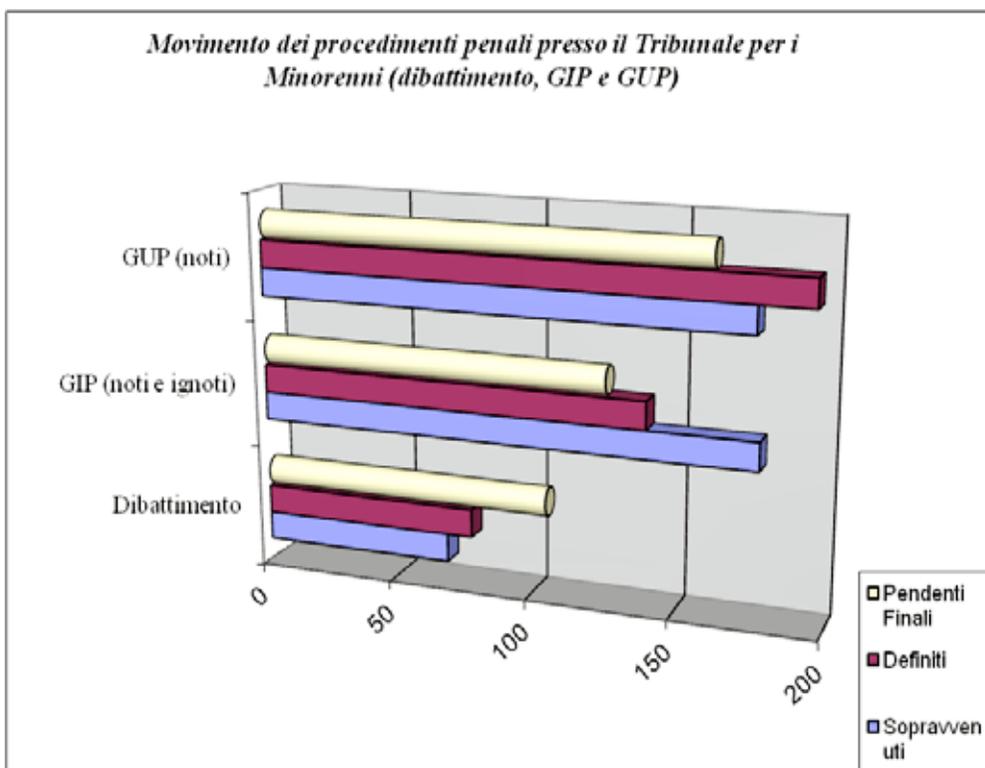
PROCEDIMENTI	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16
SOPRAVVENUTI	2.120	1.728	2.078	1.453	1.743
DEFINITI	1.859	1.870	1.288	1.618	1.804
PENDENTI FINE	5.238	5.096	5.886	5.721	5.660



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Procedimenti penali presso il Tribunale Minorenni di Reggio Calabria
(01/07/15- 30/06/16)

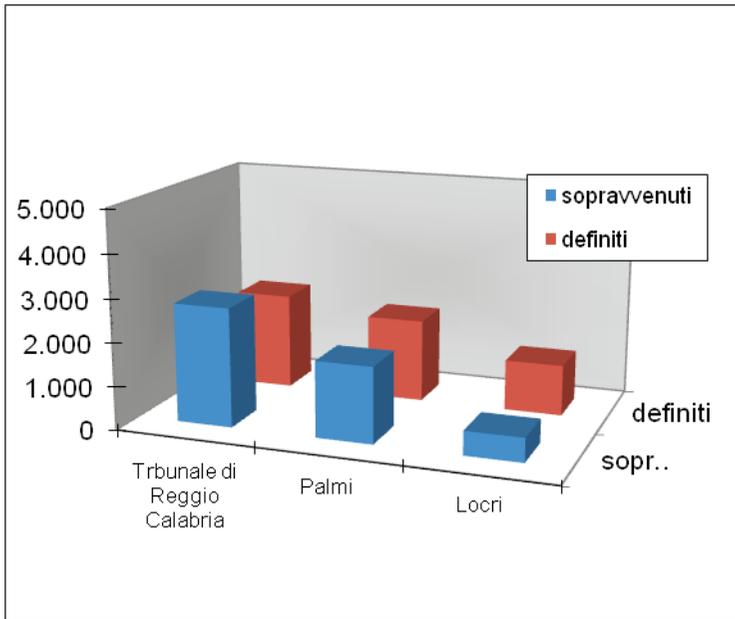
<i>Materia</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti Finali</i>
Dibattimento	69	78	105
GIP (noti e ignoti)	178	140	126
GUP (noti)	176	195	162



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

*Procedimenti penali in giudizio presso i Tribunali ordinarie
- Dibattimento collegiale e monocratico, Appello Giud.
Pace ,assise. (01/07/15- 30/06/16)*

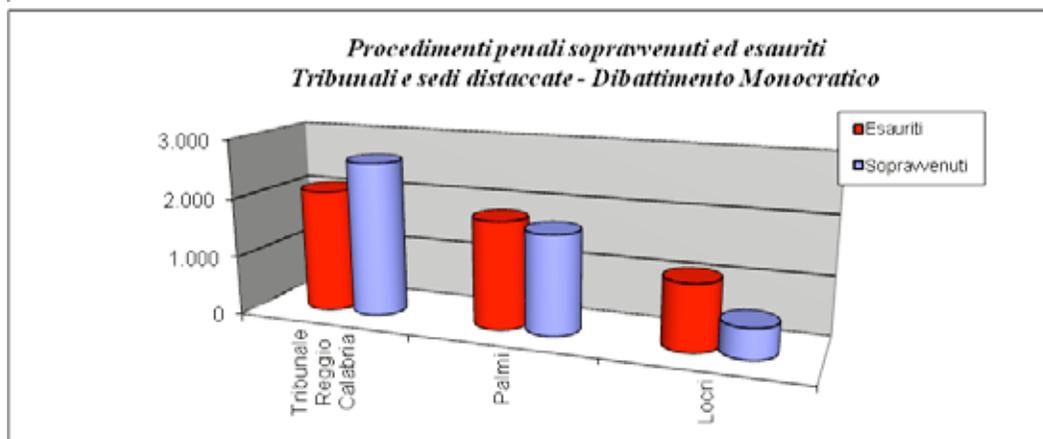
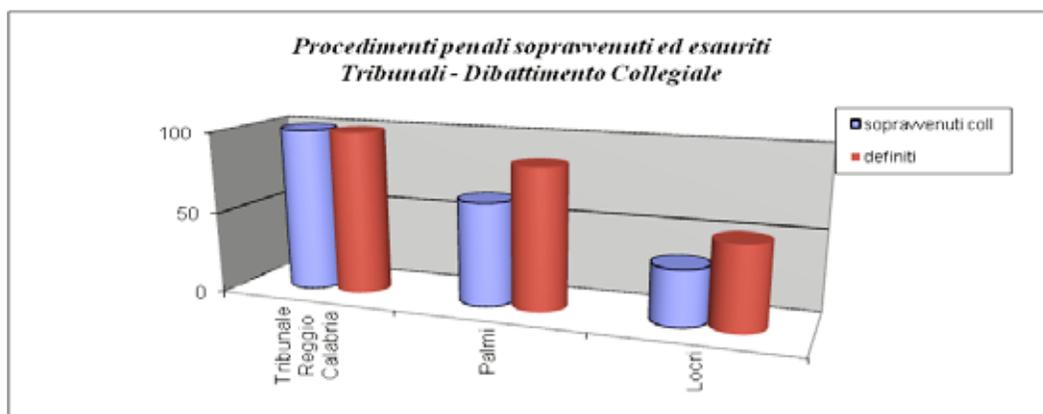
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti Fine</i>
Trbunale di Reggio Calabria	2.749	2.233	7.772
Palmi	1.756	1.917	4.948
Locri	557	1.178	1.504
TOTALE	5.062	5.328	14.224



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

**Procedimenti penali sopravvenuti ed esauriti presso i Tribunali e le Corti di Assise
(1.7.15-30.6.16)**

<i>Circondari</i>	Dib. collegiale		Dib. Monocratico		Corte Assise	
	Sopravvenuti	Definiti	Sopravvenuti	Definiti	Sopravvenuti	Definiti
Tribunale Reggio Calabria	108	113	2.615	2.077	6	5
Palmi	63	86	1.676	1.812	4	6
Locri	34	51	509	1.113	2	1
TOTALE	205	250	4.800	5.002	12	12



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Procedimenti penali sopravvenuti per posizione giuridica imputati presso i Tribunali del distretto (1.7.15-30.6.16)

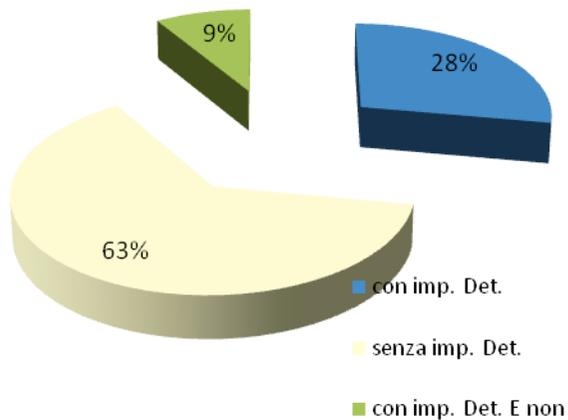
<i>Procedimenti penali sopravvenuti per posizione giuridica imputati presso i Tribunali del distretto (1.7.15-30.6.16)</i>	Dib. collegiale			totale
	con imp. Det.	senza imp. Det.	con imp. Det. E non	Sop. Coll.
Tribunale Reggio Calabria	29	74	5	108
Tribunale di Palmi	18	35	10	63
Tribunale di Locri	10	21	3	34
TOTALE	57	130	18	205

<i>Procedimenti penali sopravvenuti per posizione giuridica imputati presso i Tribunali del distretto (1.7.15-30.6.16)</i>	Dib. Monocratico			totale
	con imp. Det.	senza imp. Det.	con imp. Det. E non	Sop. Mon.
Tribunale Reggio Calabria	268	2337	10	2.615
Tribunale di Palmi	164	1504	8	1.676
Tribunale di Locri	36	472	1	509
TOTALE	468	4.313	19	4.800

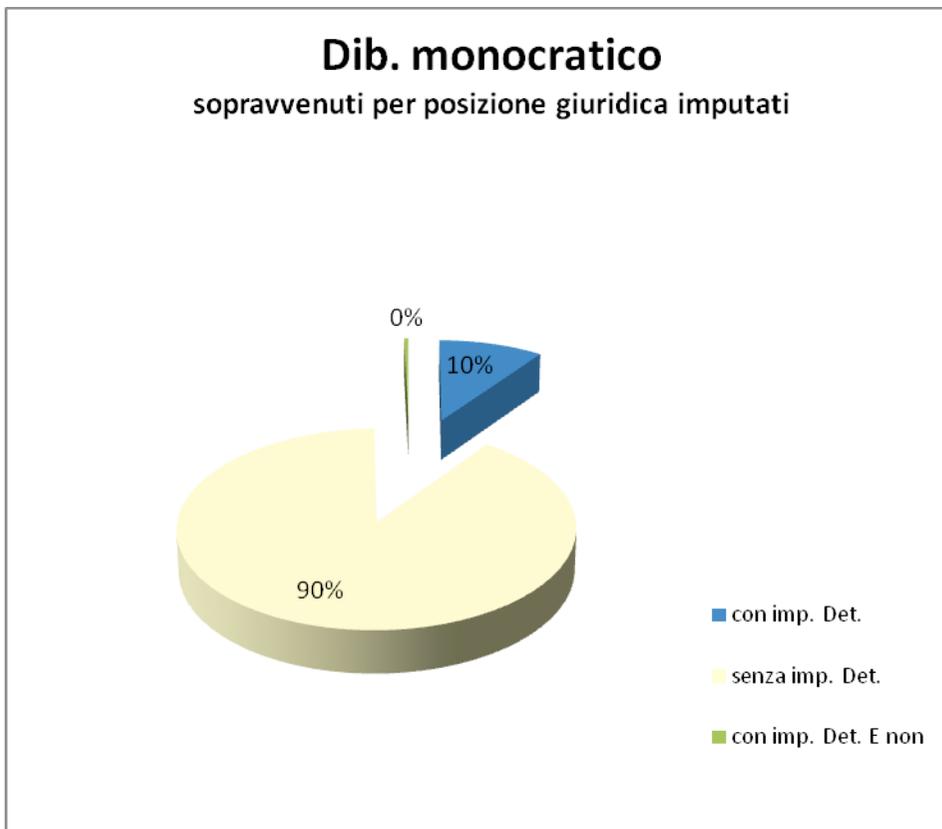
MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

sopravvenuti distretto per posizione giuridica imputati	Dib. Collegiale	Dib. monocratico
con imp. Det.	57	468
senza imp. Det.	130	4313
con imp. Det. E non	18	19

Dib. Collegiale
sopravvenuti per posizione giuridica imputati



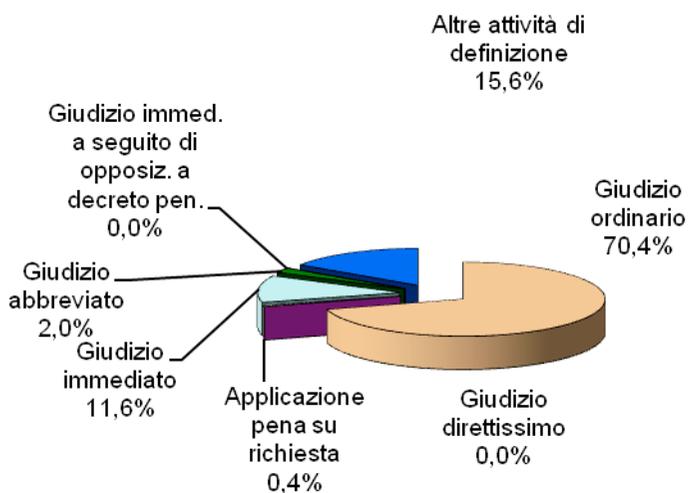
MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

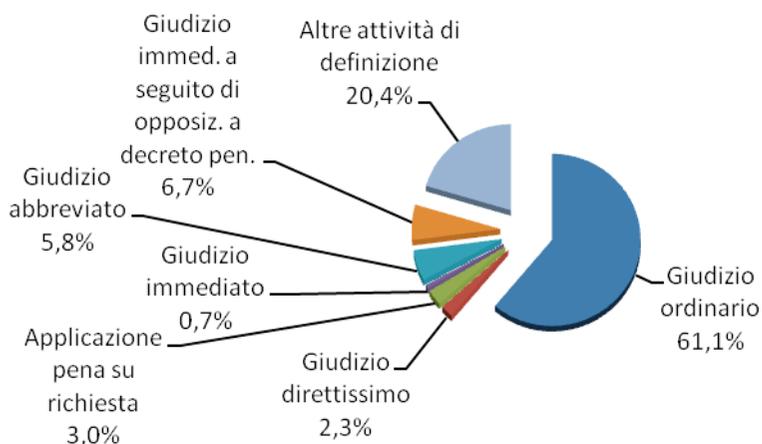
	Tribunale in composizione collegiale	Tribunale in composizione monocratica
Giudizio ordinario	176	3056
Giudizio direttissimo	0	115
Applicazione pena su richiesta	1	148
Giudizio immediato	29	37
Giudizio abbreviato	5	292
Giudizio immed. a seguito di opposiz. a decreto pen.	0	333
Altre attività di definizione	39	1021
TOTALE	250	5002

*Modalità di definizione dei proc. dibatt. penali nei Tribunali in
composizione collegiale (1.7.15- 30.6.16)*



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

**Modalità di definizione dei proc.
dibatt. penali nei Tribunali in
composizione monocratica (1.7.15-
30.6.16)**

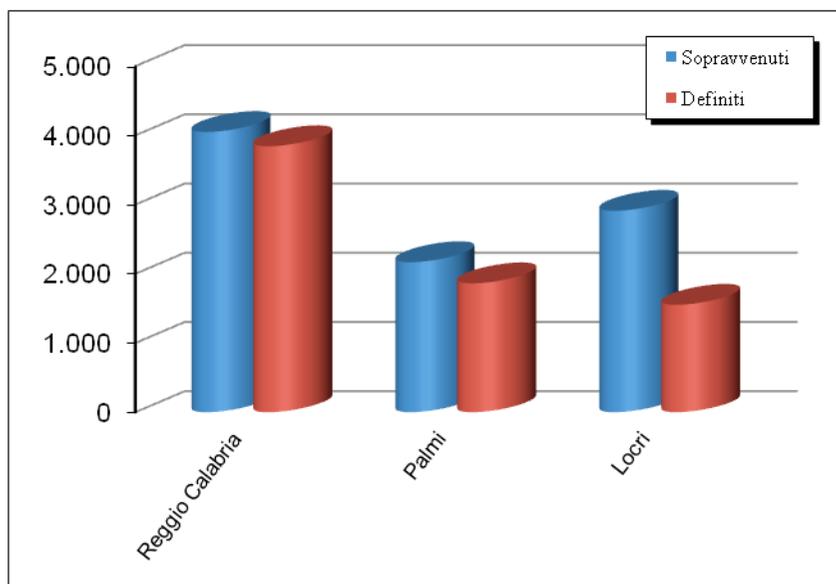


MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti penali presso gli Uffici GIP e GUP (1.7.15-30.6.16)

Registro Noti

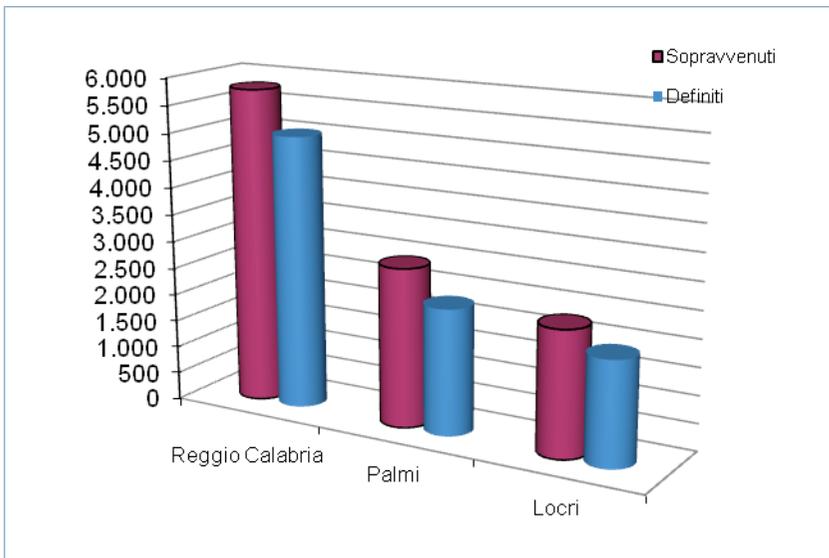
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti fine</i>
Reggio Calabria	4.049	3.843	8.468
Palmi	2.168	1.862	1.839
Locri	2.910	1.552	3.630
TOTALE	9.127	7.257	13.937



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti penali presso gli Uffici GIP e GUP (1.7.15-30.6.16)
Registro Ignoti

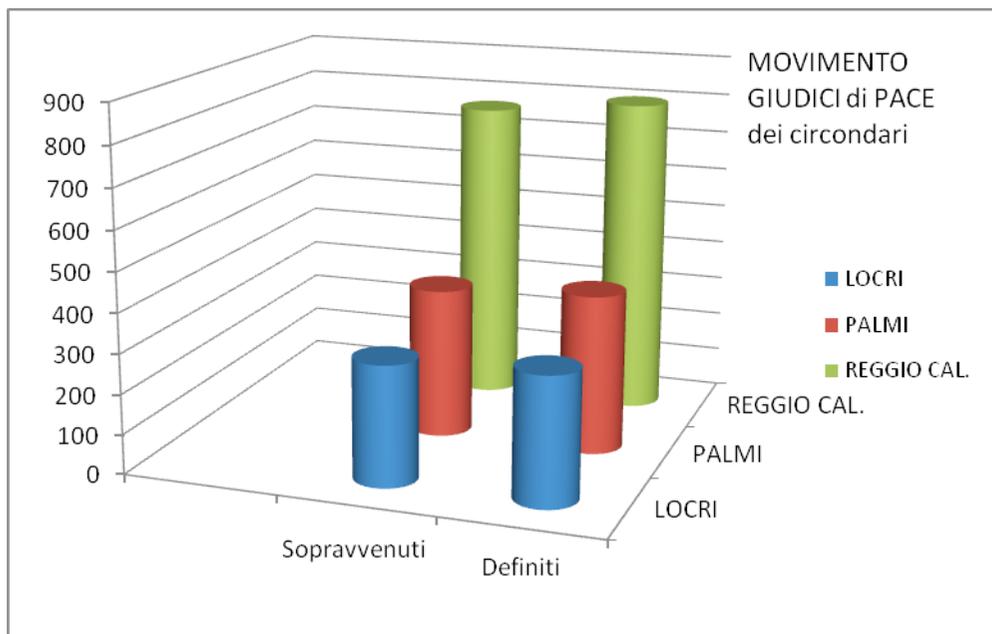
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti fine</i>
Reggio Calabria	5.794	5.020	5.513
Palmi	2.914	2.310	1.233
Locri	2.291	1.910	1.793
TOTALE	10.999	9.240	8.539



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti penali noti presso i Giudici di Pace dei Circondari- 1.7.15-30.6.16)

Giudici di pace circondario		Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
LOCRI		302	321	134
PALMI		377	400	82
REGGIO CAL.		767	802	458
TOT DISTRETTO		1.446	1.523	674

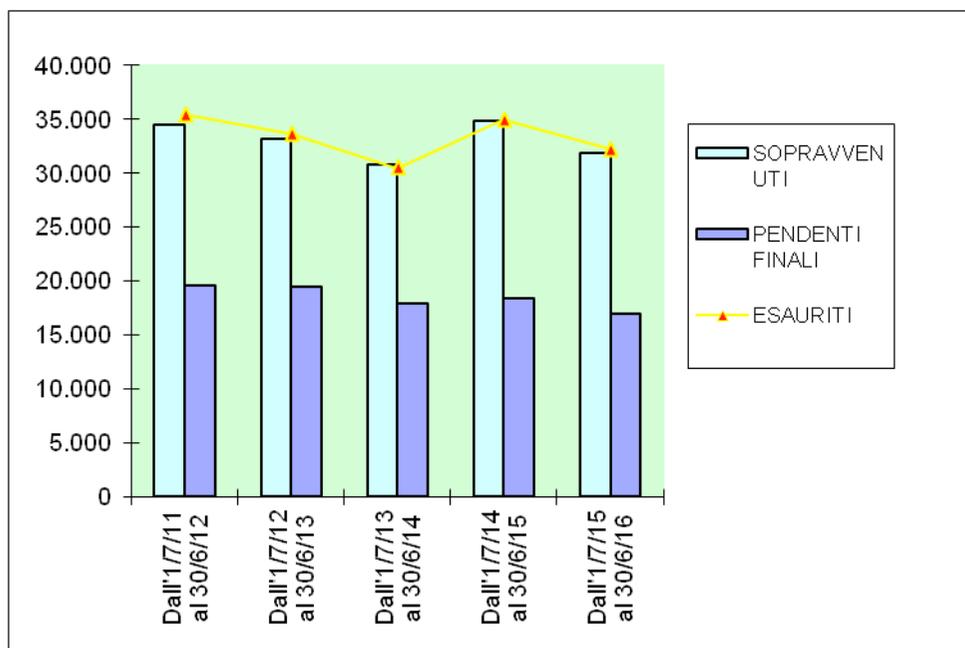


DATI PROCURE

MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

**Movimento dei procedimenti penali. Procure della Repubblica del Distretto ,
DDA e Procura della Repubblica per i Minorenni. (noti e ignoti)**

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16
SOPRAVVENUTI	34.477	33.246	30.836	34.842	31.878
ESAURITI	35.409	33.632	30.499	35.023	32.189
PENDENTI FINALI	19.571	19.448	17.938	18.464	16.997

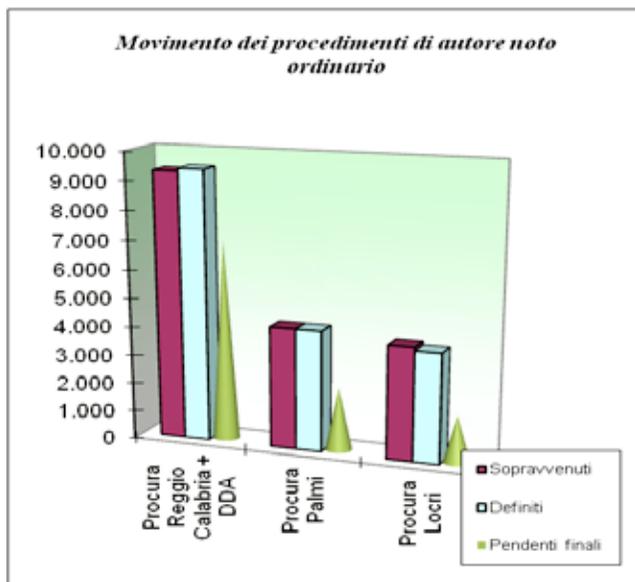


MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Attività delle procure ordinarie del distretto

Movimento dei procedimenti di autore noto ordinario nelle procure c/o i Tribunali del Distretto esclusa proc. min. (1.7.15-30.6.16)

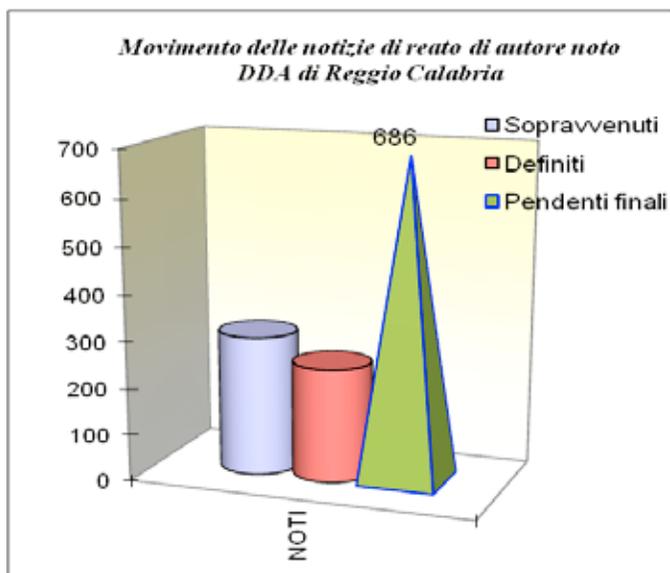
Uffici	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Procura Reggio Calabria + DDA	9.320	9.416	6.976
Procura Palmi	4.226	4.219	2.203
Procura Locri	3.959	3.827	1.635
TOTALE	17.505	17.462	10.814



MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Movimento delle notizie di reato DDA di Reggio Calabria
(1.7.15-30.6.16)

DDA REGGIO CAL	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
NOTI	300	245	686
IGNOTI	269	218	439
TOTALE	569	463	1.125



MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Movimento delle notizie di reato procura minori di Reggio Calabria
(1.7.15-30.6.16)

PROCURA MINORI RC	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
NOTI	321	351	106
IGNOTI	31	21	13
TOTALE	352	372	119